Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia

IL PICCOLO

Martedì, 7 settembre 1982
Anno 101 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 500
N. 189 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 11 5398 ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 87.500, sem. 60.000, trim. 35.000 (con Piccolo del lun. L. 115.000, 68.500, 40.000) - ESTERO annuo L. 211.500, sem. 122.000, trim. 66.000 (con Piccolo del lun. L. 259.000, 140.500, 76.000) - Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Publikompass: telefono 65065 6 7 - Prezzi mod.: Commerciali L. 77.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 92.400) - Redaz. L. 85.000 (Festivi L. 102.000) - Pubbl. istituz. L. 110.000 (Festivi L. 132.000) - Finanziari e legali 2.850 al mm. alt. (Festivi L. 3.420) - Necrologie L. 1550-3100 p.p. (Partecipazioni L. 2.050-4.100 p. p.)

CONFERITI UFFICIALMENTE DA PERTINI I POTERI ECCEZIONALI

L'erede di Dalla Chiesa può controllare i conti in banca dei «boss» palermitani

Le commissioni interni e giustizia della Camera iniziano l'esame della legge anti-mafia che dovrebbe essere approvata domani sera - Spadolini: «Non mi hanno lanciato monetine»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Pertini ha firmato ieri il decreto legge che conferisce al successore di Dalla Chiesa poteri eccezionali. Contemporaneamente le commissioni interni e giustizia della Camera, riunite in seduta congiunta, hanno cominciato l'esame della legge antimafia che dovrebbe essere approvata entro domani sera. È la risposta dello Stato all'attacco mafioso, che non si è fatta attendere e che ha superato le polemiche, le piccole invidie, i contrasti che avevano ritardato l'approvazione delle misure invocate dal prefetto di Palermo assassinato venerdì sera.

Il suo sostituto, De Francesco, potrà muoversi con maggior autorevolezza. Il decreto varato domenica dal governo e controfirmato ieri da Pertini prevede, infatti, quattro poteri eccezionali: potrà accertarsi, innanzitutto, presso le banche dei conti correnti delle persone sospettate di appartenere alla mafia per controllare eventuali arricchimenti illeciti (cade in questo modo il vincolo del segreto bancario perché l'alto commissario potrà disporre gli accertamenti anche in deroga alle leggi vigenti).

Il nuovo prefetto di Palermo potrà chiedere alle società che partecipano agli appalti l'elenco dei titolari delle azioni o delle quote sociali e qualsiasi altra indicazione ritenuta utile per scoprire eventuali intrecci tra la mafia e coloro che sono preposti agli appalti (in questo modo si potranno individuare eventuali funzionari corrotti).

De Francesco potrà anche disporre liberamente le intercettazioni telefoniche che riterrà utili; infine, De Francesco coordinerà l'attività di tutti i prefetti della Sicilia, e potrà disporre della coordinazione di tutti i corpi dello Stato.

Il nuovo prefetto di Palermo — che è già nella pienezza delle sue funzioni — risponderà del suo operato direttamente a Spadolini e al ministro dell'Interno. Ieri il presidente del Consiglio ha difeso le scelte fatte dal governo, ha respinto le accuse rivolte da alcuni settori dell'opposizione all'operato di Rognoni e se l'è presa con i resoconti apparsi su quasi tutti i giornali.

«La fantasia dei cronisti — ha scritto su "La Voce Repubblicana" — ha corso più della irritazione dei manifestanti». Spadolini scrive di non essersi mai accorto del lancio di monetine e che il cardinale Pappalardo gli abbia negato il saluto come qualche giornale ha messo addirittura nel titolo». Strascichi di polemiche.

Quello che conta è che sotto la spinta dell'emergenza tutti i gruppi politici intendono approvare entro poche ore la legge anti-mafia. Vediamone gli aspetti più importanti.

Nuovi reati: sono introdotti nella legislazione penale due nuove ipotesi di reato. L'associazione mafiosa, che si realizza quando i suoi appartenenti «perseguono, valendosi della forza intimidatrice del vincolo mafioso, lo scopo di commettere delitti, di assumere e mantenere il controllo diretto o indiretto di attività economiche, o comunque di realizzare profitti per se e per altri». Pene previste: da 3 a 6 anni che salgono a 15 per i capi di associazioni armate.

La seconda ipotesi consiste nella illecita concorrenza che si realizza, nelle attività commerciali, industriali e produttive, con violenze e minacce. Pena prevista: da due a sei mesi di carcere. Questi reati verranno estesi anche alla camorra e alle altre associazioni delinquenziali.

Cantieri e appalti: la custodia dei cantieri (uno degli obiettivi più comuni della mafia) dovrà essere affidata a persone che abbiano la qualifica di guardia giurata con un permesso della polizia. Con la nuova legge, infine, saranno aboliti i subappalti che non abbiano l'approvazione dell'amministrazione pubblica. Sono previste multe salatissime e la risoluzione dell'appalto.

Controllo patrimoniale: diventa obbligatoria la confisca dei beni realizzati in modo illecito dal mafioso. Inoltre per dieci anni dalla condanna o dalle misure di prevenzione applicate nei suoi confronti il mafioso (così come il camorrista, il membro della 'ndrangheta, ecc.) deve comunicare all'autorità giudiziaria le variazioni patrimoniali superiori ai 20 milioni.

T. G.

Palermo — Il commissario De Francesco mentre sta per entrare in prefettura (Telefoto Ansa)

Il presidente della Regione Sicilia: non esiste la polemica con lo Stato

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La Regione Sicilia respinge le accuse e le polemiche seguite all'assassinio del generale Dalla Chiesa e della moglie. Il presidente della Regione Mario D'Acquisto ha spiegato ieri le sue ragioni sia al presidente del Consiglio Spadolini, sia ai giornalisti. La polemica riguarda i presunti conflitti di competenze che sarebbero nati in passato tra Stato e Regione in base all'art. 31, per il coordinamento delle attività di pubblica sicurezza.

Mario D'Acquisto sostiene che mai questi urti si sono verificati per il semplice fatto che l'art. 31 non è mai stato pienamente attuato. Per quanto riguarda poi l'elezione del sostituto del generale Dalla Chiesa, Emanuele de Francesco, con i pieni poteri mai concessi al suo predecessore, D'Acquisto si è dichiarato d'accordo e non ha sollevato nessuna obiezione di incompatibilità. Non ha cioè riscontrato contraddizione tra l'art. 31 e il contenuto del decreto governativo sui poteri dell'alto commissario.

«Ho espresso — ha detto D'Acquisto ai giornalisti — il mio consenso sulla nomina di un alto commissario ritenendo che si tratti di un provvedimento che può far superare ogni incertezza anche di carattere giuridico-istituzionale».

«Sarà con proprio decreto — ha poi aggiunto — secondo quello che è emerso nel colloquio, che lo stesso ministero degli interni definirà con maggiore certezza di diritto quali poteri e quali funzioni dovrà espletare il commissario. Naturalmente è chiaro che egli dovrà avere la possibilità di avvalersi di tutte le strutture dello Stato che in un modo o nell'altro sono impegnate nella lotta contro il terrorismo, la camorra e in modo particolare la mafia».

D'Acquisto ha aggiunto che i poteri del nuovo prefetto non saranno circoscritti alla Sicilia, perché «come diceva Dalla Chiesa, la mafia va vista come questione nazionale, e agire nel solo ambito di una provincia o di poche province sarebbe un errore».

Il presidente della Regione Sicilia ha poi risposto a una domanda riguardante le banche nella sua regione. «È vero — gli è stato chiesto — che uno dei campi nei quali agisce la mafia sono gli sportelli bancari, che in Sicilia verrebbero autorizzati dalla Regione, estromettendo il controllo della Banca d'Italia?».

D'Acquisto ha risposto: «Il controllo della Banca d'Italia è pienamente sussistente, giacché la Regione non dispone di propri organi tecnici e di vigilanza. Debbo comunque aggiungere, che ormai da sei anni, cioè dal '76, la Regione non ha autorizzato alcuna nuova banca ad operare in Sicilia. Si sono aperti alcuni sportelli di banche esistenti, in un numero limitatissimo. Qualche provvedimento è stato assunto solo in direzione delle casse rurali e artigiane con il benestare di tutte le forze politiche».

Prima di andarsene, D'Acquisto ha poi ripetuto che la Regione siciliana non ha mai interposto alcun problema di ordine costituzionale all'intervento dello Stato nella lotta contro la mafia.

M. Regina Perissinotto

Sportelli «mafiosi»? Le banche lo escludono

ROMA — Gli ambienti bancari italiani reagiscono alle informazioni di alcuni giornali su connessioni tra gli istituti di credito siciliani e la mafia. Essi escludono con decisione che «le banche in Sicilia siano il punto di forza della mafia», così come riportato da alcuni organi di stampa. «Qualcosa ci potrà pur essere — si afferma — ma non nelle proporzioni che lasciano intuire alcuni giornali: d'altro canto, il problema del denaro sporco e di quello pulito esiste su tutto il territorio nazionale». I banchieri appaiono anche poco convinti del fatto che negli ultimi anni nell'isola gli sportelli degli istituti di credito siano «sorti come funghi»: «Noi — affermano al Banco di Sicilia — non ce ne siamo accorti ed anzi, per quanto ci riguarda, la crescita è stata di normalissima entità».

Di questo parere sono anche rappresentanti di altri istituti, i quali sottolineano che aprire una filiale o un nuovo sportello in Sicilia è praticamente più difficile che in tutto il resto del territorio nazionale.

De Francesco al lavoro: La mafia non mi spaventa

Ancora in coma l'agente - La Sicilia ferma per quattro ore Prelevati e poi rilasciati dalla polizia centoventi sospetti

PALERMO — Emanuele De Francesco, nominato dal Consiglio dei ministri successore di Dalla Chiesa alla prefettura di Palermo con l'incarico di alto commissario del governo per la lotta contro la mafia, da ieri è già al lavoro. Arrivato in aereo a Palermo da Roma, si è diretto subito a Villa Withaker, sede della prefettura e si è insediato. Ha già tenuto una prima riunione operativa con gli alti funzionari della prefettura. Numerosi messaggi di augurio di buon lavoro continuano a giungere al nuovo prefetto di Palermo.

La nomina di De Francesco è stata accolta in tutti gli ambienti regionali con «viva soddisfazione». A Palermo egli era stato apprezzato e stimato funzionario della questura per quasi dieci anni a partire dal 1964, come capo di gabinetto prima e come vicequestore poi.

«Sono venuto a Palermo con l'intenzione di continuare l'opera del collega Carlo Alberto Dalla Chiesa. Spero che le mie spalle siano tali da poter sostenere questa dura eredità». Lo ha detto Emanuele De Francesco incontrando un gruppo di giornalisti al suo arrivo nella prefettura.

«Certo è una dura eredità — ha detto ancora rispondendo ad alcune domande — che come tutte le eredità pesanti vanno accettate con uno spirito giovanile. Siamo confortati dalla certezza di rendere un servizio al governo e al Paese. Io spero di continuare al meglio l'azione svolta a Palermo da Carlo Alberto Dalla Chiesa. No, non ho paura, ma la situazione richiede una particolare attenzione più che per la tutela della mia persona, per la tutela della popolazione palermitana che ha bisogno di tranquillità».

Intanto, oltre 120 persone «prelevate — ha detto ieri il capo della Mobile Ignazio D'Antone — nelle zone della città particolarmente criminogene» sono state accompagnate in questura nel corso delle prime indagini sull'assassinio di Dalla Chiesa, della moglie Emanuela Setti Carraro ed il ferimento dell'agente Domenico Russo. Tutte sono state sottoposte alla prova del guanto di paraffina e dopo il controllo degli alibi sono state rilasciate.

Proseguono, intanto, di giorno e di notte i posti di blocco ed i posti di controllo in tutta la città, sia nel centro, sia nella periferia.

Sono tre gli elementi sui quali riflettono maggiormente gli investigatori nel tentativo di «riferire» l'agguato di via Isidoro Carini, ed altri delitti di mafia: struttura del commando dei killer; scelta ed utilizzazione delle armi; scelta ed utlizzazione delle autovetture.

Intanto, nel centro di rianimazione dell'ospedale civico di Palermo l'agente Domenico Russo continua ad essere sottoposto ad intense terapie. «La sua forte fibra resiste ancora — ha detto uno dei sanitari — ma le sue condizioni sono disperate».

Mentre proseguono le indagini, ieri tutta la Sicilia si è fermata per quattro ore per protestare contro la sfida mafiosa allo Stato e alle sue istituzioni. È stato infatti attuato uno sciopero di quattro ore indetto dalle organizzazioni sindacali.

Catturato Pianelli un superstite di Pl

ROMA — La polizia ha arrestato ieri a Reggio Calabria Walter Pianelli, 26 anni, ricercato da tempo per la sua militanza in «Prima linea».

Nato a Bergamo nel 1956, Walter Pianelli era uno dei pochi nomi noti di «Prima linea» ancora latitanti, anche se non è mai stato considerato una figura di primo piano nell'ambito dell'organizzazione terroristica. Condannato nel processo conclusosi il mese scorso a Bergamo a quattro anni e sei mesi di carcere, Pianelli era latitante dal 1976.

Sue tracce sono state trovate un po' dovunque in Italia, da Bari ad Assisi, lungo quella direttrice seguita dai resti di Pl, scompaginati dai «pentimenti» e dagli arresti, dapprima nella loro marcia verso il Sud, nel tentativo non riuscito di «sfondare la barriera del Mezzogiorno», poi nel precipitoso ritorno al Nord, nel triangolo industriale.

Contro Pianelli erano stati emessi ordini di cattura per partecipazione a banda armata, rapine e detenzione di armi. A incriminarlo erano state le magistrature di Perugia e di Bari, la prima dopo la scoperta di un covo nel centro di Assisi e la grande caccia all'uomo scattata in Centro Italia; la seconda al termine delle indagini che erano partite dall'uccisione, durante una rapina, di un appuntato della polizia.

MENTRE ISRAELE AMMONISCE LA SIRIA PER GLI OTTO SOLDATI SCOMPARSI

Iniziato a Fes il vertice arabo Convince poco il piano Reagan

FES — Il dodicesimo vertice arabo, che aveva sospeso i suoi lavori nel novembre 1981 per divergenze sulla questione mediorientale, ha ripreso le sue sedute al palazzo reale di Fes, capitale morale e intellettuale del Marocco, sotto la presidenza di Re Hassan II.

Sui 22 stati membri della Lega araba, solo due sono assenti da questo storico appuntamento dei dirigenti di cento milioni di arabi e di una fetta di mondo che va dall'Atlantico all'Eufrate e dal fiume Senegal all'Oceano Indiano: la Libia e l'Egitto. La Libia perché Gheddafi ritiene un «tradimento» aver accolto profughi dell'Olp, «che invece avrebbero dovuto morire a Beirut per mostrare l'esempio ai posteri» e l'Egitto, che estromesso dalla comunità araba dopo la firma degli accordi di Camp David con Israele, deve attendere di essere riammesso ufficialmente in seno alla Lega.

Hassan II ha già detto che questa dovrà essere la conferenza della dignità araba e il delegato permanente della Lega araba presso le Nazioni Unite, Clovis Maksoud, ha affermato che le cause di discordia tra i paesi arabi debbono essere messe da parte o comunque apparire secondarie di fronte all'urgenza di elaborare una strategia araba comune «per fermare Israele, recuperare i territori perduti e ridare una patria ai palestinesi».

L'impressione è che questa volta gli arabi siano risoluti ad andare fino in fondo ai problemi posti all'ordine del giorno della conferenza.

I lavori del vertice saranno così dominati dalle proposte del «piano Reagan» e dal «piano Burghiba». Il «piano Reagan» per l'autogoverno della Cisgiordania e di Gaza, in stretta associazione con la Giordania, ma che esclude la creazione di uno stato palestinese indipendente e che tace sulla restituzione del Golan alla Siria, non piace a tutti ed è già stato respinto, oltre che da Israele, anche da una frazione notevole dell'Olp.

Di maggiori adesioni gode invece il piano del presidente tunisino, che si appella alla risoluzione 181 dell'Onu in data 29 novembre 1947. Burghiba preconizza — come ha sempre fatto — la divisione della Palestina in due stati indipendenti e il riconoscimento solenne e definitivo da parte araba dello stato di Israele.

A Tel Aviv, intanto, un'organizzazione che si definisce «Forza congiunta dei combattenti palestinesi e della sinistra libanese» ha annunciato di avere in mano gli otto soldati israeliani, scomparsi l'altro giorno da una postazione avanzata a Nord di Bahamdoun, nel fronte centrale libanese. Il vice primo ministro israeliano David Levy ha ammonito che gli israeliani dispongono di «venti modi possibili di rappresaglia contro i siriani», se non verranno restituiti immediatamente gli otto soldati.

SI È APERTA IERI L'ASSEMBLEA ANNUALE

Debiti e recessione al Fondo monetario

Due i nodi centrali: la disastrata economia mondiale e i paesi non più in grado di far fronte agli impegni

TORONTO — Gli incontri succedutisi nei giorni scorsi a Toronto hanno chiarito i grandi temi ed i problemi che l'assemblea del Fondo monetario e della Banca mondiale, i cui lavori sono cominciati ieri, dovrà affrontare.

Due i nodi centrali, e l'uno conseguenza dell'altro: la disastrata economia internazionale, e la situazione di una serie di paesi — si pensi al Messico, all'Argentina, a Cuba, alla Polonia, al Brasile — che rischiano di non poter pagare i loro debiti esteri.

Da una parte i paesi poveri, dunque, che chiedono aiuto. Dall'altra, i paesi industrializzati, con le loro diverse politiche, bisogni e prospettive. Tre, a grandi linee, gli schieramenti: paesi poveri, Europa, Stati Uniti.

I paesi poveri, nel corso dell'incontro del «Gruppo dei ventiquattro», hanno chiesto un rilancio dell'economia mondiale, attribuendo la causa dell'aumentare continuo dei loro debiti alla lotta all'inflazione portata avanti dai paesi industrializzati e alla recessione internazionale che ne consegue.

La lista dei paesi emergenti che non sono in grado di pagare i debiti — complessivamente, i loro debiti esteri straordinari ammontano a circa 500 miliardi di dollari — continua dunque ad aumentare. Secondo i rappresentanti dei 126 paesi in via di sviluppo presenti a Toronto si impone un'inversione di tendenza della politica economica a livello internazionale ma anche, in particolare, un aumento dei crediti agevolati.

A queste richieste, i paesi industrializzati, riuniti nel «Gruppo dei Dieci» (che comprende, appunto, i dieci paesi più industrializzati del mondo), nel «Gruppo dei Cinque» (Stati Uniti, Germania, Francia, Gran Bretagna e Giappone) e infine nel Comitato interinale, hanno dato risposte diverse: da una parte l'Europa, più sensibile ai problemi dei paesi emergenti e anch'essa un po' «scottata» dalla politica americana; dall'altra gli Stati Uniti, dall'atteggiamento più rigido.

Gli alleati delle due sponde dell'Atlantico, pur concordando sulla necessità di continuare nella lotta all'inflazione, in particolare tramite una seria politica di austerità, sono d'accordo per aumentare i prestiti a quei paesi che diano prova di serietà nell'affrontare i loro problemi, ma sono però divisi sui sistemi da adottare.

L'Europa è per un aumento delle quote del fondo piuttosto che per la creazione di un nuovo fondo d'emergenza. In particolare la Germania, più cauta, sarebbe per un aumento del 50%, Giappone e Gran Bretagna vorrebbero vedere raddoppiata la quota e la Francia, che particolarmente si fa carico delle istanze dei paesi in via di sviluppo e che è anch'essa interessata ai crediti, opterebbe per il 150%. L'Italia, per bocca del ministro del tesoro Andreatta, si è dichiarata per «un sostanziale aumento».

Gli Stati Uniti, invece, fautori della creazione di un credito di emergenza che si prevedeva attorno ai 25 miliardi di dollari, poi ridimensionato a dieci, sarebbero per un aumento delle quote assai più contenuto, attorno al 15-25%.

Nel suo discorso d'apertura dell'assemblea del Fondo e della Banca mondiale, De Larosière ha detto ieri che, pur gravando sulle banche commerciali, sui governi e sulle istituzioni finanziarie la responsabilità di prevenire troppo gravi conseguenze dalle difficoltà economiche internazionali, questi stessi organismi devono vagliare la situazione caso per caso, con attenzione. Bisogna vagliare i «meriti di ciascun paese separatamente», ha detto.

NELLE PAGINE INTERNE

Atene: oro a Cova nei diecimila metri

Alberto Cova ha vinto la medaglia d'oro dei 10 mila metri nella giornata d'apertura dei campionati europei di atletica leggera di Atene. Un episodio dei più promettenti per l'atletica italiana nella rassegna continentale in questo che sembra l'anno magico dello sport azzurro. Cova ha compiuto un'autentica impresa battendo in un appassionante finale il favoritissimo tedesco dell'Est Werner Schildauer.

La svolta decisiva si è avuta negli ultimi trenta metri, quando Cova ha resistito al veemente attacco del tedesco ed ha piazzato lo sprint vincente. Cova raccoglie così l'eredità di Ortis, argento a Praga nella specialità. *A pagina 12*

Contratti: i sindacati sono ancora divisi

La confederazione sindacale appare ancora lontana dall'intesa al suo interno sui due temi più scottanti: scala mobile e costo del lavoro, anche se il rischio di una scissione fra Cgil, Cisl e Uil appare ormai superato. Ieri si è riunita la segreteria unitaria: all'ordine del giorno c'erano però i fatti di Polonia e la reazione sindacale di fronte all'assassinio del gen. Dalla Chiesa.

I temi più scottanti, e cioè quelli in merito ai rinnovi contrattuali, sono stati accantonati perché Cgil, Cisl e Uil stanno ancora elaborando, ognuna per conto suo, i rispettivi punti di vista. Pare ormai certo che la confederazione sarà pronta solo alla fine di settembre. *A pagina 2*

AZIONE IN SVIZZERA DI UN MOVIMENTO ARMATO CHE SI OPPONE AL REGIME DI VARSAVIA

«Commando» anticomunista assalta a Berna l'ambasciata polacca: in ostaggio 13 persone

BERNA — Dalle 10 di ieri mattina l'ambasciata polacca, una palazzina a due piani ubicata in un tranquillo quartiere di Berna, è sotto il controllo di un «commando» anticomunista, che ha preso in ostaggio 13 componenti dello staff diplomatico. I responsabili dell'azione, che durante i contatti telefonici con l'esterno hanno detto di appartenere a un movimento armato che si oppone all'attuale regime di Varsavia, hanno precisato di non essere in alcun modo legati a «Solidarnosc» e hanno fatto sapere che hanno concesso 48 ore di tempo per l'accoglimento delle loro richieste. Dopo di che faranno saltare l'edificio, sacrificando la loro vita e quella degli ostaggi.

A Varsavia la notizia dell'occupazione è stata riportata dall'agenzia Pap nel suo servizio in inglese con queste parole: «Una banda composta da più di 12 terroristi si è aperta la strada nell'ambasciata polacca... e ha terrorizzato il personale».

Le richieste avanzate dal commando per la liberazione degli ostaggi, riguardano esclusivamente la situazione interna polacca. Come hanno precisato le autorità elvetiche, che hanno istituito un comitato di crisi per far fronte agli eventi, gli uomini che con le armi occupano l'ambasciata hanno chiesto: l'abrogazione della legge marziale, la liberazione dei detenuti politici e l'abrogazione dei centri di internamento, nonché la cessazione della repressione ai danni del popolo polacco.

Il gruppo ha fatto irruzione nell'ambasciata senza colpo ferire, grazie anche al servizio di sorveglianza tutt'altro che invulnerabile. L'apertura delle porte è controllata da un sistema elettronico, e l'ingresso principale, così come la porta d'accesso all'adiacente ufficio consolare, è sorvegliato solitamente da guardie disarmate.

Nel corso di una telefonata, l'uomo che ha diretto l'azione si è presentato come «il colonnello Wysocki», e ha affermato che lui e i suoi compagni (di cui non ha voluto rivelare il numero) dispongono di mitragliatrici e di 25 chilogrammi di dinamite, quantitativo — ha sottolineato — sufficiente a far saltare in aria l'edificio.

Berna — Veduta dell'esterno del palazzo che accoglie l'ambasciata polacca a Berna (Tel. Ap)

Il capo del commando ha rivelato di essere entrato clandestinamente in Svizzera e ha detto di avere parlato con i funzionari del ministero degli esteri polacco a Varsavia, i quali però si sono rifiutati di prendere in considerazione le richieste.

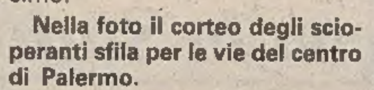
Quanto al movimento di cui fa parte, denominato «Esercito interno rivoluzionario polacco», ha asserito che conta 250 appartenenti in patria e all'estero. Si tratta, ha aggiunto, di un'organizzazione paramilitare anticomunista, senza legami con il disciolto movimento sindacale polacco o con il Kor, il comitato di autodifesa sociale, anch'esso messo fuorilegge.

Per quanto riguarda gli ostaggi si è appreso che tra di essi non figurano né il primo segretario Antoni Dobrowolski, né l'addetto commerciale Stanislaw Brzoska, i due diplomatici di rango più elevato dell'ambasciata. I due erano fuori sede al momento dell'irruzione.

Non c'è stato spargimento di sangue. «La situazione è tranquilla e nessuno degli ostaggi si è fatto prendere dal panico», ha detto il «colonnello Wysocki». Il commando (che stando alle autorità elvetiche sarebbe composto da tre elementi) ha fatto ricorso alle armi, ma secondo il «colonnello Wysocki» si è trattato di un'azione a scopo intimidatorio e nessuno è stato colpito.

QUATTRO ORE DI SCIOPERO A PALERMO ANCHE PER RICORDARE DALLA CHIESA

Contro le violenze della mafia



PALERMO — Uno sciopero generale di quattro ore si è svolto ieri mattina a Palermo, in segno di protesta per gli attentati mafiosi compiuti negli ultimi tempi contro fabbriche palermitane e per esprimere lo sdegno dei lavoratori per il barbaro assassinio del generale Dalla Chiesa, della moglie e per il ferimento dell'agente di polizia.

La manifestazione era stata programmata alcuni giorni prima che Dalla Chiesa e la moglie cadessero vittime dei killer proprio per protestare contro le violenze della mafia. Dopo il duplice assassinio lo sciopero ha voluto essere insieme protesta e commemorazione.

Alla manifestazione, organizzata dalla Confederazione sindacale Cgil, Cisl, Uil hanno partecipato circa tremila lavoratori, che sono confluiti in piazza Massimo.

Nella foto il corteo degli scioperanti sfila per le vie del centro di Palermo.

ECCEZIONE SOLLEVATA DA UN PENALISTA ROMANO

Tribunali della libertà: costituzionale la legge che ne prevede il ruolo?

Violerebbe l'articolo sull'eguaglianza dei cittadini

ROMA — La legge con la quale è stato istituito il tribunale della libertà è incostituzionale? A pochi giorni dall'entrata in funzione di questo organo destinato a verificare la legittimità dei provvedimenti adottati dalla magistratura a proposito della libertà personale, a Roma è stata sollevata una questione di costituzionalità.

A proporla è stato l'avv. Adriano Cerquetti, difensore dei fratelli Euro e Marco Castori, detenuti dal 27 novembre del 1981 per ordine della procura della Repubblica che sta indagando sulla eversione di estrema destra.

Secondo il penalista, che ha presentato contro il provvedimento un ricorso al tribunale della libertà (è il primm caso sollevato a Roma), la legge 532 del 12 agosto 1982 che ha istituito il nuovo organo giudiziario sarebbe in contrasto con numerosi articoli della Costituzione: eguaglianza dei cittadini avanti alla legge, inviolabilità della libertà personale se non per atto legittimo dell'autorità giudiziaria, parità di ogni cittadino, ricorribilità contro i provvedimenti limitativi della libertà personale.

Questo perché la legge 532 stabilisce che «il provvedimento restrittivo della libertà personale non possa essere impugnato ove sia obbligatorio».

ANDREATTA NE RIVALUTA IL RUOLO A TORONTO

L'Italia non è esclusa dal Gotha della finanza

Contratti, Ambrosiano, Terzo mondo in un'intervista del ministro

TORONTO — «Il problema di fondo per l'economia italiana non è tanto quello del prossimo pacchetto di misure allo studio da parte del governo, quanto quello di riuscire a introdurre nel contratto degli statali principi di moderazione salariale. C'è stata infatti una deviazione tendenziale nell'andamento dell'inflazione che rischia di portarci al di sopra del 16 per cento a fine anno e in una posizione difficile nel 1983 se dovessimo ricaricare sui salari di novembre l'aumento dei prezzi che si è avuto nei mesi scorsi».

Lo ha detto il ministro del tesoro, Nino Andreatta, in un'intervista concessa a Toronto, nel corso della quale ha anche fatto un bilancio delle reazioni internazionali alla vicenda del Banco Ambrosiano e ha parlato delle voci di una possibile uscita del franco francese dal sistema monetario europeo e degli aiuti italiani nei prossimi anni a favore dei paesi in via di sviluppo.

Questi i temi principali affrontati da Andreatta nel corso dell'intervista.

Situazione italiana. Secondo il ministro del tesoro «occorre accelerare il programma di rientro dell'inflazione e di riequilibrio della bilancia dei pagamenti, perché il maggior rischio che corre adesso l'Italia è quello di non seguire il plotone dei paesi che si vanno via via stabilizzando e di rimanere, insieme con l'Irlanda, la Danimarca e il Belgio, in quello dei "devianti".

«Difficile — per noi come d'altronde per tutti i paesi industrializzati — sarà la scelta del momento migliore per avviare il rilancio, senza rischiare di perdere i risultati finora conseguiti e di rischiare di rimanere invischiati in un giro vizioso senza fine».

Banco Ambrosiano. «La grande maggioranza delle persone con le quali ho parlato a Toronto — afferma Andreatta — ritengono che il comportamento seguito dalle autorità monetarie nella vicenda fosse l'unico possibile. Soltanto la Banca d'Inghilterra continua ad essere preoccupata per le ripercussioni che le nostre decisioni potrebbero avere sui mercati finanziari internazionali».

«Che questa fosse l'unica strada da seguire — aggiunge il ministro del Tesoro — lo provano anche le reazioni di molti banchieri internazionali, preoccupati, in tempi come questi, delle possibili offerte di copertura a comportamenti che sono più vicini alla criminalità economica».

Sme — «È molto improbabile — sositiene Andreatta — che i francesi abbiano intenzione di uscire dallo Sme, e penso che il ministro delle finanze Delors farà di tutto per evitare una nuova svalutazione del franco».

«Direttorio» — Secondo Andreatta non si può parlare di un'esclusione dell'Italia dall'incontro tra i «cinque grandi». In riunioni come questa — afferma il ministro del Tesoro — «non si contano gli incontri multilaterali, siano essi a due, cinque o dieci, che si svolgono a lato delle riunioni ufficiali».

L'Italia ha comunque partecipato sabato sera al vertice dei «sette» nel corso del quale sono stati esaminati i progressi compiuti sulla proposta americana di una maggiore concertazione degli interventi dei paesi industrializzati sui mercati dei cambi.

Aiuti al Terzo mondo — Il livello degli interventi finanziari italiani in favore dei paesi in via di sviluppo — afferma ancora Andreatta — raggiungerà tra breve lo 0,36 per cento del prodotto nazionale lordo, cioè la media degli aiuti concessi dai maggiori paesi industrializzati nonostante il fatto che il reddito medio pro capite italiano sia di molto inferiore.

«Entro la fine degli anni '80 — prosegue il ministro del Tesoro — gli interventi italiani a favore del Terzo mondo raggiungeranno una percentuale doppia rispetto a quella attuale».

Andreatta ha infine annunciato che l'Italia ha deciso di partecipare alla costituzione del fondo «parallelo» all'Ida (l'agenzia internazionale per lo sviluppo, «braccio operativo» della Banca mondiale) proposto dai francesi.

Ambrosiano: i radicali chiedono garanzie

ROMA — «Rendere pubblici entità, restituzioni e mancate restituzioni da parte dei partiti ed altre operazioni finanziarie effettuate dai partiti: chiedere a tutti i partiti la restituzione del denaro dovuto fra cui quello accertato da parte del Psi e Pci per "Paese Sera", come è stato fatto per la cambiale al Gruppo "Corriere della Sera": cautelarsi da eventuali dichiarazioni di insolvibilità chiedendo il blocco della quota annuale di rimborso elettorale che i partiti riscuoteranno dal prossimo mese (8 miliardi la quota Psi)».

Queste le tre proposte che i radicali Teodori e Crivellini hanno sottoposto ai tre commissari liquidatori del vecchio Banco Ambrosiano in una lettera inviata nei giorni scorsi.

A sanare «gli allegri finanziamenti dell'Ambrosiano», scrivono ancora i radicali, saranno chiamati in un modo o nell'altro i contribuenti.

La festa dc continua: l'atmosfera però è tesa

VIAREGGIO — La festa dell'amicizia democristiana va avanti, ma certo pesa sul suo svolgersi — sia come contenuti che come atmosfera — la gravità dei problemi esplosi con l'assassinio di Dalla Chiesa. Anche le presenze di molti uomini di governo e parlamentari della Dc sono saltate o appaiono in forse, a cominciare dal ministro Rognoni

Comunque, come sempre «la vita continua» e così il programma dei dibattiti, delle manifestazioni culturali e altre iniziative viene rispettato per quanto è possibile.

Intervenendo alla commemorazione di Alcide De Gasperi il presidente della Dc, Flaminio Piccoli ha tratto spunto dall'opera svolta dallo statista trentino per riaffermare che la Democrazia Cristiana è un partito «veramente riformatore», «laico perché non confessionale», che crede fermamente che la «terza via» sia quella della democrazia, che è popolare, post-moderno, è insomma una forza politica centrale e per questo essenziale.

Lo sbocco del lungo discorso di Piccoli è stato quello di tracciare una sorta di progetto di «governabilità».

La crisi culturale tema del Pci a Tirrenia

ROMA — La condizione e i problemi della cultura italiana quale emerge dalla rilettura delle riviste negli ultimi decenni sono stati oggetto di un dibattito a due, al Festival dell'Unità di Tirrenia, fra giornalisti e scrittori Enzo Siciliano e Cesare Luporini. Il dibattito è stato coordinato da Paolo Cristofolini.

Siciliano ricordando la sua ormai ventennale esperienza come redattore capo prima e condirettore poi nella rivista «Nuovi Argomenti», ha detto che la situazione della produzione e della comunicazione di idee nel nostro paese subisce ormai costantemente «l'influenza di un tono medio, asfittico, imposto dalla inevitabile espansione e dalla preponderante influenza anche in campo culturale, della stampa quotidiana e periodica di massa».

Siciliano ha quindi ricordato l'attualità dell'ammonizione di Pasolini ad una sincera attenzione per il nuovo da un lato, a una difesa intransigente dello specifico della letteratura dall'altro.

Anche Luporini, ricordando le sue diverse esperienze di direttore di riviste, ha concordato con Siciliano nell'individuazione di un disagio che è diffuso e che «si può forse far risalire all'assenza di un modello di produzione culturale che sostituisca quello artigianale ed elitario insieme delle riviste degli anni 30 e 40.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile

Società Editrice Triestina p. a.
Via S. Pellico 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 437 DEL 23-12-1981

GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA
Angelo Rizzoli
PRESIDENTE
Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE
DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI
Roberto Berti
DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ
Achille del Castillo

PERMANGONO DIVERGENZE NELLA CONFEDERAZIONE SULLA SCALA MOBILE

I sindacati non ancora pronti a discutere i nuovi contratti

Solo a fine settembre Cgil, Cisl e Uil avranno raggiunto un'intesa comune

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I sindacati ancora non sono pronti tra loro per discutere di costo del lavoro. La riunione della segreteria unitaria di ieri ha toccato soltanto i temi di più stretta attualità, e cioè la reazione sindacale di fronte all'attacco mafioso e alle istituzioni dello Stato e la situazione polacca.

Proprio sulla questione polacca, la scorsa settimana, tra le confederazioni c'è stata polemica. Nella riunione di ieri è probabile che le discussioni siano state accantonate, anche perché, in fondo non esistono grosse differenze di valutazione sul modo di manifestare la solidarietà ai sindacalisti polacchi.

Dove esistono ancora forti divergenze è sul costo del lavoro o meglio sul problema della scala mobile. Ieri la Cgil ha proposto, appoggiata dalla Uil, di iniziare la discussione su possibili ipotesi di modifica alla scala mobile, doveva essere una discussione solo interna, con lo scopo di verificare i rispettivi punti di vista.

La Cisl, che continua a mantenere il massimo riserbo sulle proposte allo studio, si è opposta a questa prima verifica, giudicandola inutile se le tre confederazioni non hanno elaborato delle tesi precise. Questo rinvio non è piaciuto alla Uil, gli esponenti della confederazione di Benvenuto, con alcune dichiarazioni lo hanno fatto capire chiaramente.

Il segretario confederale della Cisl, Merli Brandini, ha replicato però che la discussione potrà avere una utilità quando tutte e tre le confederazioni saranno pronte a discutere proposte concrete. E questo non potrà avvenire prima della fine del mese. La Uil ha già reso noto una propria ipotesi, nella Cgil è al lavoro un gruppo di studio che dovrebbe concludere i lavori entro il 17 settembre, la Cisl dovrebbe essere pronta invece a fine mese.

Il problema però, è se le tre proposte, una volta rese note, non siano talmente diverse tra loro da essere difficilmente sintetizzabili. Ad accrescere la tensione potrebbe contribuire anche la situazione dei contratti. Le categorie direttamente interessate ai rinnovi scalpitano e con molta probabilità in assenza di fatti nuovi, nei prossimi giorni decideranno nuovi scioperi.

A sbloccare la situazione potrebbe contribuire il presidente del Consiglio Spadolini che appare sempre intenzionato a convocare a palazzo Chigi sia i sindacati sia gli imprenditori.

Il governo sembra preoccuparsi sia dello stato delle relazioni tra le parti sociali sia dall'andamento dell'inflazione.

Per Andreatta dunque una modifica della scala mobile dovrebbe aver luogo immediatamente e questo può avvenire soltanto con un intervento autoritario del governo.

Ma Spadolini, anche nel prossimo incontro con le parti sociali, sembra disposto a porre sindacati e Confindustria di fronte all'alternativa secca. Probabilmente cercherà invece di favorire una soluzione concordata che è l'unica possibilità per evitare nuove tensioni sociali.

Del resto, al di là delle polemiche, nei sindacati, è diffusa la convinzione che siano possibili interventi sulla scala mobile a patto che siano tutelati i redditi più bassi e siano avviati a soluzione le trattative per i rinnovi contrattuali. Per questo con molta probabilità l'incontro tra il governo e parti sociali Spadolini cercherà d'avviare contestualmente le due vertenze: scala mobile e contratti.

G. S.

La Confindustria delusa dal prime rate cercherà risparmi sul costo del lavoro

ROMA — Con qualche giorno di ritardo rispetto ai sindacati, anche la Confindustria torna a riunire il proprio vertice. Per domani e giovedì sono infatti rispettivamente previste le riunioni del consiglio direttivo e della giunta dell'associazione: i due appuntamenti saranno preceduti da altri due vertici ristretti: quello del comitato sindacale, che si tiene oggi a Roma, e quello economico, che ha luogo sempre oggi, ma a Milano.

La ripresa dell'attività confindustriale cade in un momento decisamente importante per l'economia italiana: programma economico del nuovo governo Spadolini, costo del denaro, impennata inflazionistica (+1,8 p.c. il costo della vita ad agosto) scala mobile, contratti, dibattito all'interno del movimento sindacale, sono soltanto alcuni dei temi che il mondo industriale si trova davanti.

Tutto sommato delusi dalla riduzione di un solo punto del «prime rate», gli industriali sembrano ormai orientati a concentrare tutto il loro interesse sul problema dei contratti e della riforma del salario. In questo senso la situazione appare ancora bloccata: il dibattito all'interno del sindacato — che la Confindustria ha più volte detto di seguire con molto interesse — non ha finora portato ad una proposta unitaria sulla scala mobile, anche se passi in avanti ci sono sicuramente stati.

Per avere dei fatti nuovi bisognerà dunque attendere la già annunciata convocazione di sindacati e confindustria da parte di Spadolini nel quadro di quel «ruolo attivo» che il governo intende svolgere nella difficile partita sul costo del lavoro.

Solo allora sarà possibile avere un quadro più chiaro della situazione: una cosa è però certa, e cioè che tutti, sindacati, governo e imprenditori sono d'accordo sulla necessità di far presto e di non perdere più tempo per trovare una soluzione al costo del lavoro che permetta l'apertura delle trattative per il rinnovo dei contratti.

Va infatti tenuto presente che i lavoratori dell'industria privata con il contratto scaduto il 31 dicembre 1981 e per i quali le trattative non sono state ancora avviate senza che sia possibile prevedere quando sindacati e confindustria si siederanno al tavolo del negoziato.

Nello stesso periodo del '79 erano stati firmati circa 100 accordi che interessavano più di 7 milioni di lavoratori dipendenti. Soprattutto prima delle ferie estive erano stati siglati i contratti dei metalmeccanici, dei tessili, degli edili e dei chimici.

Un clima di incertezza è stato riscontrato al rientro in fabbrica dopo la pausa estiva e il deterioramento delle relazioni industriali ha aperto varchi a soggetti diversi, come i pretori nella vicenda Alfa Romeo.

Fiat-Iveco, da ieri seimila messi in cassa integrazione

TORINO — Circa sei mila lavoratori della Fiat-Iveco sono da ieri in cassa integrazione per un periodo di tempo che varia, a seconda dello stabilimento, da tre a dodici giorni.

Sono interessati alla sospensione dal lavoro i dipendenti della «Spa Stura» e dello stabilimento «Telai» di Torino, della «Om» di Milano, Brescia e Suzzara, della «Lancia» di Bolzano e della fabbrica che produce autobus a valle Ufita, vicino a Grottaminarda (Avellino). Il ricorso alla «Cig» era stato concordato dall'azienda col sindacato nel luglio scorso, dopo la dichiarazione dello stato di crisi del settore dei veicoli industriali della Fiat conseguente alla caduta dei mercati internazionali.

Le sospensioni dal lavoro, che dovranno consentire una contrazione dei volumi produttivi del 25 per cento, proseguiranno fino alla fine del 1983 secondo modalità che saranno definite dall'azienda e dalla Flm nelle verifiche bimestrali concordate nell'accordo di luglio.

Oltre al ricorso alla «Cig» le parti avevano anche deciso di trovare altre forme di riduzione occupazionale, tra cui il prepensionamento e le dimissioni agevolate.

Alfa: scioperano gli operai reintegrati ma trasferiti

MILANO — I 139 lavoratori dell'Alfa Romeo posti in cassa integrazione e reintegrati nei giorni scorsi per ordine della magistratura milanese hanno scioperato ieri per otto ore in segno di protesta per il loro trasferimento, deciso dall'azienda, nell'unità produttiva di Mazzo di Rho (Milano). Davanti al nuovo stabilimento, giudicato dai lavoratori inadatto alla produzione si sono formati dei picchetti.

Nella tarda mattinata un gruppo di lavoratori si è recato ad Arese, presso lo stabilimento principale dell'Alfa. Secondo quanto riferito dai responsabili della casa automobilistica milanese i lavoratori avrebbero forzato il blocco dei guardiani ad una delle portinerie, introducendosi illegalmente in fabbrica. Un esposto in questo senso è stato presentato ai carabinieri.

Intanto le recenti ordinanze dei pretori Canova e Santosuosso e l'ultima di qualche giorno fa del pretore Fratin sui cassintegrati riammessi all'Alfa Romeo continuano ad alimentare polemiche in merito ad alcuni aspetti della legislazione sul lavoro e più specificamente sul problema della rappresentatività sindacale.

Ne sono ulteriore testimonianza i pareri discordi espressi da numerosi magistrati sulla questione.

■ GASDOTTO — La Compagnie europeenne des Petroles (Cep) di Parigi, controllata al 18,5% dalla Trade Invest Purchasing Co., di Panama, appartenente al gruppo Eni, si considera ingiustamente colpita dall'embargo Usa sul materiale destinato al gasdotto siberiano. Gli altri azionisti della Cep, tutti detentori della stessa quota di capitale del 18,5%, sono il «miliardario rosso» francese Jean-Baptiste Doumeng, la Transol olandese e la Charter Co. americana. La Cep fabbrica materiale di prospezione petrolifera e oceanografica.

Massoneria: confermata l'espulsione di Licio Gelli

ROMA — Le sezioni riunite della corte centrale del Grande Oriente hanno respinto la richiesta di riammissione di Licio Gelli nell'ambito della famiglia massonica dopo il decreto di espulsione sancito contro di lui il 31 ottobre 1981 per l'«affare P2».

La decisione del collegio giudicante, composto da undici giudici e presieduto dal maestro venerabile Vittorio Sacerdoti, è ora definitiva: il dibattimento, cominciato sabato scorso, si è svolto a villa Medici del Vascello, al Gianicolo, sede di rappresentanza del Grande Oriente.

Il ruolo di difensori di Licio Gelli è stato svolto dai «fratelli» Ernesto D'Ippolito, un avvocato di Cosenza, e da Osvaldo Valezzano, un industriale piemontese.

Costoro hanno tentato dapprima di far rinviare il processo d'appello «per acquisire una documentazione più completa» a favore di Gelli e poi, rigettata la loro richiesta, hanno invano cercato di invalidare la sentenza di primo grado per l'impossibilità dell'ex capo della P2 — latitante all'estero — di difendersi personalmente.

Nonostante il prodigarsi dei due difensori, gli undici giudici hanno deciso all'unanimità di respingere il ricorso presentato da Licio Gelli «per mancanza di elementi nuovi e probanti che potessero in qualche modo modificare il precedente verdetto».

L'ex capo della loggia P2 fu espulso dalla massoneria su decisione di un collegio composto da cinque «fratelli» che —rileva il dispositivo di quest'ultima sentenza — «hanno applicato le sanzioni rispettando la corretta procedura massonica».

Questa affermazione è l'esplicita risposta ai due difensori Ernesto D'Ippolito e Osvaldo Valezzano che in giudizio hanno ribadito più volte che Licio Gelli era stato giudicato «colpevole» in una atmosfera «irregolare» e a lui sfavorevole.

IL PROBLEMA DEL GASDOTTO SIBERIANO

Colombo a Londra s'incontra con Pym

ROMA — Il ministro degli esteri Emilio Colombo si incontrerà oggi a Londra con il collega britannico Francis Pym, a due giorni dal primo consulto fra i «Dieci» della Cee, dopo la pausa estiva, fissato per giovedì a Copenaghen, sotto la presidenza danese.

L'invito di Pym a Colombo risale a prima dell'aggravarsi della controversia Cee-Usa per l'embargo decretato da Reagan sulle forniture per il gasdotto siberiano. Ma i due ministri parleranno probabilmente soprattutto di questo, oltre che degli altri temi che attualmente si pongono all'attenzione dei paesi della Cee.

Argomenti da discutere non mancano, infatti, anche se Colombo si tratterrà a Londra poche ore (rientrerà a Roma in serata). Il primo è quello dei rapporti Est-Ovest, sul quale appunto si sono verificate le divergenze tra Usa e alleati europei. Gli ultimi avvenimenti in Polonia preoccupano, le tre condizioni poste da europei e occidentali per la normalizzazione dei rapporti con Varsavia (revoca della legge marziale, liberazione degli internati, ripresa del dialogo governo-chiesa-sindacato) sembrano più lontane. Il 9 novembre si dovrebbe riaprire tra l'altro la conferenza di Madrid e gli auspici sono infausti.

Ci sono poi i problemi europei, che dovevano essere originariamente l'argomento principale dell'incontro Colombo-Pym, con la necessità di trovare una soluzione definitiva al problema dei contributi al bilancio.

C'è il problema del futuro delle Falkland, dopo che la guerra anglo-argentina ha creato una frattura tra Europa e continente americano.

NOTE E COMMENTI

La Lega democratica cambia con i giovani

Mentre a Rimini era in pieno svolgimento il meeting per l'amicizia tra i popoli, nel silenzio delle Dolomiti si apriva la scuola di formazione della Lega democratica, durata dal 26 al 30 agosto. La coincidenza — dicono i giovani della Lega — è puramente casuale. E d'altra parte le due iniziative difficilmente accettano paragoni.

Il convegno, che segue uno analogo tenutosi lo scorso anno, ha fatto confluire a Campitello in Val di Fassa circa 150 giovani da tutta Italia per cercare di definire le linee della «nuova politica». Si tratta di ragazzi fortemente impegnati nei settori ecclesiale, culturale e politico provenienti da esperienze anche molto diverse: responsabili di associazioni cattoliche, obiettori di coscienza, gruppi di base, redattori di piccole riviste culturali, giovani militanti della Dc e (qualcuno) dei partiti di sinistra.

Un ventaglio di temi molto ampio ha imposto ritmi di lavoro intensissimi. Si è parlato di spiritualità della politica, di volontariato, di amministrazione locale, di problemi internazionali. Le riflessioni sono state guidate da diversi fra i fondatori della Lega democratica come Pietro Scoppola, Achille Ardigò, Piero Bassetti, Paola Gaiotti, Luigi Pedrazzi, venuti a presentare relazioni e a partecipare al dibattito e ai gruppi di studio serali.

Più che di lezioni dottrinali si è trattato di provocazioni all'approfondimento dei partecipanti, il che rende forse improprio il parlare di «scuola». Ciò rientra nel metodo della Lega che da sempre privilegia la ricerca e la fatica intellettuale rispetto alla semplice proposizione di risposte certe.

Le conclusioni sono state tratte da Paolo Giuntella, il quale ha ricordato ai partecipanti il compito di tenere in vita il «fiore rosso» della tradizione cattolico-democratica mediante la crescita e la fermentazione nel tessuto civile delle cooperative, dei circoli culturali, delle rivistine locali delle forme di volontariato. Questa fioritura dimostra che proprio tra i giovani la Lega sta ampliando la sua base ed è già cambiata rispetto all'iniziativa sorta anni fa da coloro che i giovani «leghisti» considerano i loro maestri. Ciò pone la sfida del passaggio dell'organizzazione da cooperativa ad associazione, della mediazione tra i piccoli gruppi e un tessuto organizzativo a livello nazionale e regionale.

Un ultimo accenno alle relazioni: alla introduzione di Beppe Tognon sono seguiti Paola Gaiotti sulla crisi delle istituzioni internazionali, Ardigò sul futuro della politica, Bassetti sul contesto internazionale, Scoppola sulla spiritualità della politica. Si sono tenute tavole rotonde sui fondamenti della politica, l'amministrazione locale, il sindacato, l'obiezione di coscienza.

Mauro Vigini

IL CARDINALE POLETTI CHIEDE CONTRIBUTI ALLA REGIONE LAZIO PER UNA MENSA POPOLARE

Risse quotidiane tra i poveri della Capitale per i pochi pasti distribuiti gratuitamente

ROMA — Il cardinale Poletti ha inviato alla regione Lazio una «mappa della povertà» chiedendo a Santarelli un contributo per realizzare una mensa dei poveri. Il vicariato che da anni sollecitava all'Amministrazione capitolina una serie di interventi nel settore dell'assistenza, ha ora deciso di inoltrare in occasione dell'ottavo centenario di S. Francesco una istanza superiore appunto alla regione.

«L'impegno del Comune a dare risposte ai bisognosi di carattere relazionale-culturale della cittadinanza, potrebbe — scrive Poletti — lasciar supporre che questa città non registri più la presenza di persone prive di reddito e di certezze economico-sociali-sanitarie primarie». Stando invece ai dati forniti dalla Caritas romana c'è nella capitale una popolazione indigente di 62 mila persone cioè, 2 mila vagabondi e circa 60 mila stranieri provenienti dall'Africa.

Una popolazione per la quale la Caritas sostiene una spesa annuale complessiva di 201 milioni circa così ripartiti: 133.853.870 per garantire 26.767 pernottamenti in pensioni e istituti religiosi; 12.983.500 per piccoli sussidi; 14.102.070 per buoni pasto e medicinali; 13.429.150 per biglietti di viaggio per far rimpatriare 130 persone (nel 1981), 1.588.000 per il riscatto di bagagli e passaporti; accanto a queste prestazioni altre sono state fornite da vari gruppi ed enti ai quali la Caritas ha rimborsato un sussidio del valore complessivo di 23.437.250 lire.

Fra i vari problemi legati alla sopravvivenza di queste 62 mila persone il vicariato vorrebbe risolvere nei tempi brevi quello alimentare. «Di fronte all'enorme bisogno alimentare — scrive Poletti — Roma si presenta con poche ed insufficienti strutture che sono inoltre il risultato della carità cristiana. Vi sono, infatti, quattro mense popolari gratuite e una a pagamento che complessivamente riescono a fornire meno di 500 pasti.

Le quattro mense promosse dal circolo San Pietro non bastano a fronteggiare la situazione che giorno dopo giorno si fa sempre più calda al punto che lo stesso vicariato fa rilevare alla Regione come siano quotidiane le risse di poveri che si contendono un tozzo di pane.

«Roma ha bisogno di una mensa popolare gratuita, noi facciamo il possibile per fronteggiare da soli la situazione ma gli enti locali debbono farsi, almeno in parte, carico di questo problema.

Una mensa che dovrebbe essere realizzata nei locali dell'Antonianum di via Merulana messi a disposizione dai Frati minori. Questa struttura secondo il progetto della Caritas dovrebbe distribuire mille pasti al giorno ed essere gestita da due squadre di sette persone ciascuna. I costi per il funzionamento della mensa nel suo primo anno di vita sono stati calcolati dalla Caritas intorno a un miliardo e duecento milioni di cui 50 milioni per le attrezzature e corredi da tavola, 240 milioni per i salari delle due squadre, 38 milioni per i costi fissi di impianto e 876 milioni per i 365.000 pasti.

Il tempo che farà

Tempo previsto: piogge e temporali al Nord, al centro, sulla Sardegna e sulla Campania in graduale estensione alle altre regioni. Tendenza a miglioramento sul settore nordoccidentale, sulla Sardegna e in seguito sul versante centrale tirrenico.

Temperatura: in diminuzione a iniziare dalle regioni settentrionali.

Venti: moderati con rinforzi da Nord-Est sulla Liguria e sulle Venezie, da Nord-Ovest sulla Sardegna, meridionali sulle altre regioni tendenti a provenire da Nord-Est al centro.

Mari: da mossi a molto mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 21 27, Bolzano 18 26, Verona 20 26, Venezia 17 26, Milano 20 29, Torino 18 26, Cuneo 16 23, Genova 23 26, Bologna 21 32, Firenze 20 32, Pisa 20 31, Ancona 18 33, Perugia 20 29, Pescara 18 32, L'Aquila 17 31, Roma Urbe 18 35, Roma Fiumicino 19 36, Campobasso 24 32, Bari 19 32, Napoli 20 33, Potenza 19 31, S. M. Leuca 21 28, R. Calabria 23 35, Messina 25 28, Palermo 25 32, Catania 21 35, Alghero 24 31, Cagliari 24 32.

TEMPO NEL MONDO
(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 20 24, Atene s. 22 32, Beirut s. 27 31, Belgrado s. 17 27, Berlino n. 17 26, Bruxelles n. 8 18, Il Cairo s. 23 37, Copenaghen s. 13 15, Dublino n. 12 16, Francoforte n. 18 30, Ginevra s. 14 27, Helsinki n. 6 14, Gerusalemme s. 17 29, Kiev s. 12 25, Lisbona n. 19 31, Londra s. 15 17, Madrid s. 15 30, Mosca s. 6 16, Nicosia s. 23 38, Oslo s. 3 15, Parigi n. 15 29, Stoccolma s. 15 23, Tel Aviv s. 22 29, Vienna s. 15 20.

MORIVA VENT'ANNI FA KAREN BLIXEN, SCRITTRICE AFFASCINANTE

Quell'ironica musa canuta

Or sono vent'anni, nel nordico castello di Rundstedlung, in Danimarca, chiudeva per sempre gli occhi vivaci Karen Blixen — al secolo baronessa Karen Christentze Blixen-Finecke — autrice di pochi e raffinatissimi libri, e autrice soprattutto della propria aristocratica esistenza.

Una biografia lievemente elusiva, una fama fatta soprattutto di negazioni: fu conosciuta, ma non conosciutissima. La proposero più volte per il Nobel, ma non l'ebbe mai. Hollywood progettò un gran film dal suo libro di memorie africane — e la Garbo avrebbe dovuto prestarle il suo volto — ma questo film non si fece. Fu popolare tra i contemporanei, ma quasi dimenticata all'indomani della morte.

Eppure, con la nuova esplosione intimista dei nostri neoromantici anni, Karen Blixen è diventata di moda: dopo gli anni del tranquillissimo oblio è stata — come volgarmente si dice — «riscoperta». Ma quanto poco si addice alla baronessa questa parola, che ha il suono di un gesto audace e irrispettoso, la volgarità di un sudario repentinamente sollevato. Eppure.

Eppure il suo stile ironicamente neogotico, la fantasia sfacciatamente bizantina delle sue invenzioni letterarie, il tardoespressionismo, perfino, delle sue ultime immagini fisiche, sono per forza una tentazione fantastica per questa grande vague della «riscoperta», e dalla fine degli anni '70 non si fa che riproporla freneticamente in tutte le lingue. È la Blixen dei miracoli: le morali segrete dei suoi racconti sono una sfida costante per la fame contemporanea di elusione e di enigma, per quel gusto del mistero esistenziale che così tipicamente sottolinea ogni periodi di apparente razionalismo.

* * *

E la sua stessa vita, poi. A ricercarla così, tra sparsi aneddoti e succinte biografie, non si fa che scontrarsi di continuo con l'immagine esasperante di una donna che pare aver sempre consapevolmente vissuto per poter essere — un giorno — «riscoperta». Un amabile mostro: tutto di lei, dal nobile background alle successive scelte di vita, sembra saputamente costruito per adescare i posteri. Quasi avesse potuto prevedere che, a vent'anni dalla sua morte, si sarebbe guardato con divertita indulgenza al patrimonio di perfetto estetismo come fu appannaggio della sua schiatta: a quella purissima e decadente bellezza delle scelte e dei gesti, cioè, a cui il mondo contemporaneo non offre più spazio, e che — resa inoffensiva — si può perfino oggi vagheggiare un discreto rimpianto.

Nacque nel 1885, in quello stesso castello avito dove poi morì, dalla nobile schiatta dei Dinesen, proprietari terrieri. Sangue blu e terra antica non bastano ancora, però, a completare il fiabesco background: il di lei padre — spirito avventuroso — s'era anche notevolmente arricchito con mezzi propri. Ma non abbassandosi a qualsiasi venale commercio, oh no: ciò guasterebbe la vignetta. L'intraprendente Signore era andato a caccia di pellicce in America, ricavandone un patrimonio e una discreta fama di memorialista con le sue «Lettere di un cacciatore».

E la nostra esasperante Karen Christentze, quindi, ricevette un'educazione immancabilmente dotata di ogni raffinatezza: Accademia delle Belle Arti di Copenhagen, nonché una spruzzata di aristocratici collegi di Francia, Svizzera, Inghilterra. Andò sposa nel 1914, al cuginetto barone Bror Blixen-Finecke; e per rendersi evidentemente ancora più invidiabili agli occhi di noi comuni mortali, i due convolarono in quel di Mombasa, ritirandosi poi a coltivare il caffè sugli altipiani del Kenya. Le nozze, però, non furono poi giuste. Divorziarono, infatti, nel 1921, ma a Karen rimase per sempre sul corpo un segno indelebile di quel breve vincolo nuziale: il marito le lasciò in eredità la tabe di una segreta malattia venerea, che non smise mai di consumarle la salute e la vita.

La baronessa, comunque, rimase nella «sua» Africa ancora per un decennio, e fu un decennio di leggenda. Pare usasse vagare cavalcando fra le savane, e riunisse attorno a sé la sera frotte di indigeni adoranti, a cui questa inconsueta «mem-sahib» sapeva narrare in lingua swahili fantasiose e dolcissime storie uscite dalla sua mente. «Parla come la pioggia», dicevano di lei, e certo nessun critico civilizzato è mai finora riuscito a descrivere con maggiore — o più poetica — esattezza il carattere elusivo e mormorante delle sue narrazioni. Anche i suoi libri, infatti, li scrisse sempre «come la pioggia».

* * *

Tornò in Danimarca nel 1931, drasticamente impoverita dal fallimento delle sue coltivazioni. Ma non commise — questo mostro stupendo — il grossolano solecismo di cercarsi un lavoro. Dignitosamente, chiese al fratello di contribuire per due anni soltanto al suo sostentamento, chè poi sarebbe stata in grado di mantenersi da sola. E ci riuscì. Possiamo perdonarglielo?

Ci riuscì con una magica impennata del suo ingegno sottile, portando a compimento la raccolta di racconti che aveva iniziato nelle oziose ore d'Africa: sono i suoi «Seven Gothic Tales», le sette storie gotiche — scritte in inglese — che uscirono a New York nel 1934, quando l'irriducibile baronessa Blixen sfiorava ormai il mezzo secolo. Esitante ancora sulle soglie della professione letteraria, Karen lo firmò con lo pseudonimo di Isak Dinesen, ammiccando così con sottile umorismo alle sue platee: «isak», in danese, significa risata.

* * *

Fu, comunque, la gloria. Nulla di plateale, intendiamoci: nessun assurdo alloro, se non quello infinitamente autoironico che le piacque di sfoggiare sui capelli grigi durante una festa in suo onore a New York. Ma un successo sicuro e redditizio, che le permise — da quel giorno in avanti — di atteggiarsi con garbo a musa canuta, e di viverne: cedette quindi alla Vocazione Letteraria, usando da allora la sua lingua madre e il suo nome.

Aveva tutto per diventare un personaggio, questa Blixen che potremmo odiare per le sue antiquate perfezioni (antiquate, e per questo ancora più fascinose): la nobiltà del sangue, la cultura, un originalissimo «charme», il genio e una sapiente arguzia. Il jet set intellettuale di allora non poteva non aprirle le braccia, e lei seppe inoltrarvisi da regina, conquistandosi una vecchiaia dorata tra cocktail-parties e gallerie d'arte in tutto il mondo.

* * *

Nel 1937 pubblicò «La mia Africa», il libro di memorie che valse a consolidarle la fama, e deliziò il collega Hemingway a tal punto da spingerlo a dichiarare, ricevendo il Nobel, che il premio sarebbe spettato piuttosto alla Blixen. Nel 1940 fu corrispondente del quotidiano danese «Politiken» da Berlino, nel 1941 da Helsinki. Nel 1942 riuscì a contrabbandare negli Stati Uniti da una Danimarca occupata i suoi «Racconti d'inverno», nuove — e più corpose — storie gotiche, frutto di una professionalità più cosciente, e di un ancora più maturo senso dell'enigma.

Era una penna celebre, ormai, e continuò a scrivere fino alla fine della vita con lucidità ed entusiasmo quasi magici, mentre la tara antica che le minava la salute andava sempre più prosciugandole la forze. le foto del dopoguerra ce la mostrano sempre sorridente (ghignante, quasi, ma come una strega benefica), ed acconciata al limite tra l'eleganza e la caricatura, tra la moda e la mschera.

È una Vera signora, ma non disdegna tocchi e modi brechtiani, come quando si tinge il volto di biacca, o sorride con labbra scarlatte al fotografo, da sotto una paglietta improbabile. È ormai vecchia, ma è bella. Magrissima, zoppicante, gli occhi enormi e geniali, si porta in giro fino alla morte una di quelle bellezze «di testa» che neppure l'età e il decadimento fisico riescono a domare.

E morì, infine, il 7 settembre 1962, ma la sua risata non si spense d'un tratto: tra le sue carte venne infatti ritrovato il piccolo gioiello di «Ehrengard», l'immancabile capolavoro postumo che era legittimo attendersi da questa nordica maga della letteratura.

* * *

È stato detto moltissimo, in questi anni di «riscoperta», sulla sua prosa strana ed elegante, che dopo quindici anni di semioblio torna ad affascinare il critico e il lettore. Ed è certo, il suo, un raccontare arcano e sommesso che sembra fatto apposta per sfidare i professionisti dell'Interpretazione e della Ricerca del Messaggio. Novelle raffinate ed oscure, apparentemente filosofiche, e che però ti lanciano la beffa di una morale irriconoscibile, di un significato celato talmente in profondità da non poter venire scorto immediatamente dagli occhi della ragione.

Le sue storie racchiuse su se stesse, eppure limpidamente narrate, sono davvero come un'acqua dolcemente increspata, che potrebbe nascondere qualsiasi fondale. Forse anche soltanto sabbia liscia. Quando le chiesero la chiave per capire davvero i suoi racconti, Karen Blixen rispose: «Sarebbe terribile per me se la spiegazione di un mio racconto stesse fuori dal racconto».

Chiara Maucci

Al centro, Karen Blixen in una foto del 1954.

UN ELEGANTE «CARICATURISTA» DEGLI ANNI TRENTA

E Za vide le stelle

Giuseppe Zanini debuttò a Trieste e Udine, ma presto approdò al jet set dello spettacolo e della cultura - Oggi una monografia gli rende onore



«Caricatura: rappresentazione in disegno di una persona di cui siano esagerati comicamente i tratti caratteristici». Con qualche discordante nuance, Zingarelli, Palazzi, Petrocchi & Co. combaciano nel definire così uno dei generi figurativi tenuti in minor reputazione dacché mondo è mondo. O, almeno, dacché — molti, molti secoli fa — un tale di mano lesta e briccona decise di pigliar di mira il talaltro mediante un'enfatizzazione fisionomica che sottintendesse, neppur troppo velatamente, un'enfatizzazione di tic, vizietti e stramberie, se non proprio di deplorevoli handicap morali.

Dai vasi attici a Forattini, attraverso fior di artisti quali Leonardo, i Carracci, Guercino, Callot, Hogarth, Daumier, Grosz, l'obiettivo dei caricaturisti è univoco: mettere alla berlina il «nemico» con la sola arma di una maliziosa disinvoltura grafica, mortificare due volte il modello-bersaglio ritraendolo nasuto, pelato o sdentato oltre misura e scatenando nell'osservatore quella risata di commiserevole superiorità contro la quale non c'è difesa che tenga.

Se questo è l'acre spirito di cui la caricatura s'imbeve, va ben stretto l'appellativo di caricaturista a un disegnatore italiano che oggi, alla bell'età di 76 anni, è oggetto di capillare riscoperta e si ritaglia il giusto posto al sole nel parco affollato degli illustratori «leggeri» del nostro secolo: Giuseppe Zanini, in arte Nino Za, attivo con particolare lena negli anni Trenta (e anche per questo rivisitato in chiave di citazione rétro).

Non è la malizia ad armare la matita di Za, ma una vorace curiosità umana, una necessità (e un'indubbia capacità) di introspezione psicologica, di lettura oltre la maschera assegnata dalle circostanze e dalle convenzioni. Sicché Za è assai più ritrattista, affabile e arguto, che caricaturista in senso stretto.

Eppure «il caricaturista degli Anni '30» sta scritto in copertina della bella monografia che gli ha dedicato Luigi Lambertini (edizioni Bora, Bologna, 135 pagine, 30 mila lire), con interventi affettuosi e informali di Federico Fellini, Alfonso Gatto e Cesare Zavattini.

Già: perché è attorno al mondo della cultura e dello spettacolo che Za ha ruotato per decenni, come un instancabile, elegante jolly, ritraendo attori, registi e scrittori di prima e primissima classe, bazzicando il jet set del cinema, adeguando egli stesso i propri ritmi e modelli di vita a quelli di un Eldorado abitato da Greta Garbo e Joan Crawford, Petrolini e Amedeo Nazzari, Pola Negri e Jean Harlow, Marlene Dietrich e Zarah Leander.

Nella passerella i nomi tedeschi sono ricorrenti, e non a caso il librone è bilingue, italiano e tedesco: tra il '35 e il '39 Za lavorò in Germania, per «Lustige Blätter», «Das Magazin» e «Deutsche Illustrierte». E rimangono, quelle, le cose migliori uscite dalla sua mano: spiritosi ritratti (non caricature, insistiamo) che vanno al fondo del personaggio, ne mettono a fuoco il quid sfuggente che mille foto non riuscirebbero a catturare.

Ritratti ficcanti, concisi, mai impietosi, anzi affettuosamente partecipi (e talvolta complici), in cui linea e colore si alleano per garantire, con il massimo della sobrietà, il massimo dell'efficacia. Ritratti lievi, agili, di una sapienza cromatica e volumetrica che richiama alla mente uno solo dei disegnatori di quell'epoca, il «cubista» Garretto (non certo i pepatissimi Attalo, Galantara, Camerini o quel Guasta che fu l'anima stessa del «Travaso» per il quale, pure, lo stesso Za ebbe a collaborare).

Se la galleria di Za è una galleria da high society, gremita di star vagheggiate per mezzo secolo da generazioni di cinefili, è ben vero che le radici della sua arte (o del suo mestiere) furono provinciali: nato a Milano, poi trasmigrato nella Bassa Reggiana di cui il padre era originario, Za debuttò come disegnatore umoristico — lo ricordiamo non senza un pizzico di campanilistica civetteria — a Trieste e a Udine, dedicando anzi una serie di pungenti ritratti all'intero staff del «Piccolo» di allora.

A Udine ritornò negli anni della guerra, vi mise su famiglia e, nel '51, vi aprì in via Mercatovecchio una galleria d'arte, che in seguito trasferì a Cortina e ancor più tardi a Roma. Cortina, Roma; e naturalmente Venezia, Rimini, Sanremo; e quella Brioni, del cui «Grand Hotel» Za fu il decoratore e l'animatore, nei primissimi anni Trenta. Le tante foto che arricchiscono il libro ce lo mostrano, sorridente e aitante, al fianco di dive famose, al volante di spider prestigiose, in sella a lucidi purosangue.

Una vita di infaticabile reporter della mondanità, una vita, è facile intuirlo, piena, ricca, interessante: simile a quella di un triestino di un'altra generazione, Marcello Dudovich, pittore di dandies e sommessamente dandy egli stesso (come Za), habitué delle località alla moda (come Za), apprezzatissimo dal pubblico tedesco (come Za). Una serie di curiose affinità, quasi un gemellaggio di vocazioni e di destini per due personaggi che da Trieste partirono o a Trieste transitarono nel viaggio appagante verso la notorietà.

Rocco Berruti

Sopra, Greta Garbo e Joan Crawford secondo Nino Za (anni 1936 e '37). Qui a fianco, Clark Gable (1936).

La rassegna dei libri

Ritratto del filosofo da cucciolo

Continuano a venire alla luce saggi inediti di György Lukács, il filosofo ungherese che ha segnato con il suo asciutto e rigoroso pensiero molta della critica letteraria del secondo dopoguerra. E' ora la volta del giovane Lukács, proposto da Michele Cometa in una raccolta pubblicata dal Mulino, «Scritti sul romance» (pagg. 133, lire 8000) che comprende note mai tradotte in italiano o comunque non ristampate da tempo.

Si tratta soprattutto di riflessioni trascritte in un arco di tempo, 1911-'16, durante il quale Lukács soggiornò in luoghi diversi, da Berlino a Budapest, a Firenze e a Heidelberg, mostrando una straordinaria vivacità intellettuale: saggi che offrono una chiave di lettura privilegiata non solo dell'ideologia dell'autore ma anche della temperie culturale dell'epoca.

Gli scritti sul romance, genere narrativo di cui il filosofo si occupò spesso durante la sua lunga esistenza, sono innanzitutto scritti di teoria del dramma, in cui si progetta una nuova forma epica, diversa da quella brechtiana. Come sottolinea Michele Cometa in una brillante nota introduttiva, con queste pagine Lukács ha voluto esprimere il negativo del suo tempo. In essi trova espressione appropriata quella sorta di teologia negativa che il giovane Lukács considerava l'unica possibile «nell'epoca della compiuta peccaminosità». Anch'egli aveva alle spelle, come Kafka, l'esperienza di un cristianesimo in dissoluzione e di un ebraismo troppo debole per appagare la sua ricerca di totalità.

Nel mondo del romance il rimando alla trascendenza esprime così la lacerazione del mondo, mentre la «nuda empiria» diventa la cifra di una trascendenza irraggiungibile, mera allegoria il cui significato è andato perduto per sempre.

R. F.

CREDENZE E PREGIUDIZI SUL VOLTO UMANO COME SPECCHIO DELL'ANIMA

Brutto di fuori, brutto di dentro

Dalla Brontë a Balzac il romanzo ottocentesco fu fortemente debitore degli studi di fisiognomica pubblicati nel 1775 dal Lavater e divenuti un best seller europeo - Ma poi arrivò la fotografia...

«Non c'è arte che valga a scoprire dal viso il colore dell'animo» sostiene Duncan nella quarta scena di «Macbeth». Ma in realtà c'era, e Shakespeare lo sapeva bene: mentre stava scrivendo la tragedia, in Inghilterra era stata approvata una legge che imponeva la fustigazione pubblica per tutti i ciarlatani che, nelle fiere e nei mercati, affermavano di poter individuare i tratti del carattere attraverso l'intensità dello sguardo o le linee del volto.

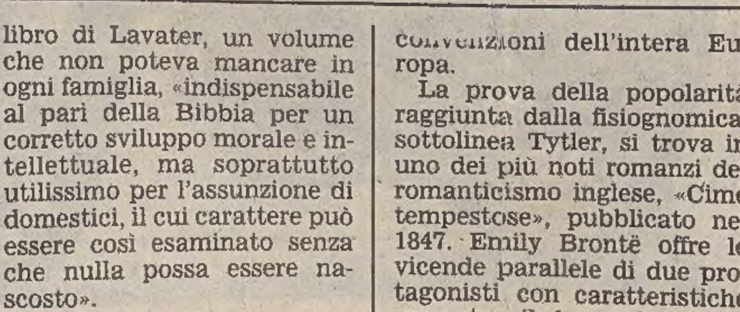
La fisiognomia era dunque guardata ancora con parecchio scetticismo, anche se pochi anni più tardi Francis Bacon, il fondatore della scienza moderna, si dichiarava certo della sua fondatezza. «La fisiognomica — scriveva — possiede una solida base naturale, ma deve liberarsi dall'influsso negativo che su di lei hanno esercitato astrologia e stregoneria, con le quali è stata spesso associata».

L'ambiguità continuò sino al secolo dei lumi: Diderot vi allude spesso nei suoi scritti filosofici, e anche Sterne se ne serve per descrivere l'epopea della famiglia Shandy. L'intera letteratura settecentesca, sia francese sia inglese, è colma di descrizioni in base alle quali gli scrittori indicano il carattere dei personaggi attraverso i loro tratti fisici.

Una prima sistemazione teorica della complessa materia fu offerta da Johann Caspar Lavater, un sacerdote svizzero, che nel 1775 pubblicò i suoi «Frammenti fisiognomici» in quattro volumi. Si trattava di un tipico miscuglio settecentesco di teologia e scienza, che prendeva le mosse dal presupposto di una certa corrispondenza sostanziale tra uomo e Dio. «L'uomo — sosteneva Lavater — è stato creato a immagine e somiglianza di Dio e perciò, dato che l'uomo è una creatura divina, il cultore di fisiognomica dovrà cercare in lui le qualità, attenuando o giustificando i difetti».

Un sillogismo semplice ma efficace, visto che i «Frammenti» furono presto tradotti in tutta Europa, con grande soddisfazione dell'autore, pronto ad annunciare al mondo la nascita di una nuova era. Nel 1801 il londinese «Gentlemen's Magazine» consigliava ai suoi lettori l'acquisto dell'edizione ridotta del libro di Lavater, un volume che non poteva mancare in ogni famiglia, «indispensabile al pari della Bibbia per un corretto sviluppo morale e intellettuale, ma soprattutto utilissimo per l'assunzione di domestici, il cui carattere può essere così esaminato senza che nulla possa essere nascosto».





L'interesse per la fisiognomica non si fermò alle classi borghesi e popolari, ma contagiò i maggiori intellettuali del tempo, come testimonia Graeme Tytler, autore di «Physiognomy in the European Novel», ovvero la fisiognomica e il romanzo europeo, un interessante studio pubblicato da poco in Inghilterra dalla Princeton University Press.

Goethe, Heine, Herder, Novalis, Jean Paul, Madame de Staël, Stendhal, George Sand, Emily Brontë furono tra gli acquirenti del trattato di Lavater, di cui si occuparono con articoli e conferenze. Intanto, negli stessi anni, «The Constitution of Man», uno studio di fisiognomica e frenologia, opera dello studioso britannico George Combe riusciva a vendere ben cinquantamila copie, imponendosi come best seller capace di mutare le abitudini e le convenzioni dell'intera Europa.

La prova della popolarità raggiunta dalla fisiognomica, sottolinea Tytler, si trova in uno dei più noti romanzi del romanticismo inglese, «Cime tempestose», pubblicato nel 1847. Emily Brontë offre le vicende parallele di due protagonisti con caratteristiche opposte, il buon borghese Lockwood e l'irrequieto Heathcliff, il cui colore dominante è il nero, a sottolineare il legame con le forze dell'irrazionale.

«Il signor Heathcliff — afferma Lockwood in una delle prime pagine del romanzo — forma un singolare contrasto con ciò che lo circonda e con questo stile di vita. È una specie di zingaro dalla pelle olivastra, che veste e si comporta come un gentiluomo, cioé, come lo si concepisce in campagna: un poco trascurato, forse, ma in lui tale negligenza non torna a svantaggio, perché è bello di persona e ha un portamento eretto e piuttosto altero.

«Forse qualcuno lo potrà accusare di meschina superbia, ma qualcosa mi dice che tale accusa sarebbe infondata; sento, per istinto, che la sua riservatezza nasce da un avversione per ogni manifestazione di gentilezza reciproca. Amerà e odierà dentro di sé, senza manifestazioni esterne e considererà come un'indice di impertinenza ogni segno di amore o di odio».

Il carattere di Heathcliff, la sua collocazione sociale, persino il suo destino, possono essere intuiti solo osservandolo. Nulla può sfuggire all'occhio attento dello scrittore ottocentesco, rappresentante di un mondo ancora uniforme, all'interno del quale i ruoli sono definiti.

Ne è prova la costante presenza di considerazioni fisiognomiche in «Madame Bovary», come in «Emma», in «Grandi speranze» o nell'intero ciclo della «Commedia umana». Fu proprio Balzac a farsi portavoce di quella società borghese attenta alle apparenze che vede nell'aspetto esteriore un'indicazione dello status degli individui. «Le differenze tra un soldato, un operaio, un amministratore, un avvocato, un fannullone, uno scienziato e un uomo di stato non sono difficili da comprendere — notava Balzac —: è sufficiente osservare il loro volto e il loro portamento».

Ma, come sottolinea Tytler, l'intera storia del romanzo ottocentesco è viziata da una contraddizione di fondo: mentre da una parte si celebra l'avvenuta integrazione e la possibilità di identificare gli uomini confrontandoli con modelli preesistenti, dall'altra si viene progressivamente consumando la perdita dell'identità stessa.

Gli individui scompaiono, inghiottiti dalla folla, massa anonima che non consente di distinguere le varie parti. Scrive Engels nel saggio dedicato alla situazione delle classi lavoratrici in Inghilterra: «Una città come Londra, dove si può camminare per ore intere senza arrivare neppure all'inizio di una fine, ha qualcosa di sconcertante. Questa concentrazione colossale, questa accumulazione in un solo punto di due milioni e mezzo di uomini, ha centuplicato la forza di questi due milioni e mezzo di uomini. Ma tutto ciò che questo è costato si scopre solo in seguito».

Il prezzo più alto pagato al nascente moderno è la perdita dell'identità. Con essa se ne va anche la fisiognomica, ottimistica scienza settecentesca, sostituita da una metafisica della moda che nasce con i dandies, il cui stesso vestire, che li distingue e li isola, rappresenta un omaggio alla società che si voleva negare.

Non è certo un caso che alla scomparsa della fisiognomica corrisponda la nascita della fotografia. Esaurita la possibilità di classificare in pochi tratti i caratteri, si rende necessario un archivio che permetta di decodificare il mondo e di riconquistare il potere perduto. La memoria si muta da naturale a meccanica. Del resto, come avverte in una pubblicità Louis Daguerre, l'inventore del dagherrotipo, «questo strumento ci permette non solo di disegnare la natura, ma ci permette di riprodurla per poi poterla ricordare».

Spentosi il realismo ottocentesco, anche gli scrittori abbandonano lo studio delle caratteristiche esteriori per tuffarsi in quello dei moti dell'animo, così indecifrabili e imprevedibili che nessun trattato li potrebbe classificare, neppure se redatto con la pignoleria di un nuovo Lavater. Il mondo, infatti, non può più essere rinchiuso all'interno delle pagine di un libro.

Edoardo Poggi

Sotto il titolo, l'uomo e l'ariete, dal «De humana Physiognomia» di Gian Battista Della Porta (1586).

COSÌ SCRIVEVA SILVIO BENCO

Vi ha ritratti? State contenti

Sull'opera di Nino Za scrisse anche Silvio Benco, in una recensione alla personale tenuta nel 1940 alla Galleria Trieste. Ripubblichiamo quella nota, apparsa sul «Piccolo» il 13 ottobre di quell'anno.

Per chi aveva veduto le caricature che Nino Za, allora giovanissimo, esponeva otto o nove anni fa a Trieste, la sala delle caricature, e diciamo pure la sala di ritratti, che egli ora presenta, è una grande e lieta sorpresa. La genialità che c'era in genere nell'interprete di fisionomie umane, non sempre ancora svincolata da certe cadenze obbligate dalla stilizzazione e da certe petulanze del colore, si è ora purificata, si è raffinata nell'osservazione e nel gusto di una linea espressiva che nasce dall'interiorità del soggetto stesso: e lo Za appare un artista degno non soltanto di ammirazione (e la ebbe in Europa e in America), ma anche di studio. Ci riserviamo dunque di parlare ancora di lui.

Certo egli è un fortissimo caricaturista; e tuttavia alcune delle sue cose più belle non sono caricature, e non solo quelle che trascendono il caricaturale, ma quelle che lo sopprimono nell'atto stesso che l'ispirazione si accende. Il ritratto di Danielle Darieux e quello dell'attrice tedesca che le sta vicino sono due meravigliosi disegni, dove i mezzi, nella loro assoluta purità, sembrano quasi nulla, e tutto è anima, tutto affiora dallo spirito.

L'interpretazione di Greta Garbo (quella sulla parete di fondo) per l'originalità della linea, plastica insieme e vibrata, per la potenza del solido comporre sulla deformazione, ha il valore di una scultura. E certi ritratti, chi ha avuto la fortuna che lo Za glieli facesse, se li tenga cari, ché difficilmente ne avrà di migliori.

Ma di questo bell'artista riparleremo; e intanto vogliamo notare che il pubblico, in alcuni ritratti, appena lievemente caricaturali, da lui eseguiti in questi giorni a Trieste, ha tosto riconosciuto, in vivaci individuazioni, lo scultore Mascherini, il pittore Righi, lo scrittore Oliviero Bianchi. Altri triestini ancora appaiono nella sala: e il più illustre è Antonio Gandusio, una delle caricature più argute e più briosamente inventate di Nino Za.

CRONACHE DEL NORD - EST

STAMANE LA RISPOSTA DELLA LISTA AI LAICO SOCIALISTI

La LpT conferma il proprio «no»: «A Trieste non si torna indietro»

Bercè (Psdi): «Perché sacrificare agli accordi locali una valida alleanza regionale?»

TRIESTE — Le segreterie regionali dei partiti laico-socialisti torneranno a riunirsi stamane con i rappresentanti della LpT; sono infatti creditori di una risposta ufficiale da parte dei «meloni» sulla disponibilità di questi ultimi a rivedere gli accordi per le giunte triestine, in maniera da reinserirvi quella Dc che, in caso contrario, dichiara di non voler ricostituire alla Regione un'alleanza con gli stessi partner dai quali si è ritenuta tradita a Trieste.

Ma la risposta della LpT è già nota, essendo stata anticipata sabato in un comunicato stampa diffuso al termine della riunione della propria direzione. Alla vigilia del nuovo incontro con i laico-socialisti regionali — fissato per questa mattina alle 10 a Marina d'Aurisina — questa la dichiarazione resa ieri dal capogruppo comunale Gambassini, che farà parte della delegazione della Lista con il sindaco Cecovini, il segretario del movimento Giuricin e il consigliere regionale Pellis: «La nostra sarà una risposta chiara e definitiva: ribadiremo che non siamo disponibili a rivedere gli accordi triestini prima della loro naturale scadenza, fissata in coincidenza con le prossime elezioni regionali, nè a considerare fino alla stessa epoca la nostra partecipazione alla maggioranza e quanto meno alla giunta regionale».

Rileva Gambassini: «Già la scorsa settimana, nell'incontro a Monfalcone, abbiamo risposto di no agli inviti dei laico-socialisti regionali; e solo per un fatto di buona educazione ci eravamo riservati una risposta ufficiale rimettendoci alla direzione del movimento, che non ha cambiato idea. Ma negli ultimi giorni abbiamo constatato come le pressioni politiche regionali, più che legittime, abbiano assunto nei confronti della Lista toni che oltrepassano la misura; pertanto il nostro "no" sarà estremamente secco e perentorio».

La Lista ritiene oltre tutto che alle intese triestine i laico-socialisti locali diano un sostegno compatto, per cui si tratterà di vedere — polemizza Gambassini — quale tipo di offensiva vorranno scatenare i laico-socialisti regionali per imporre un rovesciamento degli accordi triestini. «Rivedere gli accordi significa per noi il ritorno a monocolori, al Comune e alla Provincia, della Lista».

Ma la Dc insiste: non si rifà alla Regione un'alleanza con i laico-socialisti se a Trieste non si raggiunge una contestuale soluzione che allarghi alla partecipazione della Dc le attuali coalizioni di giunta. E ribadisce — attraverso il segretario regionale Braida — che la Dc, quale partito di maggioranza relativa, si assumerà comunque l'incarico di eleggere senza rinvii il presidente e la giunta il 15 settembre, data di riconvocazione del Consiglio, anche in assenza di accordi con i laico-socialisti. Come dire che l'alternativa alla mancata soluzione del «caso Trieste» è senz'altro un monocolore dc alla Regione.

Ai laico-socialisti regionali — che nei giorni scorsi hanno peraltro confermato la compattezza del loro fronte all'insegna del «tutti in giunta o tutti fuori» — non resta dunque che insistere su una soluzione triestina che sia accettabile per la Dc, se vogliono rientrare nel governo regionale. Di qui le «pressioni» lamentate dalla LpT, le quali hanno fatto intanto breccia nel Psdi triestino.

Dice infatti il segretario provinciale Bercè in una nota diffusa ieri: «La crisi regionale voluta dalla Dc in risposta all'alleanza tra i laico-socialisti e la LpT a Trieste impone alcune riflessioni sullo stato dei rapporti all'interno del raggruppamento laico-socialista e dei suoi rapporti con le altre forze politiche». E conclude: «Il Psdi non è contrario a un coinvolgimento, in tempi e modi da stabilire, della Dc».

Il segretario triestino del Psdi giunge a tale conclusione dopo aver rilevato che il suo partito non era intenzionato ad escludere la Dc dalle intese locali, né a dar vita a coalizioni minoritarie, né tanto meno a creare i presupposti di una crisi regionale. Accettata tale situazione «per uno stato di necessità», essa viene però ritenuta eccessivamente costosa quando «a un'alleanza locale di dubbia omogeneità e numericamente insufficiente ad assicurare stabilità di governo si debba sacrificare un'alleanza regionale viva.

Fatta una «valutazione serena dei possibili danni derivanti a Trieste da un prolungato scontro frontale con una Dc che detiene pur sempre a tutti i livelli un potere decisionale anche superiore alla sua forza elettorale», l'avv. Bercè ritiene che l'attuale accordo triestino sia positivo solo se rappresenta un incontro tra le forze di matrice socialista e laica, Lista compresa, che sia «suscettibile di costituire un vero e proprio asse portante della politica cittadina ma calato dinamicamente in realtà politiche che non si esauriscono entro confini municipalistici».

«Il Psdi ritiene pertanto — continua la nota — che una politica di solidarietà tra i quattro partiti dell'area socialista e laica e il recupero della LpT a una logica democratica non siano affatto incompatibili con i possibili apporti di una Dc che, avendo sostanzialmente aderito durante le trattative al programma delle attuali giunte, ha dimostrato capacità autocritiche».

Insomma, per salvare capra e cavoli, sarebbe possibile per il Psdi triestino rivedere le intese locali superando il noto e ribadito veto della LpT, tuttora indisponibile per una collaborazione con la Dc. L'intransigenza della Lista potrebbe ammorbidirsi nel caso di un ripensamento dei laico-socialisti locali? Oppure, per ricostituire il pentapartito alla Regione, i laico-socialisti si accorderebbero con la Dc per relegare la Lista all'opposizione mediante la formazione di una coalizione di nuovo minoritaria?

Giorgio Pison

DUE IMPORTANTI CORSI AL CENTRO DI FISICA TEORICA

Le quattro forze della natura sul palcoscenico di Miramare

Si studiano l'energia solare e la supergravità, tema di punta dei fisici d'oggi

TRIESTE — Supergravità ed energia solare in contemporanea al Centro di fisica teorica di Miramare (senza dimenticare che sta per chiudersi dopo quasi tre mesi il «workshop» sulla fisica dello stato solido), a riprova del dinamismo e dell'ecletticità che segnano attualmente l'attività della prestigiosa istituzione triestina.

Nell'auditorium del Centro si è infatti inaugurata ieri mattina la «scuola» sulla supergravità e la supersimmetria che proseguirà fino al 18 settembre. Una nutrita serie di lezioni per circa 120 giovani ricercatori europei e americani (con qualche asiatico, africano e sudamericano) dedicate al tema di punta della fisica moderna: ovvero la possibilità di giungere a una superunificazione delle quattro forze fondamentali della natura, saldando finalmente la gravitazione alle interazioni elettromagnetiche e alle interazioni nucleari forti e deboli.

Il corso di quest'anno è l'ideale proseguimento di quello che il Centro ha ospitato nell'aprile dell'81, naturalmente con gli aggiornamenti del caso. «La supergravità — spiega il prof. Roberto Iengo — organizzatore del corso per conto della Sissa e del Centro, è nata nella mente dei fisici come un'elegante teoria, come una fantasia matematica che inizialmente non aveva alcun riferimento con la realtà. Nel corso dell'ultimo anno, comunque, vi è stato un importante contributo speculativo, per cui sembra che ora vi siano alcuni indizi per collegare la supergravità ad alcuni problemi fenomenologici. È stato infatti suggerito che la supergravità possa offrire una spiegazione alle enormi differenze di scala che si registrano tra la fisica degli acceleratori, che si svolge a qualche centinaio di GeV (miliardi di elettron-volt), e la fisica dei fenomeni gravitazionali, che coinvolge energie neppure immaginabili, dell'ordine dei quadriliardi di GeV».

Il che, se da una parte giustifica la progressiva sovrapposizione d'interessi sulla supergravità da parte di fisici delle particelle e di studiosi di astrofisica e di cosmologia, dà anche un'idea della «rarefazione» di questi studi, che più volte sembrano traslare dalla matematica alla filosofia e alla fantascienza.

Torniamo a cose più vicine agli interessi quotidiani con il «college» sull'energia solare che si è pure inaugurato a Miramare ieri mattina (durerà fino al 17 settembre, nell'auletta del primo piano), con una cinquantina di partecipanti, specie dell'Africa francofona, ma anche dell'America Latina, dell'Egitto, dell'India. Il corso è il terzo di questo tipo organizzato a Miramare, la lingua ufficiale —anziché l'inglese — è il francese, vista la partecipazione finanziaria di tre ministeri d'Oltralpe (per la ricerca e la tecnologia, per i rapporti con l'estero, per la cooperazione e lo sviluppo), del Centro nazionale francese per la ricerca scientifica (analogo al nostro Cnr) e del Commissariato francese per l'energia solare.

«Si parlerà di tecniche solari particolarmente utili ai paesi del Terzo mondo», dice il prof. Giuseppe Furlan del Centro di Miramare, organizzatore «in loco» dell'iniziativa. «Lo scopo, in fondo, è anche quello di fornire una preparazione di base a questi giovani ricercatori per cercare di indirizzarli all'acquisizione di sistemi che servano davvero alle esigenze dei paesi in via di sviluppo».

Fabio Pagan

Presto faremo i conti in tasca ai pubblici amministratori

TRIESTE — Anche nel Friuli-Venezia Giulia i pubblici amministratori dovranno pubblicamente dichiarare i loro averi. Una recente legge nazionale li obbliga infatti a dare notizia della loro situazione patrimoniale. L'obbligo, dai ministri, deputati e senatori, è esteso ora ai consiglieri regionali, provinciali e comunali, nonché agli amministratori di enti e gestioni pubbliche dal livello statale a quello comunale.

In sostanza viene richiesta una dichiarazione concernente i diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, le azioni di società, le quote di partecipazione a società, l'esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società, la copia dell'ultima dichiarazione dei redditi e una dichiarazione delle spese sostenute per la propaganda elettorare (escluse le spese direttamente sostenute dal partito). Il tutto completando le dichiarazioni con la formula rituale: «Sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero».

È prevista, naturalmente, un'ampia pubblicizzazione dei dati che ne risulteranno, sulla gazzetta ed i bollettini ufficiali dello Stato e delle Regioni e con apposite pubblicazioni in sede provinciale e comunale. I relativi bollettini saranno a disposizione, per le consultazioni, di tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali.

Per quanto concerne i titolari di cariche direttive negli enti pubblici, l'obbligo è fatto per i presidenti, vicepresidenti, amministratori delegati e direttori generali di nomina (o designazione) ministeriale, nonché per gli enti nei quali lo Stato o gli enti pubblici partecipano con capitali o altre forme di intervento. A livello provinciale la legge si applica nei capoluoghi di provincia e nei comuni con più di centomila abitanti.

La pubblicazione della legge mette ora in moto i meccanismi di attuazione e le relative disposizioni saranno stabilite dai consigli regionali, provinciali e comunali.

L'ASSESSORE VARISCO HA INCONTRATO I SINDACI DEI PAESI TERREMOTATI

Un supervertice sulla ricostruzione «Adesso il nemico è la burocrazia»

UDINE — Un approfondito esame delle condizioni in cui procedono i lavori accorpati nelle zone terremotate è stato fatto in un incontro promosso dall'assessore regionale alla ricostruzione, Varisco.

La riunione si è tenuta a Udine, nella sede della Segreteria generale. Sono intervenuti il presidente della commissione speciale del Consiglio regionale per i problemi del terremoto, Ermano, il segretario generale straordinario, Chiavola, i componenti l'Ufficio operativo centrale, Campaner, Grimaz, Moschioni e Saro, il dirigente degli affari contabili della Segreteria, Grillo, i dirigenti dei lavori accorpati e gli amministratori locali dei Comuni interessati.

Sono state segnalate, in apertura dell'incontro, alcune difficoltà nell'ottenere i progetti esecutivi, si è parlato di strozzature burocratiche determinate dalla notevole eterogeneità delle situazioni, ed è stata sottolineata l'esigenza di una più rigida e precisa individuazione del ruolo che deve essere dato ai rapporti tra comuni, imprese e Segreteria generale straordinaria.

Hanno poi preso la parola, per una esposizione diretta della realtà locale nel processo di ricostruzione accorpata nei singoli comuni, i sindaci, ai quali l'assessore Varisco aveva rivolto l'invito a compiere una realistica analisi della situazione attuale, analisi indispensabile per un'azione articolata nei confronti delle opere da eseguire.

«I problemi emergenti negli appalti accorpati — ha affermato Varisco — pur nel rispetto dei precisi compiti che ciascuno è chiamato a svolgere, hanno bisogno di un fronte unico che leghi, con gli stessi orientamenti, Regione, Comuni, imprese, direttori e coordinatori dei lavori».

Un parere sostanzialmente positivo sugli accorpamenti è stato espresso dai sindaci di Villa Santina, Trasaghis, Nimis, Tolmezzo, Rive d'Arcano, Ravascletto, Ovaro, Prato Carnico, Taipana, Cividale, Zuglio, Attimis, Faedis. Sono stati anche sottolineati i positivi rapporti stabiliti dai comuni con la Segreteria generale straordinaria e con le imprese. Pur nella presenza di talune difficoltà, come quelle relative alle progettazioni e alla sollecita stipulazione dei contratti, e tenendo conto di ritardi verificatesi negli ultimi mesi, di problemi circa la collocazione delle persone che abitano nelle case da riparare durante il corso dei lavori, delle particolarità di alcune zone non facilmente accessibili, il giudizio di questi sindaci ha confermato un buon andamento dei lavori di riparazione e di ricostruzione.

Nel corso del dibattito sono stati affrontati anche alcuni argomenti concernenti le disponibilità finanziarie e l'eventuale assunzione di oneri da parte dei cittadini. Alcune riserve su progettazioni già eseguite, sulle insufficienze finanziarie per opere pubbliche, sulla carenza di personale tecnico presso i Comuni e sui ritardi di pagamento da parte della Regione sono state espresse dai sindaci di Gemona, Moggio Udinese e Castelnuovo del Friuli.

Gli interventi hanno insistito, soprattutto, sulla carenza di mezzi finanziari da parte dei privati, cui rimangono opere di completamento da realizzare, e da parte dei Comuni, che devono spesso concedere anticipazioni sugli importi dovuti.

Perplessità e valutazioni, sotto certi aspetti, anche negative sull'andamento dei lavori accorpati sono emerse da parte dei sindaci di Vito d'Asio e di Resia. Essi hanno lamentato gravi carenze iniziali a causa della lunghezza dei tempi burocratici, una certa indisponibilità da parte delle strutture regionali a rispondere a precise domande e frequenti lentezze delle imprese, sprovviste di manodopera adeguata alle reali necessità dei lavori.

Per l'ufficio operativo centrale è intervenuto Campaner; ha richiamato il buon rapporto esistente tra Segreteria generale e amministrazioni comunali, e ciò nonostante le inevitabili difficoltà,

SECONDO UNA STATISTICA SCOPPIAMO DI SALUTE ECONOMICA

Una regione di «ricconi» (o così pensa l'Europa)

TRIESTE — In sede europea è stata diffusa una classifica delle regioni della Comunità, compilata tenendo conto degli indici del reddito pro capite e dell'incidenza della disoccupazione: una specie di indice della «salute economica» delle singole regioni.

I relativi dati rivestono particolare valore in rapporto ai criteri adottati dalla Commissione europea per la concessione degli aiuti del Fondo europeo, negando le sovvenzioni alle regioni che si collocano al di sopra dell'indice 75 (media europea = 100).

Va subito detto, ad esempio, che ben dodici regioni italiane figurano classificate con un indice inferiore a 75, mentre il Friuli-Venezia Giulia con l'indice 101,19 supera la media europea.

L'Italia meridionale si conferma purtroppo nel ruolo di fanalino di coda in questa graduatoria europea: il più basso indice è quello della Calabria con 18,32; seguono: Campania 26,58, Sicilia 29,46, Sardegna 32,16, Puglia 32,34, Molise 34,62, Basilicata 35,38.

Con il solo inserimento delle regioni Nord-irlandesi (38,01 e 43,80) il fondo classifica è ancora formato da regioni italiane: Abruzzo, Lazio, Umbria, Marche e persino la Toscana (indice 70,95), mentre la Liguria è la prima a superare quota 75 con l'indice di 75,42.

Il Veneto sale a 83,38, l'Emilia-Romagna a 85,71, Il Piemonte a 87,41, il Trentino-Alto Adige a 107,79, la Lombardia a 108,94. Più alto, fra le regioni italiane l'indice della Valle d'Aosta: 163,45.

Al vertice della classifica è Lussemburgo (281,64), che stacca anche Amburgo (227,56) e Berlino (178,27). L'indice medio calcolato per nazioni vede pure all'ultimo posto l'Italia (indice 55,32) in confronto a Inghilterra (86,17), Belgio (105,88), Francia (114,18), Olanda (128,68), Danimarca (129,99), Germania (152,91).

Le classifiche corrispondono a medie aritmetiche dei dati raccolti negli anni 1975, 1977 e 1979.

I PRECISI COMPITI CHE SPETTANO ALL'ENTE PUBBLICO

La depurazione delle acque in un convegno a Pordenone

PORDENONE — La protezione delle acque superficiali dall'inquinamento è compito dell'intera società, ma la sua organizzazione spetta all'ente pubblico che deve la normativa e concepire quei criteri di economicità che non possono prescindere da un adeguato studio tecnico ed economico fel territorio.

Questo, in sintesi, il concetto sul quale si è sviluppato il convegno sulle tecnologie depurative di medie e piccole comunità svoltosi ieri in margine alla Fiera di cammpionaria di Pordenone, e organizzato dall'amministrazione comunale.

A introdurre e moderare i lavori è stato chiamato il prof. Giovanni Iannelli, ordinario di acquedotti e fognature, direttore dell'istituto di idraulica e direttore del centro di ricerche sulle acque dell'università di Pavia, mentre le relazioni sono state svolte dal prof. Emilio Gerelli, direttore dell'istituto di finanza dell'università di Pavia (strumenti per il finanziamento delle politiche ambientali), dall'ing. Piergiorgio Vigliani, della società tecnica eliminazione inquinamenti di Milano (problematiche relative alla progettazione di piccoli e medi impianti), dall'ing. Mario Iannelli, consulente in ingegneria sanitaria (problematiche e impostazione dei programmi gestionali di piccoli e medi impianti), dal dott. Walter Ganapini dell'Ente nazionale energie alternative (la possibilità di recupero energetico riferito ai piccoli e medi impianti) e dal prof. Guido Perin, del presidio multinazionale di prevenzione delle Usl provinciali e docente di chimica degli inquinamenti dell'università di Venezia (il controllo funzionale di piccoli e medi impianti).

Il dato che emerge da questo convegno, opportunamente organizzato da un'amministrazione comunale come quella pordenonese all'avanguardia nella tutela delle acque, è che con l'attuale legislazione si rende necessaria un'analisi dei costi e dei benefici economici, finanziari e sociali legati alla tutela dell'ambiente.

In particolare è fondamentale il ruolo che possono svolgere i concorsi, in quanto l'efficacia dell'impianto di depurazione è strettamente legata alla sua gestione corretta, cosa che non sempre è possibile per gli alti costi. Un impianto abbandonato a sé stesso diventa anzi esso stesso fattore inquinante primario, aggravando la situazione che avrebbe dovuto sanare in quanto gli scarichi non avvengono più diffusamente ma concentrati in un punto e quindi più nocivi.

I relatori hanno insistito soprattutto sulla necessità di programmare scientificamente un piano di depurazione che tenga conto delle condizioni del territorio e dei carichi futuri. Poichè il costo delle opere (realizzazione e gestione) costituisce in buona parte una spesa di denaro pubblico, tocca anche alla popolazione partecipare alle scelte decisionali.

Le conclusioni del convegno sono state tratte dall'assessore ai lavori pubblici di Pordenone Ciriani, che ha illustrato il programma computerizzato che gestirà in futuro la legge Merli.

U. S.

SETTE ALPINISTI TRIESTINI SONO PARTITI IERI CON DESTINAZIONE NEPAL

Sfida al quasi ignoto: spedizione sull'Himalaya



Foto di gruppo degli alpinisti triestini partiti ieri da piazza Oberdan alla volta del Nepal, verso l'avventura *(Italfoto)*

TRIESTE — Piccola folla di gente ieri pomeriggio in piazza Oberdan, a Trieste. Poi, a un tratto, tante mani levate in cenno di saluto, e due pullmini, uno bianco e uno arancione, che si allontanano a clacson spiegati. Una partenza tutta particolare, non come tantissime altre che si susseguono proprio da questa piazza. Sette persone e 1200 chilogrammi di bagaglio; alle spalle due lunghissimi anni di meticolosa preparazione, davanti la scalata al Langtang Lirung, una vetta di 7245 metri nella valle del Langtang, in Nepal.

Ecco dunque il motivo della particolare animosità e commozione dei saluti, degli abbracci, dei baci di amici, parenti, appassionati, che forse ieri tanti passanti increduli, fermatisi a curiosare, non avranno saputo spiegarsi. Una spedizione alpinistica non è uno scherzo, tanto meno questa che, come spiega il presidente della XXX Ottobre, Gino Cogliatti, è ufficialmente riconosciuta, come la terza impresa alpinistica quanto a difficoltà dell'82.

«Il lato rilevante dell'ascesa — spiega Cogliatti — non sta nell'altezza della vetta, ma, al contrario, in quella della parete che, con i suoi 3 mila metri, è una delle più alte, se non la più alta del mondo». È già stata scalata prima nel '78 e poi nell'80 sempre da giapponesi; questa sarebbe la terza volta, la prima per gli italiani.

Bruno Toscan (capospedizione), Bruno Crepaz, Stefano Cavallari, Maurizio Ferneglia, Mauro Petronio, Giuliano Ravagnan e Luisa Mestroni (cardiologa), che a Milano saranno affiancati anche da Adriano Tavarnaro, sono ottimisti

Domani tutti prenderanno l'aereo a Milano; giovedì saranno a Katmandu. Qui acquisteranno altri 350 chili di bagaglio e recluteranno circa 150 portatori. La speranza è che almeno quattro persone poi giungano in vetta. Il ritorno a Trieste avverrà entro il 6 novembre.

È un momento importante nella storia dell'alpinismo triestino e della XXX Ottobre. Ieri, quando il presidente Cogliatti ha consegnato a Toscan una lettera per l'ambasciatore italiano a Katmandu, se non tremava, era comunque più emozionato degli scalatori.

Silvio Maranzana

Temperature massime di ieri nella regione

Trieste	27°
Udine	28,3°
Gorizia	28,5°
Pordenone	26°
Monfalcone	27°

GIORNALE DI TRIESTE

UN OSPEDALE SCAMBIATO SPESSO PER CRONICARIO

Alla Maddalena quasi sempre un anziano ci va per morire

Da qualche tempo comunque è stata avviata un'inversione di tendenza grazie alla «terapia occupazionale» praticata nella prima geriatria

Doveva essere la presentazione di quel che di buono un reparto può fare anche senza disporre di mezzi adeguati, ma l'illustrazione della «terapia occupazionale» attuata nella «prima geriatria» della Maddalena è diventata ieri anche un'occasione di denuncia. Senza peli sulla lingua, il primario del reparto, il professor Guido Curri, ha messo a nudo tutto quello che nell'assistenza agli anziani ancora non si è fatto, mentre mostrava ai responsabili sanitari e amministrativi le iniziative che, nonostante tutto, il suo gruppo di lavoro è riuscito a mettere in atto.


Un gruppo di anziani ospiti della Maddalena «coinvolti» nella nuova terapia (Italfoto)

La Maddalena dispone di tre divisioni geriatriche, ovvero reparti specializzati nella cura degli anziani. Come per i bambini è necessaria una formazione medica, psicologica e assistenziale specifica, così lo è per gli anziani, che hanno esigenze e reazioni diverse da quelle degli adulti. Le divisioni geriatriche, in teoria, nascono dunque per dare alle persone oltre i sessanta-sessantacinque anni un'assistenza specializzata. In teoria, perché la pratica è diversa.

Troppo spesso e per troppo tempo la Maddalena è stata scambiata per un cronicario, l'ospedale dove finiscono quei vecchietti che il Maggiore o le famiglie non riescono più a seguire. Per quanto facciano i medici e paramedici che vi lavorano, l'ospedale non ha perduto ancora questa fisionomia e troppo spesso alla Maddalena arrivano i malati quando per loro non c'è più molto da fare. A passare per le stanze se ne vedono troppi seduti sulle sedie, quasi vegetanti o immobili a letto. Sono pazienti per i quali non è più possibile neanche una terapia riabilitativa, giunti alle geriatrie in stato di deterioramento avanzato, non di rado con spaventose piaghe da decubito.

Per i più fortunati che hanno ancora una speranza di recupero, l'équipe del professor Curri da qualche mese sta sperimentando l'ergoterapia o terapia occupazionale, quella di cui assessori, prefetto e componenti dell'unità sanitaria locale sono stati invitati a prendere atto ieri mattina. A osservarla sembra la classica scoperta dell'acqua calda: si mettono insieme vecchietti e vecchiette, li si fanno giocare a carte, o lavorare a maglia, o pitturare o cucire. Invece di tenerli a letto a meditare ipotesi suicide, li si fanno alzare, tenendo occupate mani e mente, distraendoli quindi dalla loro situazione.

Eppure, anche un'esperienza che sembrerebbe quasi ovvia negli ospedali così come sono oggi organizzati, diventa un'impresa. Curri e i suoi l'hanno comunque affrontata. Primo passo per realizzarla è senza dubbio la volontà di chi lavora, infermieri, assistente sociale, medici e primario. Nella prima geriatria si opera in gruppo, ogni lunedì nelle riunioni il personale definisce i problemi e cerca soluzioni.

Un problema che diventava umanamente e professionalmente intollerabile era quello della depressione, del lasciarsi andare di tanti vecchietti, che finivano per deteriorare le loro condizioni non tanto per cause fisiche quanto per quelle psicologiche. Soluzioni non temporanee per queste persone spesso sole e prive di assistenza, richiedono ben altro che una terapia occupazionale e il professor Curri ieri le ha indicate, ma intanto qualcosa si doveva cercar di fare.

I risultati della terapia occupazionale, dopo pochi giorni o dopo settimane, si sono visti. Ognuno dei pazienti che la mattina, per un paio d'ore, si ritrovano insieme a giocare o lavorare, ha avuto qualche beneficio: l'emiplegico che adesso gioca a carte, come il vecchietto che dipinge ad acquarello e non voleva assolutamente muoversi dal letto.

Ma per ottenere anche altri risultati, ci vuole — lo ha detto chiaramente Curri — ben più. Un coordinamento fra tutti i settori assistenziali e i reparti ospedalieri che si occupano di anziani, prima di tutto. E questo lo devono volere insieme Enti locali, Unità sanitaria, Università, Regione. Ci vogliono attrezzature e operatori professionalmente qualificati. Ci vuole, insomma, un vero ospedale geriatrico, come ne esiste uno pediatrico. La strada, per arrivarci, può essere percorsa gradualmente. Un primo gradino dev'essere però quello di dare ai vecchietti la possibilità di avere anche un recupero fisico, oltre a quello che oggi stanno ottenendo psicologicamente con l'ergoterapia. Per farli muovere, e non morire di decubito, è impensabile che per 84 pazienti il reparto disponga di un fisioterapista, per un'ora e mezzo al giorno, per cinque giorni.

I. D.

IL PROBLEMA DEI VERTICI

Prime sedute a vuoto in due consulte rionali con sorprese nel voto

A Servola una mozione della Dc votata anche dai partiti laici

Le prime due circoscrizioni chiamate ad eleggere i rispettivi vertici politici sono state, ieri sera, quelle di Valmaura-Borgo S. Sergio e di Servola-Chiarbola. Ed è stata subito «bagarre». A Valmaura l'uscita dall'aula dei democristiani e dei socialisti ha determinato il rinvio dell'elezione del presidente per mancanza del numero legale; a Servola le richieste di rinvio della Dc e del Pci sono state approvate anche dai laico-socialisti, con il pratico isolamento della Lista.

Quanto si è verificato nei primi due consigli rionali convocati per eleggere i presidenti ha confermato da un lato il braccio di ferro ingaggiato dalle opposizioni con i partiti della coalizione di giunta e dall'altro l'esistenza di acute perplessità negli stessi laico-socialisti sulla proposta di lottizzazione delle presidenze concordata dalle proprie segreterie di partito con la LpT, proposta che prevede l'attribuzione di otto presidente alla LpT ed ai lacio-socialisti e solo quattro alle opposizioni (2 Dc e 2 Pci).

Le richieste di rinvio sono state motivate con l'opportunità di riesaminare l'intero organigramma alla luce di un programma concordato fra maggioranza e opposizione e lasciando comunque libere le singole realtà rionali di operare le rispettive scelte politiche. Così la mozione della Dc, appoggiata dal Pci, ha ottenuto a Valmaura 9 voti favorevoli e altrettanti contrari, e la seduta è stata infine sospesa per la mancanza della prescritta presenza di due-terzi dell'assemblea; ed a Servola, la mozione della Dc ha ottenuto 12 voti (Dc, Pci, Psi, Psdi, Pri) e quella comunista 11 (i voti dell'altra, meno il Pri). Isolati nel «no» i 6 della LpT.

IL PESTAGGIO IN PIAZZA UNITÀ

Individuati i cinque punk dell'aggressione al vigile

Non sono stati arrestati per trascorsa flagranza ma denunciati a piede libero per lesioni aggravate

Il gruppo di «punk» che giovedì notte aveva aggredito e malmenato in piazza Unità il vigile urbano Gino Zanetti è stato identificato dalla squadra mobile. Sono stati così denunciati a piede libero M. R., un ragazzino di 16 anni, Francesco Carbone, 20 anni, via Gorizia 32, Stefano Pettirosso, 19 anni, via Milano 7; Sandro Simonutti, 18 anni, via Politti 5, e Alessandro Floridia, 20 anni, via D'Alviano 80.

I cinque giovani non sono finiti in carcere perché non sono stati sorpresi dalla polizia in flagranza di reato. In poche parole hanno trovato ospitalità per qualche giorno da qualche compiacente amico.

Passati i termini, la «mobile» non ha potuto far altro che denunciarli per lesioni aggravate a pubblico ufficiale. Oggi o domani dovrebbero essere sentiti dal magistrato, con l'assistenza del loro legale le avvocato Fausto Rovina.

Ieri sera, comunque, altri giovani sono stati sentiti in questura dal maresciallo Silvestro Sossi e dalla guardia Antonio Lo Conte, che si occupano del caso. Anche questi ragazzi sono assistiti dallo stesso legale.

«I primi cinque denunciati sono stati trovati domenica nelle loro abitazioni», dicono gli inquirenti. A quanto sembra, avrebbero ammesso di aver spinto il vigile e di avergli fatto qualche «carezza».

Gino Canetti è stato intanto dimesso dall'ospedale. Migliora lentamente e non potrà lasciare il letto di casa sua prima di una decina di giorni. Respira anche con difficoltà per le due costole rotte, ma l'occhio leso dai colpi è migliorato sensibilmente.

Se la polizia è sicura di aver identificato gli aggressori di giovedì notte, i genitori non sono dello stesso parere. «Mio figlio Alessandro giovedì ha dormito a casa», dice tra le lacrime la signora Floridia. «Ma la mia testimonianza non vale. Con lui non so più cosa fare. Dovrei essere miliardaria e mettergli alle costole un detective per impedirgli di continuare a sbagliare. Mio figlio vive alle spalle di due pensionati, non lavora ma non è un violento».

INCONTRI CON L'ASSESSORE

Diverse sulle armi le idee dei sindacati



Trieste, di notte, continua a essere popolata dai vigili urbani. Non sono molti. Erano già pochini, dieci per l'esattezza, prima che fosse proclamata l'astensione dal servizio in segno di protesta dopo l'episodio di piazza Unità. Fatto sta che qualcuno ha continuato a presentarsi ai servizi di guardia notturna. «L'adesione all'agitazione è notevole ma non completa», spiega il comandante del Corpo, Luigi Corradini.

Intanto, il solco tra i due fronti, quello dei vigili armati «sì», e quello dei «no», si va approfondendo. Per il «sì» sono nettamente schierati autonomi e Cisnal. Ieri mattina si sono incontrati con l'assessore comunale alla polizia e annona, Sergio Trauner, per illustrare le loro richieste e snocciolare una serie di lamentale. «Desideriamo la qualifica di agenti di pubblica sicurezza. Questa è la nostra richiesta basilare», spiega Giuseppe D'Accolti, un esponente del sindacato autonomo. «Avendo la sola qualifica di agente di polizia giudiziaria, il nostro servizio assume una forma unicamente repressiva anziché preventiva. Non è possibile che il vigile urbano regolamenti il traffico e non dia aiuto a una persona che può aver bisogno. Ma per farlo dobbiamo essere armati, a garanzia della nostra incolumità. Come facciamo a badare a quella degli altri se non siamo in grado di salvaguardare la nostra».

Sulle stesse posizioni è la Cisnal. In un comunicato emesso al termine dell'incontro si afferma che «siccome i tempi per qualificare i componenti il Corpo agenti di pubblica sicurezza sono burocraticamente piuttosto lunghi, si è stabilito l'astensione a tempo indeterminato dal servizio notturno, ritenuto maggiormente pericoloso di quello diurno».

«Riferirò alla giunta quello che mi è stato detto», afferma l'assessore Trauner. «Sia chiaro però che questo non è un problema risolvibile dall'oggi al domani. Implica tutta una serie di considerazioni e credo sarebbe opportuno si pronunciasse anche il Consiglio comunale. Comunque, la decisione spetta al prefetto».

Questo pomeriggio il sindaco Cecovini, esponenti della giunta e il comandante dei vigili si incontreranno con il fronte del «no», cioè Cgil, Cisl e Uil. «Aldilà della gravità dell'episodio dell'altra sera, non ci sembra che Trieste abbia tali problemi di ordine pubblico da giustificare che i vigili siano armati», dice Alessandro Baldassi, segretario della funzione pubblica Cgil. «Ci sono dei precedenti in altre città, è vero. Ma le statistiche parlano chiaro. Armare i vigili urbani non riduce la criminalità. Per l'ordine pubblico ci sono già dei corpi appositi. Non creiamo sovrapposizioni».

E Luciano Giorgini della Uil aggiunge: «La sospensione dal servizio notturno è solo una forma di protesta per risolvere i problemi della categoria. Ma le armi deve portarle solo chi è pagato per farlo e ha un'istruzione specifica. Il problema dei vigili urbani si risolve con la preparazione e l'addestramento. Comunque le decisioni di questi giorni non potranno non tener conto del progetto di legge in discussione alla Camera che dovrebbe disciplinare le polizie municipali».

In poche righe

Borsa di studio nel nome di Nejedly

Nel primo anniversario della scomparsa del dott. Claudio Nejedly, la famiglia istituisce una borsa di studio, che sarà gestita dall'Ordine dei medici di Trieste, a favore di un medico specializzato in ostetricia e ginecologia.

Riunione della proprietà edilizia

Venerdì alle 18.30, nella sede della Associazione della proprietà edilizia di via della Zonta 2, sarà esaminata la portata dell'art. 6 del decreto legge n. 486 che riguarda la possibilità di sanare in sede amministrativa abusi edlizi di modesta entità.

Premiate le insalate migliori

Queste le classifiche della simpatica competizione, intitolata «Gara dell'insalata», svoltasi sabato a domenica a Coloncovec: categoria coltivatori, 1.o Edi Troha, 2.o Giuseppe Stopar, 3.o Luigi Debelis, 4.o Romano Kodec e tutti gli altri classificati ex aequo. Categoria giovani: nell'ordine Kathja Stopar, Andrej Debelis, Pavel Debelis e Cristian Debelis. La giuria ha poi assegnato il primo posto per la migliore insalata a Romano Kodec, il secondo e il terzo rispettivamente a Stelio Pribaz e a Rodolfo Kretzchamar.

Concerto per i velisti a S. Giusto

Questa sera, alle 20.30, al Castello di San Giusto, la banda cittadina «Verdi» terrà un concerto per i partecipanti al campionato velico europeo della classe Snipe. L'ingresso è libero.

Ex deportati a Mauthausen

Un incontro internazionale di ex deportati, resistenti e vittime del fascismo avrà luogo il 26 settembre a Mauthausen, indetto da 93 organizzazioni della Resistenza e di ex combattenti, allo scopo di lanciare un appello al mondo per il disarmo e la pace. Chi intende partecipare può fin d'ora rivolgersi all'Aned di via Crispi 3 ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 (tel. 730306).

Ladro nascosto nell'armadio

Alvaro Glavina, 30 anni, Zindis di Muggia 36, è stato trovato dalla polizia nascosto in un mobile dell'abitazione che stava svaligiando. Quando gli agenti hanno aperto la porta dell'armadio, ha respirato a fondo e ha detto: «Mi è andata male». L'altra notte, l'uomo era entrato nella villetta della famiglia Vidussoni, in via Cordoroli 11. I proprietari erano in vacanza e il colpo si presentava tutt'altro che impegnativo. Nella fretta di rovistare per le stanze, Alvaro Glavina si è scordato di abbassare le tapparelle. Anzi, ha acceso, per vederci meglio, le luci di casa. Qualcuno però ha notato l'insolita presenza, ha telefonato al 113 e in breve la casa è stata circondata dagli agenti. Una rapida perquisizione, l'uscita dall'armadio, un interrogatorio in questura e il trasferimento al Coroneo.

SCIOPERO AD OLTRANZA DELLE MAESTRE

Sospesa la prima ora negli asili del Comune



A partire da questa mattina, gli insegnanti di scuola materna aderenti ai sindacati autonomi, iniziano uno sciopero ad oltranza di un'ora nel turno antimeridiano (la prima all'apertura degli asili). La decisione è stata presa ieri, nel corso di un'affollata assemblea, alla scuola «Tor Cucherna» di via dell'Asilo 4.

Non è ancora possibile prevedere quanti insegnanti aderiranno all'agitazione, nè fino a quando essa si protrarrà.

«Nei prossimi giorni insisteremo per avere un colloquio con il nuovo assessore all'istruzione — dice il prof. Giuseppe Ughi dello Snals — e speriamo di trovare comprensione per i nostri problemi». Altrimenti lo sciopero potrebbe continuare fino ad ottobre, quando entrerà in vigore l'orario continuato (dalle 7.30 alle 13 e dalle 13 alle 17). Proprio il problema dell'orario è stata la classica goccia che fa traboccare il vaso. «Nel maggio scorso — sottolinea Gennaro Di Meglio, pure dello Snals — il commissario Siclari aveva deciso autonomamente, senza prestare ascolto alla categoria degli insegnanti, di anticipare l'apertura delle scuole materne alle 7.30. Da quella volta abbiamo chiesto che venisse fatto con urgenza il censimento dei bisogni, e cioè quanti genitori necessitavano di un aumento di orario, ma non si è fatto ancora nulla».

I sindacati autonomi hanno anche chiesto la risoluzione di altri problemi: la statalizzazione delle scuole materne; la regolamentazione dei trasferimenti del personale docente e non; la diminuzione del numero di alunni per classe, qualora vi siano uno o più handicappati. Al termine dell'assemblea vi sono state due proposte: lo Snals invitava a sospendere temporaneamente lo sciopero, iniziato a giugno, per poter condurre le trattative con l'amministrazione comunale in un clima più sereno; la Cisal, invece, insisteva per non interrompere l'agitazione.

«Se siamo arrivati a questo punto — ha detto Fabio Goruppi, della Cisal — non è colpa nè degli insegnanti nè dei sindacati, ma dell'amministrazione comunale, che non vuoel capire le nostre esigenze. È comodo dilatare l'orario, senza migliorare la posizione dei docenti e delle strutture scolastiche». L'assemblea ha infine votato per lo sciopero ad oltranza.

A. M. L.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Regina — Il sole sorge alle 6.53 e tramonta alle 19.33 — La luna si leva alle 21.45 e cala alle 10.33.

Ieri: temperatura massima gradi 27, minima gradi 21,4; pressione millibar 1013,5 in diminuzione; umidità 68 per cento; vento km 8 da Nord-Est; mare quasi calmo con temperatura di gradi 23,7.

Maree oggi: alta alle 12.29 con cm 47 e domani alle 0.43 con cm 24 sopra il livello medio; bassa alle 6.04 con cm 42 e alle 18.42 con cm 36 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13; 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Rossetti 33; via Roma 16; via L. Stock 9 (Roiano); piazzale Valmaura 11; Bagnoli e Sgonico, solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Rossetti 33, tel. 790488; via Roma 16, tel. 631998; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 765252; Sgonico, tel. 225596 e Bagnoli, tel. 228124 solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30: (servizio notturno): piazza Goldoni 8; via Belpoggio 4; Sgonico e Bagnoli solo a chiamata.

Servizio di guardia medica: notturno (ore 21-8) tel. 732827; prefestivo (ore 14-21) e festivo (ore 8-20) tel. 68441.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

ERNESTO PASSUDETTI HA LASCIATO IL CARCERE

In libertà l'amico della donna morta in circostanze sospette

Ha ottenuto la libertà provvisoria Ernesto Passudetti, 42 anni, l'uomo sospettato di aver in qualche modo causato la morte della convivente Verica Grijak. Intorno a questa vicenda vi fu parecchio scalpore perché, dalle testimonianze di un'anziana donna, Ines Matessi, sembrava che l'uomo avesse approfittato della sua convivente, violentandola mentre era in coma.

Con lo svolgimento delle indagini, però, la storia è andata via via ridimensionandosi, così come le dichiarazioni di quella che dovrebbe essere l'unica testimone oculare, appunto la Matessi, che oramai avanti negli anni, potrebbe avere condito il racconto di molti fantasiosi particolari.

Il giudice istruttore Vincenzo Colarieti ha firmato la libertà provvisoria di Passudetti ma non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione sui nuovi risvolti dell'indagine, limitandosi a dire che non bisogna dimenticare il lato «umano» che questa storia nasconde.

Verica Grijak, 34 anni, jugoslava, era conosciuta in questura come prostituta. Arrivò in Italia anni fa, prima a Milano e poi a Trieste. Nella nostra città conobbe Ernesto Passudetti, col quale decise di vivere. La mattina del 7 agosto ebbe inizio la tragica vicenda che si concluse con la sua morte.

Su quella giornata due versioni contrastanti: quella di Ines Matessi, 73 anni, e l'altra dello stesso Passudetti. La prima dichiara di essere stata tenuta prigioniera dall'uomo nella casa di via Sara Davis, dove Verica morì, e di avere assistito agli sconcertanti tentativi dell'uomo per rianimare la giovane jugoslava, aggiungendo «l'ha violentata in mia presenza nonostante lei stesse già malissimo».

L'uomo, invece, assistito dall'avvocato Alfredo Antonini, nega di aver abusato di Verica Grijak: «Ho cercato di rianimarla con latte, caffè e limone — ha detto — perché temevo si fosse avvelenata. Nego anche di aver sequestrato Ines Matessi. La signora poteva andarsene da casa mia quando voleva».

La conclusione di questa vicenda non è comunque prevedibile. Dopo aver concesso la libertà provvisoria a Passudetti (che il sostituto procuratore della Repubblica Oliviero Drigani aveva accusato di violenza carnale, omissione di soccorso e sequestro di persona in base agli articoli 519, 593 e 605 del codice penale) il giudice Colarieti potrebbe anche decidere di assolvere l'uomo in istruttoria senza giungere al processo. Comunque si tratta semplicemente di ipotesi.

Sopralluogo al mercato ortofrutticolo

Alcune visite a strutture dipendenti dalla ripartizione polizia e annona del Comune sono state effettuate dall'assessore avv. Sergio Trauner. Un primo sopralluogo è stato effettuato alla caserma dei vigili urbani di via Madonna del Mare, di cui sono noti già i problemi di usura e quindi di inadeguatezza per una completa efficienza dell'apparato del Corpo. A ciò potrà peraltro essere ovviato mediante il già programmato trasferimento di alcuni uffici del Corpo dei vigili urbani al secondo piano dell'edificio dell'autaporco di viale Miramare, per cui è già stato predisposto il relativo progetto e si è ora in attesa di reperire i finanziamenti per l'avvio dei lavori.

Altra visita è stata compiuta al primo settore dei vigili urbani di via Ottaviano Augusto e al mercato ortofrutticolo. Per questa importante struttura commerciale cittadina, ove fosse confermata l'idoneità dell'attuale ubicazione, è stata ribadita la necessità di procedere quanto prima all'acquisizione dell'area demaniale esistente all'interno del comprensorio del mercato, comprendente, oltre al Museo del Mare, aree scoperte e vecchi capannoni, dove hanno attualmente sede precaria magazzini e depositi del mercato stesso. Per l'adeguamento dell'area alle crescenti esigenze dell'Ortofrutticolo, una volta assicurata l'acquisizione della proprietà, bisognerà provvedere all'elaborazione di progetti di ristrutturazione, tenendo anche conto di quanto previsto dal Piano particolareggiato del centro storico e delle necessarie variazioni, con la partecipazione di tutte le ripartizioni interessate, dall'Urbanistica ai lavori pubblici, all'Economato.

Usl: il Pci contesta il presidente

Il problema della pianta organica per l'ospedale di Cattinara è ancora al centro del dibattito politico all'interno dell'Unità sanitaria triestina. Ieri se ne è discusso nel comitato di gestione. Ma prima ancora, con un comunicato, il gruppo comunista è uscito allo scoperto sparando a zero sulla gestione del presidente dc Giuseppe Pangher.

«La delibera sulla pianta organica per Cattinara è stata proposta all'assemblea con riserva di discutere i contenuti, dopo una contestata consultazione delle organizzazioni sindacali, per asseriti motivi di urgenza (scadenza dei termini) e vantando accordi con l'assessorato regionale alla sanità. Oggi risulta che tutto ciò non risponde al vero», dicono i comunisti e quindi «non si può non censurare la funzione svolta dal presidente dell'Usl».

Di conseguenza il Pci chiede l'immediato inizio della discussione su un reale e definitivo progetto di pianta organica e di localizzazione dei presidi ospedalieri, dei poliambulatori e dei distretti.

STATO CIVILE

MORTI: Galluzzi Walter anni 64, Karis Aurelio 68, Dobrigna Vittorio 74, Paoletti Giovanni 70, Ugrin Giuseppe 86, Malalan Federica ved. Gallo 57, Drascic Stefania ved. Krivicic 75, Grison Roberto 68, Visintin Bruno 40, Gustin Michele 80, Cardi Lorenzo 62, Perini Lino 57.

NATI: Vremec Alessio, Segina Luca, Glavina Davide, Binetti Daniele, Wagemans Maité, De Luca Alessandro, Cervellera Emanuele, Monaco Francesca, Cozzella Vito.

NOTE E COMMENTI

Funzione della LpT nel gioco politico

Dialettica con il potere centrale sui temi che interessano la città

Il dibattito politico da qualche tempo in corso sul giornale ha preso l'avvio dall'insediamento al Comune e alla Provincia di Giunte, nelle quali non è presente la Democrazia cristiana. Questo fatto è stato drammatizzato con ripercussioni che vanno anche di là dal territorio direttamente interessato ed è veramente singolare il voler attribuire un significato, oserei dire, catastrofico a una manifestazione tipica della vita democratica.

Là dove c'è alternanza nelle forze politiche al governo e all'amministrazione, il potere non si consolida in regime, l'elettorato, premiando o penalizzando chi ha amministrato la cosa pubblica, determina le linee di condotta della politica, correggendone ogni estremismo, e sente veramente la responsabilità della partecipazione. Troppo spesso invece in Italia, e anche a Trieste, il voto è stato dato non sui programmi, ma concentrato pigramente sulla Democrazia cristiana, considerato il partito della stabilità.

Anche i grandi gruppi di interessi e potere tendono a concentrare le loro potenzialità di voto e di influenza su questo medesimo movimento, che dovrebbe invece essere il portavoce delle esigenze morali e sociali del popolo cattolico.

Ora a Trieste, anche tra persone e politici, che si dicono all'opposizione rispetto alla Democrazia cristiana, si fa opera di persuasione perché la LpT allarghi, o anzi privilegi, gli accordi con la Democrazia Cristiana. Non ci si rende conto cioè, sempre per amore di stabilità e conservazione, che la LpT è sorta da tutte le ideologie, unicamente per difendere gli interessi di questa città, economici e di sviluppo, e la sua libertà culturale, che è un fatto di vita per una comunità civile.

Pertanto la funzione della Lista sarà esaurita solo quando saranno presi seri provvedimenti che assicurino la rinascita della funzione di Trieste come centro culturale e commerciale. Se il movimento perde, sia pure in nome della governabilità, di vista i suoi scopi, esso non ha ragione di esistere. La LpT è una forza che nel gioco democratico ha una funzione dialettica nei confronti di quel potere centrale, che ha stipulato, non comunque in nome degli interessi nazionali, il trattato di Osimo.

È stato detto che anche gli altri partiti, con cui la LpT ha fatto ora le Giunte, erano accanto alla Democrazia Cristiana nella politica che ha portato al trattato di Osimo. Questo è vero, ma nei vari governi che si sono succeduti, la politica estera è stata sempre condotta da uomini politici appartenenti alla Democrazia Cristiana. E poi si deve ricordare che il Partito liberale prese chiaramente posizione contraria, anche nel Consiglio comunale di Trieste, al trattato di Osimo e che il Psi ha portato nelle ultime elezioni come capolista quel prof. Agnelli che è stato il promotore della presa di posizione dell'Università contro la Zona franca industriale sul Carso.

Questi sono fatti che denotano sensibilità alle esigenze e ai problemi della città. La Democrazia cristiana, invece, anche nella presentazione dei sei progetti per Trieste alle ultime elezioni ribadisce la sua antica politica. Se si vuole che si possa raggiungere un più vasto accordo, la LpT deve chiedere alla Dc una chiara e netta presa di posizione, anche a livello nazionale, almeno su due questioni di base. In primo luogo si deve richiedere un serio e provato ripensamento nei confronti di «un'area industriale internazionale» nel comprensorio dell'Ezit, quale prevista nel primo dei programmi suddetti, che è semplicemente la riproposta della Zfic alle Noghere.

In secondo luogo è da rivedere la politica prevista nel programma N. 6, per l'Università, per cui si continua a voler dirigere l'azione culturale dell'Ateneo triestino prevedendo un ulteriore sviluppo della collaborazione con gli altri Atenei dell'area Alpe-Adria. Nessuna preclusione verso la cultura austriaca o jugoslava, ma là dove si rispetti la libertà della cultura non possono essere indicati dal potere centrale all'Università rapporti preferenziali con stati vicini o lontani, perché qui deve essere presente un solo criterio: il progresso scientifico, qualunque sia la provenienza degli studi.

Quindi nessuna preclusione o spaccatura o pregiudizio. La LpT, per la sua eterogeneità, non può rifiutare l'alleanza o l'appoggio di alcuno, deve invece opporsi ad accordi fatti indipendentemente dai programmi. Mettiamoci dunque d'accordo sui programmi, rifiutando ciò che per la città è di danno e accettando quei concreti progetti su cui si può impostare una politica non assistenziale, ma che riconosca la grande funzione, veramente internazionale commerciale e culturale, di Trieste e su questo si potrà andare ad accordi che uniscano anche tutte le forze politiche di Trieste.

Pia Frausin

GIORNALE DI TRIESTE

Tronchi sacrificati al nuovo tronco


(Italfoto)

La costruzione, ormai avviata dall'impresa «Place Moulin» di Milano, del nuovo tronco autostradale Prosecco-Sistiana ha richiesto sull'altipiano l'inevitabile sacrificio di non pochi superbi tronchi d'albero nell'interesse della grande viabilità

ORE DELLA CITTA'

Rotary Trieste Nord

«Divagazioni sul turismo in Italia» è il tema sul quale Giorgio Cividin intratterà stasera i consoci in chiusa della riunione conviviale del Rotary club Trieste Nord. L'appuntamento è per le 20.30 nella conseuta sede.

Capodistriani

Nel ricordo del tradizionale pellegrinaggio al snatuario di Strugnano che i fedeli capodistriani compivano l'8 settembre, natività di Maria Vergine, è stata indetta per domenica prossima, 12, una gita in corriera a Chioggia, Este e Monselice. Per informazioni più particolareggiate rivolgersi alla Comunità di Capodistria, nella sede di via delle Zudecche 1/c (tel. 793834). Con questa iniziativa riprende, dopo la pausa dell'estate, l'attività sociale della Comunità che si articolerà in convegni, serate culturali ed escursioni turistiche, nonché nelle consuete, solenni celebrazioni della festa della Semedella e della ricorrenza patronale di San Nazario.

Assemblea Sci Cai

L'assemblea ordinaria dei soci dello Sci Cai Trieste è indetta per giovedì 16 settembre alle 19.30 in convocazione unica con il seguente ordine del giorno: relazione consuntiva e situazione finanziaria della stagione '81-'82, programma per la stagione '82-'83.

Gruppo liutistico

I suonatori di mandolino, mandola e chitarra desiderosi di far parte del Gruppo liutistico triestino Euterpe, sono invitati a presentarsi dalle 16.30 alle 19 del mercoledì nella sede Endas di via delle Zudecche 1/c, alla quale ci si può anche rivolgere per le iscrizioni ai corsi gratuiti di mandolino, che vengono accettate ogni sera dalle 18 alle 19.

Chersini a raduno

Domenica 19 settembre si svolgerà all'albergo «Victoria» di Sottomarina (Chioggia) l'annuale raduno dei chersini. Si raccomanda vivamente in inviare la cartolina di adesione. Coloro che desiderano servirsi del pullman sono pregati di prenotare i posti all'Utat di galleria Protti.

Conoscere la Puglia

Un itinerario completamente nuovo per visitare una regione tra le più belle d'italia: dalle chiese barocche di Lecce ai fantastici trulli di Alberobello, dalle grotte di Castellana al Gargano e poi Trani, Barletta, Taranto, Ostuni e Bari. È un autentico compendio di bellezze turistiche dell'Italia Meridionale che l'Utat propone in autopullman con partenze ogni domenica. Per ulteriori informazioni e per le prenotazioni rivolgersi all'Utat via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Nozze d'oro



Giordano Zacchigna e Maria Sprocler, a cinquant'anni dal giorno in cui si scambiarono gli anelli nel Duomo di Umago d'Istria, festeggiano la lieta ricorrenza assieme al figlio, alla nuora, agli altri congiunti e ai numerosi amici. Agli auguri affettuosi dei loro cari si aggiungano le nostre felicitazioni più sincere.

Corso biblico

«La Chiesa di Cristo» mette a disposizione degli interessati un corso biblico per corrispondenza del tutto gratuito, articolato in dieci brevi lezioni. Telefonare al 422832 o scrivere alla sede di via San Francesco 16.

Medicina in casa

Verrà trasmessa questa sera alle 19.15 da Teleantenna, condotta da Fulvia Costandinides, la rubrica «Medicina in casa». Ospite in studio il prof. Francesco Marotti.

Scuola S.I.T.A.M.

Iscrizioni aperte ai corsi di cucito, taglio, confezione nei rioni di Trieste. Telefonare ore pasti all'827648.

L'inglese per tutti

Nuovo corso audiovisivo a colori che sfrutta la memoria visiva e vi coinvolge in domande e risposte. In più letture, dialoghi, test, esercizi visualizzati con soluzioni a parte. Pronta consegna a 15.000 mensili. Garanzia Ist. Geografico de Agostini. Solo in via Roncheto 71/1, tel. 820712.

Scuola Edda Desco

Si riaprono le iscrizioni ai corsi di taglio e cucito. Tel. 744458.

Boutique «Il Ciotolo»

via Piccardi 31. Un'occasione da non perdere! Vendita promozionale di impermeabili, articoli in lana e pelle scontati dal 10 al 60%. (Com. eff.).

Formaggio 398 etto

Il formaggio dolce e buono a lire 398 l'etto è in vendita alle Formaggerie Lombarde, via Carducci 26.

SEGNALAZIONI

L'avverso destino di una piazza

Quando cinque lustri fa decisi di sposarmi non ebbi dubbi nello scegliere la casa: quella posta all'angolo destro di viale XX Settembre, prospiciente piazza Volontari Giuliani. Alberi su due lati e una bella vista sui monti e sulla piazza, al centro della quale c'era una fontana, circondata da panchine in pietra bianca del Carso.

Ma non feci quasi in tempo a sposarmi, che arrivarono ruspe e steccati di lamiera che deturparono l'ambiente. Poi le mine, i martelli pneumatici, la polvere, i miasmi velenosi che si elevavano dalla galleria di circonvallazione in costruzione, che in quella piazza aveva il suo sbocco principale. La faccenda durò 25 anni, appunto, e non è ancora finita. Anzi è destinata a non finir mai.

«Finalmente» i treni passano, su un binario unico nelle viscere instabili della terra, si promette (anzi si minaccia) di far entrare ben presto in funzione un secondo binario, si prospetta di utilizzare gli impianti anche per una futura metropolitana. Il fatto è che, soprattutto per chi ha il sonno leggero od è sofferente, cessato un male è sorto un altro: ad ogni passar dei treni i cuscini fanno da cassa di risonanza ed il rumore dei convogli sveglia di notte chi avrebbe bisogno di un giusto riposo.

Recentemente è stato scritto che i lavori di sistemazione della piazza sono stati ripresi. Mi auguro che il progetto, concordato con il Consiglio circoscrizionale, riporti, almeno in superficie, un po' di decoro, anche se qualche timore non posso non nutrire: il previsto posteggio per le automobili è un fatto di necessità, ma certamente già per questo motivo la piazza non sarà più quella d'una volta.

Sono rientrato ieri sera dopo qualche settimana di assenza e la piazza mia ha offerto un nuovo spettacolo, nel punto ove sbocca nel viale: inviate un vostro redattore per una foto ricordo! La staccionata (forse per la bora, forse perché premuta da un deposito di pietrisco) ha ceduto e si è aperta con le lamiere ed i pali sul viale, formando, oltre un'indecorosa offesa all'ambiente, un vero pericolo per quanti vi transitano.

E già che ci sono vorrei segnalare all'Assessorato competente che la moria degli alberi, sempre nei pressi della piazza, continua. Dott. Ermanno Costerni.

Poca comprensione alla frontiera

Nell'interesse di coloro che, come i sottoscritti, si trovano a varcare — di sera inoltrata e nelle stesse condizioni — il valico du frontiera italo/jugoslavo di Rabuiese, segnaliamo quanto a noi accaduto.

Alle 23.30 circa del 17 agosto scorso eravamo diretti in cinque a Orsera, dove avevamo prenotato per una breve vacanza e dove ci attendevano persone amiche.

Al suddetto valico, consueto controllo dei passaporti: tutto regolare, ad eccezione che per uno di noi, che avendone rinnovato la validità all'inizio dell'anno, aveva apposto marche per 12 mila lire, cioè 4.000 in meno rispetto al successivo aumento.

Alla nostra domanda, rivolta al carabiniere di servizio su come si poteva risolvere il problema, ci veniva risposto perentoriamente che, essendo al valico, chiuso l'ufficio Aci (ovvio, alle 23.30!), si doveva tornare a Trieste a cercare una tabaccheria, ben sapendo (altrettanto ovvio!) che a quell'ora anche i bar-tabacchi erano chiusi.

Dopo aver vagato per mezza Trieste e fatti tutti i possibili tentativi di ricerca, come ultima possibilità ci siamo rivolti all'ufficio di polizia ferroviaria in stazione. L'agente di turno, gentilissimo, rendendosi conto del grave disagio nostro, si è prestato a telefonare al suo collega di servizio al valico di frontiera di Fernetti, che sapeva avere in dotazione le marche per passaporto. Ciò, ovviamente, al fine di venire incontro al pubblico, in simili occasioni.

Altri 20 chilometri nella notte per, finalmente, poterci presentare «in regola» ai carabinieri del primo valico di frontiera.

Mentre sentiamo il dovere di essere grati alla polizia, ci chiediamo se non sarebbe stata logica una più comprensiva collaborazione da parte dei solerti carabinieri per evitare a noi (cittadini italiani, cioè di quello stato di cui essi sono dipendenti) una notte di affannosi disagi e, a chi ci attendeva, una comprensibile ansia. Grazie per l'ospitalità. Domenico Purificato, Arnaldo Verri.

Prima gli uomini e poi gli animali

L'autrice di una segnalazione seguita da 35 firme è stata indotta a scrivervi dalla pietà che ha provato per la straziante fine di un povero gatto.

Oltre ai gatti (per nutrire i quali quella signora ammette di sperperare parte della sua pensione) ci sono tante persone che muoiono di fame.

Lasciamo allora che i gatti, sventurati o no, si cibino di ciò che madre natura ha predisposto, e per il tramite della Croce rossa, aiutiamo chi ha veramente bisogno.

Il personale del canile municipale provvede a una giusta disinfezione di quello che è considerato un rione già toccato dalla rabbia. Si sa che è stata rinvenuta una volpe rabida a Roiano alta, e perciò quando si parla di futuro per i figli e nipoti, mi domando se prima di discutere sulla violenza verso gli animali non sia meglio offrire ai propri cari la possibilità e il loro diritto di crescere e di non morire per il morso di un gatto rabido. Fino Crevatin.

La luce che si spense

Sempre a proposito dei lumini nel camposanto di Sant'Anna, non capisco perché essi non vengono spenti nelle ore diurne, quando a malapena si vedono. Lasciandoli accesi di notte, essi sono di compagnia ai nostri cari che riposano nel sonno eterno, e il cimitero non darebbe quel senso di abbandono che ne aumenta la tristezza. A. C.

Spero tanto che altri cuori addolorati si uniscano a me, nel deplorare il totale spegnimento della luce perpetua durante la notte nel cimitero. Il fatto è unico su tutto il territorio nazionale. Mi appello a tutti coloro che subiscono questo incredibile affronto perché si agisca per il ripristino della normalità. Se il costo della bolletta sarà aumentato, saremo noi a decidere se fare un sacrificio e pagare oppure disdire l'abbonamento. Semmai il sacrificio lo faremo sul cibo, sul vestiario o sul divertimento e mai sulla pietà che ci ispira quel briciolo di luce che veglia nella notte sulle tombe dei nostri indimenticati cari. Lettera firmata.

La luce perpetua dev'essere accesa sempre, non a orari stabiliti. Questa luce è votiva e rappresenta il simbolo del nostro amore verso il caro defunto che noi sentiamo ancora sempre tanto vicino. Per questa piccola luce abbiamo sempre pagato alla ditta privata che gestisce il servizio senza mai protestare per gli aumenti; e ora che è subentrata un'altra pagheremo ancora perché è il minimo che possiamo fare per ricordare i nostri cari. Quindi lo spegnimento della luce votiva è un sopruso, un sacrilegio nei confronti di chi non c'è più. Andreina Rossi.

Fame nel mondo

Care «Segnalazioni», nella sua giusta ed equilibrata lettera del 3 agosto sulla fame nel mondo, la signorina Silva ha tutte le ragioni quando afferma che nei Paesi bisognosi d'aiuto bisogna portare anche l'istruzione e il controllo delle nascite.

Io sono una povera donna qualunque, ma piuttosto che far dei figli per vederli poi morire di fame, eviterei di metterli al mondo, anche a costo di sacrifici.

Quando il lettore Angelini («Segnalazioni» dell'11 agosto) afferma che gl'italiani vanno in vacanza e parla di file d'automobili in movimento si riferisce (come del resto tanti uomini politici) a quella percentuale della popolazione che sta abbastanza bene e dimentica tutti gli altri.

Ma già questi, non li vede nessuno perché se ne stanno a casa o ai giardini pubblici, zitti e buoni, e tutti preferiscono ignorarli. E' facile parlare per chi ha le tasche piene. Distinti saluti, Laura Nipi.

Indennizzi dei beni abbandonati

Egregio direttore, leggo nel «Piccolo» del 2 scorso la notizia della lettera aperta che ho inviato al presidente Spadolini durante il dibattito parlamentare per la fiducia in sostituzione di un intervento che non ho potuto fare per l'economia dei lavori.

Mentre la ringrazio per l'attenzione, osservo che, per esigenza di sintesi, nel resoconto è stato alterato parte del contenuto, in particolare per quanto riguarda il delicato problema del trattamento delle minoranze.

Preciso che non ho sollecitato il governo ad accelerare il procedimento per la definizione della relativa legge bensì lo ho invitato a procedere con cautela facendo «rilevare» l'opportunità che vengano portati a conoscenza del Parlamento maggiori notizie sul trattamento che gli altri paesi e particolarmente la Jugoslavia riservano alle minoranze italiane in ordine all'uso della lingua, alla scuola e alla tutela della cultura e sugli effetti prodotti.

In tal modo aggiungevo, anche senza vincolarci necessariamente a seguire nel trattamento delle minoranze criteri di reciprocità, si darà maggior garanzia di tutela agli italiani interessati che temono di venir menomati nei loro diritti, come pure si solleciterà maggiore attenzione da parte delle autorità jugoslave a prendere provvedimenti adeguati per impedire, come oggi accade, che si vada verso la quasi completa scomparsa della nostra popolazione e della nostra cultura da quelle terre cedute dove noi un tempo eravamo maggioranza.

A proposito della definizione dell'annoso problema dell'indennizzo dei beni aggiungevo che è motivo di giusta lamentela da parte dei profughi istriani il fatto che si affronti l'oneroso problema delle minoranze senza che prima sia stata definita la liquidazione agli interessati dei beni abbandonati durante l'esodo.

Ho altresì richiamato l'attenzione del presidente Spadolini sul fatto che l'abbandono da parte di 300 mila persone delle loro terre e dei loro beni per ragioni politiche è un fatto che ha avuto senza dubbio la caratteristica di un grande sisma morale oltre che materiale.

Pertanto, così come giustamente il governo e il Parlamento riescono a trovare i mezzi finanziari per indennizzare coloro che sono stati colpiti da sismi e da calamità naturali a me pare che non debbano fare difficoltà a reperire quei circa 200 miliardi necessari a chiudere definitivamente questo problema dell'indennizzo.

Cordialmente, Giorgio Tombesi deputato al Parlamento.

La morte sull'asfalto

Sono un'anziana vedova che ha assistito all'incidente avvenuto lungo le rive, all'altezza di via Cavour, nel quale è rimasto ucciso uno scooterista. Ciò ha provocato in me una grande emozione perché mi ha riportata ai recenti lutti in casa mia: ho perduto una nipote, e un nipote è rimasto invalido in seguito a un altro incidente stradale.

Sono credente e ho accettato con cristiana rassegnazione, tuttavia, nel vedere quel povero scooterista sbalzato di sella con violenza e sbattutto con forza a terra, ho pensato che, oltre alla fatalità e al caos del traffico, ci sia una deplorevole lacuna nella previdenza degli uomini.

Se è vero — a quanto mi dicono — che nei Paesi nordici è obbligatorio il casco protettivo per chi circola sulle due ruote, perché non si introduce tale disposizione anche da noi, in modo da evitare ai nostri figli, in caso di cadute, lesioni irreparabili? Tale complemento non sminuirebbe di certo la figura estetica che a noi italiani piace tanto, e sarebbe un ottimo rimedio alle cadute nel caos della circolazione. Teresa Roccatelli.

Mostre d'arte

Sala Comunale
PIERRI POSSENELLI

Gite e soggiorni

Monte Polinik — Per domenica 12 l'Alpina delle Giulie ha in programma una gita sociale nella Valentinertal (Austria) e la salita del monte Polinik (2331 m), con discesa a Mauthen nella valle del Gail. Partenza in corriera alle 6.10 da piazza dell'Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 60317), sabato escluso.

Al Canin da Plezzo — La XXX ottobre, sezione del Club alpino italiano, organizza per domenica 12 una gita a Plezzo (Jugoslavia) con salita al Canin per la facile via della cresta (cabinovia fino all'altipiano del monte Forato). Programma particolareggiato nella sede di via Silvio Pellico 1 (tel. 68795) tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Adelia Fumis nel 17.o anniversario (7/9) dai figli Fulvio e Gianfranco 40.000 pro Associazione Amici del Cuore.

In memoria di Edoardo Trauba nell'VIII anniversario (7/IX) dalla moglie Lionella 30.000 pro Convento Cappuccini di Montuzza.

In memoria di Ida Drecognia nel XX anniversario dalle figlie Anna, Clelia, Fanuci ed Aurelia 30.000 pro Suore orsoline di Barcola (casa «Cuore di Gesù»).

In memoria di Carlo Francechin nel V anniversario (7/9) dalla moglie e figlie 30.000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

In memoria di Regina Demarchi per l'onomastico (7/9) da Germana Del Rivo 10.000 pro Piccole ancelle del Sacro Cuore.

In memoria di Eufemia Pellizzer ved. Masi (7/9) da Nidia e Lino Sangalli 20.000 pro Divisione cardiologica-Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria del dott. Claudio Nejedly nel I anniversario (7/9) dalla moglie 50.000 pro Rifugio animali Astad; dalla mamma, sorella e cognato 100.000 pro Pro Senectute; da Mary Sablich 10.000, da Antonio Imperlini 10.000 pro Unicef.

In memoria di Maria Iellussich ved. Ceron per il compleanno (7/9) dai familiari 10.000 pro Uildm, 10.000 pro Istituto triestino interventi sociali, 10.000 pro Istituto Rittmeyer e 10.000 pro Rifugio Astad.

In memoria di Risveglio Suaro nel I anniversario (7/9) dalla moglie Lucia 15.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare, 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Giorgio Carlini (7/9) dalla moglie Elvia e figli 30.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Luigia Istenic ved. Americh nel II anniversario (2/9) dai figli 50.000 pro Chiesa S. Rita e 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Paolo Tucci (Taucer) nel VII anniversario (5/9) dalla moglie Anita 10.000 pro chiesa «Regina Pacis».

In memoria di Italo Zammattio nel II ann. (6/9) da Francesca Zammattio 20.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Nella Civillia nel III anniversario (4/9) da Nello Civillia 30.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria del dott. ing. Sergio Vaccari nel 32.mo anniversario (7/9) dalla famiglia 25.000 pro Ist. Inf. Burlo Garofolo, 25.000 pro Istituto Rittmeyer e 10.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Fiorella Bartole-Giraldi nel I anniversario (7/9) dalla mamma e familiari 30.000, dalla zia Bianca e Luciana 30.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Ottilia Labriola 10.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Vittoria Pregarz nel II ann. (7/9) dalla sorella Lidia 10.000, dai nipoti Maria e Renato Lenardon 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria dei propri cari defunti da N.N. 30.000 pro Pro Senectute, 20.000 pro Enpa e 20.000 pro Astad.

In memoria di Giulio Pagani da Bianca Pagani 50.000, da Vittorio Pagani 50.000, da Rina Bai 10.000, dai condomini di via A. Emo 75.000 pro Divisione cardiologica Ospedale Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Nicolò Zangrando dalla fam. Pino Peditto 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Nella Sbisà dalle parrocchiane «Sacra famiglia» 65.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Maria Svetina ved. Venturi dai condomini ed inquilini del n. 95 di via Settefontane, 16.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Girolama Saravalle ved. Tordi dai figli 20.000 pro Unità coronarica (Osp. maggiore).

In memoria di Primo Tanganelli da Liana e Sergio Weis 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, da Pia Barbini 10.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria del gen. Arturo Torriano da Beatrice Torriano 20.000 pro Chiesa S. Bartolomeo (poveri).

In memoria del dott. Sergio Steffè dalla fam. Mutinati 50.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli - Parrocchia di Roiano.

In memoria di Angelina Marz in Sanzin da Dora Sorre 10.000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

In memoria del carmelitano Padre Dionisio Stipi dalla famiglia Pieri 30.000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo.

Lo specchio dei prezzi

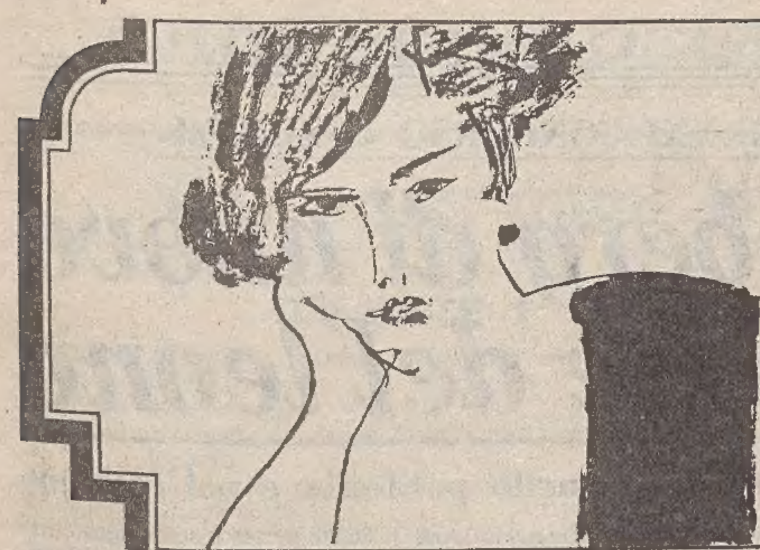
MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	900	(800)	1500	(2000)
CAVOLI CAPPUCCI	700	(1000)	900	(1200)
CETRIOLI	500	(900)	1000	(1100)
RADICCHIO VERDE	2000	(1200)	5000	(6000)
CIPOLLE	250	(—)	550	(—)
FAGIOLI DA SGUSCIARE	1200	(—)	1400	(—)
FAGIOLINI	1200	(—)	1800	(—)
LATTUGHE	1000	(2000)	2800	(4500)
MELANZANE	300	(—)	600	(—)
PEPERONI	300	(—)	700	(—)
POMODORI	300	(500)	600	(900)
SEDANO VERDE	1200	(1400)	1600	(2000)
PREZZEMOLO	1200	(1500)	1600	(2000)
ZUCCHINE BIANCHE	1200	(—)	1500	(—)
FRUTTA:				
ANGURIE	180	(—)	250	(—)
ALBICOCCHE	—	(—)	—	(—)
MELE	400	(—)	1200	(—)
MELONI	600	(—)	1000	(—)
PERE	300	(—)	1000	(—)
PESCHE	500	(—)	1400	(—)
SUSINE	400	(1000)	600	(1200)
UVA	500	(—)	1200	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	23000	(18800)	23000	(29800)
CEFALI	1800	(1800)	6500	(6800)
GUATI GIALLI	800	(1480)	6000	(5600)
MOLI	2000	(1280)	7000	(1280)
MORMORE	10000	(24800)	20000	(24800)
ORATE	20500	(29800)	20500	(29800)
PASSERE	2000	(2000)	5000	(4800)
PALOMBI (ASIA', CAN)	400	(—)	7500	(—)
RIBONI	1500	(4800)	7000	(24800)
ROSPO (CODE)	9500	(—)	9500	(—)
SARDELLE	360	(800)	715	(3600)
SARDONI	2070	(3600)	4215	(5600)
SGOMBRI	1000	(2000)	2000	(4400)
TONNI	—	(10800)	—	(10800)
TROTE	2900	(3900)	2900	(4800)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	25000	(—)	27000	(—)
CALAMARI	8500	(—)	10000	(—)
CANOCE	3500	(6800)	6000	(7800)
CAPELUNGHE	5000	(—)	5000	(—)
CAPEROZZOLI	1200	(1800)	1800	(1800)
MITILI (PEOCI)	1300	(1800)	1300	(1800)
SCAMPI (CODE)	13000	(18800)	14000	(18800)
SEPPIE	3500	(4800)	6000	(6800)

(*) Listino prezzi del 6.9.1982 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo. - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 4.9.1982. Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 6.9.1982. - I prezzi si intendono al chilogrammo.



VEDRÒ SINGAPORE?

ROMANZO DI

Piero Chiara

XXIX

La Chiave d'Oro

Probabilmente sapeva tutto di me. Nella camera della Ilde non restava mai meno di un'ora, indifferente al moltiplicarsi della tariffa. Parlava con lei, tornava forse sulla sua proposta di toglierla da quella vita e dopo un'ora se non di pù se ne andava, lasciandole un bgilietto da cento sopra il letto, del quale certe volte non si serviva neppure, pago d'aver passato un po' di tempo in compagnia d'una donna che probabilmente amava. Il mio rapporto con la Ilde non poteva essergli ignoto. In quei loro discorsi dovevano aver parlato di me e della faccenda del dono. Non era da escludere che il signor Fasulo fosse così bene informato su di me da conoscere anche la mia condizione di aiutante di cencelleria sollevato dal servizio, sospeso dal grado e dallo stipendio e minacciato di destituzione. Un signore del suo rango, armatore, proprietario di ville e di palazzi, c'era da scommettere che conoscesse personalmente le massime autorità e anche Sua Eccellenza Gennaro Mordace. Aveva di certo nella testa tutte le notizie possibili su di me, insieme a chissà quante altre sulle sue navi, sulle sue proprietà, sui suoi parenti e anche sulla sua condizione di gobbo, di uomo con tutte le fortune al quale la sorte aveva applicato, per dispetto, un'escrescenza mostruosa.

Ogni tanto lo guardavo da sopra il giornale. Se ne stava al tavolino, immobile con l'occhio fisso alla vetrata e la mente altrove, ai suoi pensieri. Fuori, ferma davanti al caffè, la sua automobile nera aspettava.

Avevo deciso di restare seduto al mio tavolino fino a che se ne fosse andato, per poi chiedere altre informazioni sul suo conto al vecchio cameriere col quale avevo preso confidenza. Ma anche lui teneva duro e non si muoveva, forse per non mostrarsi di spalle.

Finì col cedere. Chiamò il cameriere, pagò e sgusciandoli di fianco, mi passò davanti. Per fargli capire che non avevo nessuna intenzione di guardargli la schiena, deposi il giornale, abbassai il capo e ripetei la finta alzata dalla sedia quardando il piano del tavolino. Probabilmente mi salutò con un sorriso, prima di scomparire nell'atrio dal quale passò, con rapidi passi, allo sportello della sua automobile che l'autista gli aveva aperto vedendolo arrivare.

Chiamai il cameriere e accennando alla macchina che stava muovendosi disse:

«Gran signore!»

Il cameriere, che aveva in mano un pezzo d'argento da dieci lire, me lo postrò sul palmo aperto:

«Paga sempre il caffè con un pezzo di questi e non vuole il resto».

Gli domandai allora di che famiglia fosse un simile signore. I Cosulich? I Martinolich? O altre dinastie di armatori?

«Dinastie? È figlio di ignoti».

E mi raccontò che il ricco armatore Crilanòvich si era innamorato, una trentina d'anni avanti, d'una donna di vita, certa Fasulo. L'aveva tolta dalla casa di tolleranza dove gli era capitato d'incontrarlo e l'aveva portata nella sua villa di Grignano con l'intenzione di sposarla. Dopo qualche mese, scoprì che la donna aveva un figlio, presso una zia di campagna. Era un gobbino, che l'armatore fece educare da signore e tenne sempre con sé, anche dopo la scomparsa della donna.

«Morta?» domandai.

«No, fuggita. Era stanca di vivere come una prgioniera nella villa di Grignano. Il Crilanovich d'altra parte non poteva sposarla, perché la donna aveva un marito, in qualche parte del mondo, del quale il gobbo portava il cognome. Quando, due anni or sono, Crilanovich morì, si venne a sapere che il giovane era l'erede di tutta la sua sostanza. Qualcuno sostiene che sia suo figlio...».

Si avvicinava la fine di novembre e il termine di un anno, che essendo il mio ventunesimo poteva dirsi, per la potenza del numero sette che si ripeteva per la terza volta, veramente climaterico e nei suoi ultimi sussulti ancora gravido di pericoli. Ma sentivo, dopo che la Ilde era scesa in quella fossa dei serpenti del Chiave d'Oro, assai vicino il giorno della mia partenza. Se nel corso delle prossime settimane la proposta di destituzione che Sua Eccellenza Mordace aveva avanzato fosse stata accolta dal Ministero, sarei stato svincolato da ogni legame con l'Amministrazione della Giustizia. Anche il provvedimento di sospensione sarebbe, di conseguenza, caduto nel nulla. Tutto sarebbe caduto nel nulla. Ma da quel nulla sarei emerso per entrare in un altro stadio della mia vita. Tornavo a disposizione di me stesso.

Fissata la mia partenza da Trieste al trenta novembre, il ventinove, nelle prime ore del pomeriggio, andai al Chiave d'Oro per congedarmi dalla Ilde.

Appena entrato nel salone comune la vidi scendere dalla scala dietro un uomo sui cinquant'anni, con gli occhiali, che andò diritto alla porta d'uscita. La accaparrai per un'ora, come mi ero ripromesso, per concedermi il tempo necessario a un congedo appropriato.

«Partirò domani» dissi entrando in camera.

La Ilde non si mostrò sorpresa. «Fai bene» disse.

«Si avvicina il Natale e oramai è più di un anno che manchi da casa tua.»

Sul comodino accanto al letto c'era un bell'orologio da tavolo, dono, mi disse, del signor Fasulo, che segnava le quindici e trenta.

Alle quattro, mentre ormai rivestito stavo per iniziare il discorso di congedo, qualcuno bussò con insistenza alla porta e si udì una voce di donna che chiamava: «Aurora! Aurora!».

«Faccio l'ora» rispose la Ilde alzando la voce.

Riassunto delle puntate precedenti

Sul finire del 1932, il giovane narratore, Aiutante di Cancelleria, viene trasferito da Pontebba alla Pretura di Aidussina e poi, per punizione, a quella di Cividale. Sempre per ordine di Sua Eccellenza Mordace, inflessibile e temuto Alto Commissario di Giustizia a Trieste.

Non sarà questa la sola apparizione dell'incombente personaggio nella storia del nostro giovane: più tradi, proprio a Cividale, lo scoprirà prima appartato nelle soffitte della Pretura con una maestrina, poi in violento diverbio con lo stesso Pretore. E per tutti questi motivi, lo denuncerà alla Commissione di disciplina.

Così, per salvarsi da Mordace, deve addirittura fingersi matto e il manicomio di Udine certifica un suo stato confusionale. Che diventa subito più vero quando scopre che Ilde, la giovane di cui si crede veramente innamorato, ha chiesto alla Questura il libretto giallo per esercitare la prostituzione. È quasi increduto: la pallida Ilde è la più inaccessibile bellezza della città. Ma invece Ilde gli conferma tutto: farà quel mestiere nelle case chiuse il tempo necessario a rendersi indipendente. A lui promette un dono, il dono di sé: nessuno l'ha mai avuta e lui sarà il primo quando comincerà a Trieste nella lussusosa Villa Orientale.

Così il giovane raggiunge la città per recarsi allo straordinario appuntamento. Ma attendendo l'ora fissata su una panchina, preso da uno strano torpore, si assopisce e quando si precipita nella Villa, Ilde è già salita con il suo primo cliente. È il signor Fasulo, erede di un ricco armatore, un gobbino di distinto aspetto, sempre vestito di bianco. Il dono si è involato, ed egli ora avrà Ilde come un cliente qualsiasi.

Intanto è venuto per lui il momento di presentarsi alla Commissione di disciplina, nell'imponente Palazzo di Giusitizia di Trieste. I magistrati ascoltano la sua strana storia e quasi divertiti dai suoi filosofici ragionamenti, gli infliggono solo una sospensione. Evitato il peggio, si reca alla Chiave d'Oro, la casa dove Ilde si è traferita per guadagnare di più. Qui incontra di nuovo il signor Fasulo, e lo difende da un gruppo di soldati che deridono il gobbino biancovestito.

«Presto, presto» ribattè la voce di fuori «la signora Alma ha bisogno subito di te.»

La Ilde girò la chiave, aprì uno spiraglio di porta e confabulò con la donna.

«La portiera mi dice che c'è un cliente importante» mi sussurrò richiudendo. «Molto importante. Che non si può far aspettare.»

Misi la mano sulla maniglia dell'uscio, che spalancai, trovandomi di fronte alla tenutaria salita al primo piano per sovrapporsi con la sua autorità alla portiera.

«Ho pagato per un'ora» urlai. «Lei non può mandarmi via prima del tempo!».

Rientrai sbattendo la porta, ma la signora Alma mi venne dietro e in tono gentile mi pregò di passare in una stanza di fronte, dove mi avrebbe mandato un'altra ragazza per tutto il tempo che avessi voluto.

Finsi di accettare e passai nella camera di fronte. Ma tre o quattro minuti dopo mi affacciai alla porta per vedere in faccia il personaggio che esigeva la Ilde. Fosse stato il signor Fasulo mi sarei inchinato, ma davanti a un altro, chiunque fosse, avrei alzato un chiasso d'inferno.

Nel silenzio che si era fatto con la chiusura di tutte le porte, come era d'uso quando un cliente speciale doveva passare dal solotto riservato alle camere, udii la signora Alma che salendo le scale diceva: «Venga, venga, commendatore, la signorina Aurora è libera».

Subito dopo, sull'ultimo scalino comparve dietro di lei un signore corpulento, col cappello in testa e vestito d'un abito scuro di grisaglia.

Come chi, trovando sulla propria strada un innocuo serpentello si soffermi chiedendosi se valga la pena di schiacciarlo sotto i piedi o se non basti gettarlo, con la punta del bastone, oltre il fosso, il commendatore mi guardò dall'alto in basso.

«Mordace!» esclamai. Poi, alzandomi sulla punta dei piedi per sembrare più alto, gli gridai in faccia: «Sono quell'imbecille che viene dalle onde del Lago Maggiore». E senza un attimo di perplessità mi scagliai contro di lui a testa bassa.

Colpito allo stomaco, l'Eccellenza aprì la sua piccola bocca rotonda in un grido soffocato, sbarrò gli occhi e protese le mani in cerca di un sostegno. Senza dargli tempo per riprendersi, lo colpii con una ginocchiata al basso ventre.

L'Alto Commissario Speciale per la Giustizia, Gran Cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro, Cavaliere di Gran Croce e Commendatore del Santo Sepolcro, crollò su se stesso come il campanile di San Marco, finendo con la testa fra le sbarre di ferro della ringhiera che proteggeva il pianerottolo, mentre il suo cappello rotolava per la scala.

Tre ragazze, che si erano affacciate alla porta delle loro camere, emisero tutte insieme un grido di orrore. La signora Alma si precipitò sul caduto, disteso attraverso il pianerottolo e privo di sensi. Dal basso salirono di corsa cinque o sei persone che non distinsi, fra le quali si fece avanti un uomo robusto che mi afferrò per il colletto della giacca e per un braccio. Doveva essere un poliziotto, perché volgendosi verso la scala gridò: «Maresciallo! Chiamate la Croce Rossa».

Il maresciallo, che era in borghese, salì la scala e arrivato davanti al gran corpo immobile che occupava quasi tutto il ripiano esclamò: «Madonna mia!».

La tenutaria aveva sbottonato il colletto della camicia e il gilé di Mordace e una ragazza gli aveva messo una boccetta d'acqua di Colonia sotto il naso, ma l'Alto Commissario non dava segno di vita.

Sulla porta della sua camera la Ilde guardava la scena tenendosi una mano sulla bocca. Per un istante la rividi alla cassa del Caffè Longobardo, un giorno che Pedereschi, davanti a lei, aveva lasciato cadere un vassoio pieno di bicchieri.

Ci vollero quattro uomini per trasportare Mordace sul letto della Ilde, che era il più vicino. Qualcuno gli tolse le scarpe, forse pensando che servisse a rianimarlo. Un altro gli sbottonò i pantaloni, liberandogli il ventre, che apparve gonfio come un pallone, dentro un paio di mutande bianche alte fino allo stomaco.

«Bisognerebbe aprire la finestra» disse la Ilde.

La signora Alma guardò interrogativamente il maresciallo, che non ebbe esitazione: «Aprite» disse «fate aria, perbacco».

Doveva essere arrivata un'autoambulanza perché dalla strada si sentì il suono insistente di un clacson. Infatti qualche minuto dopo si affacciarono alla porta della stanza due infermieri in camice bianco. Aiutati da alcuni volonterosi sollevarono Mordace dal letto della Ilde e lo trasportarono al pianterreno. La polizia, che era giunta in forze agli ordini di un commissario, aveva fatto sgomberare il locale. Mordace venne caricato sull'autoambulanza che partì strombazzando.

Spedito il carico all'ospedale il commissario s'interessò di me.

«Aveva armi?» chiese al maresciallo.

«No. Ha colpito l'Eccellenza con una testata allo stomaco. Cadendo l'Eccellenza deve aver battuto la testa.»

«Perché l'avete fatto?» mi domandò il commissario. «Sapevate di chi si trattava?»

«Lo sapevo.»

«Perciò l'avete fatto intenzionalmente?»

«Sì. Avevo un conto da regolare.»

Il commissario ordinò al maresciallo di portarmi in questura. Uscendo tra due agenti, all'imbocco di via Carducci vidi la macchina nera, ferma. L'autista era al volante. Sul sedile posteriore intravidi qualche cosa di biancastro che doveva essere il signor Fasulo.

* * *

In questura venni prima di tutto identificato attraverso i miei documenti, che furono prelevati, con tutto il contenuto della mia valigia, all'Albergo Brioni. Il vice questore cominciò con l'interrogarmi sui moventi del mio gesto. Raccontai le mie traversie, dalla sorpresa di Mordace alla Pretura di Aidussina, all'altra sorpresa di Cividale e fino al giudicato del Consiglio di Disciplina.

Stavo ancora parlando, quando nell'ufficio del vice questore entrò il commissario che mi aveva arrestato.

«È rinvenuto» disse. «Si può considerarlo fuori pericolo. Una contusione alla nuca e un certo ingrossamento del testicolo destro, ma nulla di grave. Niente commozione cerebrale, nessuna complicazione cardiaca. Domani stesso potrebbe venir dimesso.»

(Continua)

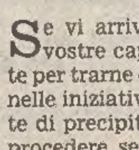
TEMPO LIBERO

Astrid

OROSCOPO DI OGGI


ARIETE 21-3 * 20-4

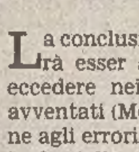
Se le difficoltà mettono alla prova i nervi non affliggete gli altri con il malumore e non contrastate le opinioni di coloro che dividono con voi le responsabilità... siete sulla stessa barca, occorre quindi trovare un accordo per non mangiarsi l'un l'altro.


TORO 21-4 * 20-5

Se vi arriva l'opportunità di dimostrare le vostre capacità sfruttatela immediatamente per trarne dei benefici, siate però un po' cauti nelle iniziative di un certo impegno, non cercate di precipitare gli eventi, sarebbe pericoloso procedere senza una base solida.


GEMELLI 21-5 * 20-6

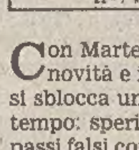
Non dovreste avere difficoltà ad intraprendere qualche nuova iniziativa, a migliorare qualcosa nel lavoro e nella vita quotidiana... potreste anche ottenere un avanzamento. Non mettete comunque tutte le uova nello stesso paniere e attenti agli eccessi in ogni senso.


CANCRO 21-6 * 21-7

La conclusione di un affare si avvicina, basterà esser abili nelle ultime trattative, non eccedere nei puntigli, non esprimere pareri avventati (Mercurio vi rende puntigliosi e incline agli errori di valutazione). Siate più pazienti in famiglia e con le persone anziane.


LEONE 22-7 * 22-8

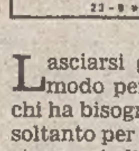
Non mettere troppo in mostra le vostre qualità, un po' di modestia vi renderà più simpatici agli amici ed ai colleghi e vi farà conquistare una persona che vi sta a cuore. Frequenti e improvvisi sbalzi di umore possono esser dovuti ai nervi o alla salute: curatevi.


VERGINE 23-8 * 22-9

Con Marte e Giove in sestile al vostro segno novità e incontri sono in primo piano, forse si sblocca una faccenda che avete in mente da tempo: speriamo bene, ah!... Attenti a non far passi falsi con una persona di cui non conoscete bene i sentimenti.


BILANCIA 23-9 * 22-10

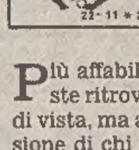
Con Mercurio nel segno ci sono buone intuizioni, tante piccole occasioni favorevoli ma anche un po' di nervosismo, di insonnia, forse un raffreddore. Concentratevi sulle cose pratiche, potrete chiarire qualcosa che finora vi lasciava un po' insicuri.


SCORPIONE 23-10 * 21-11

Lasciarsi guidare dall'emotività è un buon modo per perdere la lungimiranza: aiutate chi ha bisogno di voi ma non prendete impegni soltanto per far piacere a qualcuno, rischiate di stancarvi, d'innervosirvi e di trascurare i vostri interessi e doveri.


SAGITTARIO 22-11 * 21-12

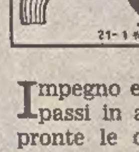
I vostri progetti andranno in porto ma dovrete anche adattarvi alle circostanze mutevoli della vita; studiate con attenzione e uno alla volta i problemi, fate un programma e cercate di seguire con una logica precisa e non trasformate una delusione in depressione.


CAPRICORNO 22-12 * 20-1

Più affabili e disponibili agli incontri potreste ritrovare una persona che avevate perso di vista, ma attenti alla gelosia e all'incomprensione di chi vi è accanto, non assumete atteggiamenti inutilmente provocatori. I nervi sono un po' fragili, occupatevi anche di voi stessi.

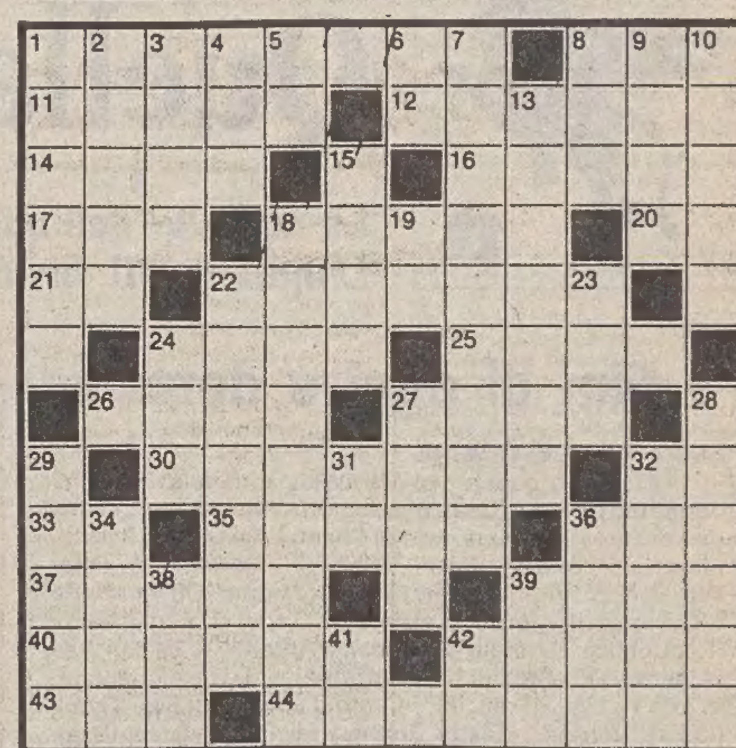

ACQUARIO 21-1 * 20-2

Simpatici, sinceri, ma tanto impulsivi, ribelli alle costrizioni, indipendenti. Rischiate di reagire in modo esagerato a chi vi contraddice o di aver scarso autocontrollo nei momenti in cui sorgono fastidi. Attenti a non esplodere, siate meno impazienti e più diplomatici.


PESCI 21-2 * 20-3

Impegno e ingegnosità aiutano a fare buoni passi in avanti ma non per tutti sono già pronte le circostanze utili e favorevoli per cambiamenti o miglioramenti decisivi: lavorate, studiate, viaggiate, c'è la possibilità di farsi valere anche in modo insolito.

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Città dell'Andalusia - 8 Segue il fa sul pentagramma - 11 Pezzo d'artiglieria - 12 Le isole con Pomona - 14 La figlia del mister - 16 Marca di sigarette americane - 17 Periodi di inattività - 18 Altrimenti detto - 20 Iniziali di Leoncavallo - 21 Le ultime in partenza - 22 Privo di malizia - 24 Sportello d'armadio - 25 Competizione - 26 È fatto come una volta - 27 Albero da frutto - 30 Bastoni per stimolare i buoi - 32 Mostra in centro - 33 Sigla di Ancona - 35 È retto da un monarca - 36 Pronome relativo - 37 Il nome di De Mille - 39 Città della Svizzera - 40 Lo è il canto...unanime - 42 Batte in petto - 43 Ricerca il petrolio (sigla) - 44 Non tranquillo.

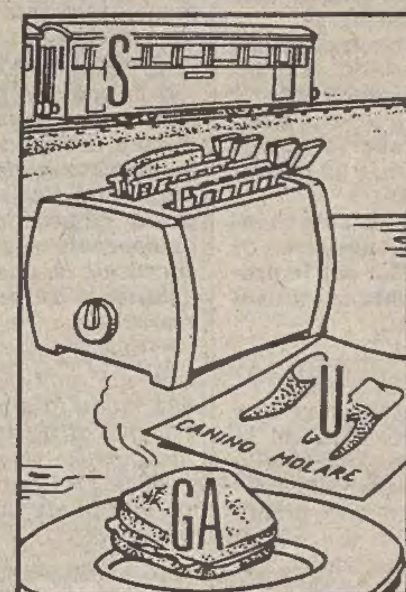
VERTICALI: 1 Anastasio, dittatore del Nicaragua - 2 Isola delle Baleari - 3 Facce - 4 La lettera X - 5 Sigla di Genova - 6 Pronome personale - 7 Porto sovietico sul mar Bianco - 8 Lo zio d'America - 9 Il fiume di Breslavia - 10 È detta anche serenella - 13 Uccelli corridori simili agli struzzi - 15 Il nome della Karlatos - 18 Laura attrice - 19 Il centro di Chieti - 22 Negligenza, trascuratezza - 23 Si valuta in carati - 24 Hans, celebre scultore e pittore - 27 Cavallo...nano - 28 È retto da un rettore - 29 Visi - 31 Iniziali di Gaber - 32 Cortometraggio cinematografico - 34 Gas per insegne luminose - 36 Ossia, vale a dire - 38 Croce Rossa Italiana - 39 Preposizione articolata - 41 Sigla di Enna - 42 Simbolo chimico del rame.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 salasso; 6 Aden; 10 Elia; 11 cloro; 12 Rimbaud; 15 flan; 16 Enna; 17 boaro; 19 Leo; 21 Tieri; 23 LT; 24 Casta diva; 27 Atlantico; 29 AL; 30 elica; 31 Ina; 33 arene; 35 snob; 36 tono; 38 Dorotea; 40 trota; 41 lode; 42 oasi; 43 codarda.

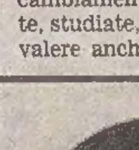
VERTICALI: 1 sorella; 2 Lemno; 3 Alba; 4 sia; 5 Saub; 6 Alfredo; 7 dolori; 8 Era; 9 Nono; 13 inette; 14 dotti; 18 Aiace; 20 lance; 22 Ivanoe; 24 cairoti; 25 stand; 26 Alabama; 28 Ilanos; 31 Inter; 32 otto; 34 Eolo; 35 soda; 37 ora; 39 Rod.

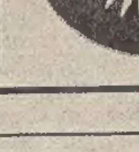
REBUS (Frase: 5, 6, 1, 8)

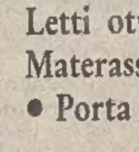


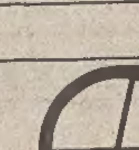
Soluzione del rebus pubblicato ieri

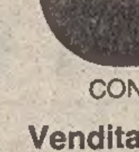
BAD aratro; PP agente = badar a troppa gente



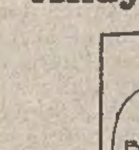
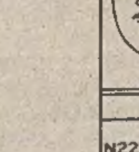









Andy Capp

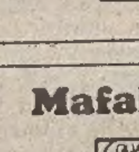
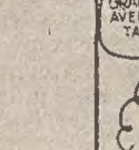







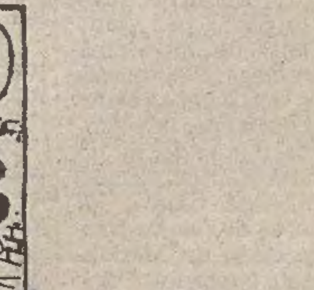


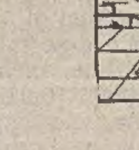

Mafalda

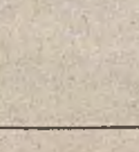











CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

LA BIENNALE-CINEMA DEL CINQUANTENARIO A VENEZIA

Quella donna è un buon soldato

La scintilla dell'amore che fa muovere il racconto di Brusati non basta a farne un film da premio L'indiano «Il bivio» di Buddhladeb Dasgupta è solo un feuilleton costellato di killer e di vittime

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Rimetto il vestito di celluloide dopo aver indossato due giorni quello di carta del Campiello. Al Lido nel frattempo non si sono avverate grandi cose, e l'incontro proposto dal calendario sembra adatto per riprendere con lena l'antica strada.

Si tratta di Franco Brusati e del suo «Buon soldato», in concorso per l'Italia e una delle sue ultime occasioni per questa mostra di alzare il tasso di qualità. Del resto l'identikit di Brusati appare in regola: è a Venezia già nel 1955 (un calligrafico ma poetico «Il padrone sono me») e quindi dividendosi secondo ispirazione tra cinema e teatro, ecco «Il disordine» (1962) pure a Venezia, il delizioso «Tulipani di Harlem» (1970), il fortunato «Pane e cioccolata» (1974) e l'autobiografico «Dimenticare Venezia» (1979).

Ed eccoci dunque a «Il buon soldato», titolo che benché nel film figuri un soldatino, si riferisce ad una donna, alla protagonista, Marta, giovane intelligente e volitiva, con un matrimonio fallito alle spalle, una bambina e due genitori parcheggiati nell'area dell'arteriosclerosi.

In questa condizione di stallo, di cui il film dà all'inizio in agile e spiritosa sintesi le premesse, si infila casualmente dopo un arco di una decina d'anni un giovane, Tommaso, acerbo adolescente il dì delle nozze di Marta, e non c'è differenza d'età o situazione imbrogliata che contino.

Lei, dinamica, volitiva, moderna, ci sta subito, è pronta a ricominciare una nuova vita; lui ancora indifeso, rimasto senza famiglia e legato al servizio di leva, si lascia avviluppare, indifeso com'è, da una spirale di sconcertanti episodi cui assiste al di là e al di qua del muro della caserma, e rinuncia alla vita. A Marta, buon soldato sconfitto sul campo la seconda volta, non resterà che l'amaro dell'amore mercenario.

La scintilla che fa muovere il racconto, anche se non nuova (l'amore di una donna verso un uomo abbastanza più giovane) possiede sempre un certo potenziale emotivo; dipende poi come lo si riesce ad usare. E in questo, crediamo, Brusati non ha dato mai segni di cedimento.

Se non che qui egli ha inteso sconfinare: non gli bastava più raccontare il rapporto Marta-Tommaso, sia pure con conclusione tragica. Ha voluto contornare il quadro principale con larghi spaccati di vita contemporanea cercando l'insolito, il grottesco, lo sconcertante. Ha cercato azioni corali, soluzioni insistite e di forza, dimenticando di essere prima di tutto un autore intimista, aggredito da incertezze e dubbi, ma delicato.

L'usare certe componenti chiassose o imbarazzanti del grande spettacolo è di competenza di Fellini, apparteneva a Visconti e anche a Pasolini, mentre genealogicamente Brusati è più vicino ad Antonioni.

Ecco allora che ben più di metà film è scoppiato; citiamo la visita di Tommaso nella casa milanese della zia attorniata da amiche rimbambite e fuori uso come lei; ricordiamo la visita alla famiglia sgangherata del cugino, amico d'infanzia, trafficone folle in ogni direzione; ricordiamo infine l'episodio finale della caserma, con la sodomizzazione formato gruppo di un soldatino.

E pensare che all'inizio di questa mostra che sta per chiudere, scrivemmo del francese «Le Grand Frere» come di un campione irraggiungibile per banalità e luoghi comuni! È proprio vero che non si finisce mai di meravigliarsi, che ci si può aspettare tutto di tutti.

Cosa resta dunque di questo «Buon soldato»? Poco, quasi niente. Rimane una bravissima e intelligente Mariangela Melato (Marta), visibilmente affascinata dalla parte, ma da sola non può sorreggere tutto l'impianto, salvare addirittura il film. Tommaso è il giovane e volonteroso francese Gerard Darier, azzeccato per il ruolo. Gli altri, e sono tanti, nient'altro che comparse per un grande gruppo di famiglia per il quale, al momento giusto, non si è acceso il flash del fotografo.

Con il secondm film in concorso, l'indiano «Il bivio» di Buddhladeb Dasgupta, se anche cambia il direttore la musica non cambia molto. È un feuilleton politocosociologico costellato di killer e di vittime, i primi assoldati da un'acciaieria privata per tenere coperti i propri intrighi, i secondi scelti tra i sindacalisti (incluso un giornalista che vuol vederci chiaro) intenzionati a far luce sulle atrocità del gruppo al potere.

In mezzo c'è anche una storia d'amore e la tragedia dell'uomo moderno che talvolta si trova ad abbandonare la propria posizione ideologica mettendosi poi in opposizione alla sua stessa gente.

«Bivio», sebbene di metraggio sopportabile (98 minuti) affastella troppe cose assime nell'ansia di dimostrarne una sola, ed il suo significato affiora appena verso la fine, tanto lentamente si sviluppa il meccanismo dell'intreccio. In definitiva un'opera molto più volonterosa dei risultati gracili che consegue, molto spesso ingenua, e valida soltanto per certi squarci colti della vita di una grande città indiana com'è Calcutta.

E adesso poveri uomini? Siamo alla vigilia della fine, che non vuol dire ancora il principio della fine. Il conuntdown della Biennale Cinema '82 è già iniziato, per la corsa ai Leoni rimangono da vedere ancora due soli film, almeno sulla carta avari di probabili sorprese. Cosa mai potremo dire domani quando dovremo iniziare il pezzo quotidiano scrivendo: «Alla mia cara Mostra di Venezia nel giorno del suo cinquantesimo compleanno»?... **Libero Mazzi**

I film di oggi e domani

MARTEDÌ 7 SETTEMBRE

«Chi sono questa volta?» (Who am I this Time?) di Jonathan Demme (Usa), Mezzogiorno/Mezzanotte; «Tutta una notte» (Toute une nuit) di Chantal Ackerman (Belgio), Mezzogiorno/Mezzanotte; «Chrystal Gazing» di Peter Woollen e Laura Mullvey (Gran Bretagna), Officina; «Gli ultimi cinque giorni» (Letzte Fünf Tage) di Percy Adlòn (Repubblica Federale Tedesca); «Antoine et sa famille» (Algeria), Officina; «Il bel matrimonio» (Le beau mariage) di Eric Rohmer (Francia); «Canto d'amore» di Elda Tattoli (Italia), Vetrina; «Blade Runner» di Ridley Scott (Usa), fuori concorso; «Rolling Stones» di Hal Ashby (Usa), Mezzogiorno/Mezzanotte.

MERCOLEDÌ 8 SETTEMBRE

«Un incidente sconvolgente» (A Shocking Accident) di James Scott (Gran Bretagna), Mezzogiorno/Mezzanotte; «36 Chowringee Lane» di Maparna Sen (India), Mezzogiorno/Mezzanotte; «Ehrengard» di Emidio Greco (Italia), Vetrina; «Le Tempestaire» (1947) e «La Chute de la Maison Usher» (1929) di Jean Epstein (Francia), Officina; «Il vento e l'amore» (Italia), Officina; «Kamikaze 1989» di Wolf Gremm (Repubblica Federale Tedesca), Officina; «Storia d'amore e d'amicizia» di Franco Rossi (Italia), Vetrina.

CONCLUSO IL XXI CONCORSO «SEGHIZZI»

L'Illersberg di nuovo fa la parte del leone

Il coro triestino ha trionfato nella polifonia e nel folklore

GORIZIA — Il Concorso Seghizzi è giunto alla conclusione: rimane ancora l'eco di canti, di applausi, di emozioni vissute all'insegna di una gara fraterna che ha coinvolto circa mille coristi provenienti da paesi diversi come tradizioni e cultura. E' stata una vera «festa dell'amicizia» nel fare un bilancio, ancora nel caldo clima delle ultime ore, dobbiamo dire, innanzi tutto, che il pubblico vive stupendamente il «suo» concorso: a Gorizia il canto diventa un fatto sociale e umano, oltreché culturale.

Sotto il profilo artistico la XXI edizione ci ha proposto complessi di valore: cori di ottima scuola, il canto ineccepibile degli ungheresi e degli svedesi, lo stile «sodo» dei norvegesi, quello rigoroso dei tedeschi occidentali, quello elegante dei francesi.

I gruppi italiani si sono affermati nel coro di voci virili, mentre nelle altre categorie sono rimasti nell'ombra.

L'Illersberg è stato un trionfatore, con il primo premio sia nella polifonia che nel folklore e un premio speciale per la migliore elaborazione di un canto popolare friulano (con «Gotis di rosade» di C.A. Seghizzi).

Durante il Concorso si è svolto anche il XIII Convegno Europeo sul canto corale, con una tavola rotonda sul ruolo del direttore di coro.

E veniamo alla cronaca dell'ultima giornata che ha visto in lizza i cori virili e misti in un crescendo scintillante di brani folkloristici. L'Illersberg, con punti 90,25, ha segnato un distacco molto netto dal 2.o classificato, il coro Smetana. Abbiamo notato, nel coro triestino, un notevole grado di maturità raggiunto sia nella qualità del canto, ricco di chiaroscuri, sia come approfondimento del repertorio (in buona parte di autori triestini contemporanei, fra cui Viozzi, Noliani, ecc.) ed inoltre una grande carica «comunicativa».

Per le voci miste la vittoria è andata, ancora una volta, al coro ungherese di Pécs, con 96,20: perfetto sotto ogni punto di vista anche nel folklore. Al secondo posto il «Grex vocalis» di Oslo, al terzo il coro di Stoccolma.

Siamo così giunti alla premiazione e al concerto di gala, con una esibizione molto applaudita del coro Orpheon di Angola e Marimba, in canti popolari del Luanda. Quindi i cori vincitori e l'apprezzatissimo «Brustolin» di Antonio Illersberg replicato a richiesta. Sono sfilate le giapponesine in kimono, i biondi ragazzi svedesi con i canti più sentiti, quelli del proprio paese.

Poi il XXI Concorso Seghizzi ha spento le luci col saluto delle dolci voci ungheresi «Se volete essere felici, venite a cantare con noi...».

Liliana Bamboschek

L'orchestra di Lubiana a San Giusto

Un pubblico non molto numeroso è accorso l'altra sera nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto, per assistere al concerto dell'Orchestra sinfonica della Radio-Televisione di Lubiana, nell'ambito del «Settembre musicale '82».

Diretta dal maestro Anton Nanut, quest'Orchestra è stata costituita nel lontano 1945 ed è oggi una delle migliori formazioni jugoslave.

Nel corso del concerto sono stati eseguiti quattro canti popolari sloveni per orchestra d'archi, opera del compositore jugoslavo Jani Golob, che è anche violinista nel complesso sinfonico sloveno; il «Concerto per violino e orchestra in re maggiore opera 61», di Igor Stravinsky, e la «Sinfonia in re minore» di Franck.

Particolarmente applaudita è stata la partecipazione, nel «Concerto per violino e orchestra», del violinista milanese Cristiano Rossi, la cui collaborazione con l'orchestra jugoslava è di data recente, ma che non ha tardato a dare i suoi frutti.

Un vero successo personale, quello di Rossi, richiamato più volte in scena dai calorosi applausi del pubblico triestino. Applausi che si sono puntualmente ripetuti alla fine dell'esibizione, sia per il maestro Anton Nanut che per l'intera formazione jugoslava.

Annullata la proiezione del film sugli Stones a San Marco

VENEZIA LIDO — L'annunciata proiezione del film «Rolling Stones» di Hal Ashby in piazza San Marco è stata annullata.

Lo ha annunciato ieri la direzione della mostra del cinema con un comunicato nel quale si afferma: «per una serie di ragioni indipendenti dalla nostra volontà e da quella della Gaumont, società distributrice del film Rolling Stones, di Hal Ashby, non potrà essere proiettato in piazza San Marco.

«Questa proiezione aperta, in 700 millimetri e 6 piste magnetiche, avrebbe dovuto chiudere idealmente il cerchio iniziato, quattro anni fa, con Broken Blossams, proiettato nella stessa piazza con un orchestra dal vivo».

«Preferiamo rinunciare alla proiezione in Sala grande, sperando che Roma o Milano realizzino al più presto, quella proiezione "aperta" che il Comune di Venezia ha ritenuto inopportuna».

«La notte del 7 la sala grande sarà così a disposizione di Vittorio Gasmann per le prove della cerimonia di chiusura della mostra.

■ ACCADEMIA SPETTACOLO — È stata annunciata a Venezia la costituzione di un'Accademia europea dello spettacolo, che dal 1983 assegnerà tra l'altro due premi: uno all'attività di grandi autori del cinema, l'altro alle opere più significative della stagione.

CONTORTO MA ATTRAENTE «IMPERATIVO» DEL REGISTA POLACCO

Finisce per piegarsi alla sfiducia il protagonista del film di Zanussi

Irrisolto ma non privo di suggestioni il «Malamore» dolciamaro di Eriprando Visconti

VENEZIA — *In retta d'arrivo, un estremo «outsider» per la corsa (o rincorsa) ai «Leoni» veneziani: il polacco «Imperativo» di Kristzof Zanussi (il regista del bellissimo «La spirale» e dell'orrendo film su Papa Giovanni, «Da un paese lontano»), in realtà battente bandiera tedesca, quella federale, in virtù di strane coproduzioni e di eterodosse amicizie.*

Questa volta, Zanussi cambia ambiente e un po' ci spiazza. Perché la crisi esistenziale che contraddistingue un po' tutti i suoi film, qui è piegata alla sfiducia, verso se stesso e verso la propria professione, di un insegnante di matematica, «estero» pure lui, in un'università tedesca.

Non valgono, purtroppo, a curarlo, né ragazze (Brigitte Fossey, dico poco), né teologi, né amici emigranti serbi uniti dalla fede nella chiesa ortodossa, né psichiatri: l'epilogo è disperato e disperante: il sacrilegio è quasi un'autoespiazione, diventa un martirio voluto.

Il film di Zanussi è contorto, involuto, polivalente: ma è a suo modo fascinoso e violentemente attrattivo, ambiguo e facilmente retroadattabile, insieme grottesco e dolceamaro, con punte di acrimoniosa melanconia.

«È il film più sofferto — dice Zanussi — e insieme il più onesto che abbia mai girato al di fuori del mio paese».

Non mi riesce fatica a credergli; basterebbe osservare con partecipazione le cure psichiatriche cui si sottopone il protagonista (un'evidente proiezione autobiografica del regista), basterebbe ripensare al lacerante complesso di colpa cui è sottoposto il protagonista (l'ottimo Robert Powell), basterebbero i «flash-backs» cui il film ci sottopone per farci comprendere la natura intimo-sentimentale, financo sadomasochistica, della pellicola: che, per altro, è girata con ottimo buon gusto, senza peregrinazioni di natura sociologico-sentimentalistica alla quale ci hanno di recente abituati.



Jimmy Briscoe e Nathalie Nell in una scena di «Malamore» di Eriprando Visconti

Irrisolto, ma ispirato a suo modo, non privo di suggestioni, il «Malamore» di Eriprando Visconti, il regista di «Una storia milanese» e della «Monaca di Monza» (oltre ai più famosi «L'Orca» e «Oedipus Orca»).

In un piccolo borgo veneto, a due passi dalla Grande Guerra (siamo nel '17, in quel di Caporetto), il giovane figlio del padrone di casa è un nano, Marcello. Il film (soggetto e sceneggiatura sono firmati, accanto al regista, da Roberto Gandus) è una storia di emarginati fisicamente più che socialmente: accanto al «nano», c'è Amilcare, un cieco, e c'è un Monco (un ottimo Remo Girone), ci sono i bordelli di provincia e le prostitute d'obbligo, ci sono gli sfollati e i manigoldi, ci sono ottocentesche (ma volute) storie di omicidi e di pentimenti, sfiorando il «feuilleton», con delicatezza di tratti.

Un film che ci fa ricredere su un regista dato troppo frettolosamente come scomparso, che ci rivela invece atmosfere dolciamare, con un'introspezione psicologica a tratti degna del suo celebre e compianto zio.

Giorgio Polacco

A PORDENONE DAL 9 ALL'11 SETTEMBRE

Ciclo su Max Linder primo re dell'ironia

(S. R.) — Del re dei comici: ovvero come ti sistemo e di educo generazioni di «gag-men» del cinema mondiale. Max Linder, il dandy «deracinè» e sprovveduto della comica francese degli esordi, assurege agli onori della retrospettiva monumento, grazie all'interesse e alla paziente opera di due cineclub regionali: «Cinemazero» di Pordenone e «Cinepopolare» di Gemona.

Per tre giorni, dal 9 all'11 settembre saranno presentati a Pordenone nell'Aula Magna del centro studi, ventotto comiche di Max Linder, dagli esordi del 1906 alle ultime produzioni prima del suicidio (in un albergo di Parigi) omaggio all'alterego tragico.

«Max Linder fu il mio maestro — scrisse Charlie Chaplin nella sua autobiografia — ma torme di comici più o meno grandi avrebbero potuto e dovuto confessare lo stesso».

Harold Lloyd, Buster Keaton, Mack Sennet, Laurel e Hardy e sù, sù fino ai nostri enfants prodige, quelli per intenderci che hanno scoperto... l'acqua calda. Linder fu un divo, omaggiato dalle platee di tutto il mondo e fonte di lustro e di denaro per la Pathe, la casa che produsse i suoi film e fu lui ad inventare i primi inseguimenti del cinema, quegli inseguimenti che poi, oltre Atlantico, fecero la fortuna della Keystone e dei suoi comici.

Fu soprattutto il primo personaggio della risata piena, un re dell'ironia un maestro che sapeva depistare la «nera signora» e incanalarla nel motto di spirito, nella gag fine a sé stessa, insomma il primo riso in bianco e nero della vita in celluloide, e vi pare poco?

I film di Linder (corto, medio e lungometraggi) saranno presentati con accompagnamento di piano e con un'ampia collezione di materiali bibliografici. Durante la rassegna, infine, ci saranno addizionali proiezioni di opere di comici americani e francesi dello stesso periodo.

■ PETER PAN — Mary Martin, 68 anni, nota per aver interpretato a teatro e in tv Peter Pan, è rimasta ferita in un incidente stradale a San Francisco assieme a Janet Gaynor, 75 anni, prima attrice a vincere un Premio Oscar nel 1928.

Accordo tra «Italia 1» e «Canale 5»

MILANO — Le televisioni del gruppo Rusconi aderenti al circuito «Italia uno» e il consorzio «Canale 5» hanno concluso un accordo di collaborazione tecnica e produttiva.

Le società di impianti tecnologici dei due gruppi, la «Ege» e la «Elettronica industriale», avvieranno un programma di collaborazione «per gli interventi di razionalizzazione e ottimizzazione delle reti di alta e bassa frequenza».

La notizia è stata resa nota in un comunicato in cui si precisa che nel settore dei programmi i due circuiti attueranno una politica di scambio e reciproca fornitura nel quadro di una valorizzazione dei rispettivi cataloghi.

«I due gruppi — conclude il comunicato — esamineranno infine la possibilità di operare congiuntamente sempre nel rispetto delle reciproche autonomie, nelle aree delle lavorazioni tecniche e delle produzioni televisive».

ALLA MOSTRA DI VENEZIA

Mondanità e affari tra un film e l'altro

VENEZIA — Un soprassalto di mondanità ha riportato, per una sera, alla memoria gli «anni ruggenti» della Mostra di Venezia. Per festeggiare la proiezione in concorso del film di Marco Bellocchio «Gli occhi la bocca» la Gaumont, la società che lo ha coprodotto in collaborazione con la Odissea e la Rete uno della Rai, ha chiamato a raccolta a Palazzo Dario, una delle tante magnificenze sul Canal Grande, un'eletta schiera di invitati tra cui, oltre ai protagonisti del film Lou Castel e Angela Molina ed al regista, figuravano altri «nomi» del firmamento cinematografico.

Un'occasione mondana che, come accade sovente, non ha mancato di produrre frutti concreti: la Sacis, per mano (letteralmente) del suo amministratore delegato Giampaolo Cresci si è assicurata seduta stante i diritti per la vendita in tutto il mondo di un altro dei film italiani concorrenti al «Leone d'oro»: «Il buon soldato» di Franco Brusati interpretato da Mariangela Melato e coprodotto dalla Filmalpha e dalla Goumont con la collaborazione della Rai.

Un «buon affare» hanno stipulato anche, seppur in altra sede, il regista Maurizio Ponzi e l'attore Francesco Nuti che, dopo il buon esito veneziano del loro «Madonna che silenzio c'è stasera» hanno avuto via libera dai produttori per mettere mano ad un altro ... titolo è ancora da decidere perché per ora regista e attore con Franco Farraini e Enrico Oldrini stanno sviluppando l'idea.

Una nota polemica è arrivata invece dal regista francese Francis Girod autore di «Le grand frere» interpretato da Gerard Depardieu e pellicola inaugurale della mostra di Venezia. Il cineasta non ha gradito le valutazioni sul suo lavoro specialmente per quel che riguarda i rapporti, da lui affrontati nel film, tra gli arabi trapiantati in Francia e i francesi.

Per protesta Francis Girod ha abbandonato Venezia dichiarando che il suo non era un film dei «telefoni bianchi» ma una denuncia del razzismo e un'esplosione di verità sul sesso e sulla sessualità.

«Se i miei protagonisti sono un assassino, un ladruncolo e una prostituta non è perché ho voluto semplicemente inventare una storia accattivante: ho voluto invece toccare delle realtà quotidiane e dimostrare che non ci sarebbe prostituzione, di qualunque tipo, se non ci fosse ipocrisia. E tutto questo non è stato capito».

■ SETTIMANA PER STRADELLA — Nel tricentenario della morte di Alessandro Stradella, l'Accademia musicale chigiana ha organizzato una serie di concerti e spettacoli imperniati sul grande compositore romano che si svolgerà dall'8 al 12 settembre.

TUTTO GIOCATO SULL'EQUIVOCO IL BEL FILM DI BLAKE EDWARDS

Lei non sa chi sono io...

In «Victor/Victoria» l'attrice Julie Andrews si traveste con grande naturalezza

VENEZIA — Cosa può fare una brava cantante che, abbandonato un marito imprenditore teatrale, ipocondriaco e bancarottiero, è senza lavoro, vicina allo sfinimento fisico per fame ed in più fa fiasco anche ad una audizione in un night club gay? Dopo esser svenuta davanti alle vetrine di un ristorante dove mangia un grasso signore, per prima cosa prova a sedurre il meschino proprietario del suo albergo per ottenere un piatto di polpette; poi, fatta fuggire dall'apparizione di uno scarafaggio nel letto, tenta la carta della truffa in un ristorante di bassa lega. Provoca un parapiglia mettendo lo scarafaggio nell'insalata per non pagare il pasto e, nella confusione, se ne fugge con l'entertainer gay del night «Chez Lui». Victoria (Julie Andrews) e Toddy (Robert Preston) si rifugiano da lui e confessano i rispettivi problemi. Tra un bagno bollente ed una tazza di té antiraffreddore nasce un'amicizia e una futura stella.

Infatti, dopo aver visto Victoria vestita da uomo (poiché ha sostituito i suoi abiti bagnati con quelli del suo examante), Toddy fa di tutto per convincerla a fingersi un travestito e a presentarsi sui palcoscenici come Conte Victor Grazinsky. Da qui in poi in «Victor/Victoria», l'ultimo film di Blake Edwards, la traccia iniziale del filone «È nata una stella» viene complicata dal gioco di specchi del cambio di identità e di sesso.

Dopo che Blake Edwards gli aveva fatto smettere definitivamente i soliti panni puritani della signorina per bene, presentandola come brillante e sofisticata prima donna in «Dieci» e in «S.O.B.», dove arrivava a spogliarsi in una parodia sexy della sua Mary Poppins, Julie Andrews assume con grande naturalezza un ruolo di totale ambiguità sessuale.

Victoria scopre di poter essere anche Victor e che il gioco del «Trompe l'Oeil» è anche affascinante se ci si abbandona al gusto della finzione. Si impegna quindi per convincere di essere Victor e lo fa prima perché questo le garantisce il suo successo di star, poi, perché le dà modo di far uscire allo scoperto i terrori inconfessati, le tentazioni nascoste e le pruderie comuni anche nell'apparentemente spregiudicato ambiente internazionale della Parigi degli anni Trenta.

Perciò, innamoratasi di un uomo che ci tiene a sottolineare bene che è tale, anche se rimane affascinato dall'inquietante creatura, mantiene anche con lui il suo ruolo maschile per rivelarsi come donna soltanto alla fine. Non per questo vuole però rinunciare ad essere Victor e coinvolge allora il riluttante King (James Garner) nella sua finzione, lasciando che anch'egli passi per omosessuale.

A imbrogliare ancora la situazione, arrivano un detective stretto parente dell'ispettore Closeau della Pantera Rosa, una gelosa bionda fatale (Leslie Ann Warren) ex fidanzata di King, con al seguito un gangester mafioso e relativi scagnozzi, in un susseguirsi di equivoci. Ma, dopo che tutti questi fili sono stati annodati, la trama si fa troppo stretta e il gioco non può più andare avanti: Victor/Victoria riesce ad esserlo soltanto Toddy, cioè chi l'ha sentito ed inventato dall'inizio.

Condotto sapientemente dall'intrecciarsi continuo di situazioni sorrette, di volta in volta, dall'ironia sottile, da battute brillanti e corrosive nonché da travolgenti gag comiche, «Victor/Victoria» è, insomma un finissimo meccanismo dello spettacolo pieno di rimandi e realtà molto più intriganti, realizzato con il più sperimentato e geniale dono di Blake Edwards, uno dei più sottovalutati ingegni del cinema americano attuale.

Stella Rasman



Julie Andrews e Robert Preston in «Victor/Victoria»

7 giorni alla TV

La realtà in contropiede

Da che cosa deriva lo spiazzamento, o addirittura il senso d'irrealtà, che non di rado caratterizza il corso degli eventi quotidiani? Forse da una sfasatura fra il tempo reale del loro verificarsi e il tempo per così dire convenzionale necessario a trasmetterli e rispettivamente a recepirli. A questo complesso meccanismo nemmeno la televisione riesce sempre a sfuggire.

Prendiamo la serata di venerdì, una serata uguale a tante altre. C'è il Presidente del Consiglio che gioca a ping-pong con due giornalisti. Riceve e rilancia la pallina con gesti rassicuranti: sì, è vero, il Paese è malato, ma le cure dei medici lo guariranno ed esso risorgerà vittorioso contro tutto e tutti: inflazione, scandali, terrorismo, mafia, camorra...

Nell'altra Rete, alla medesima ora, per il programma «La patria in minore» danno invece un adattamento televisivo del celebre «Palio dei buffi» di Aldo Palazzeschi. Forse buona parte del pubblico non apprezza granché l'aerea clownerie, l'ilare-amaro parossismo dei «puri folli» palazzeschiani, ma in fondo anche questo rientra nella norma. Del resto, tra poco si potrà dirottare sul film di guerra, oppure sui «Giorni della storia», dove Arrigo Petacco rievoca un'altra guerra, quella franco-vietnamita.

Dunque, «sereno variabile», una serata tranquilla, normale. Solo all'apparenza, però. Infatti, mentre il pubblico ignaro ascolta le dichiarazioni di Spadolini o segue il conflitto indocinese di trent'anni fa, fuori, a sua insaputa, si è già consumato il truce assassinio del generale Dalla Chiesa, di sua moglie e del suo autista.

Il pubblico viene a saperlo quasi per caso, quando sotto sotto le indagini di Giap e di Dien Bien Phu compare, all'improvviso, in sovrimpressione, una strisciolina di poche parole che ne dà l'annuncio.

Nient'altro, mutismo assoluto, nessuna interruzione dei programmi in corso, nessuno che fornisca qualche ragguaglio in più. E sì che questa volta non hanno colpito soltanto un uomo, ma lo Stato stesso ch'egli rappresentava. Forse a qualcuno è venuto persino il dubbio che si trattasse d'uno scherzo, di pessimo gusto, escogitato da cervelli «clandestini».

Purtroppo (lo si è visto più tardi) non si trattava d'uno scherzo, ma non facendo seguito, lì per lì, alcuna conferma precisa al muto e quasi enigmatico annuncio, parecchi saranno andati a dormire, la sera di venerdì, con quel dubbio atroce, convinti che se il fatto fosse veramente accaduto il programma in corso su una guerra finita nel 1954, avrebbe dovuto interrompersi per lasciare spazio alle «ultimissime» sul tragico evento fuori della porta.

Ciò non vuol essere una critica all'operato della Tv, anche perché è abbastanza comprensibile che essa sia stata presa in contropiede dalle circostanze, dalla scarsità e dall'incertezza delle primissime notizie (in seguito s'è rifatta con gli interessi). Ma ciò confermerebbe, appunto, la sfasatura, sopra ricordata, tra il momento della realtà fattuale e il momento in cui questa stessa realtà riesce a immettersi nel flusso dei mass-media.

Vedete dunque che neppure la televisione è sempre in grado di far valere la sua vantata prerogativa di cogliere — come si dice — la vita «sul fatto».

Ber.

Appuntamenti

Serata di concerti nella Chiesa del Rosario

Nell'ambito della manifestazione «Trieste estate 1982 - Arte musica prosa poesia in piazza Vecchia» è in programma giovedì 9 settembre alle 20.30 nella Chiesa della B.V. del Rosario un concerto per chitarra e uno per quartetto d'archi.

Il solista è Igor Starc, mentre compongono il quartetto d'archi R. Gessi, O. Malusà, D. Rabbito e A. Barucca. L'ingresso è libero.

La Pmf giovedì a Campoformido

Nel quadro dell'iniziativa «Caserme aperte», giovedì 9 settembre la Premiata Forneria Marconi (Pmf) terrà un concerto all'aeroporto di Campoformido.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

TV RETE 1

13.00 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza
13.30 Telegiornale
15.40 Eurovisione - Atene: Campionati europei di atletica leggera
19.45 Almanacco del giorno dopo – Che tempo fa
20.00 Telegiornale
20.40 «Il vento del Sud», con Lesley Ann Warren e Michael Sarrazin (4.a puntata)
21.55 Africa '80 - Storie di cinque capitali: Kinshasa
22.50 Squadra speciale Most Wanted: «Un rito per morire», telefilm
23.40 Telegiornale

TV RETE 2

13.00 Tg 2 - Ore tredici
13.15 Lezioni di tennis
17.00 Il pomeriggio
17.15 Il nostro comune amico, di Charles Dickens
17.40 Bia, la sfida della magia
— La vita all'età del ferro
18.30 Tg 2 - Sportsera
18.50 Sport in concerto
— Previsioni del tempo
19.45 Tg 2 - Telegiornale
20.40 «Tempo d'amore», film di Nadine Trintignant con Marcello Mastroianni e Catherine Deneuve
22.10 Appuntamento al cinema
22.15 Sereno variabile
23.10 Tg 2 - Stanotte

TV RETE 3 (regionale)

19.00 Tg 3
19.15 Tv 3 Regioni - Intorno a casa nostra: Trieste 1948 (1.a puntata)
19.50 Cento città d'Italia: Gubbio proprio così
20.10 Cineteca: la scienza al cinema
20.40 Mostra Internazionale del Cinema 1982. Film, commenti, interviste, chiacchiere di varia cultura
21.30 Tg 3
21.55 Itinerari. Venezia 1982: La magia del vetro veneziano
22.25 «Rasho-mon», film di Akira Kurosawa con Toshiro Mifune

Canale 5

8.30: Buongiorno Italia; 8.50: Cartoni animati; 9.50: Teleromanzo «Aspettando il domani»; 10.15: «Venere e il professore» film con Danny Kaye, Virginia Mayo, regia di Howard Hawks; 11.30: Teleromanzo «Doctors»; 11.55: Rubriche; 12.10: Telefilm «Phyllis», «L'indipendenza è tutto»; 12.40: Cartoni animati «Ape Maja» «Tella fa male i conti». «Candy Candy» «Il principe sulla collina»; 13.40: Teleromanzo «Aspettando il domani»; 14.00: Teleromanzo «Sentieri»; 15.00: Telefilm «Dallas», «Convalescenza» (1); 16.00: Teleromanzo «Doctors»; 16.30: Telefilm «Maude»; 17.00: Cartoni animati «Candy Candy» «Non sembro una signora». «Ape Maja» «Storie nella tempesta», «La battaglia dei pianeti» «Le super spie spaziali», «Moncicchi»; 18.30: Telefilm «Hazzard» «L'agente Daisy Duke»; 19.30: Telefilm «Il ritorno di Simon Templar» «Uccidete Simon Templar»; 20.30: Telefilm «Dallas» «Convalescenza» (2); 21.30: «Tick... tick... tick... esplode la violenza» film con Jim Brown, George Kennedy, Frederic March. Regia di Ralph Nelson; 23.25: Video 5; 23.30: Canale 5 news; 24.00: «Una faccia piena di pugni» film con Anthony Quinn, Mickey Rooney, Jackie Gelason, regia di Ralph Nelson. — Telefilm «Agente speciale» «Chi era quell'uomo?».

Telebarbara

Philippe Noiret

9.50: «Novela» «Dancin' days», replica 109.a puntata; 10.30: Film «Francis il mulo parlante» Usa, 1950 comico, bianco e nero regia di Arthur Lubin, con Donald O'Connor, Patricia Medina; 12.00: Telefilm «Mod Squad» replica 2.o episodio; 13.00: Cartoni animati «L'uomo ragno» replica 34.o episodio; 13.30: Telefilm «Funny face» 4.o episodio; 14.00: «Novela» «Dancin' days» 110.a puntata; 14.50: «Sally e i parenti picchiatelli». Usa, 1952, commedia. Regia di Rudolph Matè, con Ann Blyth, Edmund Gwenn, John McIntire; 16.30: Programmi per ragazzi; 18.00: Cartoni animati «L'uomo ragno» 40.o episodio «Il trionfo del folletto verde»; 18.30: Telefilm «La squadriglia delle pecore nere» 1.o episodio; 19.30: Telefilm «Charlie's Angels» I serie 11.o episodio «Adulti consenzienti»; 20.30: Telefilm «Quincy» II serie I episodio; 21.30: Film «Il segreto». Francia, 1974, drammatico, colore. Regia di Robert Enrico, con Jean Louis Trintignant, Philippe Noiret, Marléne Jobert; 23.30: Telefilm «Funny face» replica 3.o episodio.

Teleantenna

17: Cartoni animati; 17.45: Telefilm: «La foto più bella» della serie Squadra Emergenza; 18.35: Cartoni animati; 19.15: «Medicina in casa» a cura di Fulvia Costantinides; 20.15: Tele Antenna Notizie; 20.30: Telefilm: Chi ha ucciso gli uccellini? della serie Il mio amico fantasma; 21.30: Film: «La straniera» con Greer Garson e Dana Andrews; 23: Tele Antenna notizie.

Rtr

13.00: Dis. an. La Banda dei ranocchi; 13.25: Dis. an. The Flynstons; 13.50: Tel. «Garrison Commando»; 14.40: Tel. «The Invaders»; 15.30: Tel. «Lassie»; 18.00: Dis. an. «La banda dei ranocchi»; 18.30: Dis. an. The Flynstons; 19.00: Tel. «Lassie»; 19.30: Informazione Rtr: Telecarlino sera, notizie economiche, notiziario artigiani; 20.00: Telefilm «Orson Wells»; 20.30: Attualità; 21.00: Film «Boomernag»; 22.30: Tel. «The Invaders»; 23.20: Telefilm; 24.00: Informazione Rtr: Telecarlino notte, notiziario artigiani.

Telequattro

8.30: Apriti giorno; 9.00: Insieme con gioia; 9.30: Cartone «Angie girl»; 10.00: General Hospital; 10.50: Sceneggiato «Sogno americano» (1); 11.35: Cartone «Arrivano i superboys»; 12.00: Telefilm «Vita da strega»; 12.30: Cartone «Sam, il ragazzo del West»; 13.00: Telefilm «Medical center»; 14.00: General hospital; 15.00: Sceneggiato «Sogno americano» (2); 16.00: Jerry Lewis show; 17.00: «Bim bum bam», pomeriggio in allegria con Sandro, Marina, e Paolo. Cartoni animati; 18.30: Cartone «Sam, ragazzo del West»; 19.00: Telefilm «Love american style»; 19.30: Videogiornale; 20.00: Telefilm «Vita da strega»; 20.30: Il giallo del martedì, a cura di Leo Pasqua. «Sui marciapiedi» film di Otto Prenniger, con Dana Andrews, Gene Tierney; 22.15: Telefilm «Cannon»; 23.15: Film «Il pirata e la principessa» di David Gutier, con Virginia Mayo, Bob Hope; 0.45: Telefilm «Love american style»; 1.15: Telefilm «Kronos».

Triveneta

9.30: «Non è sempre caviale»; 10.20: Documentario; 10.45: I pronipoti, cart. animati; 11.10: «Tre buoni padri», film; 12.40: Almanacco; 12.50: Lulù; 13.15: Cartoni animati; 13.30: Non è sempre caviale; 14.20: Documentario; 14.45: Lulù; 15.10: Vita da sub; 15.35: «I pronipoti», cart. anim; 16.00: «La corona di ferro», film; 17.30: Documentario; 17.55: Lulù; 18.20: Vita da sub; 18.45: I pronipoti, cart. anim; 19.10: Vita da sub; 20.30: «Borsalino & C.» film; 22.00: Film; 23.30: Almanacco; 23.40: Film.

Rdf

14.00: L'opinione di Nico Grilloni; 14.05: Film (avventuroso) «Luciano Serra pilota» con Amedeo Nazzari; 15.25: Sceneggiato «Jean Cristophe»; 16.20: Documentario «Nuovo capitolo nella storia dell'energia»; 16.30: Tg flash; 16.35: Documentario «Le meraviglie della natura» «L'amore negli animali»; 17.00: Telefilm «I piloti da corsa» II episodio; 17.25: Cartoni animati; 17.50: Charlie Chaplin «Charlot conte», «Madame Charlot»; 18.15: Sceneggiato «La fattoria dei prati verdi»; 18.45: Telefilm della serie «Le pazze storie di Dick Van Dyke» l'episodio dal titolo «Orso veloce e Moskowitz»; 19.10: Charlie Chaplin «Fra gli zingari»; 19.30: Appuntamento con Maria Pina Bonessi; 20.00: Notiziario economico di Rdf. Rdf giornale; 20.35: L'opinione di Nico Grilloni; 20.45: Film (poliziesco). «La legge violenta della squadra anticrimine» con Antonella Lualdi; 22.15: Rdf flash; 22.30: Telefilm «Lo sceriffo»; 23.20: Film (drammatico) «La peccatrice» con Zeudi Araya; 0.50: Il notturno della Rdf.

Telefriuli

11.50: Magnetoterapia Ronerfor presenta: Artrosi, rubrica d'informazione medica; 12.20: Dottori agli antipodi: telefilm; 12.45: Telegiornale; 13.00: Dottor Kildare, telefilm con Richard Chamberlaine; 14.20: Una nuota vita, film; 15.50: Musicale; 16.00: Ciuff, ciuff, cart. anim.; 18.30: Kim e C., telefilm; 18.55: I love America, telefilm; 19.20: Oroscopo, ora esatta; 19.30: Telegiornale; 19.53: Friuli sport; 20.05: «Angoscia», telefilm. Antologia di racconti da «Storie del soprannaturale» e da «Ideazione di un delitto»; 20.40: «Arsenio Lupin», telefilm con George Descriéres, Yon Banchard; 21.40: «Superestate 82», musica, giochi, quiz per una estate in Friuli; 21.55: «Messaggio d'amore», film; 23.30: «Il grande detective», telefilm; 0.25: «La pattuglia delle giubbe rosse», film con James Craig, Keith Larsen, regia di Lesley Selander.

Tv Capodistria

13.30: Odprta meja, confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 17.00: Sport, atletica leggera. Atene, campionati europei; 20.15: Tg punto d'incontro; 20.30: «Pazzo per la musica», film con Fernandel e Josette Fernandel, regia di Christian-Jacque; 22.00: Tg tuttoggi; 22.10: «Zeit im Blind», il tempo in immagini — Odprta meja, confine aperto, trasmissione in lingua slovena.

TELEPICCOLO

CANALI 41-55-59

14.30 «Il diluvio». Sceneggiato.
15.30 La valle della morte. Film.
17.00 Bolek e Lolek. Cartoni animati.
17.30 Il mondo degli animali. Special.
18.00 Kum Kum. Cartoni animati.
18.30 Star on ice. Special.
19.00 «Il Faraone». Sceneggiato.
19.30 La vita intorno a noi. Special.
20.00 «Karino». Sceneggiato.
20.30 «Giovani avvocati». Telefilm.
21.30 «Le vie della città». Film.
23.00 «MMM 83». Film.

Radiouno

Giornali radio: 7, 8 10, 12, 13, 14, 17, 19.23. Onda verde: viene trasmessa alle ore 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 20.58, 22.58. 6: Segnale orario; 6.02: La combinazione musicale; 8.30: Edicola del Gr1; 9.02: Radio anch'io 82 presenta: Radio anghe noi, con R. Arbore e G. Boncompagni; 10.40 Da Venezia cinema; 11: Ottavia Piccolo e Cristiano Minnellono presentano «Musica, musica e parole»; 11.34: Per chi suona la campana di Hemingway (5) regia di U. Benedetto; 12.03 Torno subito; 13.15: Master; 14.23: Via Asiago Tenda Replay; 15.03: Documentario musicale; 16: Il paginone estate; 19.10: Ascolta si fa sera; 19.15: Cara musica; 19.30: Radiouno Jazz 82; 20 ore venti: Su il sipario, piccola storia dell'avanspettacolo (10): Le macchiette, regia di C. Dio Stefano; 20.40: Pagine dimenticate della musica italiana, 2 le radici della speranza; 21.27: Vieni avanti cretino, con Mario Scaccia; 22.53: Cronaca di un delitto; 22.22: Autoradio flash; 22.40: Audiobox; 22.50: Asterisco musicale; 23.03: In diretta da Radiouno, la telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.40, 17.30, 18.30, 22.30. 6: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.20: Insieme nel suo nome; 8.45: Radiodue presenta: Sintesi dei programmi; 9: Prima che il gallo canti (5) di C. Pavese, regia di Edmo Fenoglio, al termine: Contrasti musicali; 9.32: La luna nuova all'antica; 11.32: L'infanzia e la storia (5); 11.56: Le mille canzoni; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.48: 78 giri, ma no li dimostrano; 13.41: Sound track; 15 Controra; 15.42: L'Adamo dello spazio; 16.32: Signore e signori buona estate; 19.50: Splash; 20.35: Sere d'estate – Stagione di prosa e musica di Radiodue: I Rusteghi, di Carlo Goldoni, regia di Luigi Squarzina; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.29: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 6.55: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Noi, voi, loro donna; 11.55: Pomeriggio musicale; 15.15: Cultura: Temi e problemi; 15.30: Un certo discorso estate; 17: Dse: Canti popolari d'Europa; 17.30: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste; 21.35: Da Torino appuntamenti con la scienza; 21.40: Musica francese.

Radio regionale

7.30: Rai Regione. Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Nazioni vicine; 12: Quindici minuti con...; 12.15: I programmi regionali dell'accesso; 12.35: Rai Regione. Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.19: Coperti alla meta (replica); 14: Gra, teatro dell'opera lirica; 14.45: Rai Regione. Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Coperti alla meta (replica); 16.15: L'angolo del classico.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario – Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Mosaico Radiofonico: Appuntamento con...; 8.30: Pot-pourri di canti e melodie; 9.30: Romanzo sceneggiato: Lev Nikolajevič Tolstoj: «Anna Karenina» – IV puntata. Traduzione di Gitica Jakopin, sceneggiatura e regia di Marjana Prepeluh. Compagnia di prosa Ribalta radiofonica; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio concertistico e lirico: Johannes Brahms: Requiem tedesco per soli, coro e orchestra, op. 45; 11.30: Contenitore meridiano; 13: Segnale orario – Gr; 13.20: In diretta dallo studio: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Cuore infranto» di Jože Tomažič. Sceneggiatura di Alenka Javornik; 14.40: Discoteca; 15.30: Diari di viaggio; 16: Album classico; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Orizzonte aperto: Appuntamento con...; Melodie romantiche; 18: Teje Stigen: «I rifugiati». Traduzione di Marija Raunik. Compagnia di prosa Ribalta radiofonica, regia di Jože Peterlin, Replica; 18.45 Motivi e noi cari; 19: Segnale orario – Gr e I programmi di domani.

Radio Capodistria

9.32: Lettere a Luciano; 10: E con noi...; 10.15: L'orchestra Sonny Gleston; 10.30: Notiziario; 10.32: Intermezzo – L'oroscopo; 10.45: Mosaico; 11: Disco più disco meno; 11.30: Notiziario; 11.32: Kim; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Notiziario; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Giornale radio; 14.30: Notiziario; 14.33: Superestate; 15.30: Notiziario; 15.33: Notiziario in lingua tedesca; 15.36: Intermezzo musicale; 15.45: Maestro Baroncini; 16: I cantautori; 16.30: Giornale radio; 16.45: Canta il coro Rosalpina di Bolzano; 17: 15' con l'orchestra Ray davis; 17.15: Edizioni Sonora; 17.30: Notiziario; 17.32: Crash; 17.55: Calendarietto – Dal Mondo della cultura e dell'arte; 18: Scena pop jugoslava; 18.30: Canta Donatella Rettore; 18.45: I grandi della musica

---

SUCCESSO PERSONALE DELL'ATTORE FRIULANO-TRIESTINO A VENEZIA

Omero Antonutti a Lussinpiccolo per «L'isola» di Giani Stuparich

«Dopo "Padre padrone" molti ritenevano che fossi veramente un pastore sardo»

VENEZIA — *Caloroso successo alla Mostra del cinema per il primo ruolo comico dell'attore triestino — le etichette e i dialetti —. Di Omero Antonutti si conosceva sin'ora solo una immagine cinematografica: quella drammatica. Affermatosi nel cinema con «Padre padrone» dei fratelli Taviani e quindi con «Alessandro il grande» di Angelo Pulos in personaggi dall'aspetto severo, Antonutti si è ora rivelato alla mostra del cinema di Venezia in un ruolo brillante nel film italiano «Grog» dell'esordiente Francesco Laudadio.*

— Cosa pensi del successo che hai ottenuto qui a Venezia?

«Ho voluto sperimentarmi in un campo che non mi è proprio congeniale, quello comico. Ma dato che vengo dal teatro era giusto che mi cimentassi anche in una parte brillante che in teatro avevo già interpretato. Penso che il risultato sia per me abbastanza soddisfacente e spero di poter ricevere altre proposte in questo settore, oltre che nel drammatico».

— È vero che hai in progetto un film ambientato a Trieste?

«Sì, è un progetto che non è stato ancora deciso nei dettagli perché ci sono numerosi problemi. Il film è tratto da una novella di Giani Stuparich "L'isola", interpretato da me, Juliette Meyniel e da un attore tedesco. Mi fa molto piacere e ho accettato con gioia di interpretarlo perché finalmente riuscirò a fare una cosa in dialetto che mi è congeniale, visto che sono un po' specialista in dialetti, dopo aver fatto il sardo in "Padre padrone" e il toscano nella "Notte di S. Lorenzo". La matrice del film sarà sempre italiana, però, il mio personaggio permette delle sfumature decisamente dialettali».

— Mi puoi descrivere il tuo personaggio?

«È la storia di un padre, tanto per cambiare, che ritorna alla sua isola perché sente che la morte si sta avvicinando. Una riflessione sulla vita, quindi, e sulla morte. È la gioia di poter ritrovare le proprie radici, quelle natali; dove si nasce, lì si deve morire. Questo è il sunto della novella, molto fragile ma anche molto poetica».

— Da chi sarà diretto il film?

«Da Pino Passalacqua. Naturalmente c'è di mezzo la Rai Tv, ed è anche una coproduzione franco-tedesca, ma non ne so di più. Non dovrei dire neppure questo, per scaramanzia. Spero che non mi porti male l'averlo annunciato».

— Verrà girato a Trieste?

«In parte proprio sull'isola di Lussinpiccolo, in Dalmazia, dove la vicenda è ambientata, ed il resto nei teatri di posa romani».

— Progetti per il futuro?

«Ho tanti progetti, di diversi tipi. Poi magari nessuno va in porto perché finiscono per diventare poco allettanti, o poco seri. Per il momento, infatti, cerco di fare solo quelle cose che mi sono più congeniali, non solo per me ma anche per il pubblico che ritengo gradisca determinate operazioni culturali».

— Quale ritieni sia stato il meccanismo che ti ha permesso di farti conoscere e apprezzare?

«Il film "Padre padrone" rappresenta un po' un'etichetta alla quale sono legato e per parecchio tempo non ho lavorato perché molti ritenevano che fossi veramente un pastore sardo. Questo forse è anche un mio merito, ma è una cosa che mi ha disturbato proprio perché mi hanno considerato un attore preso dalla strada, in questo caso dai monti della Sardegna, cosa che non è affatto vera perché ho sulle spalle ben venti anni di teatro e quattro di cinema».

«La strada che ho scelto — prosegue — è un poco difficile perché la riconoscibilità per le opere che interpreto diventa sempre più costringente e andare avanti è sempre più arduo. E ciò perché i film che mi piacerebbe fare sono pochi e ci sono tanti bravi attori ed anche loro desiderano interpretarli».

«Con "Grog" ho voluto uscire da questo mio clichè drammatico per vedere se posso variare le mie interpretazioni anche con personaggi grotteschi o comici. Ma la mia maggiore felicità qui a Venezia è rappresentata dai riconoscimenti critici ed anche da quelli del pubblico».

— Si discute molto sulle tue origini. Ma tu, di dove sei?

«Nessuno meglio di me può rappresentare il Friuli-Venezia Giulia, perché sono nato in Friuli ma sono vissuto da sempre a Trieste. Quindi sono il carisma del "Friuli-Venezia Giulia", cosa che pochi hanno. Quindi parlo sia il friulano che il triestino e spero un giorno di poter interpretare un personaggio in dialetto in modo che si capisca che sono di questa regione. Per quanto riguarda gli altri dialetti voglio che sia chiaro che non sono un imitatore, cerco semplicemente di suggerire un dialetto. Certamente i toscani mi criticheranno quando sentiranno la mia parlata nella "Notte di S. Lorenzo", così come hanno fatto i sardi dopo aver visto "Padre padrone". Anche per noi triestini se sentiamo un romano parlare il nostro dialetto anche se lo fa benissimo, comprendiamo sempre che non è di Trieste. L'importante, però, è di suggerire il dialetto, la parlata».

Franco Cauli

Cose dell'altro secolo

Venezia — Jean Pierre Cassel e Audrey Matson in una scena del film di Emilio Greco «Ehrengard», che sarà presentato domani pomeriggio nella sezione «Cinema italiano 1982 /Vittorio De Sica». Il film è tratto dall'omonimo romanzo di Karen Blixen, ambientato nel secolo scorso

«TEATRO D'OGGI» A VERONA

Dalla scatola chiusa a uno spazio scenico

VERONA — L'estate teatrale veronese propone, a conclusione della stagione, la rassegna «Teatro d'oggi», dedicata alle nuove espressioni di danza, mimo e prosa. Tema dominante, e in base al quale sono state operate le scelte per formulare il programma, è «Lo specifico scenografico: dalla scatola chiusa allo spazio scenico».

Il 15 settembre, il Club Teatro di Remondi e Caporossi presenterà il suo ultimo allestimento «Teatro (il lento disfacimento teatrale del sipario)», che ripropone la presenza imperiosa della macchina contrapposta all'uomo.

Il 17 settembre, il «Theatre de la Mie de Pain» proporrà «Seance-Friction» (prima rappresentazione in Italia), in cui si ritrovano i tic nevrotici cui è sottoposto l'uomo d'oggi e l'impossibilità di liberarsene completamente. La compagine del «Metateatro», il 23 settembre, darà «Violer d'amores», il titolo è ricavato da una delle prime frasi del «Finnegans Wake» di Joyce.

Seguirà una rappresentazione del «Millionem», l'ultimo lavoro di Eugenio Barba e del suo «Odin Teatret» il 25 settembre. L'allestimento presenta episodi e incontri del gruppo con paesaggi e città.

A conclusione, il 30 settembre «Il Ballet-Theatre de l'Arche» si esibirà il «May B», un lavoro sull'opera di Samuel Beckett. Gli spettacoli si terranno nel «Teatro nuovo» con esclusione del «Millionen», che sarà presentato nella palestra «Bentegodi».

DA SAN SEBASTIANO A SIVIGLIA

«Fiesta» di Festival del cinema in Spagna

A Madrid una rassegna del film di fantascienza

MADRID — Anche in campo cinematografico la Spagna sta recuperando il tempo perduto durante i lunghi anni della dittatura franchista. In tutto il paese floriscono infatti i Festival cinematografici che spesso, accanto al valore intrinseco della rassegna, si pongono come punti di riferimento per il rilancio turistico di alcune città o regioni spesso escluse dai circuiti del turismo internazionale.

Il posto principe in questa carrellata di rassegne cinematografiche spetta probabilmente al Festival di San Sebastiano che quest'anno celebra nella città basca la sua 30.a edizione (17-26 settembre).

Accanto a San Sebastiano, che quest'anno ha un programma ambizioso che tradisce le intenzioni dell'organizzatore Luis Gasca di inserire la rassegna tra le principali d'Europa, vanno segnalati, tra i molti, i Festival di Siviglia, di Sitges e di Huelva.

Nella città andalusa si terrà dal 29 ottobre al 7 novembre il terzo Festival organizzato dalla giunta municipale socialista. A Sitges, come ogni anno, si terrà il Festival del film del terrore e del film fantastico (si tratta forse della rassegna più completa nel suo genere) mentre a Huelva, città sulla costa mediterranea vicino al confino col Portogallo si terrà la rassegna del cinema ibero-latino americano.

Anche Valladolid, Barcellona, Valencia e La Coruña avranno loro Festival così come Benalmadena (Festival del film d'autore), Madrid (Festival del film di fantascienza), Gijon (Festival del film per l'infanzia) e Bilbao (una rassegna specializzata nei documentari).

La tetralogia di Wagner al Festival di Bayreuth

BAYREUTH — Nel centenario della morte di Richard Wagner il Festival di Bayreuth presenterà una nuova edizione della tetralogia del compositore tedesco morto a Venezia nel 1883.

A dirigere dal podio «L'oro del Reno», la «Walchiria», «Sigfrido» ed «Il crepuscolo degli Dei» sarà sir George Solti. Ciascuna delle quattro opere della tetralogia sarà presentata tre volte nel corso dell'edizione 1983 del festival in programma dal 24 luglio al 27 agosto.

Oggi sul piccolo schermo

«Tempo d'amore» di Nadine Trintignant

Marcello Mastroianni e Catherine Deneuve sono gli interpreti del film di Nadine Trintignant «Tempo d'amore» sulla Rete 2

«Sport» (Rete 1, ore 15.40) — Da Atene, collegamento rEurovisione per i campionati europei di atletica leggera.

* * *

«Il vento del Sud» (Rete 1, ore 20.40) — Quarta puntata dello sceneggiato diretto da Harry Falk e Virgil Vogel, con Lesley Ann Warren, Michael Sarrazin, Eddie Albert e Hope Lange. Bande di soldati nordisti spadroneggiano nel Sud. Beulah Land viene saccheggiata e distrutta. Sarah a questo punto respinge Casey Troy: come donna del Sud si sente insultata. Poi la guerra finisce, la schiavitù è abolita, Beulah Land viene ricostruita. Ma...

* * *

«Africa '80» (Rete 1, ore 21.55) — Storia di cinque capitali: Kinshasa (4.a puntata), un programma di Alberto Pandolfi. Testi di Alberto Baini.

* * *

«Squadra speciale Most Wanted» (Rete 1, ore 22.50) — Telefilm «Un rito per morire» con Robert Stack e Shelley Novack. John, direttore di una Tv privata, legge in trasmissione il messaggio di un apache: è un sedicente pellerossa che intende uccidere le donne bianche. Uno psicopatico in realtà, sulle cui tracce si mette subito la «Most Wanted», usando come esca Kate, nelle vesti di una studiosa di storia indiana.

* * *

«Tempo d'amore» (Rete 2, ore 20.40) — Film del '72 diretto da Nadine Trintignant, con Marcello Mastroianni e Chaterine Deneuve. È la storia di un marito e di una moglie che vivono isolati dal mondo per il dolore di avere perduto la loro unica figlia e che insperatamente ritrovano se stessi e la gioia di vivere assistendo per caso a un matrimonio di campagna.

* * *

«Mostra internazionale del cinema 1982» (Rete 3, ore 20.40) — In diretta da... Venezia, film, commenti, interviste, chiacchiere di varia cultura, con Irene Bignardi, Tommaso Chiaretti, Beniamino Placido e con la collaborazione di Marina Gefter. Regia di Stelio Bergamo.

* * *

«Rasho Mon» (Rete 3, ore 22.25) — Famoso film del 1951, premiato a Venezia con il Leone d'oro, diretto da Akira Kurosawa, con Schinobu Hascimoto e Toshiro Mifune. Questo film impose al pubblico occidentale il regista giapponese, il cui successo internazionale sarebbe poi stato confermato dai lavori successivi («I sette samurai», «Il trono di sangue», «Dersu Uzala» e «Kagemusha»). La nota vicenda è quella di un samurai (Masayuki Mori) e di sua moglie (Michicko Kyo) che incontrano nel bosco un bandito (Toshiro Mifune). La donna subisce violenza, il marito trova la morte. L'episodio viene ricostruito attraverso le contradditorie versioni dei suoi protagonisti: il bandito, la donna oltraggiata, un taglialegna testimone occasionale, perfino il fantasma del morto, evocato da uno stregone. La verità, dunque, è relativa e i suoi diversi aspetti sono tutti ingannevoli. In realtà «Rashomon», tratto da un racconto di R. Akutagawa, è soprattutto un capolavoro di stile cinematografico, nonostante per il suo tema siano stati mobilitati la tragedia greca, Pirandello, Ravel, Picasso, Freud e Sartre. Si è anche detto che l'ambientazione medioevale, con guerre e pestilenze, alluderebbe al Giappone vinto dell'ultimo dopoguerra, senza riferimenti morali.

TEATRI E CINEMA

ARISTON. «Cinema & musica». Vedi estivi. (In caso di maltempo proiezione in sala).

EDEN. Oggi riposo. Domani 17.30: «L'arancia meccanica».

FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Il sommergibile più pazzo del mondo». Un'esplosione di comicità con Annamaria Rizzoli, Bombolo e Cannavale.

GRATTACIELO. 16.30, ult. 22.15: Prima visione. «Delitto al Central Hospital» con L. Grant e W. Shatner. V.m. 18 anni.

FILODRAMMATICO (luce rossa - serie oro). 15, ult. 22: «Gimme sensaction my love», dai più grandi creatori dei migliori film porno arriva il super-film campione d'incasso in America. Interpreti eccezionali: Serena, Jamie Gillis, Seka e Johnnie Keyes. Successo mondiale. V.m. 18.

MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Easy rider». Ritorna il capolavoro della cinematografia americana con Peter Fonda, Jack Nicholson e Dennis Hooper.

NAZIONALE. 16.30 ult. 22.15: «Amanti miei». Il film porno dalle 1000 posizioni erotiche. V.m. 18 anni.

RITZ. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Il Falcone» con Franco Nero. Guerriero leggendario e implacabile per amore.

AURORA. 17: Sylvia Kristel è la deliziosa insegnante che impartisce «Lezioni maliziose» e particolari a giovanissimi allievi. Divertente e molto piccante. Colori. Vietato minori 14 anni.

CAPITOL. 17: Un allegro e atteso ritorno: «Animal house» con J. Belushi, D. Sutherland e T. Matheson. Technicolor. Ultime repliche.

CRISTALLO. 16.30, 20.30. Per l'ultima volta in sala cinematografica il capolavoro della cinematografia mondiale «Via col vento». C. Gable, Vivien Leigh.

MODERNO (Adiacente Nuovo Hotel San Giusto). 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Lo strafico», con Diego Abatantuono.

VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.20, 22: Rassegna del film giallo. Solo oggi. Technicolor. «Una magnum special per Toni Saitta». Stuart Whitman, John Saxon, M. Landua, Tisa Farrow.

ALCIONE. (Tel. 796162). 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Scontro di titani». L'affascinante fantastico mondo della mitologia in una spettacolare produzione M.G.M. Per tutti. Ultimo giorno.

LUMIERE. (Tel. 820530). Ore 16.30: «Super rapina a Milano». Divertentissimo con Adriano Celentano e Claudia Mori.

RADIO. 15.30, 21.30: Continuano le proiezioni di «Stretta e bagnata», una primizia pornografica da non perdere. È un luce rossa! rossa!! rossa!!! Viet. severam. minori 18 anni.

RIDUZIONI C.I.C.A. (Acli, Arci, Endas): Escluse prime visioni: Fenice, Capitol, Alcione, Ariston, Aurora, Vittorio Veneto.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21: (in caso di maltempo proiezione in sala). Rassegna Cinema & musica: «AC/DC – Let There Be Rock» con AC/DC, Bon Scott, Malcolm e Angus Young, Cliff Williams, Phil Rudd. Colore. Solo oggi e domani.

GIARDINO PUBBLICO. 21: «American Gigolò» era l'amante più pagato di Beverly Hills. La sua vita era sempre in pericolo perché sapeva troppo. Una stupenda interpretazione di Richard Gere, il nuovo astro di Hollywood.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 22: «Rollerball», con J. Caan. V.m. 14 anni.

VERDI. Oggi chiuso. Mercoledì rimane «Rex».

VITTORIA. Oggi chiuso.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Le porno attrici». Colori. V.m. 18 anni.

PRINCIPE. 18: «Bastano tre per fare una coppia» con Charles Grodin.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Oggi chiuso.

GRADO

PARCO DELLE ROSE. (In lingua tedesca) «Vier fäuste für ein Halleluja» - (Continuavano a chiamarlo Trinità).

CRISTALLO. 20.30: «Il marchese del Grillo».

TARVISIO

CRISTALLO. Riposo.

CERVIGNANO

NUOVO. «Assassino ti siede accanto».

«Sciopen» piace anche all'estero

VENEZIA — «Sciopen» di Luciano Odorisio è stato già venduto dalla Sacis in Olanda mentre sono in stato avanzato le trattative con Francia, Germania e la United Artists americana.

La notizia è stata diffusa a Venezia dove il lavoro di Luciano Odorisio interpretato da Michele Placido, Adalberto Maria Merli, Giuliana De Sio e Tino Schirinzi è stato presentato in concorso come opera prima.

A Harrison Ford il premio «Camerino»

VENEZIA LIDO — All'attore Harrison Ford è stato assegnato il Premio «Roberta di Camerino» 1982 con la seguente motivazione: «Nel film "Blade Runner" conferma le sue doti artistiche — già evidenti in "American Graffiti", "Star Wars", "Apocalypse Now" e "Lost Arch's Raiders" — proseguendo con sobrietà e intelligenza la originale figura di un moderno eroe di oggi e di domani».

Il premio è stato attribuito da una giuria presieduta da Giuliana Camerino e composta da Feliciano Benvenuti, (rettore dell'Università di Venzia), Meltos S. Davis, (scrittore), Nantas Salvalaggio (scrittore), Giuseppe Santomaso (pittore), la quale ha considerato che la finalità del premio è di mettere in rilievo, in una personalità del cinema internazionale presente alla mostra di Venezia, il buon gusto, inteso come misura di equilibrio umano e professionale, come indice di armonia, classe e civiltà.

ECONOMIA E FINANZA

L'INFLAZIONE HA ORMAI RAGGIUNTO IL 17,2%

Più 1,8% in agosto l'indice dei prezzi

ROMA — Decisa impennata del costo della vita ad agosto. L'indice dei prezzi al consumo degli operai ed impiegati, rende noto l'Istat, è aumentato ad agosto dell'1,8% rispetto al mese precedente. Negli ultimi dodici mesi l'incremento è risultato pertanto pari al 17,2%.

L'aumento del costo della vita di agosto è il più alto dal mese di novembre dello scroso anno ed è esattamente il doppio di quello registrato ad agosto 1981 (+0,9%). Ecco gli aumenti verificatisi dall'inizio dell'anno: +1,4% a gennaio; +1,5% a febbraio; +0,8% a marzo; +0,8% ad aprile; +1,1% a maggio; +1,0% a giugno; +1,5% a luglio.

Quanto al tasso annuo di incremento dell'indice (il 17,2%) questo si colloca sui livelli di inizio anno quando la manovra per contenere l'inflazione era stata appena avviata: l'obiettivo del 16%, raggiunto nei tre mesi primaverili, è stato quindi nuovamente superato. Ad agosto l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, base 1980 = 100, è risultato pari a 140,5.

Ma vediamo in quale modo i vari capitoli di spesa hanno contribuito ad agosto a formare l'indice del costo della vita. Gli aumenti più consistenti sono stati registrati dall'elettricità e combustibili +4,2% (dovuto per il 3,1% all'energia elettrica e per l'1%, che peraltro incide per lo 0,07% sull'indice generale, ai combustibili per riscaldamento) e dai beni e servizi vari +2,6% (dovuto per l'1,6% ai veicoli privati, per lo 0,3% agli articoli ricreativi, per lo 0,3% ai trasporti e comunicazioni e per lo 0,2% agli articoli ad uso domestico).

Anche il comparto alimentare che normalmente ad agosto non subisce variazioni al rialzo ha avuto il suo aumento: +1,2%, dovuto per lo 0,5% agli ortofrutticoli, per lo 0'2% alle carni e per un altro 0,2% al latte, formaggi e uova. L'abbigliamento ha contribuito soltanto per lo 0,1% mentre l'abitazione per lo 0,3%.

La possibilità di un maxi scatto della contingenza a novembre con almeno 17 punti è avvalorata dall'andamento del costo della vita di agosto. Si tratterebbe di un record storico che porterebbe a 51 il totale dei punti scattati nel 1982 contro i 44 del 1981.

QUASI TUTTE PERÒ LO HANNO APPLICATO

«Prime rate» ridotto C'è stata resistenza da parte delle banche

ROMA — La maggior parte delle banche, tra cui tutti i principali istituti di credito, hanno provveduto ad applicare la riduzione del «prime rate», cioé il tasso di miglior favore concesso ai crediti ai maggiori clienti, anche se si sono verificate resistenze da parte di alcune banche ad adeguarsi alle direttive dell'Assobancaria.

È questo il primo, sommario «quadro» della situazione delineato dalla stessa Assobancaria a circa dieci giorni della decisione di abbassare il «prime rate» di un punto percentuale.

L'Abi, in sostanza, pur ricordando che l'orientamento assunto il 26 agosto scorso era dettato più da ragioni «politiche», ridimensiona le critiche mosse dai principali imprenditori i quali hanno lamentato la mancata riedizione da parte della maggior parte degli istituti di credito del «prime rate».

Le resistenze che si sono manifestate — rileva comunque l'Abi — derivano dalla difficoltà per alcune banche di realizzare una tendenza al ribasso dei tassi passivi. L'Abi rileva inoltre che la riduzione del «prime rate» non ha comunque comportato l'abbassamento di tutti i tassi attivi e che quindi è necessario valutare le diverse situazioni singolarmente. Nella riunione del comitato esecutivo dell'associazione confermata per il prossimo 16 settembre — conclude l'Abi — verrà realizzato un chiarimento definitivo di tutto il problema.

Oro

LONDRA — L'oro non delude in inizio di settimana e dopo un'apertura appena calata di tono inizia subito a salire fino a essere fissato a Londra alla quota record di quest'anno di 474 dollari netti l'oncia, contro 455 venerdì al fixing di mezzogiorno aveva quotato 458 dollari.

A Zurigo, chiusura un pochino più bassa, ma pur sempre eccezionale. Il metallo giallo quota infatti 463 dollari l'oncia, contro 456 alla fine della settimana scorsa.

Qualche vendita per realizzo, ma non abbastanza da ostacolare la marea degli ordini. In questo clima di incertezza, con il gotha della finanza mondiale riunito a Toronto per discutere la difficile posizione finanziaria di molti paesi e i loro debiti, l'oro-bene rifugio sembra rappresentare un'oasi di tranquilla sicurezza per gli investitori.

Dollaro

ROMA — Il dollaro tiene e la lira si rafforza nello Sme, guadagnando su marco, fiorino e franco svizzero in particolare.

ALLA FIERA AUTUNNALE 60 OPERATORI ITALIANI

Interesse della Rdt per l'Italia a Lipsia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LIPSIA — La partecipazione degli oltre 60 operatori italiani alla fiera autunnale di Lipsia cominciata l'altro ieri ha avuto un momento qualificante, ieri per la particolare attenzione data dai dirigenti, dai giornali e dalla radiotelevisione della Repubblica democratica tedesca alla visita del rappresentante del governo di Roma, il sottosegretario agli esteri Bruno Corti (Psdi) che è presidente della commissione mista italo-tedesco orientale per i rapporti tra i due paesi.

In un incontro svoltosi durante un ricevimento offerto dall'Ice l'on. Corti ha discusso con il dott. Gerhard Beil, primo viceministro al commercio estero e con il dott. Kurt Fenske, pure viceministro dello stesso dicastero, la situazione dell'interscambio. Esso, nei primi cinque mesi del 1982, è aumentato del 24 per cento (177 miliardi 280 milioni di lire). Nei particolari: le esportazioni italiane sono aumentate del 27 per cento, mentre quelle della Repubblica democratica tedesca del 21 per cento. Resta però un saldo passivo per l'Italia dovuto a motivi complessi, vecchi di anni, o, meglio, a «riparti storici» derivanti dalla situazione politica del dopoguerra.

L'Italia — ha detto l'on. Corti ai suoi interlocutori — non può venire dopo altri paesi come Olanda e Belgio, nei rapporti economici con la Repubblica democratica tedesca, data la sua capacità produttiva. Da parte dei dirigenti tedesco-orientali sembra che, nell'interesse destato dalla visita del rappresentante del governo italiano e nell'«enfasi» data alla sua presenza, vi sia la preoccupazione di un isolamento da un paese che possiede una tecnologia avanzata in settori di produzione tipici della Germania orientale.

Isolamento derivato da «contraccolpi» psicologici e politici. È stato fatto notare a questo proposito ai dirigenti della Rdt (anche di settori specializzati come quelli della costruzione macchine e dell'industria mineraria) che «pur non dimenticando la solidarietà internazionale, l'Italia non ha ragioni particolari di irrigidimento con la Repubblica democratica tedesca».

Ma ci sono anche altre ragioni che rallentano l'incremento dell'interscambio e cioè la particolare situazione finanziaria italiana e la riluttanza delle nostre autorità preposte al commercio con l'estero a concedere crediti e compensazioni alla Repubblica democratica tedesca che invece ne ottiene in ampia misura dalla Germania Federale, dalla Francia e soprattutto dal Giappone.

L'on. Corti, accompagnato dall'ambasciatore italiano a Berlino, Solera, ha visitato gli «stands» del nostro Paese

Luciano Cossetto

Fertilizzanti: aumenta il prezzo?

ROMA — I produttori di fertilizzanti sono stati convocati per domani al ministero dell'industria, presenti il segretario generale del Cip Saltarelli ed il direttore generale delle fonti di energia, Ammassari, per esaminare la possibilità di un aumento del prezzo dei fertilizzanti. «Al costo del lavoro, agli alti tassi d'interesse ed alla fermezza del dollaro, moneta con cui acquistiamo le materie prime, — ha dichiarato l'amministratore delegato della Fertimont-Montedison, Eugenio Passaro — si è aggiunto dal 1° settembre l'aumento del prezzo del metano, un costo aggiuntivo non più assorbibile che ci mette di fronte ad un'unica possibilità: la chiusura dei nostri impianti».

PER UN'ULTERIORE SOVRASTIMA DELLE ENTRATE TRIBUTARIE

Nuovo «buco» nei conti dello Stato Mancano altri cinquemila miliardi

ROMA — *Un nuovo «buco» si è aperto nei conti dello Stato: si tratta di una «sovrastima» delle entrate pari a circa 5.000 miliardi che richiederà una revisione di analogo ammontare del disavanzo pubblico previsto per quest'anno. Il dato è emerso dai rilievi compiuti da un apposito gruppo di esperti, composto da funzionari di vari dicasteri (bilancio, finanze, tesoro), coordinati dalla ragioneria generale.*

Non più tardi di due mesi fa, la questione del disavanzo pubblico, risultato superiore alle previsioni, nonché il problema della «sovrastima» delle entrate tributarie furono al centro di un acceso dibattito politico. Le valutazioni del ministrero delle finanze e quelle del dicastero del tesoro, in merito al reale ammontare delle entrate per l'anno corrente, divergevano di molto: 9.000 miliardi secondo il tesoro, in merito al reale ammontare delle entrate per l'anno corrente,divergevano di molto: 9.000 miliardi secondo il tesoro, meno di un terzo secondo le finanze.

I conti di cassa presentati, alla fine di giugno, contestualmente al Ddl l'assestamento del bilancio 1982, recarono infine la conferma di una sovrastima delle entrate di 4.100 miliardi circa.

Ebbene, a questa cifra deve ora aggiungersi il nuovo «buco», che porta così la sovrastima a complessivi 9.000 miliardi circa.

Alle finanze, comunque, si ridimensiona la notizia: non esisterebbero, dal punto di vista delle entrate, altre difficoltà che quelle da tempo note e riconosciute. D'altro canto la presentazione dei conti trimestrali di cassa per il mese di agosto — in lieve ritardo dal momento che la legge ne prescrive la consegna alle Camere entro il 31 del mese — potrebbe, sempre secondo indiscrezioni, slittare ancora di qualche tempo proprio per consentire agli uffici di compiere ulteriori accertamenti sull'effettivo flusso delle entrate e per consentire, se necessario di definire misure di «rientro». Tra l'altro non è ancora noto con precisione quali siano le voci di gettito che hanno deluso le aspettative.

LO PREVEDE LA LEGGE FINANZIARIA PER IL 1983

Camere di commercio Rincarano le tariffe

ROMA — Rincareranno le «tariffe» delle camere di commercio a decorrere dal prossimo anno: un adeguamento dei vari diritti percepiti dagli enti camerali è stato infatti introdotto dal governo nel disegno di legge finanziaria per il 1983.

Per quanto riguarda i finanziamenti, il disegno di legge prevede che alle camere vengano attribuite nel 1983 somme pari a quelle spettanti quest'anno (cioé 232 miliardi di lire) ne cambierà però la ripartizione: la quota distribuita in parti uguali fra tutte le camere passerà dal 15 al 20 per cento del totale, mentre la quota da distribuire in proporzione alle entrate scenderà dall'85 all'80 per cento.

Ed ecco la mappa degli aumenti proposti: 1) diritto fisso annuo su tutte le ditte iscritte (destinato alle iniziative promozionali per le piccole industrie): aumenti da stabilire tra il dieci ed il cento per cento (attualmente tale diritto parte da 20 mila lire per arrivare a 50 mila lire per le aziende con più di un miliardo di capitale più diecimila lire ogni dieci miliardi di capitale in più); saranno tenute al pagamento (nella misura minima) anche le rappresentanze di ditte estere e gli enti non aventi forma societaria; 2) diritti di segreteria: aumenteranno del 20 per cento (del 30 per cento per le misure concernenti ditte di altre province); 3) diritto di iscrizione a registri e albi: passerà a 20 mila lire; il diritto per la domanda di ammissione ad esami per l'iscrizione nei registri passerà a 80 mila lire; 4) diritto fisso per pubblicazione atti nel bollettino ufficiale delle società per azioni.

Mostra spumante a Valdobbiadene

VALDOBBIADENE — Il sottosegretario nazionale ai lavori pubblici, Giorgio Santuz ha inaugurato la 19.a mostra dello spumante. La rassegna resterà aperta fino al 13 settembre. Nel corso della manifestazione avranno luogo incontri, dibattiti e tavole rotonde per operatori.

BORSE E MERCATI

Vistoso recupero

MILANO — Il mercato azionario ha aperto la settimana operativa con un vistoso recupero, conseguente a una accentuata richiesta sui valori patrimoniali. Le maggiori plusvalenze, infatti, si sono registrate su assicurativi e finanziari, oltre che su — ma in modo selettivo — gli immobiliari.

Anche Rinascente (+3,03%) e Standa (+10,07%) hanno ripreso la corsa momentaneamente interrotta confermando una richiesta che già aveva fatto lievitare i due titoli nelle sedute precedenti. Dietro questi acquisti — secondo le voci di Borsa — ci sarebbero mani interessate a creare con nuove maggioranze (Rinascente) o (Standa) la cessione della società.

La richiesta sui patrimoniali ha trascinato anche gli altri comparti che hanno rivalutato i prezzi della scorsa ottava. Fiat è risultata in progresso — tra i valori industriali — dell'1,19%, Montedison dell'1,96%, Snia del 2%; frazionale (+0,63) lo scarto positivo di Olivetti e modestissimo il ritocco di Cementi (+0,03%) e non linea con le plusvalenze fatte segnare dai valori similari (Cementir +3,84%, Unicem +3,30%).

TITOLI TRATTATI: di Stato 998.000.000; obbligazioni 3.930.250.000; azioni 7.950.475.

Borse Estere

LONDRA — I principali valori di mercato e le obbligazioni governative hanno terminato leggermente in ribasso dopo una sessione di scambi calmi. L'indice del Financial Times è sceso di 2,5 a 593,7 punti.

FRANCOFORTE — Listino contrastato con scambi privi di direzione, anche se l'intervento di alcuni cacciatori di affari hanno consentito a qualche valore azionario di terminare sopra i minimi. L'incertezza che circonda le prospettive future della coalizione di governo liberal-socialdemocratica, continua a scoraggiare gli investitori.

ZURIGO — Prezzi deboli attraverso scambi moderatamente attivi di riflesso alle preoccupazioni sulle difficoltà del sistema bancario internazionale. Sotto pressione i bancari. Gli investitori sembrano avere perso fiducia.

PARIGI — Prezzi contrastati attraverso scambi molto calmi, malgrado il rafforzamento di Wall Street di venerdì. La dichiarazione del primo ministro Mauroy che il governo intende ridurre l'inflazione e la disoccupazione nei prossimi 18 mesi non ha provocato particolari effetti.

Eurodivise

Tassi informativi (in %) del 6-9 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	11-1/4	11-1/2	12-3/8
Sterl. brit.	11-1/8	11-1/4	11-1/4
Marco ger.	8	8-3/8	8-5/8
Franco sv.	3-1/2	4	5

Mercati della lira

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	1398,45	1395,—	1398,40
Dollaro canadese	1126,75	1090,—	1126,62
Marco tedesco	563,45	560,—	563,52
Fiorino olandese	514,50	509,—	514,54
Franco belga	29,34	26,40	29,33
Franco francese	200,42	200,—	200,45
Lira sterlina	2412,40	2412,—	2412,20
Lira irlandese	1939,—	1900,—	1939,—
Corona danese	160,57	158,—	160,58
Corona norvegese	204,—	195,—	204,25
Corona svedese	226,19	220,—	226,19
Franco svizzero	662,95	655,—	663,—
Scellino austriaco	80,03	79,75	80,04
Escudo portoghese	16,08	12,50	16,06
Peseta spagnola	12,46	11,50	12,46
Yen giapponese	5,41	5,—	5,41
Dracma greca	—,—	16,50	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	20,—	—,—
» (Roma)	—,—	20,—	—,—
» (Trieste)	—,—	21-22	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 58,45 p.c. (58,14); nei confronti delle valute Cee 56,60 p.c. (56,59); nei confronti di tutte le valute 57,75 p.c. (57,65).

Prezzi dell'oro

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 grammi) e relative variazioni:

Francoforte	452,03 (+ 0,30)	Milano	467,03 (+ 3,14)
Hongkong	451,75 (+ 0,25)	Parigi	422,87 (− 3,04)
New York	474,00 (+19,00)	Zurigo	463,00 (+ 7,00)
Londra	474,00 (+19,00)		

Sterlina vc 139.000; sterlina nc (ant. 73) 143.000; sterlina nc (post. 73) 138.000; 50 pesos messicani 700.000; krugerrand 590.000; oro fino (per grammo) 20200-20400; argento (per grammo) 395-404; platino (per grammo) 16170.

Titoli azionari di Milano

TITOLI	6/9	3/9
Alimentari e agricole		
Alivar	2380	2360
Bonifiche ferraresi	26000	25810
Cavarzere	3190	3140
Eridania	9300	9000
Ibp	3350	3350
Ibp risp.	3350	3350
Ind. zuc.	3310	3290
Mil. Agr. Vittoria	9995	9600
Sermide	100	98
Sermide priv.	100	100
Sermide risp.	99.50	100
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	37600	36290
Ass. Ausonia	1311	1311
Comp. Ass. Milano	14220	13901
C. Ass. Milano risp.	10750	10400
Comp. Latina	648	612
Comp. Latina priv.	520	518
Firs	2305	2250
Firs risp.	849	828
Generali	143900	139300
Italia Assicurazioni	21000	20010
L'Abeille Italiana	37310	37200
La Fondiaria	43150	42900
Ras	102900	100400
Sai	28700	28100
Sai priv.	27510	27200
Toro Assicurazioni	11920	11550
Toro Assicurazioni pr.	8890	8501
Bancarie		
Banca Comm. Italiana	32200	32100
Banca Catt. Veneto	6890	6740
Banco Ambrosiano	—	—
Banco di Roma	31100	31100
Banco Lariano	6690	6600
Credito Italiano	3941	3931
Credito Varesino	5860	5750
Interbanca	19600	19430
Mediobanca	62200	60900
Cartarie editoriali		
Burgo	3550	3400
Burgo priv.	3515	3320
Burgo risp.	7255	7255
De Medici	1145	1140
Mondadori priv.	3750	3650
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1350	1300
Pozzi Ginori	81	78
Pozzi risp.	104.75	104.75
Eternit	408	426
Eternit pref.	416	416
Italcementi	27500	27490
Italcementi risp.	28290	27000
Unicem	14990	14510
Unicem risp.	10900	10800
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Caffaro	410.50	408
Caffaro risp.	396	396
Farmit C. Erba	6101	6000
Italgas	791	793
Lepetit	31400	31900
Lepetit priv.	31900	32500
Mira Lanza	19320	19190
Montedison	104	102
Perlier	6380	6380
Pierrel	940	940
Saffa	3920	3860
Saffa risp.	3240	3150
Siossigeno	13510	13530
Pierrel risp.	551.50	551
Commercio		
La Rinascente	407	395
La Rinascente priv.	261.50	255
Silos di Genova	6450	6390
Standa	2950	2680
Standa risp.	2850	2580
Comunicazioni		
Alitalia	1230	1210
Ausiliare	8200	8150
Aut. Torino-Milano	5990	5980
Italcable	10700	10400
Nai	39.50	32
Nord Milano	911	911
Sip	1191	1161
Sip risp.	1255	1245
Elettrotecniche		
Magneti	705	699
Marelli risp.	712	714
Tecnomasio	133	130.50

TITOLI	6/9	3/9
Finanziarie		
Acqua Marcia	1995	1970
Agricola	19500	19200
Bastogi	80	79
Bon Siele	30800	29800
Borgosesia	8280	8300
Borgo risp.	3500	3500
Brioschi	1290	1261
Buton	2518	2350
Centrale	2749	2699
Centrale risp.	1580	1549
Euromobiliare	3430	3500
Breda	3531	3500
Finmare	60	50
Finrex	1040	1035
Finsider	33	34
Fiscambi	2030	2049
Gemina	317	310
Generalfin	278	275
Gim	2470	2470
Gim risp.	1930	1930
Ifi priv.	3721	3640
Ifil	5350	5200
Ifil risp.	3960	3900
Invest	2399	2388
Italmobiliare	89500	86100
Mittel	1072	1079
Part. Finan.	690	690
Pirelli C.	2545	2501
Pirelli Spa	1309	1292
Pirelli risp.	1310	1310
Rejna	17640	17650
Rejna risp.	25700	25700
Riva	7900	7750
Sarom	2750	2750
Sme	1330	1330
Smi	1742	1751
Smi risp.	1548	1511
Stet	1101	934
Terme Acqui	950	1093
Terme Acqui p.r.	1780	1785
Gemina risp.	315	315
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	6650	6560
Beni Imm. Italia	630	615
Beni Imm. It. risp.	660	656
Coge	1221	1200
Cogefar	1353	1352
Condotte d'Acqua	144	142.50
De Angeli Frua	2090	2050
Gen. Immobil.	1400	1375
Iniziativa Edilizia	25020	25020
Isvim	21000	21440
La Milano Centrale	7999	7850
MI-Centrale risp.	7800	7600
Risanamento	8900	8710
Sifa	1010	1000
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	1695	1675
Fiat priv.	1265	1253
Gilardini	4470	4420
Franco Tosi	14700	14540
Olivetti ord.	2370	2355
Olivetti priv.	2001	1959
Olivetti risp.	2290	2261
Westinghouse	20490	20800
Wortinghton	2290	2300
Cantieri Metal.	6760	6640
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi	1639	1616
Dalmine	480	470
Falck	2027	2000
Falck risp.	2105	2105
Ilssa Viola	750	751
Magona	4065	4055
Pertusola	420	435
Trafilerie	3740	3748
Tessili		
Cent. Zinelli	19.25	19.50
Cantoni	4320	4320
Cucirini	1914	1850
Cascami Seta	4100	4000
Eliolona	1701	1700
Fisac	8400	8050
Fisac risp.	7160	7160
Linificio Canapif.	2600	2590
Linificio risp.	1430	1448
Marzotto	1745	1780
Marzotto priv.	2170	2170
Olcese	27.50	26.50
Rotondi	10350	10050
Snia Viscosa	714	700
Unione Manifatture	15970	15970
Zucchi	3301	3340
Diverse		
Acq. De Ferrari	2490	2500
Acq. De Ferrari risp.	2410	2400
Acque Potabili	2485	2497
Calz. di Varese	4550	4350
Ciga	3990	3850
Cir	4150	4060
Cir. risp.	4190	4200
Pacchetti	65	63.75
Trenno	10600	10540
Jolly Hotel	5850	5800

Trieste

	6/9	3/9
Generali	144.000	139.100
Ras	103.500	100.400
Montedison	103	102
La Rinascente	407	395
La Rinascente priv.	261	255
Gerolimich e Comp.	650	650
G. L. Premuda	1520	1520
Sip	1160	1150
Sip risp.	1250	1230
D. Tripcovich	94.500	94.890
Bastogi Irbs	80	79
Finmare	60	60
Finsider	33	33
Pirelli	1310	1290
Pirelli risp.	1310	1310
Sme	1330	1330
Stet	940	930
Gen. Imm. Sogene	1400	1375
Fiat	1700	1677
Fiat priv.	1265	1250
Dalmine	480	470
Lane Marzotto	1780	1700
Lane Marzotto risp.	2170	2170
Snia Viscosa	715	700
Patriarca	349	349
TERZO MERCATO		
Lloyd Adriatico	10.900	10990
Iccu	3300	3200
Soprozoo	1750	1750
Banca del Friuli	34.400	34.100
Carnica Ass.	4500	4500

Reddito fisso

Titoli di Stato	
B.T. 83 - 12%	94.25
B.T. 84 - 12%	92.80
B.T. 84 II - 12%	91.40
B.T. 87 - 12%	82.80
Obbligazioni	
IMI 25 - 6%	98.90
IMI 26 - 6%	74.70
IMI 27 - 6%	68.70
IMI 29 - 7%	73.—
IMI SS 64-84 - 6,5%	89.70
Crediop - 6%	51.—
Crediop - 7%	51.50
Crediop I. S. 68-88 III - 6%	70.90
Crediop I. S. 69-89 IV - 6%	68.—
Crediop I. S. 72-92 IV - 7%	60.60
Crediop P. V. 69-89 VIII - 6%	67.90
Icipu Vent - 6%	72.75
Enel 71-86 - 7%	84.10
Enel 72-87 I - 7%	79.25
Enel 75-82 II - 10%	99.20
Enel 76-83 - 10%	96.35
Enel 78-85 I - 12%	91.10
Enel 78-85 II - 12%	90.50
Enel 79-86 - 12%	86.10
Enel 76-83 indic.	141.—
Enel 77-84 indic.	137.80
Enel 77-84 II indic.	136.45
Autos Iri 68-86 II - 6%	75.75
Autos Iri 71-86 - 7%	79.90
Autos Iri 72-88 - 7%	75.20
C. Ris Milano ord. - 6%	46.70
Città Milano 72-92 - 7%	68.30
Città Milano 75-85 - 10%	88,20
Città M lano 76-88 - 10%	80.—
Montedison ind. - 13,5%	119.—
Obbligazioni convertibili a termine	
Miralanza - 12%	—.—
Pierrel - 12%	145.50
Trenno - 12%	391.—
Interbanca - 8%	221.—
Medio - Olivetti - 12%	210.80
S. Paolo Italcable - 12%	202.50
Generali 81-88 - 12%	231.80

Fondi d'investimento

TITOLI		PREZZI	
Italfortune	doll.	8,79	9,31
Italunione	»	6,93	7,55
Capitalia	»	9,79	—
Fonditalia	»	17,89	—
Interfund	»	10,56	—
Multinvest	»	18,71	19,27
Mediolanum	»	12,19	13,25
Int. Sec. Fun.	»	7,43	—
Europrogr.	fsv.	183,89	—
Europrogr.	fsv.	1862	+49,28
Rominvest	doll.	12,01	12,73
Robeco	fiorini	212,50	—
Rolinco	»	217	—
Rasfund	lire	9.351	—
Fondo Tre R	lire	13.180	—

È IL QUINTO NEGLI ULTIMI QUATTRO ANNI

All'Olivetti un nuovo aumento di capitale

ROMA — Gli azionisti della Olivetti sono chiamati a deliberare oggi, nel corso di un'assemblea straordinaria, il quinto aumento di capitale attuato dalla società nel corso degli ultimi quattro anni della gestione di Carlo De Benedetti.

L'aumento di capitale, collegato ad una contemporanea operazione di prestito, avverrà in due fasi. La prima riguarda l'emissione di 35 milioni 183 mila azioni di risparmio non convertibili al prezzo di 1500 lire ognuna, di cui mille nominali e 500 di sovrapprezzo.

Le azioni di nuova emissione avranno le stesse caratteristiche di quelle in circolazione: l'offerta in opzione avverrà sulla base di una nuova azione ogni dieci azioni ordinarie, privilegiate, di risparmio convertibili e obbligazioni mediobanca posseduta.

Per le obbligazioni convertibili «Olivetti 13 per cento» il rapporto sarà di una azione di risparmio ogni 45 obbligazioni possedute.

NESSUNA PROSPETTIVA A BREVE TERMINE

È quasi dramma alla Calza Bloch

TRIESTE — La situazione dei 147 dipendenti della «Calza Bloch» che dal 3 maggio non mettono piede nello stabilimento si fa sempre più drammatica. In questi quattro mesi hanno ricevuto due acconti di 300 mila lire, o rispettivamente di 400, a seconda del livello di appartenenza. Ora è stata bocciata anche la richiesta di cassa integrazione a zero ore per dieci settimane, dal 3 maggio al 12 luglio.

Come mai? La società non ha ripreso l'attività produttiva e, in prospettiva, non appare in grado di garantirla. L'azienda è già corsa ai ripari chiedendo la cassa integrazione speciale con decorso retroattivo al 3 maggio.

Tutte queste cose sono state discusse ieri dai dipendenti della Bloch, in maggioranza donne, che per una mattina sono rientrate nello stabilimento triestino. Si è parlato di soldi che non arrivano, di drammatiche situazioni personali. «Tra noi ci sono persone che non hanno altra fonte di reddito. Donne sole, divorziate, con figli a carico. Altri posti di lavoro non ce ne sono», protesta Nadia Braini.

Le prospettive immediate non sono rosee. Il proprietario, Gino Pini, ormai sembra deciso a vendere lo stabilimento. Terrebbe per sé soltanto una piccola parte da adibire a tintoria. Doveva presentare un progetto alla Regione, che attraverso la finanziaria Friulia è titolare di una quota di minoranza della Bloch ma finora non l'ha fatto.

Rimane un'ultima possibilità, ancora in embrione. Che una società costituita nel 1980, la Inico, di cui è presidente il commercialista Francesco Paticchio, possa insediarsi nello stabilimento iniziando una nuova attività produttiva. L'ipotesi è ora al vaglio del Frie e della Friulia.

FLM: assemblea a Monfalcone

MONFALCONE — Alla presenza del segretario nazionale della Flm Silvano Veronese, si terranno oggi a Monfalcone i lavori dei consigli generali della federazione lavoratori metalmeccanici del Friuli - Venezia Giulia.

Scopo dell'assemblea che inizierà alle 9 e si concluderà verso le 17, nella sede della Flm, quello «di stabilire i modi del rilancio dell'attività sindacale a sostegno dei rinnovi contrattuali e per la realizzazione dell'intreccio tra i contratti e l'occupazione».

Movimento navi

Trieste

Navi in arrivo: «Anemos» (greca), ag. Cosulich, sbarco imbarco contenitori, prov. Gedda, orm. molo VII; «Egizia» (italiana), ag. Lloyd Triestino, sbarco imbarco contenitori, prov. Alessandria, orm. molo VII; «Ngola» (jugoslava), ag. Mediterranea, sbarco caffè, prov. West Africa, orm. riva 63; «Mila Gojsalic» (jugoslava) ag. Mediterranea, sbarco varie, prov. Mombasa, orm. riva 51; «Alzacazic» (egiziana), ag. Audoli, imbarco macchinario e varie, prov. Alessandria, orm. riva 6.

Navi in partenza: «Preveze» (turca), ag. Ellerman Wilson, dest. Istanbul; «Kara Unicorn» (panamense), ag. Halbert, dest. Daman; «Narcis» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, dest. Haifa; «Socartre» (italiana), ag. Penso, dest. Monfalcone.

Navi all'ormeggio: «Castello» (italiana), ag. Audoli, lavori, orm. testa molo I; «Fantasia» (italiana), ag. Sperco, attesa partenza, orm. riva 21; «Deneb I» (panamense), ag. Greenham, imbarco strutture metalliche, orm. molo II; «Preveze» (turca), ag. Ellerman Wilson, imbarco varie, orm. molo II; «Alzacazic» (egiziana), ag. Audoli, imbarco varie, orm. riva 6; «Montebello» (italiana), ag. Penso, lavori, orm. molo III; «Anna Madre» (italiana), ag. Transmare Marittima, imbarco tabacco, orm. molo IV; «Kara Unicorn» (panamense), ag. Halbert, imbarco farina, orm. riva 58; «Pelka» (greca), ag. Bos, imbarco filati, orm. riva 69; «Narcis» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, sbarco-imbarco contenitori e carrelli, orm. molo VII; Anemos (greca), ag. Cosulich, sbarco-imbarco contenitori, orm. molo VII; «Mare Ligure» (italiana), ag. Tarabocchia, sbarco carbone, orm. molo VII; «Socartre» (italiana), ag. Penso, imbarco carbone, orm. molo VII; «Socarquattro» (italiana), ag. Penso, imbarco carbone, orm. molo VII.

Monfalcone

Navi in arrivo: «Ulbales» (russa), ag. Martinoli, tondello, da Salerno; «Velenje» (jugoslava), ag. Cattaruzza, cellulosa dal Pireo.

Navi in partenza: nessuna.

Navi all'ormeggio: «Gin» (italiana), ag. Cattaruzza, Portorosega, lavori; «Avetk Isaakyn» (russa), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco tondelli; «Freital» (tedesca orientale), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tavole; «Maldive Jade» (Maldive), ag. Cattaruzza, Portorosega, imbarco tavole; «Frellsen Eva» (danese), ag. Cattaruzza, Portorosega, attesa ordini; «Sidersirio» (italiana), ag. Costanzi, banchina Italcantieri, sbarco lamiere.

Porto Nogaro

Navi in arricò: nessuno.

Navi in partenza: «Christi K.» (cipriota), per il Pireo.

Navi all'ormeggio: «Kalos I» (panamense), ag. Sutes, bacino Margreth, imbarco ferro; «Elbe» (tedesca), ag. Friulmar, darsena di Torviscosa, sbarco tronchetti; «Sassari I» (italiana), ag. Friulmar, bacino Margreth, imbarco attrezzature e tubazioni; «Colocep» (jugoslava), ag. Friulmar, bacino Margreth, sbarco blocchi di marmo.

CRONACHE DELLO SPORT

Già domenica la verifica dei verdetti di Coppa

BRUTTE NOTIZIE PER PANCHERI, PROBABILMENTE SARÀ OPERATO

I «cocci» della delusa Udinese a Napoli puntano sull'orgoglio

Udine — Il brasiliano Juary calcia un pallone al termine di una delle sue velocissime azioni (Foto Di Pietro)

UDINE — Chiamiamole pur ciliege, se si vuol fare riferimento al detto che una tira l'altra; ma in questa fase si tratta di vere e proprie legnate, per chi le subisce direttamente e per la squadra che ne soffre le conseguenze. Nell'Udinese anche Pancheri è «out»: ieri si è recato a Pavia, per farsi visitare nella clinica del prof. Beni, dove due anni fa era stato sottoposto a intervento chirurgico ai legamenti del ginocchio destro e dove giovedì sarà sottoposto all'artografia.

La diagnosi del dott. Girola, che ha visitato il giocatore, parla di possibile lesione al menisco dello stesso ginocchio destro e di un corpo mobile endoarticolare, di una cartilagine cioè che si è staccata. Il che purtroppo sembra voler indicare la necessità di un intervento chirurgico.

Meno male che Pancheri era il sostituto di Tesser, a sua volta vittima di un infortunio alla caviglia e il cui rientro ha dovuto ancora essere rimandato! Senza contare che Papais, che domenica ha sostituito il... sostituto di Tesser, è incorso in un infortunio di cui solo oggi si saprà la reale entità (sembra si tratti di una contrattura alla coscia destra dovuta ad affaticamento) e di conseguenza la possibilità di recupero.

Per cui la disgraziatissima maglia numero 3 potrebbe essere affidata a Napoli a Siviero (sempreché si rivelino senza gravi conseguenze la botta che ha rimediato al braccio destro e il «buco» che il tacchetto di un avversario, probabilmente Altobelli, gli ha procurato sulla gamba), o al limite al giovanissimo Lanaro. Questa dunque la situazione del reparto che domenica è apparso il più forte e compatto! Figuriamoci il resto, anche se centrocampo e attacco dovrebbero trovare maggiore coesione e consistenza.

Non vogliono essere queste previsioni ottimistiche al di là della realtà, ma constatazioni che traggono spunto dalla situazione attuale e da quanto l'Udinese ha fatto vedere contro l'Inter. Ci riferiamo innanzitutto a Surjak, il giocatore tanto atteso al suo esordio ufficiale allo stadio «Friuli» in maglia bianconera e che ha chiaramente sofferto, forse anche più del previsto, della sua lunga assenza dalle gare ufficiali e del ritardo di preparazione. Ebbene proprio lo jugoslavo, anche se in una settimana non accadono miracoli di questo tipo, è probabile che si presenti a Napoli in una condizione migliore, anche di lucidità, per cui potrebbe dare un apporto alla squadra e una spinta decisamente superiori, se non determinanti.

Orazi dal canto suo (domenica era alla sua seconda partita dopo una lunga assenza) dovrebbe trovare un po' più di misura, che gli consenta di sfruttare meglio la mole di lavoro che svolge senza poi perdere in lucidità e regalare agli avversari palloni impossibili, cosa auspicabile del resto anche per Mauro. Encomiabile il suo impegno, nonostante i dolori persistenti alla schiena (se l'organico fosse stato di altra entità, probabilmente avrebbe trascorso questa settimana a curarsi), non pari il rendimento, suo malgrado; al punto che un Causio sempre più fragile di nervi ha manifestato segni di impazienza, anche se non solo per questo fatto.

Si perde dunque in un'analisi anche se sommaria dei cocci bianconeri (con però Gerolin, Galparoli, Edinho, Papais finché è rimasto in campo, Corti e Siviero a impedire lo scoppio del cuore dei tifosi) quello che avrebbe dovuto essere un commento sulla gara di domenica in funzione di presentazione del «vernissage» di campionato domenica a Napoli. Ma molte volte (e questo è certamente uno dei casi) i fatti si commentano da soli. Al resto si può pensare solo la speranza, non sempre il più illogico degli stati d'animo.

Giorgio Verbi

DA OGGI A LIGNANO

Giornalisti sportivi a congresso

LIGNANO — Una settantina di giornalisti sportivi, provenienti da tutta Italia partecipano da oggi, a Lignano Sabbiadoro, al trentaduesimo congresso nazionale dell'Unione stampa sportiva italiana (Ussi), che proseguirà fino all'11 settembre.

L'inaugurazione ufficiale è prevista per stamane, ma già ieri si è svolta una riunione informale del consiglio direttivo dell'Ussi, per la conoscenza della relazione del presidente Enrico Crespi e del bilancio dei revisori dei conti.

Il congresso dovrà, tra l'altro, eleggere il nuovo direttivo dell'associazione, che si riunirà per la prima volta, per l'assegnazione delle cariche, il 9 settembre.

COMINCIANO ORA I 15 GIORNI PIÙ IMPORTANTI PER BUFFONI NEI QUALI IL TECNICO LAVORERÀ SULLA FORMAZIONE BASE

I califfi (o quasi) del calcio hanno plasmato la Triestina

Meglio uscire con due pareggi e tre sconfitte dall'abbraccio mortale di cinque califfi (o quasi) del calcio, o rifilare un punteggio tennistico al Pordenone? La sostanza di questa coppa Italia della Triestina sta tutta qui. Rispetto al passato non ci si presenta al campionato con grappoli di vittorie alle spalle, ma non è detto che sia un male. Anzi.

Cominciano ora i quindici giorni più importanti per Adriano Buffoni. L'allenatore ha visto all'opera tutti i giocatori a sua disposizione, e ora, come un governo, deve scegliere i ministri più adatti a farsi applaudire dal Parlamento della C1. Facendogli i conti in tasca il tifoso pensa, all'indomani della gara col Varese, che una quindicina di giocatori ha le carte in regola per chiedere una maglia. Vediamo quali.

In porta né Genovese né Nieri hanno convinto appieno. Il primo è una novità, e non si può dire se qualche incertezza palesata faccia parte della sua dotazione genetica o sia stata un semplice episodio. Nieri invece è già noto: molto bravo fra i pali, è invincibilmente timido nelle uscite. La maglia numero uno è forse il dilemma più amletico per Buffoni.

Come marcatori quest'anno ci siamo. Trevisan e Costantini sono due guardie carcerarie abbastanza maligne per impedire i tentativi di fuga degli attaccanti-detenuti. Mascheroni è un direttore di carcere già noto per la propria inflessibilità; ma sa anche essere democratico quando è libero di impostare il gioco. Democratico con i compagni di squadra, ovviamente, che han la certezza di un lancio smarcante se la palla ce l'ha appunto il direttore.

Sulla fascia sinistra gli avversari sono avvisati sin d'ora: dovranno erigere dei posti di blocco perché Pasciullo, cui devono aver raccontato cosa faceva Magnocavallo, si diverte a farsi rincorrere anche dal guardalinee. Per ora ha un'autonomia di 60 minuti, fra quindici giorni dovrebbe essere al meglio.

Due pensatori a centrocampo: Leonarduzzi e Ruffini, il primo più indietro il secondo più avanti. In coppa Italia Ruffini è stato costretto dall'assenza del collega a fare per due, e ha perso qualche colpo. Ma il ritorno del professor Leonarduzzi dovrebbe consentire agli altri dieci alunni di tenere loro stessi lezione. Agli avversari. Soprattutto Ruffini è in condizione di trar giovamento dal rientro del professore, perché gli permetterà di correre meno e pensare di più. Per un pensatore è quello che ci vuole.

Se Leonarduzzi e Ruffini sono la classe dirigente di questa Triestina, Pedrazzini e Dreolini ne sono gli operai. Anzi, gli operai specializzati, visto che il loro stipendio se lo guadagnano tutto arando il campo a furia di correrci avanti e indietro. Piedi di faggio fungono purtroppo da estremità al primo, ma per questa crociata della promozione due polmoni serviranno.

Di Ascagni e De Falco si è detto ormai tutto in appena quaranta giorni di preparazione. Sono i due scudieri più fidati di Buffoni, per di più amici fra loro in campo, il che non guasta. De Falco — zicche zacche — è lo Zorro della situazione, Ascagni è invece più un Arsenio Lupin, salvo travestirsi da Batman quando il proprio terzino cade nel tranello del ladro gentiluomo.

Siamo arrivati a undici. Premono per entrare il buon vecchio Prevedini, l'uomo venuto dal passato, che in difesa costituisce valida alternativa ai titolari, e una selva di centrocampisti. Due di questi son piedi di faggio, Zanini (l'uomo venuto dal trapassato) e Tolfo. Sono comunque alternative valide, specie Zanini, che sa ricoprire diversi ruoli sfornando sempre una prestazione da 6, mai da 5. Discorso diverso per Strukelj, che non parte titolare ma deve diventarlo a tutti i costi. È l'ultimoanno per Mark, poi resterà per sempre uno splendido sogno non realizzato. Contro il Varese ha giocato 35 minuti, e in diverse occasioni i lombardi hanno protestato perché nascondeva la palla. Ma, visto che lo faceva con i piedi e non con le mani, era tutto regolare.

Strukelj, che ha sangue blu nei piedi, può essere l'Ancelotti di una Triestina da promozione. Dipende solo da lui.

Paolo Condo

Nella foto sopra l'incolpevole portiere del Varese è trafitto dal pallone toccato di testa da De Falco (fuori quadro). Nella foto sotto De Falco (a destra) va ad abbracciare Ascagni autore del traversone che gli ha permesso di andare a segno (Italfoto)

Buffoni: «Primo bilancio più che soddisfacente»

Alle spalle anche la Coppitalia, la Triestina comincia a pensare solo al campionato. Due settimane passano in fretta e il 19 settembre, in occasione dell'esordio sul campo della matricola Pro Patria, Buffoni intende presentare una squadra già competitiva al massimo. L'esperienza negativa della stagione scorsa ha insegnato che i punti sprecati, o non raccolti nella fase d'avvio, costituiscono una palla di piombo al piede di ogni compagine.

La conclusione della fase eliminatoria della Coppa Italia consente di fare un primo, parziale bilancio.

«Per quanto mi riguarda — dice Buffoni — sono più che soddisfatto e non lo affermo solo per giustificare il nostro operato, il mio e quello dei giocatori, ma perché sono convinto di quanto dico. Ci sono mancati solo i risultati in quanto, sul piano del gioco, siamo riusciti a reggere ottimamente il confronto sia con le squadre di A sia di B. Con la Sampdoria avrebbe potuto scapparci il successo e sarebbe stato un punto in più; con il Brescia non meritavamo certamente la sconfitta e a Pistoia se vincevamo non rubavamo assolutamente nulla. Con quattro punti in più ci ritroveremmo al terzo posto, davanti cioè alla Sampdoria e alla Pistoiese».

— La realtà, però, è diversa...

«Abbiamo sempre detto che la nostra partecipazione a questa manifestazione andava osservata con un'ottica diversa; la Coppa serviva alla Triestina solo per completare il rodaggio contro avversarie di categoria superiore. Sotto questo aspetto e considerato il fatto che mai nelle cinque partite abbiamo potuto schierare la stessa formazione, non posso che ritenermi soddisfatto. La squadra progredisce di partita in partita; lo fa più lentamente dello scorso anno, ma gradatamente.

— Cinque le reti fatte, tre delle quali portano la firma del «bomber» De Falco, e nove i gol incassati. Se l'attacco ha fatto ampiamente il proprio dovere, i gol al passivo sono molti...

«E l'unico neo — replica Buffoni — che emerge da queste cinque partite. In effetti le nove reti subite non sono poche soprattutto se si considera che i difensori, nella maggioranza dei casi, sono quasi immuni da colpe».

— C'è quasi un filo conduttore per quanto riguarda le reti al passivo; due sono giunte su punizione e tre a opera delle mezze punte avversarie...

«C'è qualcosa che non funziona in fase di interdizione. Un po' dipende dal fatto che non tutti gli uomini sono ancora al massimo della condizione; molto invece perché l'assenza di alcuni titolari mi ha costretto spesso a impiegare diversamente i giocatori a disposizione ai quali ho dovuto assegnare compiti diversi da quelli usati, affidando loro delle zone da presidiare che non sono quelle abituali. L'unica cosa che secondo me manca oggi alla Triestina sono i tre calciatori costretti a riposare per infortuni di vario genere, vale a dire Leonarduzzi, Mascheroni e Dreolini. Quando potrò finalmente schierare la Triestina-tipo, quella cioè che ho in mente da due mesi ormai, tutti si accorgeranno che la musica sarà diversa e che la squadra sarà competitiva come tutte le altre che aspirano al salto di categoria».

Claudio Nordio

Il campionato appello per le bocciate di serie A

Quattro cadaveri in riva al campionato. Li ha lasciati sul bagnasciuga la Coppa Italia, al momento di defluire nel proprio alveo per lasciar spazio alla principale manifestazione calcistica che appunto parte domenica. I primi vagiti di questa rinata Coppa, che indossa ora un abito più largo (perché esteso anche alle squadre di C 1), ma esteticamente anche più godibile (e non è un paradosso) sono stati assordanti per Genova, Fiorentina, Sampdoria e Udinese, vittime illustri del primo turno.

Il team delle grandi, le formazioni cioè di serie A, si è guadagnato dodici dei sedici posti che danno diritto all'ammissione alla fase finale. Li occupano Torino, Cagliari, Ascoli, Napoli, Avellino, Pisa, Roma, Juventus, Cesena, Catanzaro, Inter e Verona. Quattro squadre di B però si sono insinuate nel lotto delle promosse a danno di altrettante della massima serie: Milan, Bologna, Varese e Bari. Non è certamente dunque un responso estemporaneo quello fornito dall'avvio ufficiale di stagione: rossoneri e rossoblù infatti sono solo nobili decadute, il Bari è la grande rivelazione, mentre il Varese, come ha dimostrato anche a Trieste, aspira alla promozione.

I valori presenti sulla carta quindi non sono stati stravolti sul campo. In questo quadro che non presenta situazioni patologiche, fa certamente storia a sé il caso Fiorentina dalle tinte più gialle o cupe che viola. In un Coppa caratterizzata di giornata in giornata da un esclation di segnature (46 nella prima, 50 nella seconda, 58 nella terza, 60 nella quarta e 63 nella quinta) il malessere di una delle anti-Juve, malessere che lo stesso De Sisti identifica nella mancanza di prolificità del suo attacco, stona paurosamente nel coro di gol che coinvolge quest'anno un po' tutte le contendenti.

Un'ottava decisamente sotto è anche la Sampdoria, reginetta del mercato. Sarà il lavoro massacrante ordinato da Ulivieri in prospettiva campionato, ma l'angloitaliana Samp non finisce di stupire negativamente e anche a Pistoia è naufragata miseramente.

Bocciature giuste e meritate dunque quelle di Fiorentina e Sampdoria che la Coppa, simile a incorruttibile professoressa non ha esitato a infliggere. Una risicata sufficienza l'ha strappata in extremis l'Inter guadagnando la promozione a Udine.

Ma l'ultima giornata di questo primo turno ha riservato un botto, uno di quelli che tuonano da una contrada all'altra e rimangono poi come sospesi nell'orecchio. All'Appiani devono aver messo in moto la macchina del tempo e il Padova, quasi con un salto a ritroso nei suoi precedenti illustri, ha fermato la Juventus che si presenta quest'anno come la squadra più forte del mondo. I tifosi bianconeri, per fischiare, hanno dovuto atteggiare la propria bocca in una postura che forse avevano scordato. La Juve è caduta sulla terra e adesso, con un briciolo di incertezza in più, il campionato può iniziare.

S. M.

Le altre di «C1» in Coppa

Coppitalia veramente amara per le squadre di serie C 1. Tutte le compagini della terza serie nazionale ammesse per la prima volta quest'anno a questa manifestazione, sono uscite alla concusione della fase eliminatoria.

Brescia e Triestina, incluse nel secondo girone, sono terminate all'ultimo posto della classifica con due soli punti all'attivo. Deludente congedo per la Spal e il Modena. I ferraresi sono stati battuti sul campo del Lecce (3-1) mentre i gialloblù emiliani hanno dovuto cedere via libera sul proprio campo al Verona (0-1) a conclusione di una partita caratterizzata da numerosi incidenti da parte dei tifosi delle opposte fazioni.

Il Padova ha voluto invece congedarsi da questa manifestazione con un acuto: i biancoscudati infatti sono riusciti nell'impresa di bloccare sul pareggio la Juventus. Al gol di Boniek in apertura di ripresa ha replicato a dieci minuti dalla fine Pezzato, dopo che un tiro di Cavestro era stato salvato sulla linea da Brio.

Meglio di tutte, in quest'ultima giornata, ha fatto il Vicenza. L'undici di Cadè, favoritissimo d'obbligo nella corsa alla serie B, ha sepolto sotto una valanga di sette reti ad una il malcapitato Foggia. Una autentica vendemmiata per i berici, apparsi in forma strepitosa. Non si può invece dire altrettanto per il Rimini che anche a Bari ha deluso (3-1).

Quote totocalcio

Ai 25 vicenti con 13 punti, 61 milioni 312 mila 300 lire. Ai 1148 vincenti con 12 punti, un milione 335 mila 100 lire.

DILETTANTI: ALCUNE SORPRESE IN COPPA REGIONE (ELIMINATI IL VESNA E I CAMPI ELISI)

Edile: le individualità non bastano a coprire i difetti di squadra



Ramani palleggia a centrocampo contrastato da Zoch

Coppa Italia e Coppa Regione, oltre ad alcuni tornei serali di fine estate, hanno rimesso in campo la maggior parte delle formazioni dilettantistiche del calcio nostrano. L'interesse maggiore è stato catalizzato dal primo dei quattro derby stagionali (due di coppa e due per il campionato) fra le due triestine di Promozione, anticipato sabato pomeriggio in quel di via Flavia. Il responso, come noto, ha dato ragione alla formazione biancoceleste, apparsa più omogenea, oltre che più avanti con la carburazione. Praticamente il Ponziana si è ripresentato nella bella veste con cui aveva chiuso le fatiche la stagione scorsa, conclusa in crescendo, dopo una fase iniziale preoccupante.

PONZIANA

Nonostante l'assenza di Lenardon, i ragazzi di Covacich sembrano aver assimilato alla perfezione lo schema tattico più congeniale alle caratteristiche dei singoli. Qualche piccola imperfezione ancora in fatto di raccordo tra estrema difesa e centrocampisti, qualche posizione ancora da rettificare, note positive per il convincente modo di rovesciare repentinamente il fronte d'attacco, ora sull'una ora sull'altra fascia, con al centro un Meiacco non ancora al meglio fisicamente, abilissimo però a creare utilissimi varchi ai suoi fianchi. Più che singolarmente, in definitiva, i ponzianini sono piaciuti come complesso, dove alle prestazioni appariscenti di Marsich, di Maranzina, va accomunato anche l'oscuro e prezioso lavoro dell'onnipresente Stasi, di Zoch, dei mastini della difesa, che hanno assolto il compito assegnato loro con determinazione ed umiltà.

EDILE

Diametralmente opposto il giudizio sull'Edile Adriatica cui il passivo di sabato pomeriggio appare indubbiamente troppo severo. Sul piano delle individualità Vatta può dormire fra due guanciali, essendo la sua rosa imbottita da giocatori dalla spiccata personalità. Il guaio è che basta l'assenza di un marcatore tipico, quale Schiavon ad esempio, per mettere in seria difficoltà l'intero sestetto difensivo. La retroguardia granata s'avvale quest'anno del libero Brazzatti ed appoggia le sue azioni di rilancio sulla vena di Marini. Brazzati, come accennato in sede di cronaca, dopo un buon inizio ha un po' smarrito la posizione, poi anche la lucidità; Marini ha alternato alcuni numeri efficaci e rilassamenti sempre più frequenti col passare dei minuti. Difetti di tenuta, ovviamente, per entrambi.

Note positive a centrocampo per il giovane Catagnoti, nonostante un fastidioso acciacco alla schiena: il ragazzo ci sa fare, soprattutto quando intravvede uno spiraglio da sfruttare verticalmente. Atteso alla riprova di sabato prossimo Demeglio, la punta sarda schierata nella ripresa, che ha vivacizzato il reparto d'attacco dei costruttori. Per la gara di ritorno, al di là del risultato ai fini della qualificazione, sulla quale il Ponziana ha messo una seria ipoteca, ci si attende da una parte la conferma della prima buona impressione, dall'altra l'auspicato miglioramento dopo una settimana di lavoro alla luce degli errori palesati nella prima uscita.

COPPA REGIONE

Risultati interessanti, più di una sorpresa anche nel turno inaugurale della Coppa Regione. Per prima cosa va rilevato come i diversi impegni di una squadra come il Primorje, alla sua quinta partita ufficiale nell'ultima settimana, non hanno annebbiato le idee ai giallorossi, i quali non si sono lasciati sfuggire l'occasione di approfittare dello schieramento rivoluzionario della Stock, per trafiggerla in chiusura d'incontro.

La sorpresa più rilevante è giunta però dal campo di Santa Croce, dove il Supercaffè ha dimostrato di non possedere complesso alcuno di fronte a squadre di categorie superiori, infliggendo al Vesna una pesante sconfitta.

Dopo la vittoria nel Memorial Race, il San Giovanni ha faticato più del previsto ad estromettere dalla competizione il San Luigi. Terminata la gara in perfetta parità, ci son voluti anzi i calci di rigore per promuovere l'undici rossonero. Invero la squadra di Florio, dopo i proficui allenamenti ed i brillanti successi ottenuti sino alla semifinale del Race, è stata costretta a difendersi in chiave agonistica, a tutto discapito del gioco e della gradualità d'impegni e difficoltà, con cui il tecnico avrebbe desiderato prepararla per il campionato.

Stesso risultato (5-4), ma senza rigori, ad Aurisina, per la vittoria strappata dal San Vito in piena zona «Cesarini».

Tre reti di Mendella per la Cima Adviser che ha ripresentato, dopo lunga assenza Parovel fra i pali. Eccessivo il divario tecnico fra l'ex Sovrana e l'Union, quest'ultima, tra l'altro, appena agli inizi della preparazione.

Sfortunati i Campi Elisi a Fogliano, per la rete incassata solo nel secondo tempo supplementare. Il San Sergio di Punis ha dapprima contenuto, poi infilato con una classica doppietta un buon C.G.S.

La Libertas, infine, affidata ora ad Angelo Jannuzzi, ha saputo rimontare due volte l'Olimpia ed aggiudicarsi l'incontro

Luciano Zudini

■ FIORENTINA CLUB — La Fiorentina, squadra vicecampione d'Italia, ha numerosi tifosi anche nella nostra città dove sino a non molto tempo addietro sorgeva un club viola. Ora, per opera di alcuni supertifosi della squadra gigliata, è in atto la ricostituzione del «Viola club Trieste». I simpatizzanti della squadra viola che intendessero tesserarsi, possono presentarsi al bar «Pino e Giorgio» di via Ginnastica n. 10.

CRONACHE DELLO SPORT

Atletica: è subito oro per l'Italia ad Atene

SPRINT VINCENTE DELL'AZZURRO CHE RESISTE AL RITORNO PREPOTENTE DI SCHILDAUER

Dopo diecimila splendidi metri Alberto Cova campione d'Europa

ATENE — Fantastico! È proprio l'anno dello sport italiano. Alberto Cova con una cavalcata da sogno nei 10 mila metri ha conquistato, nella giornata di apertura degli europei di atletica di Atene, la medaglia d'oro di fronte al favoritissimo tedesco dell'Est Werne Schildauer, definito dagli addetti ai lavori un autentico «cavallo da tiro». Ebbene, il piccolo ragioniere azzurro, con un'impresa eccezionale, è riuscito a spuntarla proprio negli ultimi 30 metri in un finale incredibile, precedendo nettamente l'avversario.

L'italiano, come aveva sperato, viene portato all'ultimo giro dai primi, una gara dal buon ritmo ma senza strappi. La gara viene condotta per i primi due giri dal greco Kassanidis. È poi il francese Watrice che fa l'andatura, con Cova che, dopo aver vivacchiato al centro del gruppo, è in quinta posizione.

Al quarto chilometro (11'18"68) è il britannico Jones che prende la testa seguito da Cova, dal portoghese Lopes, dall'inglese Goater e dal tedesco dell'Est Schildauer. Al quinto chilometro (14'04"5) passa Lopes [illegible] è quarto in mezzo ai [illegible]

La selezione avviene intorno al settimo chilometro che Lopes «doppia» in 19'40"10, seguito da Schildauer, Cova e Vainio. Gli altri sono ormai irrimediabilmente staccati. All'ottavo chilometro Cova cede un tantino, inciampa in Schildauer ma non si lascia staccare.

Al nono chilometro (25'06"46) le posizioni sono le seguenti: Lopes, Schildauer, Cova, Vainio. A un giro dal termine il finlandese, campione europeo a Praga, attacca e Cova lo segue. Cede Lopes. Cova deve sgomitare per non lasciar passare Schildauer che comunque poi è in testa sull'ultima curva con a fianco Cova.

Il duello per la medaglia d'oro è lungo 80 metri. Cova prima resiste a Schildauer, poi lo passa quando mancano 30 metri al traguardo. Il tempo è di 27'41"02. Antibo, l'altro italiano chiude in sesta posizione dopo una gara tenace.

Questi i risultati conseguiti dagli azzurri nella giornata inaugurale dei campionati europei di atletica leggera.

UOMINI. 400 ostacoli: Saverio Gellini, terzo nella terza batteria, si qualifica alle semifinali; Luca Cosi non si allinea alla partenza per un risentimento muscolare alla coscia destra. **100 m:** Pier Francesco Pavoni, primo in batteria, in 10"45 ventoso, si qualifica alle semifinali; Gianfranco Lazzer, ultimo in batteria, è eliminato; Giovanni Grazioli, secondo in batteria, si qualifica alle semifinali. **Giavellotto:** Agostino Ghesini con una misura di 80,62 al secondo lancio si qualifica alla finale. **800 m:** Donato Sabia, ultimo in batteria, vinta da Coe, viene eliminato.

DONNE. 100 metri: Marisa Masullo, quinta in batteria, si qualifica alla semifinale. **400 m:** Erika Rossi passa direttamente alle semifinali in seguito alla soppressione delle batterie.

Il primo titolo assegnato dagli europei di atletica, è andato alla tedesca orientale Ilona Slupianek, che ha vinto nel peso con la misura di 21.59, ottenuta al terzo lancio. Seconda è la cecoslovacca Fibingerova (20"34) al primo.

Un atleta per tutte le stagioni

ATENE — Ecco un atleta per tutte le stagioni: dalle indoor, alle campestri, alla pista. Ecco un atleta per ogni clima: dalla neve al solleone; per ogni fondo, dal duro degli impianti al chiuso, al fango dei campi. Ecco Alberto Cova, il primo a fare un miracolo per l'atletica italiana agli europei di Atene nella finale dei diecimila.

È un atleta stakanovista che si diverte a contraddire l'andazzo di questa atletica moderna sterminatrice di campioni. Un impegno via l'altro, Alberto Cova sembra inattaccabile dall'usura di una attività senza pause e ricca di variazioni sul tema.

Alberto Cova, ma come fa a resistere?

«Io penso che l'atletica si possa fare tutto l'anno con una preparazione adeguata. Ecco un esempio: con il mio tecnico Rondelli ho preparato la stagione campestre come fase di costruzione per quella in pista, ma, grazie alla preparazione ho potuto finalizzare anche il Cross delle nazioni, una competizione importante».

Al Cross delle nazioni all'ippodromo delle Capannelle Cova si è fatto valere, giungendo settimo, qualche giorno dopo aver vinto la medaglia d'argento nei tremila dei campionati europei indoor di Milano, nel marzo scorso. Non si limita a partecipare, si piazza anche.

Cova è sicuramente fra i primi esponenti al mondo nel mezzofondo prolungato. I tempi di 13'26"85 nei cinquemila ed i 27'56"37 nei diecimila sono rispettivamente il quattordicesimo e il nono delle graduatorie europee dell'anno. Poi l'exploit di Atene.

Come spiega Cova la sua bravura?

—«Perché ho la fortuna di appartenere alla Pro Patria Pierrel: un ottimo club che mi mette a disposizione un tecnico di valore come Rondelli, un terapista eccezionale come Rutgiu. Perché tutti insieme lasciamo nulla al caso».

Ecco una dichiarazione da ragioniere, ragionier Cova.

«Bisogna ragionare. L'atleta non si inventa. Io penso che bisogna lavorare molto bene. Magari i risultati non vengono sempre, ma il lavoro fatto resta e servirà la prossima volta». L'atletica italiana è ricca di campioni lavoratori, intesi nel senso «menneiano» della parola. Ecco la giornata-tipo del ragionier Cova.

«La mattina lavoro per l'atletica, al pomeriggio nell'agenzia di pubblicità del presidente del mio club, Mastropasqua, la sera faccio un lavoro di rifinitura per l'atletica».

L'atleta sopporta questa esistenza da «mulo» senza sofferenza, con apparente leggerezza, come suggeriscono i suoi 53 chilogrammi, distribuiti lungo una statura di 172 centimetri, o i suoi 24 anni, intelleggibili su un viso che i baffi non riescono invecchiare.

Alberto Cova (da Inverigo, Como, ma residente a Milano) lavora tanto pur non essendo minacciato da nessuno, né sotto il tiro di una pistola. Lo fa perché gli piace. Arrivò all'atletica nel '71, per colpa dei Giochi della Gioventù.

Questo il curriculum dell'atleta prima di Atene. Maglie azzurre 13, titoli italiani sette. Campionati europei: 1981 (sesto nei cinquemila). Campionati europei indoor: 1982 (secondo nei tremila). Campionati europei juniores: 1977 (quinto nei cinquemila). Cross delle nazioni: 1980 (centoventiduesimo). 1981 (novantaquattresimo). 1982 (settimo). Primati personali stagionali dei cinquemila (13'26"85), nei diecimila (27'56"37).

Atene — Cova entusiasta alza le braccia al cielo. Ha appena conquistato la medaglia d'oro nei 10.000 ai campionati europei di Atene, apertisi ieri. L'atletica azzurra è in festa. Il tempo di Cova è di 27'41"3 *(Tel. Ap)*

TROPPI PETTEGOLEZZI A FLUSHING MEADOW

L'Open Usa fa cronaca... rosa

I campionati internazionali degli Stati Uniti sono approdati agli ottavi di finale ed oggi si conoscerà il responso dell'incontro più atteso, quello che opporrà il cecoslovacco Ivan Lendl allo svedese Mats Wilander. Lendl è apparso il giocatore più in forma fino a questo momento, tuttavia Wilander, quasi irriconoscibile da quando si è tagliato i capelli, sembra essersi adattato meravigliosamente alla veloce superficie di cemento, sulla quale due mesi fa aveva costretto McEnroe ad una maratona di sei ore e mezza.

Continua intanto a far discutere la forma di McEnroe, che ha faticato più del previsto per superare i primi due turni, e quella di Jimmy Connors, che i giornali americani danno impelagato in problemi coniugali confermando che la moglie Patty, ex cover-girl di Playboy, avrebbe chiesto il divorzio dopo che il marito si sarebbe opposto ad una sua ripresa della trascorsa attività. Alla bellissima Patty sarebbero stati infatti offerti duecentomila dollari per posare con pochi veli addosso sul mensile Penthouse!

I pettegolezzi e le polemiche a distanza hanno caratterizzato anche altri aspetti della prima settimana di gare, facendo la gioia dei giornalisti e dei fotografi in cerca di un'immagine di colore. In mancanza di risultati positivi cui appoggiarsi, Vitas Gerulaitis, eliminato al primo turno dal picchiatore Fritz Buehning, si è rifiutato di rispondere alle domande dei giornalisti nel corso della conferenza stampa del dopo partita. Chiara l'intenzione di evitare qualsiasi collegamento con la faccenda di droga che lo ha coinvolto poche settimane fa; Vitas dopo poche battute si è infilato nella sua Rolls Royce gialla sfuggendo abilmente alle telecamere della Cbs.

Oltre a Gerulaitis, l'argentino Clerc è stata l'altra testa di serie eliminata a sorpresa. Clerc ha perduto al «tie-break» del quinto set contro l'australiano Warwick, che in Italia è abbastanza conosciuto per aver perso contro Adriano Panatta un famoso incontro in cui sciupò ben undici «match-balls».

Per il resto avanzano tutti i favoriti, mentre Claudio Panatta, unico italiano in gara si è arreso all'americano Denton pur giocando un'eccellente partita. Sul piano statistico, c'è da notare che ben venti giocatori dei trentadue rimasti in gara sono di nazionalità americana, un dato che conferma l'americanizzazione di questo sport, determinato dalle migliori condizioni offerte in questo Paese ai giovani che vogliano emergere in una disciplina individualistica.

Nel settore femminile, in attesa degli scontri attesi dai pronostici, si è rinfocolata la polemica fra la cecoslovacca ora apolide Martina Navratilova e l'americana Chris Evert. La Navratilova, che quest'anno ha vinto 67 dei 68 incontri giocati, si è detta sicura di essere la più forte giocatrice del mondo; la Evert non se lo è fatta ripetere due volte accusando la rivale di volerla deconcentrare in vista dello scontro diretto. La Navratilova avrebbe intanto cambiato compagna e si farebbe vedere in giro con la giocatrice di pallacanestro Nancy Lieberman, che quanto a struttura non le è certo da meno.

Il torneo sta intanto battendo tutti i precedenti record di affluenza e di interesse. Milleduecento sono i giornalisti accreditati mentre trentasei paesi trasmetteranno in diretta le finali dei singolari. Brilla per la sua assenza la Rai, che si è fatta anticipare da Canale 5, perdendo l'asta per una manciata di dollari.

Leo Bassi

«È L'ANNO DELLO SPORT ITALIANO» DICONO I QUOTIDIANI FRANCESI

Una vittoria di squadra (e di Martini) l'iride di Beppe Saronni a Goodwood

GOODWOOD — Per Giuseppe Saronni il titolo mondiale vuol dire soprattutto avere finalmente la consapevolezza piena delle proprie possibilità. Ora fa parte dell'élite mondiale, in pratica, ancora ventiseienne, ha fatto definitiva breccia nell'olimpo ciclistico. Entrerà insomma nella storia delle due ruote. «Questo è vero — ha asserito Saronni — però la fiducia nei miei mezzi l'ho sempre avuta. Mi è mancata la riprova, anzi l'anno scorso a Praga, con quel secondo posto, sembrava che tutto dovesse andare storto».

Saronni ormai ha raggiunto quella maturità di cui finora forse ha difettato anche per quanto concerne i rapporti con gli altri, sempre più difficili in una attività che non risparmia nessuno. Un anno di esperienze in più, dal mondiale cecoslovacco, è stato decisivo insieme ad un raggiunto equilibrio della sua vita di corridore. Saronni ora ha vinto l'ambita maglia iridata in Inghilterra e d'ora in avanti dovrà riconoscenza a qualcuno. Sulle colline di Praga fu lasciato solo al momento conclusivo, nell'immenso parco inglese di Goodwood sono stati invece tutti intorno a lui, compreso Moser che lo ha pilotato fino al traguardo.

Moser, che in corsa è stato il coordinatore degli azzurri (lo stesso ruolo che ebbe Gimondi nel finale della sua carriera) non ha perduto la sua sincerità dopo questo mondiale che ha visto svettare il suo «acerrimo rivale». Tra le tante cose dette, Moser ha dichiarato: «Sono stato io il primo a gioire per la vittoria di Saronni, è la verità, anche se poi mi sono meravigliato di me stesso. Ma in nazionale è un'altra cosa, specialmente se c'è accordo e armonia. Nella squadra azzurra hanno regnato tutti e due».

— Ma allora a Praga che cosa accadde?

«Nulla che non si sappia e che non si sia detto o scritto — ha replicato Moser — con Saronni non vi erano le condizioni per una intesa. Ma credo che la colpa sia stata soltanto sua, del suo carattere, del suo modo di correre. Tuttavia per quanto mi riguarda non mi si può fare alcuna accusa specifica perché tutti mi hanno visto smanettare sul cambio nella fase decisiva quando mi è saltato il rapporto. Altrimenti sarei stato lì davanti con gli altri».

«Perfetta armonia quindi adesso con Saronni?

«Questo no — ha precisato Moser — siamo sempre rivali ma la nazionale è la nazionale. A Goodwood l'ho fatto prima di tutto per la squadra e quindi per Saronni, ma anche per me stesso».

Alfredo Martini, il commissario tecnico azzurro, è stato molto complimentato ma per lui, maestro di tattica e profondo conoscitore del ciclismo internazionale, è stato tutto normale. Ha spiegato Martini, saltando a pié pari la volata di Saronni conseguenza naturale di un perfetto lavoro di squadra: «Attenzione che forse vi è sfuggito un particolare. Ci hanno teso un trabocchetto, ma noi non ci siamo cascati. Chi? Prima i francesi e poi gli olandesi e cioé i più qualificati per vincere la corsa, perché belgi e svizzeri erano soltanto comprimari.

«Ebbene — ha continuato Martini — i francesi hanno mandato avanti Vallet e si sono invece autodistrutti perché per proteggerlo si sono messi in testa al gruppo facendosi massacrare dal vento. Ho dato ordine ai miei di non muoversi per nessuna ragione». Martini ha poi proseguito: «Vallet, se non fosse stato solo, avrebbe tuttavia potuto fare grandi cose. Gli olandesi invece quando è scattato Prim speravano in una reazione azzurra. Ma così non è stato. Non si è pensato che Prim è della Bianchi-Piaggio e cioè una concorrente della Ti Railegh. Non parliamo poi dell'allungo di Demierre. Sapevo benissimo che il nemico numero uno degli svizzeri è proprio il vento».

Entusiastici i commenti dei giornali francesi sulla vittoria del ciclista milanese. «Saronni, campione del mondo: l'anno italiano». Così scrive nel suo titolo il quotidiano «Le Figaro» dando il tono alla stampa francese nei suoi commenti sulla vittoria dell'italiano Giuseppe Saronni al «mondiale» di ciclismo su strada.

«Non vi è che dire — scrive il giornale — il 1982 è l'anno italiano per lo sport. Mentre è ancora calda la vittoria della squadra azzurra ai mondiali di calcio, i ciclisti transalpini sono saliti sul podio del ciclismo a Goodwood.

NELLA PRIMA REGATA È MANCATO DEL TUTTO IL VENTO

Agli europei di Snipe «Se habla español» Brezich con una bella rimonta giunge nono

Signori, «aqui se habla español». Nella prima prova del campionato europeo Snipe gli spagnoli si sono presentati: cinque nei primi posti. Con vento leggero viaggiano come siluri, non c'è niente da fare. Durante la regata si sono scambiati più volte di posizione, passando in testa un po' per uno, ma era sempre un gioco tra di loro, fatto in casa. Invece che al campionato europeo sembrava d'essere al campionato spagnolo. Se continuano questi venti si può chiudere bottega: l'europeo è loro.

L'unico che può tenergli testa, il triestino Brezich, ieri è rimasto intrappolato in una brutta partenza: trentesimo alla prima bolina, ma con un crescendo sensazionale è giunto al nono posto. Andiamo con ordine.

Si esce alle dodici, come copione. Non c'è un fil di vento. L'atmosfera è tesa, come ogni prima volta. Comincia un filo di tramontana, non si sa se tiene. Il comitato di regata si sposta in continuazione, alla ricerca della posizione ideale. Il vento però gira tutti i quadranti della rosa: dà un paio di buffetti e se ne va. Butta persino un attimo in bora, portando sul campo di regata i rumori della città. Ma non c'è verso si tirarlo fuori. E quando la disperazione giunge al colmo ecco le prime raffichette: tramontana, 2-3 metri al secondo. Rapidamente le boe: si parte. Sono le 16.30.

Scattano immediatamente in testa gli spagnoli. Alcuni sembrano fuori allineamento (ma la giuria, poi non prenderà alcuna decisione), Casciaro sceglie il bordo in mare, fuori dagli intrighi e gli andrà bene. Brezich e Morin, restano coperti in mezzo al gruppo. A metà bolina sembra in testa Huber. Ma non si può dire: la prospettiva può giocare dei brutti scherzi. Aspettiamo alla boa di bolina.

Man mano che le barche si avvicinano già si annuncia il festival spagnolo. Primo Larrucea, secondo Melia, terzo Haenelt, e così via. Seveso passa bene, primo degli italiani. Sulla barca giuria l'unico a sorridere è il rappresentante della federazione spagnola. Beato lui. Bisogna attendere il centro del gruppo per trovare Brezich e Morin. Il vento intanto cala, e si spera in una rimonta di Brezich, fortissimo con le bavette.

Alla boa al lasco gli spagnoli si mescolano tra di loro scambiandosi le posizioni; Seveso scivola al nono posto, Brezich è già diciottesimo, Morin ventiseiesimo. Seconda bolina. Brezich viene su in maniera formidabile. Tira il bordo un po' al largo: se gli va bene può arrivare tra i primi dieci. Un risultato insperato viste come s'erano messe le cose. E alla seconda bolina transita nono! Parte la poppa e sembra ancora in grado di guadagnare qualche posizione: si avvicina sempre più a quelli che lo precedono. Intanto il vento gira, invece che un'impoppata siamo quasi al traverso; rinforza, anche.

Oggi due prove: vedremo sempre gli iberici o il vento soffierà e ci mostrerà anche gli altri partecipanti? I nordici attendono il loro turno.

Tullio Biasi

Classifica della prima regata

1) J. Luis Melia-P. Comella (Spagna); 2) J.C. Haenelt Maguel-L. Wizner Peraley (id.); 3) F. Rita Larrucea-A. Andreu Borras (id.); 4) J. Garcia De Soto-J. Gutierrez (id.); 5) D. Borras Camps-J. Borboila Watre (id.); 6) J. Liinamaa-V. Raevara (Finlandia); 7) T. Hartmann-E. Nesse (Norvegia); 8) G. Jansson-P. Andersson (Svezia); 9) G. Brezich-M. Penso (Italia); 10) B. Jansen-O. Nygard (Norvegia).

OGGI (ORE 21 A CHIARBOLA) ANTEPRIMA DEL GRANDE BASKET - LA SAN BENEDETTO INCONTRA A LECCO LA FORD

La Bic si confronta con il Bancoroma

Dopo le uscite «balneari» al «Riviera di Muggia» e al «Lignanobasket», la Bic si presenta ai suoi tifosi a Chiarbola in quello che può definirsi il primo contatto ufficiale della stagione, nella sede... istituzionale, con il pubblico di Trieste. È un contatto in due tempi: uno, oggi, dedicato ad un confronto duro ma accessibile e probante con il Bancoroma, l'altro giovedì, ospite una selezione della Nba, la massima lega professionistica statunitense, che si può considerare un omaggio della squadra, della società, alla platea, a Trieste piuttosto che un vero e proprio test per la compagine volta a rifinire la preparazione precampionato.

La settimana del grande basket a Chiarbola comincia dunque oggi (ore 21) con l'impegno da cui si attendono le più significative indicazioni tecniche. La Bic si appresta ad affrontarlo guardando in se stessa, analizzando i verdetti invero non proprio esaltanti fin qui conseguiti nelle prime uscite stagionali. Dopo la vittoria sull'Olimpija di Lubiana, inventata all'ultimo secondo da Bertolotti e Robinson, le tre sconfitte di seguito al «Riviera» e a Lignano con Carrera, squadra da medio potenziale di A1, con la San Benedetto, compagna di promozione, e con Treviso e Udine, squadre di A2. Una settimana di riflessione, poi la trasferta in Lombardia con la stoccata all'europea Ford e l'incredibile capitombolo il giorno dopo sul campo di Bergamo neopromossa in A2.

Cercando di individuare una linea di tendenza nello sviluppo delle potenzialità Bic si potrebbe ricavare che la squadra, da una fase di lento, faticoso condizionamento è passata a quella dei risultati alterni, simbolo di una condizione certo in progresso, ma ancora da perfezionare, stabilizzare, rendere più affidabile.

Il Bancoroma giunge a proposito nei piani di lavoro di D'Amico che non nasconde di attendersi dai suoi ragazzi molto di più sul piano della concentrazione di quanto fatto vedere finora. I bancari, unica squadra romana sopravvissuta nella massima serie, cercano sotto la sensibile guida di Bianchini prelevato da Cantù di riuscire a polarizzare su di sé con un grosso campionato, le attenzioni degli sportivi della capitale, invero molto tiepidi verso il basket.

Trieste il Banco l'ha conosciuto molto bene due anni fa quando, in pratica, i romani, assieme alla I & B di Bertolotti fecero retrocedere l'Hurlingham. La coppia di americani di allora, un micidiale duo Davis-Hicks, al tempo inferiore solo a quello bolognese di Starks e Jordan, fu spezzata già l'anno scorso quando il balzano Mike Davis re della stoppata fu mandato a Napoli ed al suo posto fu ingaggiato il miliardario Kim Hughes, uno dei tanti sogni proibiti di Lombardi. Quest'anno se ne è andata anche la mitragliatrice Hicks, atleta esemplare sotto tutti i profili, in quanto Bianchini ha ritenuto di far fare il salto di qualità alla squadra ingaggiando un play Usa nelle vesti del ventiseienne ex Washington e Detroit Carry Wright. Bianchini si è fatto venire da Brescia anche l'ala della nazionale Solfrini, ed ha supplito alla partenza di Bini con il ritorno nella capitale dell'esperto Delle Vedove. Assieme a Polesello tra i lunghi e all'azzurro Gilardi tra le guardie, fanno del parco giocatori dei bancari una delle potenzialità più integrate del campionato e delle più ambiziose tra quelle di medio calibro, subito a ridosso dei soliti quattro, cinque mostri sacri. Da cui l'importanza del confronto di stasera.

Nella Bic in forse Valenti, che lamenta un risentimento al bicipite della coscia.

P.T.

■ MOTO — L'equipaggio franco-italiano composto da Marcel Morales, Daniel Chabanette, Franco Gualdi e Gualtiero Brissoni ha vinto con l'Husqvarna la quarta edizione della «24 ore di Bretagna». L'equipaggio della moto svedese ha preceduto quello della «Ktm» di Sinkeldey-Lavoie (Usa) e degli altri italiani Marinoni e Villa.

«Città Portorecanati»

RECANATI — La Cantine Riunite di Reggio Emilia ha vinto il primo torneo «Città di Portorecanati» concludendo imbattuta e superando nell'ultima partita la Coverjeans Roseto 84-82. La squadra reggiana, che ha avuto in Bouie (23 punti), Giumbini (17) e Hackett (12) i migliori marcatori, in quest'ultimo impegno ha comunque faticato più del previsto.

Il Coverjeans, positivo in Pondexter (26) e Quercia (14), ha infatti ceduto soltanto di stretta misura e dopo una partita molto combattuta. Nell'altra partita la Sacramora Rimini ha dominato l'Acqua Brillante Forlì superandola 101-74. I più prolifici realizzatori sono stati Benatti (15), Terenzi (16), Collins (20) e Wilber (14) per i riminesi, Griffin (12) e Shilton (27) per i forlivesi.

Questa la classifica finale del torneo: Cantine Riunite punti 6, Sacramora Rimini 4, Acqua Brillante 2, Coverjeans 0.

Torneo a Matelica

MATELICA (MACERATA) — Risultati della prima giornata del torneo quadrangolare internazionale di basket: Honky-Ponterosso 86-76 (45-40); Banco Roma-Spalato 95-83.

LaGarde: «Faremo un ottimo campionato»

GORIZIA — Il debutto nelle file della San Benedetto di Tom LaGarde ha reso felici i tifosi goriziani che da anni attendevano l'arrivo nella squadra di una superstar del livello del biondo pivot di Detroit. LaGarde contro i milanesi ha già dato l'idea di quali sono le sue caratteristiche. La sua prova nonostante la stanchezza accumulata dal viaggio ha fatto sorridere anche il sempre imbronciato De Sisti che, al termine dell'incontro, una volta tanto, pur sconfitto ha lasciato da parte i rimbrotti e stava estasiato negli spogliatoi a coccolarsi con gli occhi il nuovo arrivato.

Peterson, Sales, Corsolini nonché altri numerosi tecnici che erano presenti all'incontro con il Billy, alla fine hanno tutti avuto parole d'elogio con i responsabili della San Benedetto per l'ingaggio di quello che può essere considerato il miglior rappresentante del basket americano attualmente in Italia.

L'ingaggio di LaGarde è senz'altro il miglior biglietto da visita della San Benedetto che quest'anno ritorna nel mondo degli eletti del basket italiano.

«Faremo sicuramente un buon campionato — ha detto LaGarde — dopo l'incontro con il Billy, stasera non abbiamo potuto giocare al massimo, ma la squadra, da quello che ho visto, è in grado di ben figurare e di poter puntare anche ai play-off». Una dichiarazione certamente ambiziosa quella dell'americano che dimostra la voglia di ben figurare di LaGarde, tra l'altro il biondo pivot ha fatto inserire nel contratto che, in caso di scudetto, il suo appannaggio venga notevolmente aumentato.

A LaGarde abbiamo voluto chiedere quali siano stati i motivi a farlo abbandonare il basket professionistico americano. «Ero stanco — ha detto Tom — del ritmo imposto dal campionato Nba, troppe partite, troppi viaggi e mai un po' di tempo libero per curare i miei hobby. Quindi ho preso la palla al balzo e quando ho ricevuto l'offerta della squadra goriziana su cui avevo già ricevuto buonissime informazioni da un tecnico di prestigio americano, sono venuto in Italia e mi sono trovato subito a mio agio, sia con la società, sia con la città che giudico veramente molto bella». Su Gorizia LaGarde sa già tutto: infatti ha letto tutte le pubblicazioni che è riuscito a reperire sulla storia della città.

Una domanda che è venuta spontanea, viste le voci su presunti seri malanni fisici del giocatore, è stata proprio quella di chiedere a LaGarde se esse avessero qualche fondamento.

«Sono ormai anni — ha spiegato LaGarde — che la stampa americana mi dà per finito, ma poi ogni anno ho fatto ricredere tutti. L'anno scorso ho dovuto saltare la prima parte del campionato a causa di una tendinite, però sono stato regolarmente in campo per tutta la seconda fase senza mai denunciare alcun incidente. Inoltre al termine del campionato ho giocato numerosi importanti tornei, uno dei quali avevo di fronte Moses Malone a cui potete chiedere chi è risultato vincitore del confronto».

Indubbiamente le condizioni fisiche di LaGarde devono essere buone, se non altro perché, dopo che il biondo americano ha firmato il contratto con la San Benedetto ha ricevuto numerose offerte da parte di squadre professionistiche americane tra le quali: Sant'Antonio, Los Angeles, Detroit e Atlanta. LaGarde si è subito inserito nella vita cittadina e dopo soli tre giorni ha assorbito anche le abitudini, innanzitutto ha apprezzato la pastasciutta e la cucina italiana e poi assaggiato il vino del Collio giudicandolo un nettare di cui non capisce come abbia potuto farne a meno finora.

La San Benedetto partecipa oggi e domani a un quadrangolare a Lecco. Stasera i goriziani affronteranno la Ford; domani in caso di vittoria, la vincente tra Peroni e Berloni.

Antonio Gaier

CRONACHE DELLO SPORT

Monza vive già la magica atmosfera del Gran Premio di F1

DOMENICA SI CORRE IL G.P. D'ITALIA, PENULTIMA PROVA DEL MONDIALE PILOTI

Per amore, per tradizione... e per denaro attenzioni puntate sulla casa di Maranello

La Guida del Gran Premio

TRE GIORNI IN TV
La Rai dedicherà al G.P. d'Italia una serie di trasmissioni che inizieranno da venerdì prossimo.
VENERDÌ: ore 13.45 (Rete 2) ripresa e commenti sulla seconda sessione di prove ufficiali.
SABATO: ore 14 (Rete 2) ripresa e commenti sulla seconda sessione di prove ufficiali.
DOMENICA: ore 15 (Rete 2) inizio del collegamento. Il via alla gara sarà dato alle ore 15.30.

IL PROGRAMMA
VENERDÌ: Ore 10-11.30 prove libere. Ore 13-14 prove cronometrate.
SABATO: Ore 10-11.30 prove libere. Ore 13-14 prove cronometrate.
DOMENICA: Ore 12.30-13 prove libere. Ore 15.30 partenza del Gran Premio d'Italia.

MONDIALE PILOTI
1) Rosberg punti 42; 2) Pironi 39; 3) Prost 31; 4) Lauda e Watson 30; 6) De Angelis 23; 7) Patrese 21; 8) Piquet 20; 9) Arnoux e Tambay 19; 11) Alboreto 14; 12) Cheever 10; 13) Daly e Mansell 7; 15) Reutemann e Villeneuve 6; 17) De Cesaris e Laffite 5; 19) Jarier e Surer 3; 21) Baldi, Giacomelli, Salazar e Winkelhock 2; 25) Serra 1.

COPPA COSTRUTTORI
Ecco la classifica della coppa costruttori a conclusione di quattordici gare:
1)Ferrari punti 64; 2) McLaren 60; 3) Williams 53; 4) Renault 50; 5) Brabham 41; 6) Lotus 30; 7) Tyrrell 16; 8) Talbot Ligier 15; 9) Alfa Romeo 7; 10) Arrows 5; 11) ATS 4; 12) Osella 3; Fittipaldi 1).

DOPO MONZA SOLTANTO LAS VEGAS
Dopo la disputa del gran premio di Svizzera, sulla pista francese di Digione, a conclusione del mondiale restano due gare:
12 settembre: G.P. d'Italia (Monza);
26 settembre: G.P. di Las Vegas (Las Vegas).

MONZA — La magia del rombo, dell'acre odore dell'olio bruciato e dei vapori di benzina, della mescola rosa dall'asfalto è scesa ormai a Monza, che vive già appieno l'atmosfera della vigilia del 53.o Gran Premio d'Italia di automobilismo che prenderà il via domenica sul prestigioso anello della cittadina brianzola. E Monza vuol dire Ferrari, amore per un nome, un simbolo, per una tradizione; vuol dire venerazione e speranza in un mito, affetto in chi lo ha costruito e già ora lo incarna, il «commendatore di Maranello», il «grande vecchio», che ora vuole forse più bene a Imola — che ha dedicato a suo figlio il suo autodromo — ma che non può dimenticare il pubblico di Monza, il quale per cinquantadue anni ha osannato il sui bolidi rossi fregiati dallo spavaldo cavallino rampante.

E così è ovvio che gran parte delle attenzioni di questi giorni a Monza vengano assorbite dalle vicende della casa di Maranello. Ce la farà Tambay a recuperare perfettamente la sua condizione fisica gravata da un fatto artritico? Come di comporterà Andretti al suo debutto con la Ferrari, a pochi giorni dall'ingaggio?.

E, ancora — tagliata fuori la Ferrari dalla corsa al casco iridato in questa sfortunatissima stagione in cui il disporre delle macchine più competitive si è purtroppo accompagnato al tremendo lutto per Villeneuve ed alla disgrazia di Pironi — ce la farà la Ferrari ad imporsi nel campionato mondiale costruttori?

Quesiti che affascinano a Monza anche perché se la Ferrari si presenta con una coppia di vetture competitive o meno ci sono in ballo alcune decina di migliaia di potenziali spettatori. E questo incide sull'immenso giro d'affari che in fondo il grande circo della F 1 rappresenta.

All'Unione commercianti monzese non sanno stimare esattamente il giro di affari mosso dal Gran Premio. Le considerazioni sono note: dipende dall'affluenza di pubblico, la cui composizione, in ragione della bassa età media, varia sensibilmente di anno in anno. Dipende anche dal clima e dall'arrivo degli stranieri, che al massimo si fermano 48 ore. E comunque il pubblico è sempre di passaggio in città e nei dintorni: va direttamente all'autodromo, gli effetti maggiori del Gran Premio sono quelli di «ritorno» pubblicitario per il capoluogo brianzolo, difficilmente valutabili.

Insomma, l'unico dato certo, in attesa che venga stilata una statistica esauriente di questo fenomeno di massa, è quello inerente all'incasso della Sias (la società che gestisce l'autodromo, emanazione dell'Aci e dei due comuni) al termine della vendita dei biglietti: quest'anno circa un miliardo e mezzo di lire, considerando che spesso in passato alla manifestazione hanno assistito 120 - 130 mila persone (molte però «portoghesi»).

Una somma che si può calcolare attorno ad un terzo dell'incasso dovrebbe poi arrivare nella cassaforte della Sias grazie ai diritti di posteggio pagati dai numerosi ambulanti (e da alcuni negozi aperti tutto l'anno) che vendono magliette, cappellini, bibite e così via nei giorni del Gran Premio. E che a loro volta dovrebbero (anche in questo caso di tratta di stime) incassare circa 800 - 900 milioni di lire.

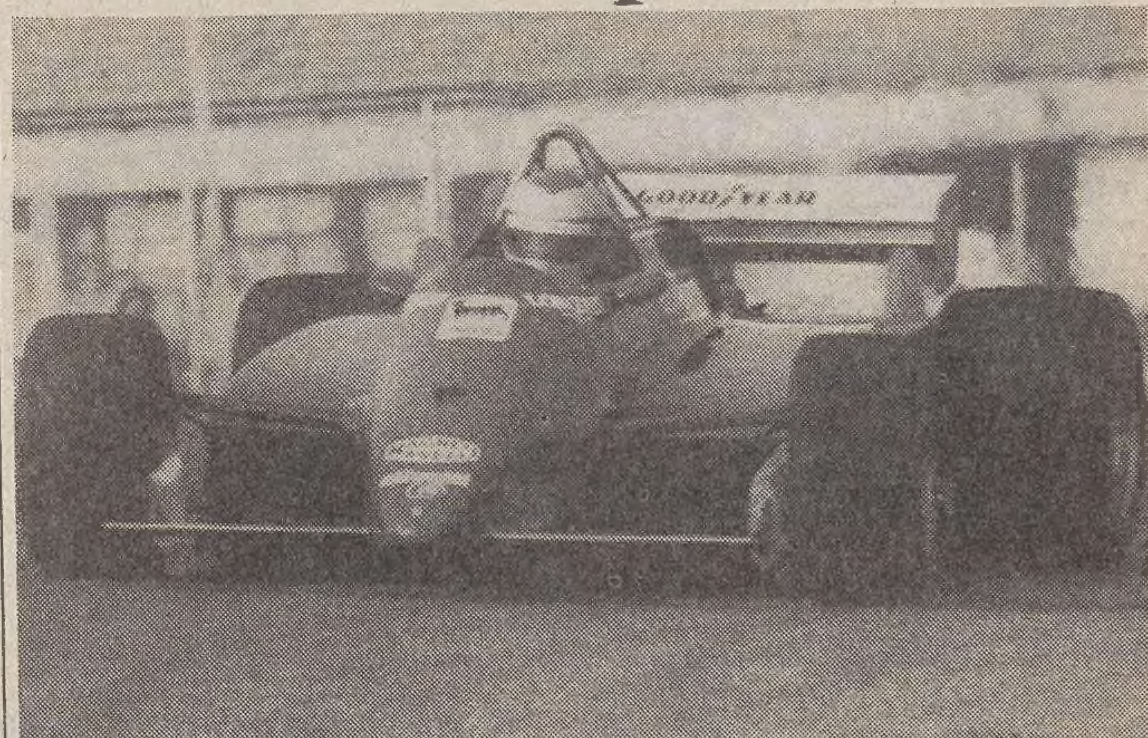
Che comunque l'interesse per Monza non sia scemato, lo dimostra il fatto che quest'anno, tra gli «sponsor» della manifestazione, accanto ai produttori di sigarette, petroli, accessori per auto, impianti hi-fi, elettrodomestici e perfino dolciumi, figurano due enti pubblici: l'assessorato turismo e sport della regione Lombardia e l'Ersal, l'ente di sviluppo agricolo della regione Lombardia.

Per questo penultimo Gran Premio del campionato '82 gli iscritti sono 29.

La vera novità sono i prezzi dei biglietti. La tribuna centrale passa dalle 30 mila venerdì a 50 mila sabato e 95 domenica. Fisso il biglietto per il paddock a 40 mila; tutte le altre tribune domenica costeranno tra le 80 e le 85 mila lire.

SUBITO OTTIMI TEMPI REGISTRATI DAL PILOTA IN PROVA

Tra Andretti e la 126 C2 un amore a prima vista



Fiorano — Mario Andretti in prova con la Ferrari turbo che guiderà a Monza (Tel. Ap)

FIORANO — La presenza di Andretti a Fiorano per il lavoro preparatorio in vista del Gran premio d'Italia di domenica a Monza ha richiamato l'interesse di migliaia di appassionati dell'automobilismo ed in particolare della Ferrari. Almeno 10 mila sono state infatti le persone che sono passate nei giorni scorsi all'esterno della pista per applaudire il campione italo-americano.

Questo interessamento è stato del resto ripagato da Andretti con ottimi risultati. Le prove, ritenute molto importanti, hanno riscosso la piena soddisfazione dei tecnici, del pilota e dello stesso ing. Enzo Ferrari.

Mario Andretti ha girato a lungo al volante della Ferrari 126/C2. Dopo il primo impatto dell'altra settimana, il pilota italo-americano ha accentuato ieri il lavoro compiendo parecchie decine di giri sulla vettura n. 28, quella di Pironi, ottenendo anche sul piano della velocità risultati di rilievo.

Andretti ha fatto registrare il suo miglior tempo in 1'07"78, un tempo più che ottimo, non molto lontano dal primato della pista detenuto da Pironi con 1'06"91.

CON LA SCONFITTA DEL LEADER DELLA CLASSICA TABATON AD OPERA DEL FERRARISTA TOGNANA

Al Piancavallo rilanciato il campionato italiano rally

PORDENONE — Il Rally di Piancavallo è stato occasione di grande riscossa per Tognana: l'alfiere della Ferrari del Jolly Club, con questa ultima affermazione, rientra di prepotenza nel lotto dei principali antagonisti di Tabaton, attuale leader del campionato.

«Dopo questa vittoria ha dichiarato Tognana — sono più fiducioso —, come risultati utili alla classifica ho racimolato tre primi posti ed un secondo, e se la macchina potrà sempre esprimersi a buoni livelli come a Piancavallo penso proprio di farcela».

Anche Tabaton era visibilmente soddisfatto alla fine. «Le utili esperienze fatte in questa gara non possono che essermi utili per il proseguio del campionato, certo è che senza i guai all'alimentazione tutto sarebbe stato diverso».

Secondo in questo rally, come nel campionato italiano, Biason, non se l'è presa più di tanto per l'ennesimo appuntamento fallito con la vittoria. Ho ripetuto il piazzamento della passata stagione — ha esordito il pilota veneto — non ho nulla di rimproverarmi, la macchina ha retto bene a tutte le sollecitazioni del percorso, vorrà dire che mi prenderò la rivincita nel Rally di San Remo».

Uno dei più festeggiati alla fine è stato senza dubbio Ormezzano; alla guida della Talbot-Lotus ha veramente dato spettacolo infiammando a tal punto gli spettatori che alla fine i più calorosi gli hanno incollato sul tettuccio della vettura uno striscione di ringraziamento.

Altra prova positiva per Capone alla guida della Ritmo 125, anch'egli è praticamente campione del gruppo N. In questo rally si è messo in vista oltre che come pilota anche come bravo illusionista; è infatti riuscito a sparire per tutte le tappe di trasferimento della Carnia, nelle quali la Polizia stradale lo ricercava attivamente per non essersi fermato ad un posto di blocco.

Claudio Fontanelli



Una Opel Ascona ripresa nel passaggio per viale Venezia a Pordenone (Foto A.R.)

Perché la «037» al posto della Stratos?

PORDENONE — Perché sostituire la tanto rodata Stratos con la più nuova, ma non certo affidabile «037»? Questo l'interrogativo che ha assillato tutti gli appassionati al Rally del Piancavallo. Certo è che Tabaton, alla guida della vetusta Stratos, nelle precedenti prove di campionato aveva dimostrato di essere in grado di aggiudicarsi l'alloro tricolore con relativa facilità.

Ora le prospettive di vittoria sono relativamente ridimensionate e direttamente proporzionali ai progressi che la nuova vettura avrà in futuro. Pianta e Russo, rispettivamente direttore sportivo e responsabile della preparazione della Martini Racing, hanno chiarito la posizione della scuderia.

«Il nostro obiettivo primario in questo Rally — hanno detto i responsabili della Martini — era quello di fare esperienza. La grande riscossa nella seconda parte della gara è certamente un grosso successo per noi; dopo i problemi all'alimentazione e all'assetto accusati da Tabaton nella prima parte, la macchina si è dimostrata molto affidabile, lo stanno a dimostrare gli ottimi tempi delle ultime prove speciali».

«Un altro obiettivo principe per noi è quello di riuscire a perfezionare la 037 in vista del più impegnativo Rally di Sanremo». È forse questa la ragione principale per cui Tabaton ha rinunciato alla Stratos in questa gara.

Tra le molte personalità presenti al Rally, di spicco la presenza di Conrero, il famoso «mago» preparatore della Opel Ascona 400. Nonostante la canizia, Conrero è più che mai sulla breccia e le sue macchine sono attualmente impegnate su due fronti: campionato europeo e campionato italiano. Nell'europeo Tony e Rudy sono saldamente al comando mentre nell'italiano Biasion è ottimamente piazzato.

«Anche se questa volta non abbiamo vinto — ha esordito Conrero — sono molto soddisfatto visto che la macchina ha tenuto bene, e se non è finita in testa il merito va interamente alla Ferrari di Tognana».

Come mai un torinese non prepara macchine italiane, gli abbiamo chiesto. «No comment», la risposta di Conrero.

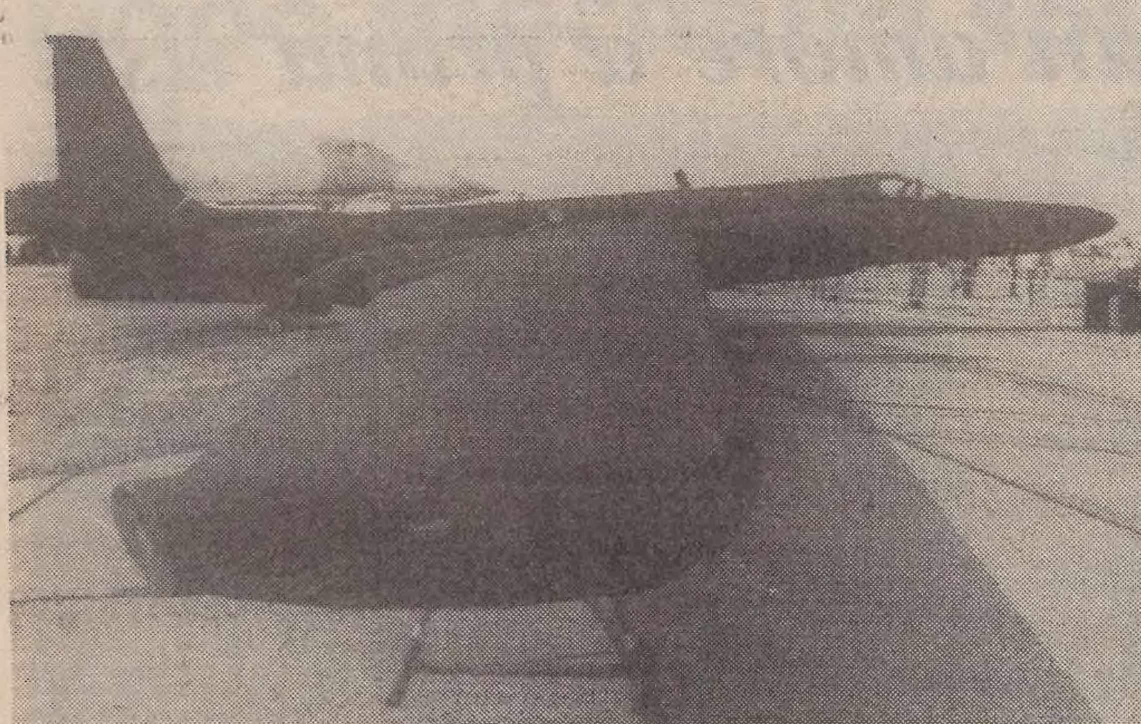
C'è stata una macchina che avrebbe voluto preparare e con la quale pensa avrebbe potuto ottenere buoni risultati? «La Lancia Stratos».

C. F.

ATTUALITÀ

A FARNBOROUGH PRESENTATO ANCHE L'AEREO SPIA LOCKHEED TR-1

Accordo italo-inglese per produrre elicotteri



Farnborough — Il TR-1 della Lockheed, l'aereo spia destinato a sostituire l'U-2 *(Tel. Ap)*

FARNBOROUGH — Italia e Gran Bretagna finanzieranno una versione civile dell'elicottero EH-101 da 30 posti che sarà prodotto in comune dall'Agusta e dalla Westland. Un accordo di principio in tal senso è stato firmato ieri al salone aeronautico di Farnborough, presso Londra, dai ministri dell'industria Giovanni Marcora e Peter Jenkin. L'accordo definitivo dovrebbe seguire entro l'anno. Il contributo italiano rientra nell'ambito della legge per il finanziamento della ricerca e l'innovazione tecnologica.

L'elicottero EH-101 è stato concepito come plurimpiego per uso navale, civile e di servizio pubblico. L'intero programma di sviluppo, comprese le versioni militari costerà circa 600 miliardi di lire. Tutto il programma è suddiviso tra Agusta e Westland in parti uguali. Il primo volo è previsto per il 1986, i primi esemplari di serie nel 1989.

L'EH-101 avrà tre motori, sarà lungo circa 20 metri e, nella versione civile, potrà trasportare 30 passeggeri ad una velocità di quasi 300 chilometri ora su percorsi di circa mille chilometri. Il peso di decollo a pieno carico sarà di oltre 13 tonnellate. La versione da trasporto avrà un portellone posteriore per il carico di automezzi. I motori saranno General Electric T 700.

Della versione militare dell'EH-101, destinata alle marine italiana e inglese, saranno probabilmente costruiti 100-110 esemplari, numero sufficiente per sostituire gli attuali SH-3D italiani e «Sea king» inglesi. Dove invece le due società prevedono un ampio mercato è nel settore civile. Secondo l'amministratore delegato dell'Agusta ing. Pietro Fascione, è possibile vendere in dieci anni quasi mille esemplari per un valore di 7-8 mila miliardi.

Al salone di Farnborough è stato presentato anche uno degli ultimi e più sofisticati modelli di aereo spia. Si tratta del TR-1 della Lockheed che viene considerato il diretto successore dell'U-2 e che è destinato alle ricognizioni ad alta quota. Il suo prezzo dovrebbe aggirarsi attorno ai 20 miliardi.

■ ALCOOL — Sessanta persone sono morte sabato dopo aver bevuto dell'alcool adulterato durante una festa a Cochin, porto meridionale dell'India, ed almeno altre 15 sono state ricoverate.

CONVEGNO SOPPRESSO ALLA FESTA DELL'AMICIZIA DI LUCCA

Parliamo di assenteismo ...ma si ritrovano in otto

Critiche di Gerardo Bianco, uno dei relatori, all'organizzazione

LUCCA — «Il convegno sull'assenteismo è stato soppresso per assenteismo». La «comunicazione» è dell'on. Gerardo Bianco, uno dei relatori del convegno in programma ieri a Lucca nell'ambito delle manifestazioni della sesta Festa nazionale dell'Amicizia.

Il capogruppo dc alla Camera, assieme al collega del Senato Giorgio De Giuseppe e al vicepresidente della Camera Oscar Scalfaro, avrebbero dovuto discutere delle «iniziative e proposte per disarmare i franchi tiratori e combattere l'assenteismo». Ma nella sala del convegno oltre mezz'ora dall'ora fissata per l'inizio si sono ritrovati in otto: due relatori (Bianco e De Giuseppe) e sei «spettatori» (il lucchese sen. Pacini, il segretario provinciale della Dc lucchese Bicocchi ed altri quattro).

È stato il presidente dei deputati a prendere la decisione di abolire il convegno. Con i giornalisti Bianco si è lamentato per la scarsa considerazione che gli organizzatori della «Festa» hanno avuto per i gruppi parlamentari. «Siamo stati inseriti in questa Festa — ha detto — per modo di dire. All'ultimo momento per telefono ci hanno chiesto: "Beh che volete fare?"».

A sua volta il sen. De Giuseppe ha detto: «Visto che sono qui mi metto a fare il turista». E se n'è andato a visitare il magnifico palazzo ducale in una sala del quale si sarebbe dovuto tenere il convegno.

Bianco è invece rimasto per diversi minuti a seguire uno spettacolo musicale dell'Unicef fatto da bambini che si stava svolgendo in uno dei due cortili del palazzo ducale e al quale assistevano alcune centinaia di bambini. «Ciao, nonno!» il titolo.

L'on. Franco Evangelisti, organizzatore della Festa dell'Amicizia, ha così replicato al capogruppo Bianco: «Ho interpellato per tempo il capogruppo dc alla Camera il quale oberato com'era dai lavori parlamentari non ha obiettivamente potuto rispondere alle nostre attese. Ha aderito soltanto a partecipare al dibattito sull'assenteismo e i franchi tiratori.

PIENA DI CONTRADDIZIONI LA CAPITALE HO CHI MINH CITY

Nel Vietnam convivono comunismo e borsa nera

Senza il contrabbando i negozi avrebbero gli scaffali vuoti

HO CHI MIN CITY — Lussuosi ristoranti dai piatti prelibati convivono con stipendi di fame che accomunano i professori universitari ai guidatori di risciò: sono le contraddizioni di Ho Chi Min City, la Saigon di sette anni fa, dove il regime al governo ha instaurato un sistema fondato sul comunismo che non sa però fare a meno dei principi capitalistici che qui hanno un nome preciso: loschi traffici al mercato nero.

«D'altra parte — osserva un economista occidentale — sarebbe impossibile spiegare come la gente possa frequentare ristoranti dove spende in una sera tre-quattro volte il proprio salario, senza tener conto della borsa nera».

E che il mercato sotterraneo rivesta un'importanza fondamentale per l'economia vietnamita sta a dimostrarlo che il governo di Ho Chi Min City non ha mai preso ufficialmente posizione contro di esso, ma anzi lo ha, in qualche modo, incoraggiato.

Il dong, la moneta a corso legale in Vietnam, viene cambiata ufficialmente a nove centesimi di dollaro, ma al mercato nero il dollaro ha una quotazione del 300 per cento superiore. Per tale motivo uno straniero che cambi i propri soldi nei canali «irregolari» può moltiplicare i propri soldi.

Anche i vietnamiti possono beneficiare di tale anomalia, ma con sistemi più indiretti. Per loro, infatti, non è vantaggioso ricevere le rimesse in dollari dei familiari che lavorano all'estero, dal momento che sono obbligati a cambiare la valuta americana ai tassi stabiliti dal governo. Per tale motivo, invece di soldi i residenti si fanno mandare dai loro congiunti che vivono all'estero beni materiali. E il «747» della «Air France» che ogni settimana atterra all'aeroporto di Ho Chi Min City proveniente da Bangkok, unica rotta aerea aperta da un paese non comunista, trasporta radio a Transistro, birra, liquori, calcolatrici tascabili e perfino biciclette, che finiscono regolarmente ad alimentare il mercato nero.

Questa, tuttavia, non è l'unica fonte di approvvigionamento di beni di consumo. Altri canali sono le navi mercantili provenienti da Thailandia e Cambogia, e le agenzie di import-export autorizzate dal governo sono in mano a spregiudicati uomini d'affari cinesi.

Come osservano esperti occidentali, senza queste fonti di approvvigionamento irregolari, gli scaffali dei negozi vietnamiti sarebbero vuoti. L'industria locale, infatti, non riesce a produrre quasi nulla, e quel poco che esce dagli stabilimenti finisce nell'Unione Sovietica a parziale pagamento degli enormi debiti contratti dal Vietnam con Mosca.

E così, sotto gli occhi accondiscendenti del governo, sapone e stecche di sigarette provenienti dall'estero stanno sempre più sostituendo il dong negli scambi tra la stessa popolazione vietnamita, e l'intero paese si è trasformato in un unico, enorme emporio di beni di consumo.

Bob Secter
del «Los Angeles Times»

Il «caldo africano» ha le ore contate

ROMA — Il «caldo africano», eccezionale e soffocante, che da qualche giorno investe le regioni italiane, ha ormai le ore contate: i tecnici dell'osservatorio meteorologico dell'aeronautica prevedono infatti per oggi e domani l'arrivo di perturbazioni atlantiche che genereranno una brusca diminuzione delle temperature e un'ondata di maltempo anche a carattere temporalesco che riporterà i termometri a livelli stagionali normali.

Ieri mattina intanto si sono registrate sulle regioni settentrionali, in veloce movimento verso il Centro e il Sud, alcune perturbazioni a carattere temporalesco che nel giro di poche ore hanno coinvolto tutta l'Italia. Il maltempo durerà almeno fino a giovedì.

SCOPERTE IN CANTIERI QUASI SULLE RIVE DEL RENO

Magonza espone 11 navi di epoca tardo-romana

Sono state immerse in vasche d'acqua perché si stavano sgretolando

MAGONZA — Undici imbarcazioni fluviali di epoca tardo-romana sono in restauro, immerse nell'acqua in sei grandi vasche costruite in un ex deposito tranviario a Finthen, rione periferico di Magonza, dove sono state ritrovate in epoche diverse in cantieri aperti quasi sulle rive del Reno.

«Il ritrovamento — ha detto il dott. Gerd Rupprecht dell'Ente della Renania-Palatinato per la protezione dei monumenti — è di importanza internazionale, in quanto fino ad ora le navi fluviali romane si conoscevano solo attraverso descrizioni letterarie».

Le parti recuperate hanno circa 1600 anni di età. All'aria aperta si sgretolano facilmente, evaporando il liquido. Bisognava quindi rimettere le navi immediatamente sott'acqua fino a quando gli esperti non troveranno un metodo di conservazione che prometta buoni risultati.

«Non esiste ancora — ha detto il prof. Umberto Baldini sovrintendente del laboratorio di restauro di Firenze — un liquido conservatore capace di impedire i movimenti causati dall'essiccazione del legno. Anche noi, dopo l'alluvione del '66, fummo costretti a tenere le opere d'arte rimaste sott'acqua, per diverso tempo allo stesso tasso di umidità, prosciugandole lentamente. Ma per un legno che è stato nell'acqua per 1600 anni, il discorso è ovviamente diverso.

Fino ad oggi i liquidi conservatori usati sono l'«antigelo polielitico» e gli antiossidanti, che impediscono il restringimento violento e, quindi, la rottura del legno. Ma è evidente che per dire quale liquido sia utile alle navi romane, bisogna avere a disposizione tutte le notizie relative ai reperti.

Al laboratorio fiorentino non azzardano ipotesi, anche per il fatto che i loro colleghi tedeschi sono esperti del mestiere, ed hanno a disposizione tutta una casistica di restauri del genere, tipo quello avvenuto in Svezia quando, nelle acque di quel paese, venne ritrovato, nel 1960, il vascello seicentesco «Wasa».

Per le undici imbarcazioni scoperte sul Reno, i problemi economici sono stati, almeno in parte, superati. Sono stati raccolti 800 mila marchi, mentre le imprese edili di Magonza hanno messo gratuitamente a disposizione della direzione degli scavi, le loro macchine e il personale. Il successo non è mancato: quando le prime navi sono state restaurate e lasciate immerse nelle vasche, e si sono aperte le porte ai visitatori, essi furono in due giorni oltre trentamila.

IL GRUPPO RAZZISTA AMERICANO CHE MINACCIA I NEGRI

Il Ku-Klux-Klan si rifà vivo e si organizza federalmente

In atto una nuova massiccia campagna contro l'abolizione delle scuole-ghetto

LOUISVILLE — *Parecchie centinaia di membri o di simpatizzanti del Ku-Klux-Klan, movimento razziale nato nello scorso secolo, hanno partecipato durante l'ultimo fine settimana a una serie di manifestazioni e di riunioni per celebrare il settimo anniversario dell'avvio della loro lotta contro il «Busing».*

Il «Busing», o trasporto dei bambini abitanti in certe zone verso scuole di altre zone, è stato posto in atto nel 1975 dalle autorità degli Stati Uniti per favorire la fine della segregazione razziale. Allora, nella regione di Louisville, si erano verificati aspri scontri fra la polizia e dimostranti ostili al «Busing».

Sabato scorso, alcuni esponenti del Ku-Klux-Klan hanno organizzato in una scuola di Louisville una riunione alla quale hanno voluto assistere due neri. Sono stati cacciati via dalla sala delle riunioni, al grido: «Morte ai negri, uccideteli, uccideteli». Gli ottocento partecipanti li hanno spinti fuori. Uno dei leaders del Klan per l'occasione ha dichiarato: «In quanto gruppo, noi non odiamo i negri. Vogliamo solamente conservare la nostra purezza razziale».

E domenica, duecento fra iscritti e simpatizzanti del Klan, sono sfilati per la strada lungo la quale si erano verificati i tumulti del 1975. I cartelli inalberati dai manifestanti non usavano mezzi termini.

«Aiutateci a combattere i comunisti» dicevano alcune scritte; e altre: «È il momento per gli americani di razza bianca di alzarsi e di contarsi». Identiche le dichiarazioni di Bill Wilkinson, «stregone imperiale dell'impero invisibile.

Secondo la polizia, il Ku-Klux-Klan ha partecipato in modo molto più aperto, quest'anno, alle annuali manifestazioni contro il «Busing», che si svolgono nello stesso luogo. Inoltre in Georgia parecchi gruppi del Ku-Klux-Klan di varie regioni degli Stati Uniti (ogni Klan regionale è indipendente dagli altri) hanno deciso domenica a Stone Mountain (in Georgia appunto) di formare un fronte nazionale unificato per i gruppi impegnati nella difesa della supremazia bianca.

Don Black, «stregone imperiale» dei cavalieri del Ku-Klux-Klan dell'Alabama è stato eletto «grande stregone», o presidente della confederazione dei Klan.

Don Black era stato arrestato il 27 aprile 1981, e accusato di complotto mirante a rovesciare il governo della Repubblica dominicana.

IN DANIMARCA

Spiaggia bombardata per errore

COPENHAGEN — Una fregata della marina danese, impegnata in esercitazioni al largo della costa, ha lanciato per errore un missile contro il centro balneare di Lumsaas, a 90 chilometri a Nord di Copenhagen.

Lunga scossa avvertita a Tokyo

TOKYO — Una scossa sismica di media intensità ma particolarmente lunga è stata avvertita ieri a Tokyo.

È stato il più violento sisma nella capitale dopo quello che il 12 agosto scorso raggiunse un'intensità di quattro gradi sulla scala giapponese di sette.

DELITTO NELL'AMBIENTE DELLA DROGA

Una coppia di giovani uccisa nel Lodigiano

LODI — I corpi di due giovani, crivellati da colpi di pistola, sono stati trovati ieri mattina in un campo di granoturco a dieci chilometri da Lodi, in località Pieve Fissiraga, a lato della strada statale 235, che da Lodi porta a Pavia.

Il ritrovamento è stato compiuto da un agricoltore che ha trovato i corpi dei due giovani assassinati in un campo di granoturco, dove erano in corso i lavori per estirpare gli stocchi. Le vittime sono state identificate per Maurizio D'Elia, 23 anni, e per la sua convivente Patrizia Rovelli, 25 anni, entrambi abitanti a Bussero (Milano). I corpi, in avanzato stato di decomposizione, secondo la perizia medico-legale, sarebbero stati abbandonati a Pieve Fissiraga almeno due giorni fa.

Il duplice omicidio viene fatto risalire alla giornata di venerdì.

Le indagini, condotte dal nucleo investigativo dei carabinieri di Lodi, si sono spostate nella zona di Pioltello e di Bussero, dove la ragazza era conosciuta come una tossicodipendente. Quindi si indaga soprattutto nell'ambiente degli stupefacenti.

IL CORPO CRIVELLATO DI COLTELLATE

Un italiano assassinato in un centro bavarese

BONN — Il cadavere di un cittadino italiano, che risiedeva abitualmente in Svizzera è stato trovato sabato scorso sul terreno di un club di golf a Feldafing sul lago di Starneberg, in Alta Baviera. La polizia è riuscita ad identificare il morto, che è stato ucciso con diverse coltellate, soltanto domenica sera. Si tratta del cinquantottenne Arturo Rogantini, residente a St. Moritz, in Svizzera.

Il corpo è stato trovato da alcuni giocatori di golf, nascosto in una condotta di drenaggio, la cui imboccatura era stata coperta con dei rami tagliati. È probabile che Rogantini sia stato ucciso in un luogo diverso.

Venerdì scorso, infatti, la polizia aveva trovato una «Mitsubischi» beige, targata Zurigo, abbandonata sull'autostrada tra Monaco e Garmisch.

Nel portabagagli c'erano macchie di sangue, il cui gruppo — secondo quanto ha precisato la polizia — corrisponde a quello di Rogantini. Tracce di bruciature al posto di guida hanno indotto la polizia a ritenere che ci sia stato un tentativo di incendiare la macchina.

MANTENERE LA FORMA È UN DURO IMPERATIVO SOCIALE

Usa: la febbre della ginnastica si sta trasformando in nevrosi

WASHINGTON — Sprofondata nei cuscini della sua automobile, Joan ritorna a casa sua sgranocchiando Popcorn e bevendo Coca-Cola. Nonostante i suoi chili superflui, ha la coscienza tranquilla: esce dal suo circolo sportivo e ha perso alcune centinaia di grammi facendo della cultura fisica.

Mantenere la forma o acquistare la linea è diventata questi ultimi anni una delle ossessioni favorite degli americani, campioni mondiali dell'obesità, a causa della loro alimentazione e del loro modo di vita. Tredici milioni di persone frequentano assiduamente i cinquemila «circoli della salute» che si trovano nel paese, trenta milioni corrono lungo le strade, sessanta milioni frequentano le piscine, quarantaquattro milioni si dedicano alla bicicletta. A Los Altos (California) la domenica mattina le automobili faticano a aprirsi un passaggio tra i corridori a piedi.

A Chicago si è aperto un enorme circolo che gli spiritosi hanno soprannominato «il più grosso mercato di carne del mondo» e al quale appartengono cinquemila candidati alla snellezza. All'ultima maratona di New York, si sono presentati venticinquemila aspiranti.

Questa passione si manifesta a tutti i livelli di età. Le nonne fanno la loro ginnastica in piscina, perché è più facile, e un circolo sportivo per bambini che hanno appena cominciato a camminare si è aperto in California. Tentando di migliorare il loro corpo, gli americani spendono, secondo le valutazioni fatte, tra i dodici e i trenta miliardi di dollari all'anno: iscrizioni a club, attrezzature, tute e scarpe adatte.

Questa passione per lo sport, anche se eccessiva, rivela una maggiore attenzione da parte dell'americano per il proprio corpo, confermata dal successo della chirurgia estetica e dalla moda degli alimenti naturali. Una impresa di calcolatori di Washington, da quando si è assunta l'onere di pagare per i suoi dipendenti l'ingresso in un lussuoso club sportivo, ha constatato che questi ultimi sono divenuti più dinamici.

Una azienda dell'Ohio ha calcolato che coloro che frequentano la sua palestra si assentano in media tre gioni in meno all'anno degli altri. La «Tenneco» ha creato nel Texas un circolo sportivo costato undici milioni di dollari e che conta 1500 membri, mentre 1900 candidati sono in lista d'attesa.

L'esempio viene, d'altro lato, dall'alto, in quanto il presidente Reagan ha fatto installare alla Casa Bianca attrezzi per la ginnastica che egli stesso e sua moglie Nancy usano tutti i giorni. Larry Speakes, protavoce presidenziale, corre anch'egli per quattro chilometri, al termine del suo incontro quotidiano con la stampa.

Per alcuni funzionari essere snelli è diventato addirittura obbligatorio. Infatti la municipalità di Middletown (Connecticut) obbliga quattro volte all'anno i vigili del fuoco e gli agenti di polizia a pesarsi. Se il loro peso supera le norme stabilite, essi sono pregati di recarsi altrove, per una settimana, a far ginnastica, senza salario.

A ROMA

Rapito il pittore Donati?

ROMA — Ancora nessuna notizia del pittore Antonio Doria Donati, di 53 anni, scomparso da giovedì notte. Nella sua villa sulla via Cassia, la moglie Liliana Zanardi è in angosciosa attesa di un contatto con i rapitori, in quanto si dice ormai certa che il marito sia stato sequestrato.

Del resto, il modo in cui è disposta la villa, renderebbe abbastanza facile un sequestro. Dietro il cancello bianco, che si apre direttamente sulla via Cassia, infatti, si snoda un vialetto di circa 500 metri, che conduce poi al cancello dell'abitazione: una bassa costruzione rossa circondata da un prato all'inglese con piscina dove si aggirano minacciosi due cani da guardia.

Al viale, però, anche quando il cancello è chiuso, è possibile l'accesso lateralmente e, poiché non ci sono ostacoli di alcun tipo, gli eventuali sequestratori avrebbero avuto buon gioco ad aggredire in questo punto il pittore. Per questo motivo gli investigatori stanno esaminando alcune orme che hanno rilevato nei pressi del vialetto.

Ieri mattina si è recato nella villa un colonnello dei carabinieri amico di famiglia. In giardino, il maestro Trovajoli, che per ultimo ha visto il pittore giovedì notte, durante un ricevimento nella sua villa all'«Olgiata», cerca di allontanare giornalisti e visitatori.

Giovane muore sulle Dolomiti

BELLUNO — Un giovane alpinista, Alessandro Opizzo, di 19 anni di Milano, è morto sulle Tre Cime di Lavaredo. Il giovane, in compagnia di sei amici, aveva appena scalato lo spigolo Dibona sulle Tre Cime, una parete con difficoltà di quinto grado, e si apprestava a far rientro a valle. Durante la discesa, però, il giovane è scivolato su un ghiaione ed è precipitato per una cinquantina di metri.

Nella caduta Opizzo ha riportato gravissime ferite ed è morto poco dopo. Il corpo del giovane è stato recuperato da una squadra del soccorso alpino di Auronzo di Cadore.

ROMA

Gioielli in mostra alla questura

ROMA — Grande affluenza di visitatori ieri mattina alla questura centrale di Roma per assistere all'esposizione dei gioielli, di un valore complessivo di 700 milioni di lire, sequestrati dalla squadra mobile in un'operazione compiuta il 13 agosto scorso. Con la «mostra» — che rappresenta una novità assoluta per la questura di Roma e resterà aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12 fino a sabato prossimo — si dà l'opportunità alle persone che sono state derubate, di tornare in possesso dei propri gioielli, una volta che li abbiano riconosciuti in modo inconfutabile.

Tra i visitatori molti gli orefici e i rappresentanti di preziosi, ma anche cittadini scippati o persone che hanno subito furti in appartamento. Per disciplinarne l'affluenza sono stati distribuiti dei cartellini numerati.

Ieri mattina 25 oggetti sono stati riconosciuti da 15 persone: vi è stato apposto un cartellino ed è stato avviato il verbale di riconoscimento che verrà poi sottoposto alla decisione del magistrato.

La nave-scuola «Vespucci» per sette giorni ad Amburgo



Amburgo — È giunta nel porto anseatico per una visita di sette giorni la nave-scuola «Amerigo Vespucci», della nostra Marina da guerra *(Telefoto Ap)*

IN VENDITA NEGLI STATI UNITI

Follie del consumismo: stelle a modico prezzo

NORTHFIELD — È l'ultima moda negli Stati Uniti: con meno di cinquantamila lire si può acquistare una stella. E tutto avviene regolarmente con tanto di timbri e di ricevuta da parte del registro internazionale delle stelle. Ce ne sono di tutti i tipi e di tutte le grandezze: basta scegliere tra le ottantotto costellazioni del firmamento.

L'iniziativa, partita dall'Illinois, sta avendo un successo strepitoso. Il costo è accessibile a tutti perché parte da meno di cinquanta mila lire e può arrivare, per i più esigenti a oltre cinquecento mila. Le stelle più conosciute come Sirio, Vega o Croce del Sud, sono già state aggiudicate. Ma i promotori dell'iniziativa non sono affatto preoccupati.

Ce ne sono da scegliere per tutti i gusti. Chi vuole può anche armarsi di un telescopio e scegliere quella che preferisce. «Ci sono circa 400 mila stelle; c'è l'imbarazzo della scelta», ha detto uno dei promotori della singolare iniziativa.

Questa nuova moda è nata solo un anno fa quando un marito premuroso non sapendo più cosa regalare alla moglie decise di acquistare una stella. Visto che la cosa era legalmente possibile ha deciso di farne un «business» aprendo il registro Usa.

In Giappone legge contro l'arma-ombrello

TOKYO — Il Giappone, la cui legislazione è severamente preventiva nei confronti della criminalità, si appresta ad adottare una nuova misura per rendere più sicuri e meno pericolosi... gli ombrelli.

La necessità di una legge specifica è stata avvertita dopo un omicidio commesso da due automobilisti, servendosi di un ombrello. I due, venuti a diverbio con un altro utente della strada, lo avevano infilzato mortalmente al collo con la punta acuminata del loro ombrello.

La nuova legge prescriverà che le punte degli ombrelli debbano essere non aguzze, arrotondate e larghe non meno di sei millimetri. Si prevede che la nuova misura legislativa potrà entrare in vigore a partire dal prossimo dicembre.

VIESTE

C'è anche la festa dei «gay»

FOGGIA — «Nonostante gli sforzi del vescovo, del sindaco e dei partiti conservatori di Vieste, e la latitanza dei partiti e delle organizzazioni progressiste, che hanno fatto di tutto per impedire questa iniziativa, tutto è andato per il meglio»: è questo il commento del direttore della rivista «Babilonia» (il giornale che sostituisca «Lambda»), Felix Cossolo, a proposito del quarto «Campeggio internazionale gay», che si è svolto dal 22 agosto domanica scorsa nel «Camping Village Spiaggialunga», tra gli abitati di Vieste e Peschici, sul promontorio del Gargano.

«Abbiamo potuto persino praticare il nudismo — ha aggiunto Cossolo — in una zona riservata del campeggio da noi chiamata "settimo cielo"».

All'iniziativa hanno partecipato oltre 700 omosessuali, il 30 per cento dei quali provenienti da numerosi paesi europei. Si sono svolte feste, spettacoli teatrali e dibattiti, ai quali hanno partecipato anche le famiglie «normali» che erano nel campeggio.

ESTERI

MENTRE IN POLONIA PERDURA LO STATO DI TENSIONE

La fiducia a Jaruzelski riconfermata da Mosca

Breslavia prepara per il 13 settembre manifestazioni contro lo stato di guerra

MOSCA — Mosca ha ieri riconfermato la sua fiducia al governo militare del generale Woiciech Jaruzelski che «malgrado i tentativi di destabilizzazione nel paese» ha dimostrato «sufficiente forza e capacità di tenere la situazione sotto controllo». L'agenzia «Tass» ha elogiato il regime di Varsavia in un commento in cui di nuovo imputa agli Stati Uniti la responsabilità per gli «eccessi polacchi».

Per l'agenzia del Cremlino i partecipanti ai moti di piazza del 31 agosto scorso sono «giovani immaturi», istigati dalle trasmissioni in polacco soprattutto di due radio finanziate dal governo statunitense, «Free Europe» e «La voce dell'America». Stando alla «Tass», Washington è amareggiata per «l'insuccesso» delle ultime manifestazioni «controrivoluzionarie» e per questo le sue prese di posizione sono cariche di «esasperazione e malanimo per il fallimento di un'altra cospirazione contro la Polonia popolare».

L'agenzia ufficiale sovietica mette ulteriormente in chiaro che i dirigenti di «Solidarnosc» si sono autoesclusi dalla vita pubblica polacca con le loro «violazioni degli accordi che sancivano la lealtà di questo sindacato verso lo Stato» e perché hanno usato l'associazione «come testa di ponte per azioni distruttive che hanno rovinato l'economia nazionale e quasi portato il paese alla catastrofe».

La stessa agenzia comunica che il ministro degli esteri polacco e membro del comitato centrale del Poup, Stefan Olszowski si recherà in visita all'Unione Sovietica nella prima metà di questo mese.

Intanto in Polonia, la tensione accumulatasi dopo gli incidenti del 31 agosto scorso non accenna a diminuire, soprattutto nella regione della Bassa Slesia, dove in seguito all'uso di armi da fuoco ci sono state vittime e feriti gravi.

Dalle fonti sindacali si è appreso che a Breslavia, capoluogo della Bassa Slesia, si stanno preparando altre manifestazioni contro lo stato di guerra.

Le organizzazioni clandestine, in prevalenza della gioventù, hanno proclamato una manifestazione per il 13 settembre prossimo, e questa volta non si parla più di una manifestazione pacifica, ma di piani di lotta contro le forze dell'ordine, indicando i punti della città dove devono essere erette le barricate.

Infatti, anche se Breslavia non è stata dichiarata ufficialmente «città chiusa», come è avvenuto a Lubin, i controlli di chi entra sono strettissimi. Conformemente alle decisioni del prefetto di Breslavia, ogni viaggiatore arrivato nel capoluogo della Bassa Slesia deve recarsi direttamente a casa o in albergo, conservando il biglietto di viaggio. Nel caso in cui durante il controllo dei documenti, il viaggiatore non sia in grado di fornire spiegazioni valide sul proprio viaggio e non mostri il biglietto ferroviario per confermare la data e l'ora dell'arrivo può essere giudicato dal tribunale popolare, sotto l'accusa di «provocare inquietudine in città».

«I militanti sindacali clandestini non saranno certamente degli interlocutori con i quali "qualcuno, eccetto i procuratori o i giudici" vorrà intrattenersi». Lo scriveva ieri, in prima pagina l'organo dell'esercito polacco «Zolnierz Wolnosci» (il soldato della libertà). Per non lasciare alcun dubbio, il noto giornale precisa subito che queste persone «non saranno per nessuno né partner, né collaboratori o esperti, lerché il loro tempo è finito e prima lo comprendono meglio sarà».

Disavventura di un pacifista inglese a Mosca

MOSCA — Uno studente sedicenne inglese che aveva tentato di portare con sé nell'Unione Sovietica 800 volantini di propaganda antinucleare, ha detto di essere stato trattenuto per 24 ore all'aeroporto di Mosca, aggiungendo di non avere potuto bere né mangiare, di essere stato interrogato dal Kgb e di essere stato quindi rispedito a Londra.

Harry Phibbs, memuro del gruppo anti-nucleare «East and West Peace People», ha aggiunto che gli agenti del controspionaggio sovietico gli hanno confis ato i volantini, stampati in russo e in inglese, che egli aveva sperato di poter distribuire nella piazza Rossa a Mosca.

Mubarak a Belgrado



Belgrado — Il Presidente egiziano Hosni Mubarak (a sinistra nella foto) è da ieri in Jugoslavia per una visita ufficiale di tre giorni. Ad accoglierlo all'aeroporto era il Presidente jugoslavo di turno Petar Stambolic *(Foto Tanjug)*

LE INCOMPRENSIONI NATE DALLA «QUERELLE» SUI LIBRI DI TESTO

Polemica fra Cina e Giappone: perché Tokio si è riarmata?

TOKIO — *Il ministro degli esteri giapponese è «seriamente preoccupato» per le critiche sulla «rinascita del militarismo nipponico» formulate la settimana scorsa dal presidente del partito comunità cinese Hu Yaobang.*

Lo scrive il quotidiano giapponese «Asahi», notando che è la prima critica del genere formulata da uno dei massimi dirigenti cinesi dopo l'allacciamento delle relazioni diplomatiche nel 1972.

Nella sua relazione al dodicesimo congresso del Pci, in corso dal primo settembre a Pechino, Hu Yaobang, aveva tra l'altro accusato alcuni ambienti giapponesi di «complotto per resuscitare il militarismo in Giappone».

Tali critiche sono state riportate in caratteri di scatola sulla stampa giapponese, che ne ha tratto motivo di allamre circa un deterioramento nelle relazioni con la Cina.

Si tratta di un deterioramento in atto da circa un mese e mezzo originato dalla controversia su una serie di testi scolastici di storia rivenduti in Giappone secondo criteri giudicati «filomilitaristici». Finora, a Tokio e su gran parte della stampa occidentale, la controversia era stata giudicata principalmente accademica, ma ora fonti del ministero degli esteri nipponico citate dall'«Asahi» hanno per la prima volta riconosciuto che potrebbe trattarsi di una questione ben più ampia.

In base a quanto da tempo indicato da certi osservatori stranieri nella capitale giapponese, la questione potrebbe riguardare l'intero assetto strategico nell'Estremo Oriente. Nelle sue denunce, in particolare, la Cina sarebbe motivata dal timore del prevalere di una concezione strategica che la releghi ai margini dell'apparato di sicurezza occidentale, privilegiando invece le difese sui mari e sulle isole che (come il Giappone), ne controllano le rotte.

In tale contesto, secondo i citati osservatori, le dichiarazioni di Hu Yaobang acquisterebbero più preciso significato e potrebbero essere dovute sia ad un rafforzamento della collaborazione militare nippo-statunitense e sia al perdurare delle polemiche cino—americane sulla questione di Taiwan.

Che una simile percezione cominici a farsi luce anche in Giappone appare confermato dalle fonti del ministero degli esteri citate dall'«Asahi»: esse hanno infatti espresso dubbi sulla possibilità che una soluzione della controversia sui libri di testo basti ormai a sedare le polemiche. A parere di alcuni giornali giapponesi, il fatto che Hu Yaobang abbia formulato le sue critiche in un documento tanto importante indica che la denuncia della «rimilitarizzazione nipponica» sta diventando un «orientamento di principio» per la Cina.

A Pechino è stata espressa finora l'intenzione di mantenere separate le critiche, dallo sviluppo delle relazioni economiche e diplomatiche bilaterali, ritenuto sempre indispensabile per le esigenze di sviluppo del paese. Ma secondo notizie pubblicate a Tokio dalla stampa anche l'apparato cinese di governo ha cominciato ora a essere investito dalla polemica.

A una delegazione giapponese in vista a Pechino, il primo ministro Zhao Ziyang ha dichiarato di essere stato personalmente testimone da giovane di atrocità commesse dalle forze armate nipponiche sul continente durante la seconda guerra mondiale.

Nixon a Pechino illustrerà le ragioni dei giapponesi

PECHINO — L'ex presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, è arrivato ieri a Pechino. Nel corso della visite, la quarta in dieci anni, egli avrà incontri con dirigenti cinesi. La prime visita, effettuata da Nixon nel 1972, segnò il riconoscimento di Pechino come unica capitale della Cina, determinando le condizioni per l'allentamento dei legami tra gli Stati Uniti e Taiwan.

In occasione del suo viaggio, l'ex presidente ha compiuto una sosta privata di cinque giorni in Giappone durante la quale ha avuto incontri col prio ministro Zenko Suzuki e con gli ex capi del governo Kakuei Tanaka e Takeo Fukuda.

Le fonti hanno precisato che, durante la conversazione con Nixon, Tanaka ha smentito l'esigenza di qualsiasi tendenza al militarismo in Giappone e ha pregato l'ospite di farsene interprete presso i dirigenti cinesi.

APPROVATO DAL CONGRESSO IL NUOVO STATUTO

Il Pc cinese vuole eliminare le «scorie» dell'ultrasinistra

PECHINO — Il dodicesimo Congresso del Partito comunista cinese ha tenuto ieri la sua seconda sessione plenaria durante la quale ha approvato il rapporto tenuto dal presidente del partito il primo settembre, e il nuovo statuto del Pcc.

Si è trattato della seconda sessione plenaria dall'inizio dell'assise: tra il primo settembre e domenica sia il rapporto di Hu Yaobang che il progetto di statuto erano stati discussi in commissioni. Nella seduta di ieri hanno anche parlato il presidente dell'assemblea maresciallo Ye Jhianying e il vicepresidente del Comitato centrale Chen Yun, uno dei maggiori economisti che sostiene il nuovo corso promosso da Deng

Nella risoluzione con cui si approva il rapporto di Hu Yaobang si afferma segnatamente che la politica seguita dal partito dalla terza sessione plenaria del Cc (dicembre '78) è «giusta» e si rileva che il lavoro fatto negli ultimi quattro anni è stato «molto fruttuoso».

A proposito poi del rapporto di Hu Yaobang, la risoluzione approvata afferma che esso espone un programma giusto e una serie di principi e di linee politiche che mirano a creare «una situazione nuova in tutti i campi della modernizzazione socialista».

Nella seduta plenaria di ieri è stato anche approvato il nuovo statuto del partito il cui obiettivo — come è stato ripetutamente detto — è quello di modificare il documento-base di cinque anni or sono eliminando da esso le «scorie» dell'ultrasinistra. Il nuovo documento si divide in dieci capitoli contro i cinque del precedente. Gli articoli che nel precedente erano diciotto passano ora a cinquanta.

Il nuovo programma pone ai membri e alle organizzazioni del Pcc più rigorosi impegni, rivede «in modo importante» il sistema organizzativo e contiene disposizioni precise per quel che riguarda il centralismo democratico e la disciplina interna. Naturalmente il ruolo dirigente del Pcc nella vita pubblica, l'adesione al marxismo-leninismo e al pensiero di Mao Tsetung, nonché l'abolizione dello «sfruttamento dell'uomo sull'uomo» (punti questi contenuti anche nel precedente statuto) si ritrovano, insieme con i concetti del partito-avanguardia della classe operaia, anche nel testo nuovo.

APERTO IL CONGRESSO DI BRIGHTON

Il sindacato inglese sceglie la linea dura

LONDRA — In un clima di tensione e di polemiche, si è aperto a Brighton il 114.o Congresso annuale dei sindacati britannici (Tuc). Le «Trade Unions» stanno attraversando un grave periodo di crisi. Il «Daily Mirror», vicino al partito laburista, ammette che i sindacati «hanno perduto il potere, l'influenza, la popolarità di cui hanno finora goduto». E aggiunge: «Raramente le Unions sono state più in basso agli occhi dell'opinione pubblica».

In effetti, le «Unions» hanno perduto oltre un milione di iscritti negli ultimi due anni. Il «Daily Mirror» attribuisce tale situazione alla politica del governo conservatore di Margaret Thatcher, che scarica sui sindacati, con i loro scioperi e agitazioni, la responsabilità della pesante situazione economica in cui si trova il paese.

È un fatto, in realtà, che la dura politica della Thatcher di contenimento dei salari è stata fino a oggi quasi sempre vittoriosa nelle vertenze disputate nel settore pubblico. Le leggi anti-sindacali varate dal governo «tory», inoltre, non solo hanno limitato il potere delle «Unions», ma sembrano aver riscosso il favore dell'opinione pubblica.

I sindacati sono apparsi finora incerti e divisi sul modo di affrontare il governo: i fautori di un aperto confronto fanno pressioni per scendere in piazza e cercare di colpire la «dama di ferro» con una serie di scioperi e piegarla, come è accaduto nel 1973 con l'allora premier «tory» Edward Heath, che dovette convocare nuove elezioni generali anticipate (perdendole) dopo tre mesi di sciopero dei minatori.

La «linea dura» sembra aver vinto e il Tuc ha deciso per il 22 settembre una giornata di sciopero generale di solidarietà con la categoria degli ospedalieri, in agitazione da diverse settimane. Lo sciopero costituisce una sfida alle leggi sindacali varate recentemente dal governo, che vietano l'azione dei picchetti di scioperanti non direttamente coinvolti con le vertenze sindacali aperte. Alcuni dirigenti sindacali (tra cui il leader dei minatori, Arthur Scargil) e quello dei trasporti, Moss Evans), hanno dichiarato di essere pronti a sfidare le leggi governative e ad andare in prigione, se necessario.

Operazione di «commando» iraniani contro l'Iraq

TEHERAN — Alcuni gruppi d'assalto iraniani hanno attuato un'operazione in territorio iracheno sul fronte occidentale. Lo ha annunciato un comunicato dei «guardiani della rivoluzione» diffuso ieri da Radio Teheran.

Secondo il comunicato, oltre 180 soldati iracheni sono stati «uccisi o feriti», due mezzi blindati e due depositi di munizioni sono stati distrutti.

Il comunicato dei «guardiani della rivoluzione» annuncia che questa operazione è «la prima tappa delle operazioni Hassan Ben Ali» il cui obiettivo è «la distruzione delle forze nemiche in territorio iracheno».

La località esatta dove si è svolta l'offensiva non è stata precisata. Il «fronte occidentale», secondo la terminologia militare irahcena, si estende lungo trecento chilometri da Moussian, a circa trecento chilometri dal Golfo, fino a Qasr-S Sherin.

In occasione del secondo anniversario dello scoppio della guerra tra Iran e Iraq, i tre quotidiani di Bagdad hanno posto l'accento sulla determinazione dell'Iraq nel respingere «la perfida ondata di khomeinismo e i suoi malvagi sogni e progetti».

PER APPOGGI AI DUE PARTITI

Malta è severissima sulle «ingerenze tv»

LA VALLETTA — Il parlamento maltese, ancora composto di fatto dai 34 deputati laburisti, perché i 31 nazionalisti si rifiutano di occupare i banchi dell'opposizione (quest'ultima sostiene di aver ottenuto una maggioranza di voti alle ultime elezioni, ma una minoranza di seggi), ha approvato una legge in base alla quale viene severamente punita qualsiasi attività che non sia puramente commerciale e industriale, da parte di una persona straniera, fisica o giuridica, tramite un cittadino maltese.

Quasiasi attività promossa dall'estero, che non sia commerciale o industriale, potrà essere svolta solo con il permesso del ministro degli esteri di Malta, ed il permesso potrà essere concesso solo se l'attività in questione sia puramente culturale o religiosa, non costituisca un'«ingerenza» negli affari di Malta e non fornisca a uno dei partiti un qualsiasi vantaggio.

Le pene previste vanno da un massimo di mille lire maltesi (circa 3.300.000 lire) per una prima condanna, ad un massimo di 5000 lire maltesi e sei mesi di reclusione per una terza condanna. Inoltre, qualsiasi maltese che appaia in una trasmissione radiotelevisiva estera captata a Malta viene considerato colpevole, a meno che non possa provare che la trasmissione sia stata fatta a sua insaputa.

Il Comitato direttivo della FEDERCOOP della Lega Cooperative e Mutue commemora con dolore il suo vicepresidente

Saverio Giacchetti

Trieste, 7 settembre 1982

Per la morte di

Saverio Giacchetti

costernati partecipano al lutto LICIA, PINO, GIORGIO FRANOVICH con UGO e famiglia.

Trieste, 7 settembre 1982

Addolorati per la scomparsa della cara amica

Ninì Marassi

GRAZIELLA PERCO e figli partecipano con tanto affetto al lutto della famiglia.

Trieste, 7 settembre 1982

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

PROF.
Walter Galluzzi

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie CLAUDIA, i figli ANDREA e SAMANTHA, la sorella LUCIA e parenti tutti.

Trieste, 7 settembre 1982

I medici della Divisione di Chirurgia Pediatrica dott. MASSIMO SUSTERSICH, dott. FRANCESCO ARENA, dott. EBERARDO CHIELLA, dott. ANTONIO GIANNOTTA, dott. MARGHERITA MONAI, dott. LUIGI PADUANO, dott. ALBERTO PINESCHI con le famiglie, partecipano con vivo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa del loro

PRIMARIO PROF.
Walter Galluzzi

ricordandone nel contempo la carica umanitaria, le qualità professionali e i contributi apportati con la sua feconda attività agli sviluppi della chirurgia pediatrica.

Trieste, 7 settembre 1982

Il personale paramedico della Divisione di Chirurgia Pediatrica e della sala operatoria partecipa con dolore alla perdita del suo primario

PROF.
Walter Galluzzi

Trieste, 7 settembre 1982

Partecipano al lutto i medici del Reparto Ortopedico dell'Istituto per l'Infanzia.

Trieste, 7 settembre 1982

Il reparto di Radiologia dell'Istituto per l'Infanzia partecipa al lutto per la scomparsa dello stimato

PROF.
Walter Galluzzi

Trieste, 7 settembre 1982

Partecipano al lutto della famiglia:
— BRUNO e FRANCESCA BRADASCHIA

Trieste, 7 settembre 1982

Il prof. FRANCO PANIZON, i medici e il personale della Clinica Pediatrica, partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del

PROF.
Walter Galluzzi

Trieste, 7 settembre 1982

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione e il Personale tutto dell'Istituto per l'Infanzia partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT. PROF.
Walter Galluzzi

apprezzato e stimato Primario della Divisione di Chirurgia pediatrica dell'Istituto.

Trieste, 7 settembre 1982

Il Primario, i medici ed il personale paramedico della Divisione di Chirurgia Plastica Ricostruttiva, Chirurgia Maxillo Facciale ed Odontostomatologia, partecipano al grave lutto della famiglia, per la scomparsa del

PROF.
Walter Galluzzi

Amico e Maestro.

Trieste, 7 settembre 1982

Il personale della Puericultura e Neonatologia partecipa al dolore della famiglia e ricorda con profonda stima l'opera svolta dal primario chirurgo pediatra

PROF.
Walter Galluzzi

Trieste, 7 settembre 1982

I colleghi e amici e tutto il personale del Servizio anestesia e rianimazione dell'Istituto per l'Infanzia si associano al lutto per la perdita del

PROF.
Walter Galluzzi

Trieste, 7 settembre 1982

Il Direttore, gli aiuti e assistenti della Clinica Chirurgica partecipano al dolore per la scomparsa del

PROF.
Walter Galluzzi

docente Scuola specializzazione chirurgia generale.

Trieste, 7 settembre 1982

Partecipano al lutto della famiglia il prof. ALBERTO G. MARCHI, i medici ed il personale paramedico del servizio di Pronto soccorso e Primo accoglimento.

Trieste, 7 settembre 1982

II ANNIVERSARIO

Mario Ban

La moglie LUCIANA assieme ai parenti tutti lo ricorda sempre.

Trieste, 7 settembre 1982

Nel decimo anniversario della morte di

Luigi Zaccaria

la moglie e i familiari lo ricordano con infinito rimpianto.

Trieste, 7 settembre 1982

XII ANNIVERSARIO

Emilio Candellari

La moglie ALICE lo ricorda con accorato rimpianto.

Trieste, 7 settembre 1982

---

†

Domenica 5 settembre ha raggiunto la pace eterna

Roberto Grison

Ne danno il doloroso annuncio la moglie BRUNA GROPPAZZI, la figlia LUCILLA col marito PIERGIORGIO MARCHESI e il nipote ALESSANDRO, il fratello EGIDIO con la moglie ELVINA e gli zii MATTEO e RINA GRISON.

La famiglia ringrazia quanti Lo hanno assistito e Gli sono stati vicini, in particolare la signora PINA SALVEMINI.

I funerali avranno luogo oggi 7 settembre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 settembre 1982

Profondamente addolorati partecipano al lutto i cugini ELDA e STEFANO BRATOZ e MARA e ALESSANDRO STRANI.

Trieste, 7 settembre 1982

Sono vicini a BRUNA e LUCILLA
— GIOVANNI, GIOVANNA e MARIUCCIA MARCHESI

Trieste, 7 settembre 1982

Profondamente addolorati partecipano al lutto DUILIO, GRAZIELLA, FIORETTA.

Trieste, 7 settembre 1982

Si unisce nel dolore la cugina ELDA ALBERTI.

Trieste, 7 settembre 1982

Partecipano al dolore:
— famiglie CHERTI, WEBER, GUASTALLA

Trieste, 7 settembre 1982

Partecipano al lutto per la morte del caro nipote

Berto

addoloratissimi zii MATTEO e RINA e SERGIO.

Trieste, 7 settembre 1982

Piangono l'amico: MARIO, GIUNIA.

Trieste, 7 settembre 1982

Si unisce al dolore la Cooperativa FELICE.

Trieste, 7 settembre 1982

Ricordano l'amico

Berto

— FERRUCCIO e MARIELLA
— SALVO e CARLA
— OLGA
— ROBERTO e GABRIELLA
— RENZO e MARINA

Trieste, 7 settembre 1982

Partecipano al lutto i nipoti:
— LAURA e FABIO ZACCHI
— ELEONORA e FREDDY BASELLI
— GIULIANA GRISON

Trieste, 7 settembre 1982

---

†

Non è più con noi la nostra cara

Elisabetta Dagri in Perini

da Isola d'Istria

Con grande dolore la ricordano il marito VIRGILIO, la figlia LIBERA e marito, le nipoti, sorelle, cognate, cognati e parenti tutti.

Trieste-Varese,
7 settembre 1982

---

†

Improvvisamente ci è mancata la cara mamma

Federica Malalan ved. Gallo

Lo annunciano il figlio LUCIANO, la figlia FULVIA, il suo GIULIO, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 7 settembre alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 settembre 1982

Il giorno 5 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari a San Quirino di Pordenone

Ugo Della Mattia

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie MARINA, la figlia ELISABETTA, il genero, l'adorata nipote ALESSIA e parenti tutti.

S. Quirino di Pordenone,
7 settembre 1982

I familiari di

Giovanni Paoletti

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Un particolare affettuoso ringraziamento vada a LUCIANA ed ELENA, agli ospiti ed al personale tutto della Casa Serena.

Trieste, 7 settembre 1982

I familiari di

Carla Cuk ved. Antoni

ringraziano i sigg. medici ed il personale del Centro Tumori per le lunghe amorose cure prestatele, e tutti coloro che hanno onorato la sua memoria.

Trieste, 7 settembre 1982

ANNIVERSARIO

Nel quinto anniversario della scomparsa del nostro adorato

Pino Vessel

Lo ricordano con eterno rimpianto e immenso amore la moglie e la figlia.

Trieste, 7 settembre 1982

---

†

Improvvisamente ci ha lasciato la nostra adorata mamma

Lucia Pugnetti ved. Roselli

Ne danno il doloroso annuncio i figli SERGIO, GIORDANO, GIORGIO, le nuore ROMA, RITA, EMMY, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 settembre 1982

Ciao, adorata

nonna Lucia

dai Tuoi nipoti CLAUDIO, FULVIO, MILLY e dai Tuoi pronipoti RONNIE, MARZIA, ROBERTA che Ti ricorderanno sempre.

Trieste, 7 settembre 1982

Partecipano al lutto le famiglie:
— TASSAN, MATCOVICH, FURLAN e CATANZARO

Trieste, 7 settembre 1982

LIDIA e VITTORIO RICCOBON si associano al dolore della famiglia ROSELLI.

Trieste, 7 settembre 1982

Prendono parte al dolore della famiglia ROSELLI:
— ROSA e MARIA CHERCHI

Trieste, 7 settembre 1982

Partecipano al lutto le famiglie DUIEZ e la famiglia BUSDON.

Trieste, 7 settembre 1982

---

†

Il 4 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Lino Perini

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, i fratelli unitamente ai parenti tutti.

Un particolare ringraziamento ai medici e personale della Divisione Otorinolaringoiatrica.

I funerali seguiranno oggi 7 settembre alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 settembre 1982

Partecipano al lutto le famiglie:
— FERFOGLIA
— JURISSEVICH

Trieste, 7 settembre 1982

---

†

Il giorno 5 settembre è mancato ai suoi cari

Michele Gustin

Ne danno il triste annuncio i figli IDA ed EMILIO, il genero GASTONE e la nuora ALBINA, i nipoti ORIELLA con ENZO, EMANUELA, LOREDANA, FRANCO e i parenti tutti.

Un grazie di cuore vada al medico curante ed al personale tutto del reparto Medicina d'urgenza.

I funerali seguiranno mercoledì 8 settembre alle ore 13 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per il cimitero di Monrupino.

Monrupino-Zolla,
7 settembre 1982

---

†

Il giorno 4 settembre si è spento serenamente

Giuseppe Ugrin

Ne danno il triste annuncio il figlio VINICIO con la moglie MARIA, le figlie LIBERA ed ESTELLA.

I funerali seguiranno domani mercoledì 8 settembre alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 settembre 1982

Si associano al lutto della famiglia di

Lorenzo Cardi

il cognato ENZO PIZZAGALLI con le figlie ALDA RASA e VANNA ALIDA BIANCHI e famiglie.

Trieste, 7 settembre 1982

RINGRAZIAMENTO

La famiglia BRUMAT ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la scomparsa del caro

Marino Brumat

Un ringraziamento particolare alle numerose ditte Jugoslave intervenute ai funerali, nonché a tutte le ditte italiane ed estere, a clienti e fornitori, amici e collaboratori.

Gorizia, 7 settembre 1982

Due lunghi anni sono passati dal giorno della scomparsa del mio adorato figlio

Giorgio Boroje

Con il dolore di quel giorno e l'amore di sempre la mamma, la sorella, i nipoti e parenti tutti Lo ricordano con profondo rimpianto a quanti Gli vollero bene.

Trieste, 7 settembre 1982

6-9-1973 6-9-1982

Nella ricorrenza del IX anniversario della dipartita di

Amerigo Rosset

la moglie EMILIA Lo ricorda con immutato affetto.

Trieste, 7 settembre 1982

---

†

Il giorno 5 settembre è venuto improvvisamente a mancare il nostro caro

Bruno Poli

marittimo

Lo annunciano con dolore la moglie CARMEN, la figlia IRIS con il marito ORESTE DANESE e l'adorato nipote STEFANO, la sorella ARMIDA, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà direttamente al cimitero di Muggia.

Un ringraziamento particolare vada al personale medico e paramedico del Sanatorio «Santorio».

Trieste, 7 settembre 1982

Si associano al lutto:
— famiglia LINUSSI
— JOLE BILLIA
— LAURA CACIOTTI
— famiglia DE GRASSI
— MARCELLO BERNETTI

Trieste, 7 settembre 1982

Si associano al lutto:
— GINO DANESE e famiglia
— DARIO e FLAVIA DANESE
— ODILA GHERDOL
— EMILIO BENCICH
— famiglia TROMBETTA

Trieste, 7 settembre 1982

Partecipano al lutto famiglie: CIVIDIN, BALDASSI.

Trieste, 7 settembre 1982

---

†

Il giorno 5 settembre è mancata ai suoi cari l'anima buona e generosa di

Urbano Corva

Ne danno il triste annuncio la moglie AUGUSTA, il figlio GIOVANNI, la nuora MARIA VITTORIA e i cari nipoti PIERO ed ELISABETTA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 8 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 settembre 1982

Partecipano al lutto le cognate:
— NATALIA BEGHIN e figlio
— JOLANDA MIO e famiglia
— Suora CARMEN MARIA MUGGIA
e le famiglie:
— GUIDO ed EVELINA ANDRIOLO
— DINA e ILEANA VARGIU
— CANCIANI VARGIU
— PAOLA BRUCIAPAGLIA

Trieste, 7 settembre 1982

---

†

Si è spenta serenamente

Anna Ghersentich ved. de Walderstein

Ne danno il triste annuncio i nipoti NINO e famiglia, EGIDIA e famiglia PECORARI.

Si ringraziano sentitamente il dott. SACON e il personale tutto della Clinica Medica.

I funerali seguiranno domani 8 corr. alle ore 9 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 settembre 1982

Partecipa al lutto:
— famiglia CORSARO

Trieste, 7 settembre 1982

---

†

Il giorno 5 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Abatangelo

Ne danno il triste annuncio la figlia ESTER, il genero NINO, le nipoti TIZIANA e PATRIZIA, con i mariti DINO e ALBERTO, i pronipoti GABRIELE e MARA, il fratello GAETANO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 settembre 1982

---

†

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Renato Battaglia

Addolorati lo annunciano la moglie, il figlio con la nuora e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 corrente alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 settembre 1982

I fraterni amici della «G. GARIBALDI» partecipano al dolore di GIORGIO LEONE per la perdita della cara mamma

Letizia Leone

Trieste, 7 settembre 1982

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara

Maria Covacich ved. Contardo

ringraziamo tutti di cuore.

Un ringraziamento sincero al dott. STORACE e a tutte le infermiere della I Lungodegenti.

I familiari

Trieste, 7 settembre 1982

ANNIVERSARIO

Un triste anno è trascorso da quando è scomparso il nostro amato e indimenticabile

Risveglio Suard

Con immutato dolore e infinito rimpianto Lo ricordano

la moglie LUCIA e i familiari

Trieste, 7 settembre 1982

Nel secondo anniversario dalla scomparsa del nostro caro

Giorgio Boroje

Lo ricordano la moglie ANGELA e le figlie TIZIANA e GIORGIA.

Trieste, 7 settembre 1982

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 200, numeri 16 - 24 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 600.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI donna di servizio per tre ore, tre volte la settimana per due persone sole. Tel. 766806. 9943/2

CONIUGI cercano presta servizi referenziata capace cucina dai 50 ai 60 anni d'età per 3 ore giornaliere mattino. Tel. 722630, telefonare dalle ore 20 alle 21. 10020/2

PRESTASERVIZIO pratica tutti i giorni cerca famiglia. Via Besenghi, tel 760893. 10027/2

3 Impiego e lavoro Richieste

ESTETISTA dinamica, piedi, mani, uso massaggi, offresi ad un centro di estetica. Tel. 420471. 9970/3

OFFRESI a ditta 22.enne, militesente, pat. «D», esperienza traslochi, montaggio mobili, nozioni idraulica. Tel. 55965, ogni giorno, ore 8-12. 10017/3

OFFRESI infermiera generica assistenza non autosufficienti, anche saltuariamente. Tel. 744828. 10006/3

RAGAZZA 18.enne offresi come baby-sitter. Tel. 754245. 10014/3

RAGIONIERA trentenne esperta offresi qualsiasi mansione, impiegata mezza giornata. Tel. 763454. 9868/3

SEDICENNE volenteroso offresi qualsiasi lavoro anche saltuario. Tel. 61764, ore pasti. 10019/3

17ENNE diplomato Galvani, elettricista, offresi qualsiasi lavoro. Tel. 810541. 9784/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AGENZIA settore mobili cerca collaboratrici/ori per attività pubblicitaria in Trieste e limitrofi escluso vendita. Fisso giornaliero più premi. Presentarsi ore 9-12 Ufficio Publivox, via Roma 30, Trieste. 050777/4

CERCASI autista munito patente C-E con esperienza. Tel. 0481/60431. 519/4

CERCASI cuoca-o responsabili per piccola mensa aziendale in Trieste, capacità, referenze, compenso adeguato. Tel. 0422/742434, 742259. 9969/4

CERCASI venditore con auto, minimo capitale. Tel. 0437/478247 9905/4

INDOSSATRICI tg. 42-44 bella presenza disposte viaggiare. Tel. ore ufficio 040/762457, via Conti 9/4 Ri-Ma. 10034/4

PROFESSIONISTA cerca ambo-sesso ultra cinquantenne pratico/a dattilografia per lavoro pomeridiano e mattina sabato. Tel. dalle 9 alle 10. Tel. 62905. 10020/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. riparazione, sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 796822. 2239/6

A.A.A.A. eseguiamo riparazioni idrauliche domicilio. Tel. 796822. 2239/6

A.A.A.A. eseguiamo riparazioni elettriche domicilio. Tel. 796822. 2239/6

A.A.A. sgomberiamo gratuitamente purché sia conveniente appartamenti, cantine, soffitte, eseguiamo trasporti. Tel. 757376. 10012/6

A. PARCHETTI raschiatura, verniciatura, riparazioni. Gaspari 755868-724092, Gambini 27/A. 9955/6

GHERSEVICH parchetti rinfrescatura pavimenti verniciati posa plastica moquettes. Tel. 754229. 9738/6

PITTORE eseguonsi lavori di pitturazioni appartamenti e applicazione carta parati. Tel. 61363. 10021/6

8 Istruzione

CORSO di taglio Cozzi, tel. 751625 modelli su misura. 9701/8

10 Acquisti d'occasione

CIANFRUSAGLIE vecchie, abiti antichi, soprammobili, libri, cartoline, biancheria della nonna eccetera comperiamo contanti, discrezione, telefonare 793972 abitazione 941093. 9980/10

12 Commerciali

A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie antiche. Realizzerete PIU' VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET via Roma 20. 9988/12

GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argento, orologi d'epoca, tel. 631641 via Malcanton 14/B. 9759/12

ORO acquistasi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 8228/12

ORO argento monete gioielli orologi acquistiamo a prezzi massimi, oreficeria e numismatica Piccolo Gioiello via Ginnastica 1. 9824/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira anche sul posto macchine da demolire, tel. 566355. 10013/14

A.A.A. CITROEN DS 23 iniezione elettronica vendesi, tel. 821200. 2259/14

A. AUDI 80, perfetta, unipropretario, Viale Ippodromo 2 Duplica. 7/14

A. FIAT 128, Viale Ippodromo 2 Duplica. 7/14

A. LANCIA Beta HPE, Viale Ippodromo 2 Duplica. 7/14

A. PEUGEOT 104, Viale Ippodromo 2 Duplica. 7/14

A. CITROEN CX, Viale Ippodromo 2 Duplica. 7/14

A. RENAULT 15 Coupé, Viale Ippodromo 2 Duplica. 7/14

A. RENAULT 18 GTL, Viale Ippodromo 2 Duplica. 7/14

A. SUNBEAM TI, Viale Ippodromo 2 Duplica. 7/14

AUTOFRANCO Viale D'Annunzio 40, tel. 774773. Occasionissime vendesi senza anticipo senza cambiali fino a 40 mensilità: Fiat Ritmo 60 CL 5 marce 79, 126 Personal 1979, A 112 72-75, Ford Escort XR3 81, Ford Fiesta 1.1 L 80, Porsche 911 S 72, Golf 1.1 GL 77-79, Golf Diesel GL 79-81, Volvo 244 GLD6 Diesel 80, Mercedes 200 D 81, BMW 2002 75, e altre ancora. 2256/14

AUTOSALONE FURIO GIROMETTA tutta la gamma di autovetture nuove RENAULT e occasioni usato: A 112 70 HP, 131 2 porte, 131 4 porte, Panda 45, Dyane 6, Volkswagen familiare, Renault 4 TL, 5 TL, 18 GTL, 18 GTS, BMW 520. Permutiamo usato per usato, pagamento rateale. Via Franca 4/2, tel. 750749. 10023/14

5 ALPINE Coppa anno 1981 colore nero pochi chilometri vendesi alla Concessionaria Renault F. Zagaria P.zza Sansovino n. 6. 8/14

CONCESSIONARIA Renault F. Zagaria, P.zza Sansovino n. 6, tel. 725390. Vendonsi: Renault 20 TL 1976, Renault 14 TS 1980, Renault 14 TL 1977, Renault 5 Alpine 1980, Renault 16 TX 1975, altre marche Fiat 132/1600 1978, Panda 30 1981, Fiat 131 CL 1600 1978, Alfasud Sprint 1979, Alfasud Super 1979, Peugeot 305 SR 1979, Simca 1308 GLS 1979, Citroen Furgoncino 1980, Cargo, Cargo lungo vetrinato posti 5 agosto 1982 vera occasione. 8/14

CONCESSIONARIA Talbot Peugeot Matra Padovan De Carli Flavia 47, 827782: Moto Morini 350, Lancia Trevi 2.0 IE 81, Audi 100 GLS, Ascona 2.0 Diesel, Peugeot 304 Diesel Break/berlina, 104 GL/ZS, 305 SR, Citroen LN, Visa Super - GS - CX 2.4 GTI, A 112 E, Renault 6 - 5 TL - Alpine - 18 GTL, Ford Fiesta 950 Ghia, Alfetta 1.8, Alfasud TI, Alfasud fam., Fiat 126 - 127 - 128 - 128 fam. - 124 S - 131/1.3 - 132 1.6/1.8, Simca 1000 - 1100 - Furgone Ganguro - 1307 S - Talbot Horizon 1.1/1.3 - 1510 LS - Solara LS/SX Automatica - Sunbeam 1.0 - 1.6 TI - Matra Bagheera 77/79. 2199/14

FIAT 128 Special ottime condizioni vende anche a rate Autosalone Catullo via F. Severo 34, tel. 568331. 3/14

FIAT 125 Special '70 vende Autosalone Catullo via F. Severo 34, tel. 568331. 3/14

FIAT 124 Special '71 vende Autosalone Catullo via F. Severo 34, tel. 568331. 3/14

FIAT 128 '73 buone condizioni vende Autosalone Catullo via F. Severo 34, tel. 568331. 3/14

FORD Escort 1100 '75 ottime condizioni vende anche a rate Autosalone Catullo via F. Severo 34, tel. 568331. 3/14

FORD Escort L 5 porte anno 1981 grigio metallizzato vera occasione vendesi alla Concessionaria Renault F. Zagaria P.zza Sansovino n. 6, tel. 725390. 8/14

FUEGO GTX 1980 vendesi alla Concessionaria Renault F. Zagaria P.zza Sansovino 6, tel. 725390. 8/14

FURGONE OM 900 maggio '81 privato vende occasione, tel. 733459. 9834/14

GILERA 125 GT ottime condizioni vende privato, tel. 733459. 9834/14

GOLF 1300 GT tetto apribile accessoriata ottime condizioni vende anche a rate Autosalone Catullo via F. Severo 34, tel. 568331. 3/14

LANCIA Autobianchi Negrelli 8, tel. 793388 vende: 126 Personal Panda 45, A 112 Elegant, 131 1300 Super, Sunbeam TI. 10032/14

LANCIA Autobianchi Negrelli 8, tel. 793388. Vende: Delta 1300, Beta 1600, Coupé 1300, HPE 1600, Gamma Coupé 2000 in garanzia. 10032/14

LANCIA Fulvia Coupé 1.3 '73 ottimo stato vende Autosalone Catullo via F. Severo 34, tel. 568331. 3/14

OCCASIONISSIME: VENDESI SENZA ANTICIPO, SENZA CAMBIALI, FINO A 40 MESI: A 112 Elite 80, Giulietta 1.8 80, Alfetta 2.0 Turbo Diesel 82, BMW 320 M60 78, Daimler SV Saloon 56, 500 R 74, 127 CL 81, 127 Panorama 81, 128 X 1.9 73-75, Fiesta 1100 L 79, Lancia Beta Coupé 1.8 75, Mercedes 3000 240 75, MG A 56, Opel Diesel 74, Opel 2.0 Diesel 79, Peugeot 305 SR 79, R 5 Alpine 81, R 5 TL 79, R 5 TS 79, Simca cassonato Canguro 76, Volvo GLE D 6 fam. 81, Golf Diesel 80, Vespa P 125 X 80, P 150 X 81, P 200 E 81. AUTOCCASIONI via Romagna 6, 040/61126. Rivenditore autorizzato Innocenti. 9953/14

RENAULT 5 TL '79 ottime condizioni vende anche a rate Autosalone Catullo via F. Severo 34, tel. 568331. 3/14

RENAULT 5 TL '74 vende anche a rate Autosalone Catullo via F. Severo 34, tel. 568331. 3/14

RENAULT 20 TS aprile 82 fatturabile vendesi alla Concessionaria F. Zagaria piazza Sansovino 6, tel. 725390. 8/14

SCIROCCO GT 1300 anno 1981 km 9.000 perfetto vendesi alla Concessionaria Renault F. Zagaria P.zza Sansovino n. 6, tel. 725390. 8/14

VENDO Fiat 128 3 P, telefonare al 941681 ore pasti. 10018/14

15 Roulotte nautica, sport

ADRIA: le roulotte più vendute d'Europa. I prezzi più convenienti. Esposizione Nauticaravan, Rio Ospo Muggia, tel. 271256. 9820/15

OCCASIONE 32.000.000 Bora 4 accessoriato motori Diesel, tel. 049-654891 ore pasti. 192/15

OCCASIONISSIME Campeggio vende roulottes superaccessoriate sconto 40 per cento fino 36 mesi. 0421/66012 - 66274 - 66275. 34/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

APPARTAMENTO affitto per due persone cercano studenti medicina, tel. 0432-200603. 251/18

COPPIA senza figli cerca 2 stanze servizi serietà, tel. 421789. 9949/18

LAUREATE cercano appartamento in affitto anche ammobiliato, tel. 0432-35702. 3/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.A.A. MONFALCONE affittasi CAPANNONI diverse dimensioni in zona industriale. Posizione interessante, telefonare ore ufficio 0481-73250. 706/19

AFFITTASI locale d'affari zona ospedale, mq 140 lire 700.000, tel. 68848 mattino. 050795/19

AFFITTASI USO UFFICIO - CENTRALISSIMO, 6 vani, servizio, riscaldamento, ascensore. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 2260/19

UFFICIO 200 mq via Mazzini primo piano luminosissimo 700.000 mensili, tel. 766676. 19/19

VESTA IMMOBILIARE affitta zona Rossetti appartamento mq 100 piano ammezzato uso attività commerciale, telefonare 730344, Gallina 4. 2222/19

VESTA IMMOBILIARE affitta stanze uso studio professionale zona centralissima, telefonare 730344, Gallina 4. 2222/19

20 Capitali Aziende

ABBIGLIAMENTO femminile corso Italia con annessa sartoria associerebbe signora. Richiedesi esperienza, introduzione ed eventuale capitale. Scrivere a Publikompass, cassetta 32/B, 34100 Trieste. 9668/20

LA PENDOLA vende licenza arredamento bar alcolico e solo licenza super alcolici cibi cotti, tel. 60608. 10030/20

MONFALCONE licenza con avviamento ed inventario 28.500.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/20

STUDIO 4 728334 negozi centralissimi vendesi trattative riservate. 002266/20

VERO affare: vendesi a Grado causa trasferimento all'estero, avviatissima bigiotteria, pietre dure, volendo anche preziosi. Reddito ottimo. Prezzo interessante, telefonare ore negozio allo 0431-2749. 257/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO pagamento contanti solo privatamente casetta con giardino, tel. 828729 ore pasti. 129/21

ACQUISTO tramite privato appartamento 70-90 mq, tel. 630120 mattina pomeriggio. 129/21

PRIVATO compera casetta con giardino anche da restaurare pagamento contanti, telefonare 946269. 9947/21

ZONA agricola cercasi in CARSO o vicinanze da destinarsi a pascolo possibilmente 40-50 ha. necessità di almeno un piccolo fabbricato con luce e acqua, telefonare 764848. 050798/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. VILLETTE A SCHIERA SISTIANA - VISOGLIANO E DUINO. Ultime disponibilità salone 3 stanze cucina doppi servizi taverna mansarda garage giardino privato VENDE DIRETTAMENTE IMPRESA con mutuo approvato. Tel. 630050. 9936/22

A. ACIT via S. Lazzaro 3 tel. 68810 VILLA con due appartamenti TARCENTO 1800 mq giardino vendesi. 2223/22

A. APPENA 40.000.000 vendo urgentemente 4.o piano libero luminoso appartamento circa 100 mq. Telefonare ore pasti 049-630640. 050799/22

AGENZIA MERIDIANA 733275 - zona S. GIACOMO seminuovo soggiorno cucinino 3 stanze bagno poggiolo soleggiatissimo vista mare. 9954/22

AGENZIA MERIDIANA 733275 - zona PERUGINO casa epoca ammezzato soggiorno cucinino stanza bagno 29.000.000. 9954/22

AGENZIA MERIDIANA 733275 - zona COLOGNA seminuovo stanza cucina bagno poggiolo tranquillo luminoso. 9954/22

ALBERTI & C. AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE via S. Caterina 1 tel. 630050 vende: GRADO PINETA arredato soggiorno 2 stanze bagno terrazza; PIANCAVALLO monolocale con garage; MANSARDA centralissima 2 vani con bagno; S. GIACOMO libero cucina 2 stanze bagno. 9936/22

ALPICASA S. Giovanni recente appartamento 3 stanze soggiorno biservizi prezzo interessante. Tel. 733229. 25/22

ALPICASA Cattinara appartamenti varie grandezze da 79.000.000 in su. Tel. 733229. 25/22

ALPICASA zona Rozzol casetta camera cucina bagno giardino proprio 43.000.000. Tel. 733229. 25/22

ALPICASA Piccardi 3 stanze soggiorno cucina arredata possibilità posto macchina coperto. Tel. 733229. 25/22

APPARTAMENTI pronti signorili vende Opicina impresa ing. Battara. Telefonare 64412. 10026/22

APPARTAMENTO recente tinello cucinino matrimoniale bagno poggiolo 39.000.000. Visitare martedì ore 15.30 via Valmaura 15 Sbisà. 9919/22

APPARTAMENTO 200 mq centralissimo signorile in palazzo di prestigio vendesi. Tel. 766676. 19/22

APPARTAMENTO libero 170 mq 6 vani doppi servizi autoriscaldamento ascensore adatto anche ambulatorio vendesi facilitazioni. Visitare Scussa 5 III ore 18-19.30. 9999/22

ATTICO con mansarda inoltre appartamento con salone tricamere biservizi terrazza giardino privato zona verde Opicina vende impresa. Tel. 422660 ore 14-18. 9861/22

BOX AUTO 7x2.50 acqua, luce vendo zona Carlo Alberto. Tel. 734257. 10022/22

CASA MIA vende centralissimi signorili in palazzi epoca salone 3-4 stanze, servizi confort. XXX Ottobre 3 68858-630307. 10030/22

CASA MIA vende zona S. Giusto completamente ristrutturato spazioso stanza cucina wc bagno terrazzino. XXX Ottobre 3, 68858 - 630307. 10030/22

CASETTA libera da restaurare vendesi zona Università lire 60.000.000. Telefonare 68723 mattino. 050795/22

CORMONS recente libera villa schiera circa 100 mq con giardino prezzo interessante. Grimaldi 0481-45283. 1000/22

CORMONS villa recentissima libera su 2 piani più 2 garages e terreno edificabile. Grimaldi 0481-45283. 1000/22

GABETTI vende zona Stadio appartamento libero VIII piano + mansarda in residence, recentissimo soggiorno 3 stanze cucina doppi servizi 3 poggioli. Tel. 764664. 050797/22

GABETTI vende via Ghirlandaio appartamento libero V piano soggiorno cucina 3 stanze bagno guardaroba veranda poggiolo riscaldamento autonomo. Tel. 764842. 050797/22

GABETTI vende via del Bosco appartamento libero in casa recente IV piano ampio ingresso cucinino-tinello 2 stanze servizi separati ripostiglio 2 balconi riscaldamento autonomo a metano. Tel. 764664. 050797/22

GABETTI vende viale D'Annunzio appartamento libero composto da ingresso cucinino-tinello soggiorno 2 stanze bagno 2 poggioli riscaldamento autonomo. Tel. 764842. 050797/22

GABETTI vende appartamento libero primo ingresso viale Sanzio soggiorno cucina 2 stanze bagno poggiolo. Tel. 764664. 050797/22

GABETTI vende appartamento libero primo ingresso viale Sanzio cucinino soggiorno 1 stanza bagno ripostiglio poggiolo. Tel. 764842. 050797/22

GABETTI vende zona via Franca appartamento libero ristrutturato cucinino-tinello 1 stanza bagno riscaldamento autonomo. Tel. 764664. 050797/22

GABETTI vende locale d'affari libero zona centrale ampia metratura. Tel. 764842. 050797/22

GABETTI vende via Fabio Severo in casa d'epoca appartamento I piano ingresso soggiorno 2 stanze cucina bagno. Tel. 764664. 050797/22

GABETTI vende via Carpison appartamento piano alto ingresso cucina 2 stanze servizi. Tel. 764842. 050797/22

GABETTI vende viale XX Settembre appartamento III piano soggiorno 2 stanze cucina bagno possibilità mutuo Casa Gabetti. Tel. 764664. 050797/22

GABETTI vende viale D'Annunzio mini-appartamento cucina stanza stanzetta servizio. Tel. 764842. 050797/22

GABETTI vende zona Maddalena appartamentino in buone condizioni 2 stanze cucina bagno. Tel. 764664. 050797/22

LIGNANO vendonsi appartamenti varie metrature cucinino soggiorno 1-2 stanze ampio terrazzo vicinanze centro Pineta. Informazioni Gabetti Servizio Turistico. Tel. 764664. 050797/22

GORIZIA soggiorno camera cucina servizio ripostiglio 50.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Trieste - Via Palestrina 10; 8.30-18.30 - Viale D'Annunzio libero soggiorno 2 camere cucina doppi servizi balcone cantina 75.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Via Brigata Casale libero panoramico salone 3 camere cucina 2 servizi terrazzo. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Centrale libero soggiorno 2 camere cucina servizio cantina 45.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Via Canova soggiorno 2 camere cucina servizio cantina 34.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Via Revoltella libero panoramico soggiorno 2 camere cucinotto servizi riscaldamento autonomo 58.000.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi GARIBALDI panoramicissimo 2 stanze cucina bagno 2 poggioli centralnafta ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 9947/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi ROSSETTI stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo ripostiglio. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 9947/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona GARIBALDI parzialmente libero 3 stanze 2 cucine servizi 27.000.000. Via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 9947/22

IMMOBILIARE CIVICA vende STADIO appartamenti in villetta salone 2 stanze cucina bagno poggiolo garage giardino proprio autoriscaldamento facilitazioni pagamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 9947/22

LA PENDOLA vende appartamento via Galleria libero mq 70 arredato L. 40.000.000. Tel. 60608. 10030/22

LORENZA vende: Viale bellissimo salone 3 stanze cucina grande bagno ripostiglio riscaldamento autonomo occasione 80.000.000. Tel. 734257. 10022/22

MONFALCONE magazzino centrale 50 mq restaurato vendesi 20.500.000. Leone-Paoletti 471401. 702/22

PAPARIANO casetta da ristrutturare con giardino 22.600.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

PRIMINGRESSI zona Rossetti alta (via Petronio) salone 2-3 stanze cucina doppi servizi poggioli con box auto vendesi. Tel. 766676. 10028/22

PRIVATO vende appartamento quadricamere cucina 2 servizi 2 poggioli casa recente costruzione zona stazione. Viale Miramare, tel. ore serali 0445/25249. 9862/22

REVOLTELLA alta vendo 55 mq rifinitissimi recenti. Ogni confort. 943054. 10011/22

TERRENO costruibile Sistiana 1.500 mq 58.000.000 vende Immobiliare Boschetto 55232 pomeriggio. 9954/22

VENDESI Ronchi dei Legionari appartamento bicamera soggiorno cucina servizi posto macchina cantina. Tel. 0432/756877. 726/22

VENDO appartamento in via Udine a prezzo stracciato. 0432/730127. 255/22

VENDO appartamento in via Udine a prezzo stracciato. 0432/730127. 255/22

VENDO appartamento nuovo arredato mq. 45 con terrazzo sito in Trieste vicinissimo Università. Scrivere casella Publikompass n. 42/B 34100 Trieste. 248/22

VIA S. Francesco bassa appartamento 220 mq 4.o piano ascensore libero vendesi. Tel. 766676. 19/22

VIA dei Porta libero 100 mq casa recente 1.o piano salone 2 stanze cucina bagno poggioli posto macchina vendesi. Tel. 766676. 19/22

VIALE XX Settembre (zona Politeama) appartamenti 150-170 mq salone 4-3 stanze cucina bagno wc vendesi possibilità mutuo. Tel. 766676. 19/22

ZONA Romagna Scorcola attico con vista 200 metri salone tricamere triservizi ampia terrazza box confort esclusivi vende impresa. Tel. 422660 ore 14-18. 9861/22

18.000.000 zona Barriera appartamento occupato 3 stanze cucina wc 1.o piano vendesi minimo contanti 5.000.000. Tel. 766676. 19/22

29.000.000 appartamento occupato 2 stanze stanzetta cucina bagno ascensore riscaldamento centrale stadio Valmaura. Tel. 766676. 19/22

23 Turismo e villeggiature

CADORE San Pietro pensione Stella Alpina settembre 20.000 tutto compreso, camere con servizi ottimo trattamento. 0435/62723-62690. 1/23

CROCIERE Splendide per i vostri week-end. Affittasi barche Vagabond 12 posti letto con marinaio. Informazioni 0481/470106. 730/23

24 Smarrimenti

A GORIZIA persona che ha raccolto anello in via Oberdan 25 o 26 agosto è pregata di recapitarla nel negozio Fratnik in via Oberdan 14 Gorizia. 530/24

SMARRITO orologio d'oro Bar giardino pubblico e via Scussa. Mancia. Tel. 567210. 0010000/24

«V» a spilla smarrita zona Fiera. Pregasi tel. Codogno 944885. 10015/24

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D Venezia S.L.
5.45 R Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre)*
6.00 R Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S.L.)*
6.15 Portogruaro (Si effettua dal 16/6 al 14/9/82. Soppresso nei giorni festivi, autoservizio sostitutivo)
6.22 L Portogruaro (1)
6.42 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo venerdì dal 28/5 al 24/9) - cuccette II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì e sabato 3.6-23.9)
8.02 Ex Venezia S.L.
9.10 R Roma (via Mestre) (*)
9.20 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
10.04 L Venezia S.L.
12.35 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna C. - Firenze S.M.N. - Roma Termini - Napoli C.F. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania e Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
13.20 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.38 Ex Venezia S.L.
17.06 R V. Mestre - Milano - Genova Brignole (*) (3)
17.13 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (WLA e cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17.30 L Venezia S.L.
18.14 L Portogruaro
19.08 Ex *Simplon Express* - Venezia S.L. - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; WLAB Venezia - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi e Venezia - Parigi)
19.25 Portogruaro (si effettua dal 23/5/82 al 25/9/82, autoservizio sostitutivo)
19.23 L Portogruaro (si effettua dal 26/9/82 al 28/5/83)
20.28 D Venezia S.L.
22.08 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova P.P. - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB Trieste - Genova e dal 26/9/82 anche cuccette di II cl. Trieste - Genova).
22.20 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.20 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 27/9/82 al 28/5/83. Soppresso nei giorni festivi)
6.10 L Portogruaro (si effettua dal 24/5 al 25/9/82. Soppresso nei giorni festivi - Autoservizio sostitutivo)
7.11 L Portogruaro
7.28 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB Genova - Trieste e dal 26/9 anche cuccette di II cl. Genova - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.48 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.13 D Venezia S.L.
10.10 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Venezia Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Zagabria e Parigi - Belgrado)
10.28 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (WLA e cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste)
13.07 D Venezia S.L.
14.23 D Milano - Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.27 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C. Fl. - Roma Tib. - Firenze C. Marte - Bologna - Venezia S.L. (cuccette di II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Catania - Trieste e Palermo - Trieste)
18.30 D Torino - Milano - Venezia S.L.
18.42 R Firenze - Bologna - Venezia S.L. (*)
19.10 D *Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB Venezia - Belgrado; Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 27/5 al 26/9/82 cuccette di II cl. Venezia - Istanbul dal 23/5 al 23/9/82 e dal 29/3 al 28/5/83; Venezia - Skopje escluso giorni lunedì e domenica; Venezia - Belgrado e Venezia - Atene escluso giorni giovedì e domenica dal 27/5 al 26/9/82)
19.20 L Portogruaro
20.10 D Venezia S.L. - Portogruaro
20.49 R Roma (via V. Mestre) (*)
21.25 R Genova Brignole - Milano (via V. Mestre) (*)
23.13 L Venezia S.L.
23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (4) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 29/5 al 25/9/82)

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 15/9 al 22/12/82, dal 5/1 al 30/3 e dal 6/4 al 28/5/83
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 23/5 al 24/9) e mercoledì e venerdì (dal 24/9/92)
(3) Soppresso nei giorni 25 e 26/12/82 e 1/1/83
(4) Non circola nei giorni di sabato (dal 23/5 al 23/9) e nei giorni di giovedì e sabato (dal 24/9/82)

TRIESTE C.le - VILLA OPICINA - BELGRADO - BUDAPEST - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

10.35 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Zagabria e Parigi - Belgrado)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1) (3)
14.48 L V. Opicina - Lubiana (2) (3)
16.48 D V. Opicina - Lubiana (1) (3)
17.48 D V. Opicina - Lubiana (2) (3)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1) (3)
19.28 D V. Opicina - Lubiana (2) (3)
20.08 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje escluso i giorni lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 23/5 al 25/9/82 e dal 29/3/83; cuccette II cl. Venezia Atene escluso giovedì e domenica dal 27/5 al 26/9/82; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 27/5 al 26/9/82)
20.20 V. Opicina (si effettua dal 23/5 al 25/9/82, autoservizio sostitutivo)
20.20 L V. Opicina (si effettua dal 26/9/82 al 28/5/83)
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo martedì, venerdì e domenica dal 4/6 al 24/9/82); WLAB Roma - Mosca (4) - WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 29/5 al 25/9/82)